This project was born with the aim of valorising and making known large areas of the Campania region, enclosed within the zones of Sannio, Irpinia and Cilento: small places, bordering on others with a greater tourist affluence, with an enormous potential that has not yet been exploited to the full. The valorisation of these assets is a necessity in order not to nullify the past and its present, but to promote the same in order to make them widely known at an international level. By carrying out careful research in the field, they have made it possible to analyse in depth the communication, architecture, art, history and gastronomy of these environments, as well as the hospitality of the local people. The techniques learnt during the study of design were essential in order to achieve total awareness of what was analysed and how it was in the past, so that a new future could be imagined for these inhabited areas.

WEEKEND & GRAND TOUR
CANDIDATE
M. P. CICCARIELLO | O. GRIESI
POLITECNICO DI TORINO - DAD

RELATORE
PROF. P. F. CALIARI
CO-RELATORI
ARCH. A. L. DIATTA | PHD G. ALLEGRETTI

WEEKEND & GRAND TOUR

WEEKEND

& GRAND TOUR

VOLUME 1

Questo progetto nasce con l'intento di valorizzare e far conoscere grandi eccellenze del territorio campano, racchiuse all'interno delle zone del Sannio, dell'Irpinia e del Cilento: piccoli luoghi, limitrofi ad altri con maggior affluenza turistica, dall'enorme potenziale ancora non pienamente sfruttato. La valorizzazione di tali bellezze è una necessità al fine di non vanificare passato e presente, ma di promuovere le stesse per realizzarne una conoscenza ampia e diffusa a livello internazionale. Le osservazioni da progettiste hanno permesso, svolgendo un'attenta ricerca sul campo, di analizzare a fondo la comunicazione, l'architettura, l'arte, la storia e l'enogastronomia di tali ambienti, oltre all'ospitalità delle persone presenti. Le tecniche apprese durante lo studio della disciplina del design sono state essenziali per poter arrivare ad una totale consapevolezza di ciò che si è analizzato e di com'era in passato, in modo tale da poter immaginare un nuovo futuro per questi centri abitati.

WEEKEND

& GRAND TOUR

La guida S. I. C., acronimo di Sannio, Irpinia e Cilento, offre un'esperienza di scoperta unica, che assiste i lettori e i visitatori in un'avventura da intraprendere almeno una volta nella vita. Ci auguriamo di accompagnare i viaggiatori contemporanei nella scoperta di un percorso poco frequentato, che si tradurrà in un arricchimento del loro bagaglio culturale e della loro anima. L'intento è quello di creare, attraverso le nostre fotografie e racconti, una profonda connessione tra un territorio meraviglioso e coloro che lo percorreranno.

Maria Pia e Ottavia

Politecnico di Torino

Dipartimento di Architettura e Design | DAD
Collegio di Design
Corso di Laurea in Design e Comunicazione
Anno Accademico 2022 | 2023

WEEKEND

& GRAND TOUR

IL VIAGGIO IN ITALIA E LE GUIDE DI ARCHITETTURA,
ARTE, BELLEZZA E PERCORSI DEI SAPORI

S.I.C.

SANNIO | IRPINIA | CILENTO

RELATORE
Prof. Caliari Pier Federico Mauro

CO-RELATORI
Arch. Diatta Amath Luca | PhD Allegretti Greta

CANDIDATE
Ciccariello Maria Pia | Griesi Ottavia

SESSIONE
Settembre 2023

© 2023

Sommario

Introduzione
pag 8

Il Grand Tour

Origini del Grand Tour
pag 12

Itinerari e manuali del Grand Tour
pag 16

Il ruolo dell'arte e dell'architettura nel Grand Tour
pag 26

Come il Grand Tour ha influenzato l'evoluzione dell'arte e del design
pag 38

L'evoluzione del Grand Tour nella nostra epoca
pag 46

Il turismo

L'estetica delle città e il turismo
pag 52

L'avvento del Touring Club Italiano
pag 64

Mezzi di trasporto
pag 70

Il design nell'esperienza del viaggiatore di ieri e di oggi
pag 74

Il turismo come promotore del design e della sua innovazione
pag 80

Casi studio internazionali
pag 84

La metodologia

Perchè una guida?
pag 90

La scelta del territorio
pag 92

Metodi e strumenti della ricerca
pag 98

Ricerca sul campo
pag 102

La cartografia
pag 104

Il progetto

La guida
pag 112

Target di riferimento
pag 116

Scelte grafiche
pag 118

Scelte di registro linguistico
pag 120

Identità visiva della collana
pag 122

Conclusioni
pag 124

Bibliografia
pag 130

Sitografia
pag 136

Crediti
pag 138

Introduzione

Nel sud Italia, la Campania è l'emblema dell'abbondanza del patrimonio della Penisola. La regione, difatti, vanta un'immensa eredità storica, artistica, culturale, naturalistica, oltre alla rinomata cucina tradizionale, per cui viene riconosciuta in tutto il mondo. Sono numerosi i monumenti storici e i luoghi di interesse che in quest'area geografica riflettono le tendenze artistiche e stilistiche delle diverse epoche e sono altrettanti gli scenari naturali che offre: dalle spiagge bianche alle coste rocciose, ai vulcani e ai laghi, fino ad arrivare alle riserve naturali. Passeggiando per i vicoli dei paesini dell'entroterra sannita o irpino, o lungo le coste del Cilento ci si sente catapultati in un mondo quasi surreale e il silenzio, che lascia spazio solo al rumore delle fronde, accompagna i viaggiatori all'interno di questa piacevole esperienza: la conoscenza di luoghi straordinari, ma poco valorizzati. Le colline che si susseguono, i boschi che si fondono con la macchia mediterranea e il mare che si infrange sulla riva sono solo alcuni elementi che mostrano la bellezza disarmante di questi ambienti. Rivolgendo l'attenzione alle guide turistiche presenti e passate è possibile notare come solitamente venga meno l'esaltazione dei piccoli borghi italiani. La loro emancipazione ne comporterebbe una maggiore prosperità, dato i probabili aumenti dei flussi turistici, che, se gestiti correttamente, possono contribuire a preservare l'identità culturale di tali luoghi, rispettandone le tradizioni.

Sulla base di ciò nasce S.I.C., progetto che cerca di insediarsi tra le guide turistiche preesistenti, donando maggiore rilievo a Paesi e città dell'entroterra campano.

S.I.C. come acronimo di Sannio, Irpinia e Cilento.
S.I.C. come il termine della lingua latina utilizzato in italiano per indicare che "è proprio così". Perché è proprio così: i territori presi in analisi hanno un immenso potenziale e contribuiscono a rendere incomparabile la penisola italiana.

"La Campania è un territorio ricco di storia, architettura, paesaggi naturali mozzafiato e di una gastronomia invidiata nel resto del mondo."

Le progettiste

Il Grand Tour

1. Origini del Grand Tour

A partire dalla preistoria, periodo nella quale le mandrie vengono seguite dai padroni, che pensano alla propria sopravvivenza, si può affermare come il viaggio sia sempre stato un bisogno intrinseco dell'uomo. Con l'avvento della società, i motivi che hanno portato la figura umana ad intraprendere viaggi verso mete disparate sono stati di tipo economico, politico, religioso, altresì riguardanti la salute, l'istruzione, lo svago e la possibilità di evitare il lavoro. Quest'ultima categoria è rappresentata da vagabondi e cavalieri erranti, presi di mira dalla satira, come il personaggio immaginario di Don Chisciotte, che hanno contribuito all'intrattenimento, anche all'interno delle corti, e possono propriamente essere considerati le prime figure di viaggiatori. Riguardo le motivazioni commerciali, durante il Medioevo, è possibile attestare che le merci prodotte sono state frequentemente utilizzate per rifornire gli eserciti, perennemente occupati nel proprio lavoro. Solo con la scoperta di nuove rotte, sia marittime che terrestri, è avvenuta la vera espansione del commercio, soggetto che ha apportato, e apporta tuttora, una crescita esponenziale ai viaggi, così come le motivazioni di tipo religioso. Tra gli esempi più emblematici basta ricordare il pellegrinaggio musulmano alla Mecca, le visite cristiane al Vaticano o a Gerusalemme e le visite degli ebrei in Israele.[1] Un ulteriore valido pretesto, che porta gli individui ad organizzare viaggi, è la salute. Lo stesso Michel de Montaigne, ricco francese, precursore del Grand Tour,[2] nel 1580 decide di recarsi nei famosi bagni di Italia e Germania per alleviare le sue infermità. Da questo binomio, benessere legato ad una struttura nella quale vengono apportati benefici, nascono le terme, che tutt'oggi riscuotono un notevole consenso da parte della popolazione mondiale. Il turismo di piacere, poi, ha esordito a partire dall'antica Grecia, ma solo tra Cinquecento e Seicento la tipologia di viaggio ricreativo è formalmente emersa come mezzo di educazione, anche grazie all'immenso progresso delle civiltà europee, per cui molti luoghi diventano accessibili. Difatti, sono quelli gli anni in cui i membri delle classi altolocate indirizzano i propri figli ad intraprendere un viaggio all'estero, che possa avere un fine educativo. Da iniziale esperimento diventerà un'usanza, per poi trasformarsi in una vera e propria norma culturale.

1 | Edward Brodsky-Porges (1981). The grand tour travel as an educational device 1600–1800. , 8(2), 171–186. doi:10.1016/0160-7383(81)90081-5

2 | Sansone, F. (2018, January 19). Storia del viaggio: dal Seicento ad oggi (Parte 3) - Ti racconto un viaggio. Ti racconto un viaggio. https://www.tiraccontounviaggio.it/storia-viaggio-seicento-oggi/

1 | Le terme di Caracalla di Lawrence Alma-Tadema

2 | Pianificando il gran tour, di Emil Brack

3 | Il Tempio della Sibilla a Tivoli, 1817

4 | Sir Samson Gideon di Pompeo Batoni, 1767

Ma il viaggio come mezzo di istruzione, tra Seicento e Settecento, non è per le masse, ma solo dedicato ad una cerchia ristretta di ragazzi provenienti da famiglie particolarmente abbienti e, solitamente, inglesi. Questi vengono favoriti dallo Stato e dalla Chiesa, che hanno la necessità di portare avanti la battaglia contro il male sociale e credono se ne possa occupare solo una classe sociale di livello superiore. Pertanto, "il futuro del paese dipendeva da un'adeguata preparazione dei suoi figli benestanti".[3] Viaggiare in Europa, e in particolar modo in Italia, porta i giovani rampolli, specialmente inglesi, a vedere di persona edifici studiati in precedenza solo sui libri, a conoscere lingue straniere, tra cui il greco e il latino, ad apprendere le buone maniere e ad approfondire la storia dei luoghi visitati. I ragazzi che prendono parte a questo tour vengono educati sia sull'apprezzare l'arte del tempo, che sul conoscerne le tradizioni sulla quale si basa.[4] Un motivo meno nobile per intraprendere questa tipologia di viaggio è aiutare la regina d'Inghilterra a svolgere lo spionaggio in Europa. Infatti, sono stati molti i diplomatici e gli studenti "messi al servizio della corona, inviando lettere che descrivono le condizioni politiche, militari e sociali del Paese in visita".[5] Questo era, tra l'altro, un servizio per cui lo studente in partenza ha la possibilità di ricevere una borsa di viaggio dallo Stato. Partendo dalla sopravvivenza economica fino ad arrivare alle motivazioni legate alla regina d'Inghilterra, il viaggio visto come un mezzo di formazione "è diventato comunemente noto come Grand Tour" [6], termine "coniato nel 1670 dal sacerdote e scrittore Richard Lassels nel suo The Voyage of Italy".[7]

---

3 | Edward Brodsky-Porges (1981). The grand tour travel as an educational device 1600–1800. , 8(2), 171–186. doi:10.1016/0160-7383(81)90081-5 Sci-Hub | The grand tour travel as an educational device 1600–1800 | 10.1016/0160-7383(81)90081-5 (hkvisa.net)

4 | Jones, S. (1990). Il Settecento. Introduzione alla storia dell'arte.

5 | Edward Brodsky-Porges (1981). The grand tour travel as an educational device 1600–1800. , 8(2), 171–186. doi:10.1016/0160-7383(81)90081-5 Sci-Hub | The grand tour travel as an educational device 1600–1800 | 10.1016/0160-7383(81)90081-5 (hkvisa.net)

6 | Ibidem

7 | Zelazko, A. (2023, March 7). Grand tour | European, Itinerary, Countries, & Tourism. Encyclopedia Britannica. https://www.britannica.com/topic/grand-tour

2. Itinerari e manuali del Grand Tour

Con il termine "Tour" si può intendere un vero e proprio "giro" lungo, esteso e temporaneo, che ha come meta principale l'Italia e i paesi continentali.[8] Nello specifico, il Grand Tour è un viaggio che ha una durata che può variare da pochi mesi fino ad otto anni e vede come punto cardine l'Italia, in quanto territorio dal ricco patrimonio culturale e artistico. La popolazione inglese, nel XVIII secolo, è mossa dal desiderio di osservare in prima persona le meraviglie realizzate da antiche civiltà oltre a strabilianti fenomeni naturali, quali le eruzioni del Vesuvio, vulcano visibile nei pressi di Napoli.[9] L'itinerario del Tour prevede tappe più o meno comuni che portano in Italia. Il viaggiatore attraversa la Manica, acquista una carrozza e si dirige verso la Valle della Loira, luogo in cui apprende, oltre alla lingua, la rigorosa educazione parigina legata alle buone maniere. Tipicamente, dopo un esteso soggiorno nella capitale francese,[10] il Gran Tourist si reca a Ginevra prima di giungere effettivamente in Italia, meta che presenta le più ambite città d'arte: Firenze, Venezia, Napoli e Roma, "culmine del tour" [11] in quanto patria della civiltà classica sia anticamente che durante il Rinascimento. Per poter raggiungere tali centri è necessario attraversare città ritenute secondarie, nella quale si è soliti sostare per brevi periodi, come Torino, Milano, Verona, Vicenza, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna.[12]

8 | La nascita del Grand Tour — Grand Tour. (n.d.-b). https://grandtour.bncf.firenze.sbn.it/racconto/tradizione-del-grand-tour/la-nascita-del-grand-tour

9 | Grand Tour - Il viaggio per imparare a vivere. (n.d.). Informagiovani Italia - Giovani Dentro. https://www.informagiovani-italia.com/grand_tour.htm

10 | Hulme, Peter; Youngs, Tim (2002). The Cambridge Companion to Travel Writing || The Grand Tour and after (1660-1840). , 10.1017/CCOL052178140X(2), 37–52. doi:10.1017/CCOL052178140X.003

11 | Zelazko, A. (2023, March 7). Grand tour | European, Itinerary, Countries, & Tourism. Encyclopedia Britannica. https://www.britannica.com/topic/grand-tour

12 | Battilani P., Storia del turismo, Milano 2003, p. 45

5 | Vesuvio, 12 gennaio 1774

6 | Vallata nel temporale

I viaggiatori, a differenza di quanto si possa pensare, si muovono in maniera coesa lungo un tragitto pressappoco invariato, al punto che l'americano Matthias Bruen [13] lo paragona al corso della vita. Il Moncenisio e il Brennero sono le tappe iniziali e finali del viaggio, per coloro che provengono dalla terraferma, mentre per coloro che giungono dal mare questa tappa fissa è Genova. Da qualsiasi di questi luoghi si parta, le prime città nella quale poter brevemente sostare sono Genova stessa, Torino o Milano, seguite da Venezia o Piacenza, Parma, Modena e Bologna, a discrezione del viaggiatore. Giunti a questo punto è possibile prediligere solo una delle quattro possibili strade percorribili per giungere alla meta prediletta, che sono: "quella occidentale detta "Francesca" o "Francigena", che per Piacenza e il passo della Cisa va a Lucca, Siena e Viterbo; quella centrale che ha inizio a Bologna e attraversando il passo della Futa raggiunge Firenze per poi riunirsi alle prime e a Siena; la via orientale, invece, parte da Bologna e, seguendo la via Emilia, raggiunge Fano, Spoleto e Terni. L'ultima possibilità è giungere a Firenze e immettersi nella valle dell'Arno, fino ad Arezzo, per proseguire verso Perugia, Spoleto e Terni, proseguendo nella valle del Tevere. Da Roma si raggiunge Napoli attraverso le paludi pontine, Velletri, Terracina e Gaeta. Il punto più meridionale del viaggio era Paestum, diventata famosa a seguito delle scoperte di Ercolano (1738) e Pompei (1748) e con la costruzione della strada (coincidente con l'attuale SS18) voluta da Carlo di Borbone nel 1762".[14] Comunemente, una volta scelta una di queste strade per raggiungere una meta prestabilita, si decide di percorrere per il ritorno un tragitto alternativo. "Il tragitto più comune è quello da Roma verso Foligno; si fa, spesso, una deviazione in direzione del Santuario di Loreto, proseguendo per Ancona e la costa Adriatica; da qui si raggiunge Ravenna, esclusa dal tragitto di partenza perché scostata dalla via Emilia. Poi di nuovo a Bologna; da questo punto, prima di prendere la via del ritorno, si inserisce l'importante tappa di Venezia e delle altre città venete, come Verona e Vicenza, in caso non già visitate. Infine si riprende la via di Milano o Torino e dei passi Alpini".[15] Coloro che intraprendono questo viaggio si addentrano anche in quelli che sono gli usi e costumi dei territori visitati e ne apprezzano feste sia religiose che pagane, come a Roma la Settimana Santa e a Venezia il celebre Carnevale. Bisogna giungere nell'Ottocento per avere un drastico cambiamento riguardo le strade per poter raggiungere l'Italia. Nel periodo attuale, questa tipologia di viaggio di formazione viene incrementata dallo sviluppo di nuove vie di comunicazione e nuovi mezzi, come i battelli a vapore, che nel 1821 permisero di attraversare più agevolmente la Manica.[16]

13 | Bruen M., Essays, descriptive and moral: on scenes in Italy, Edinburgh 1823

14 | - Cafarotti, Valentina (2014) L'esperienza del grand tour tra passato e presente: La "visione restituita" del mausoleo di Galla Placidia. [Laurea magistrale], Università di Bologna, Corso di Studio in Architettura [LM-DM270] - Cesena

- Meini M, Paesaggio e territorio nella Toscana di ieri: in viaggio col Grand Tour
in Itinerari in Toscana. Paesaggi e culture locali, risorse per un turismo sostenibile,
Firenze 2004

15 | Ibidem

16 | Brilli A., Quando viaggiare era un'arte, Bologna 1995, p. 62

Un altro punto fondamentale è l'entrata, in quest'epoca, delle regioni del Mezzogiorno, tra cui la Campania e la Sicilia, nelle mete da visitare per il loro patrimonio sia naturalistico che culturale.[17] Riguardo la Campania, quando si parla di Grand Tour si fa riferimento ai luoghi più incantevoli di questo territorio, come Napoli e il suo golfo, il Vesuvio e i Campi Flegrei, Sorrento e le isole, Paestum, le città di Pompei ed Ercolano ed altri spazi che, oltre alla storia e alla letteratura, hanno affrontato il fenomeno dal punto di vista figurativo.[18] Questi territori portano alla riscoperta del passato, attraverso testimonianze archeologiche, artistiche e architettoniche, e permettono di poter ammirare un florido presente composto da paesaggi naturali che per la loro magnificenza hanno incantato e influenzato i Grand Tourists e coloro che appartengono alle classi colte europee.[19] In questo periodo è consuetudine ricevere notizie su luoghi, edifici emblematici e itinerari di interesse da parte dei residenti stessi, come può essere il caso di Padroni e Garzoni. Queste persone sono in grado di fornire anche consigli su ristoranti, trasporti, attrazioni e luoghi di interesse e servizi di intrattenimento. In questo modo, i visitatori possono trarre il massimo vantaggio dalla loro visita e godere di un'esperienza di viaggio piacevole e ricca di avventure.[20]

17 | Goethe parlando della Sicilia "Senza la Sicilia non ci si può fare un'idea dell'Italia: è qui la chiave di tutto" (cit in Storia del turismo, Patrizia Battilani)

18 | - Grand Tour. The lure of Italy in the Eighteen century, catalogo della mostra (London, Tate Gallery, 10 ottobre 1996 – 5 gennaio 1997), a cura di A. Wilton, I. Bignamini, London
1996;

- C. de Seta, Vedutisti e viaggiatori in Italia tra Settecento e Ottocento, Torino 1999;

- Grand Tour. Viaggi narrati e dipinti, Atti del convegno (Roma, 20-21 marzo 1997), a cura di Id., Napoli 2001;

- Voir l'Italie et mourir. Photographie et peinture dans l'Italie du XIXe siècle, catalogo della mostra (Paris, Musée d'Orsay, 7 aprile – 19 luglio 2009), a cura di G. Cogeval, U. Pohlmann, Paris 2009.

- Civiltà del '700 a Napoli. 1734-1799, catalogo della mostra (Napoli-Caserta, dicembre 1979 – ottobre 1980), a cura di R. Causa, 2 voll., Firenze 1979;

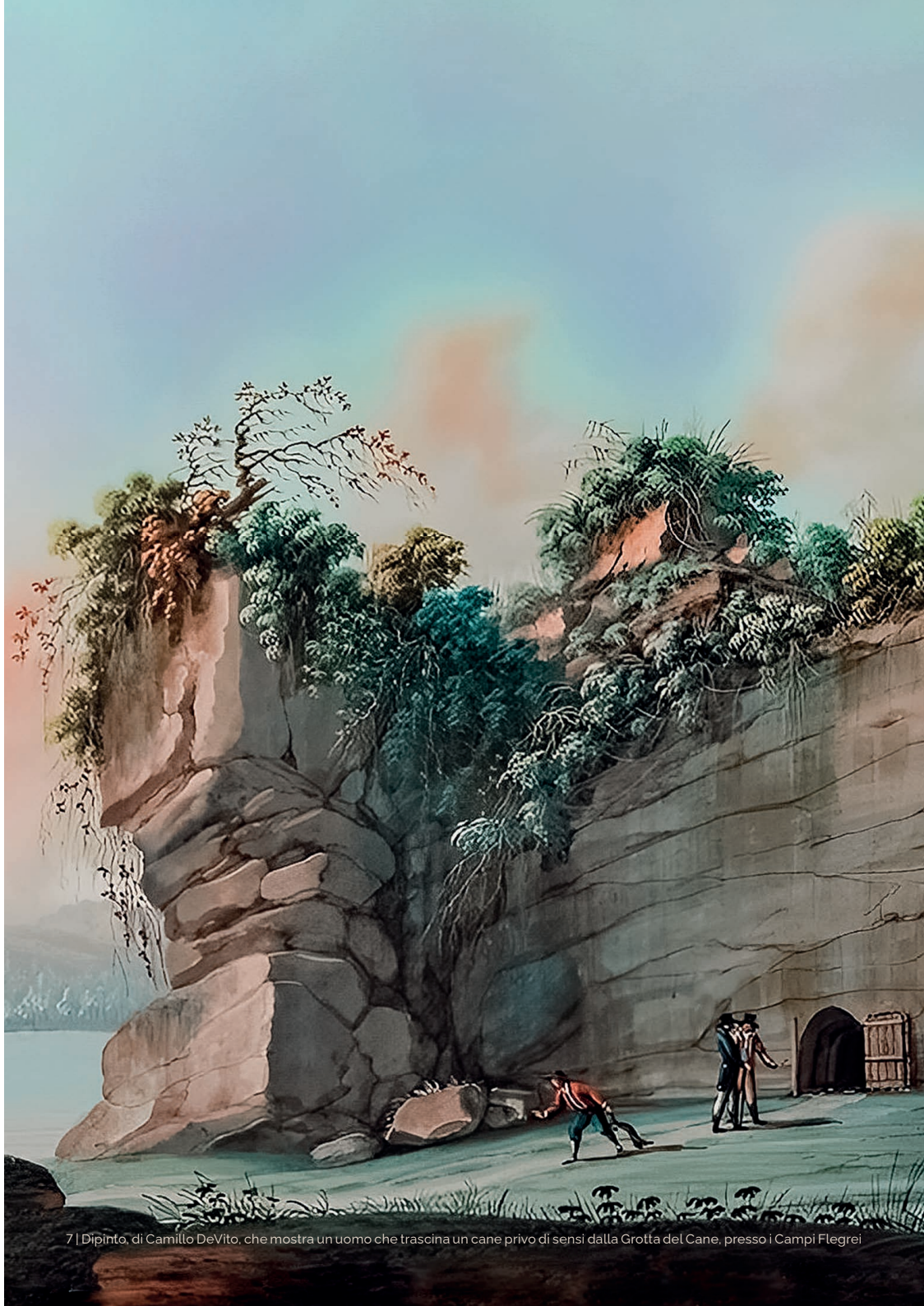
- All'ombra del Vesuvio. Napoli nella veduta europea dal Quattrocento all'Ottocento, catalogo
della mostra (Napoli, Castel Sant'Elmo, 12 maggio – 29 luglio 1990), a cura della - Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli, Napoli 1990;

- L. Fino, Vesuvio e i Campi Flegrei. Due miti del Grand Tour nella graica di tre secoli. Stampe, disegni e acquerelli dal 1540 al 1876, Napoli 1993;

- I. Zannier, Le Grand Tour dans les photographies des voyageurs du XIXe
siècle, Venezia-Paris 1997, in part. pp. 148-163;
- L. Fino, La Campania del Grand Tour, Napoli 2010; Id., Il Vesuvio del Grand Tour. Vedute e ricordi di viaggio di tre secoli, Napoli 2012

19 | La Campania e il Grand Tour : immagini, luoghi e racconti di viaggio tra Settecento e Ottocento / Cioffi, Rosanna, editor - Roma : "L'Erma" di Bretschneider, [2015] - xi, 497 pages, xvi pages of plates : illustrations (some color) - LermArte ; 15 - ISBN: 9788891309365 - Permalink: http://digital.casalini.it/9788891309365 - Casalini id: 4021691

20 | Gaballo, M. (2019). Breve excursus storico sulla professione della Guida Turistica. Fondazione Terra D'Otranto. https://www.fondazioneterradotranto.it/2013/02/21/breve-excursus-storico-sulla-professione-della-guida-turistica-2/



7 | Dipinto, di Camillo DeVito, che mostra un uomo che trascina un cane privo di sensi dalla Grotta del Cane, presso i Campi Flegrei

8 | The Royal Mail Coach. Liszt Collection

Bisogna specificare che il Grand Tour può nascondere delle insidie, quali scegliere i posti di ristoro. Difatti, sono molti coloro che incorrono in giacigli "abitati", ovvero in luoghi nella quale il viaggiatore è costretto a coabitare con pulci e cimici. Per ovviare a ciò, o perlomeno contenere questo fenomeno, Maximilien Misson, magistrato ugonotto francese, scrive una "vera e propria guida al Grand Tour nel 1668, dal titiolo Nouveau Voyage d'Italie, dove in appendice raccomanda che se si è impossibilitati a portare dietro una brandina bisogna almeno avere con sé lenzuola o coperte. Poi, l'inglese Mariana Starke realizza una fortunatissima guida di viaggio che, invece, consiglia, a scopo di protezione, un ampio camicione da notte da indossare sopra i vestiti".[21] Molte persone di elevata condizione sociale amano prendere una carrozza per intraprendere un viaggio, non soli ma con un Accompagnatore, che li aiuterà a raggiungere la loro destinazione in modo comodo e sicuro. Così possono partire con la sicurezza di essere accompagnati da una persona esperta, che li aiuterà a navigare tra le strade del luogo di destinazione.[22] I viaggiatori sono soliti portare con sé, per viaggi di breve durata, valigie di cuoio con all'interno calze, cartine geografiche, l'occorrente per disegnare, una borsa di stoffa, libri e strumenti scientifici, mentre per viaggi prolungati occorre un baule in legno, perchè più robusto. Queste valigie vengono caricate sulle carrozze dai vetturini, che organizzano i viaggi, a ventisette sterline, per il tragitto da Parigi a Roma.[23] Una volta giunti a destinazione, i Grand Tourists possono godersi una vacanza senza preoccupazioni, sapendo di essere in buone mani. In questo periodo storico, l'esperto di viaggi, spesso identificato con la figura del Cocchiere, si fa portavoce della magnificenza dei luoghi visitati, aiutando i viaggiatori a orientarsi tra le varie destinazioni. Nell'arco del XVIII secolo, la funzione di "guida turistica" si è andata affermando come una vera e propria professione. Il Gran Tour richiede la presenza di due figure professionali che aiutino i viaggiatori nei momenti di svago e in quelli più difficoltosi. Tra questi ricordiamo l'Avant-Courier, colui che si spinge all'avanguardia della carovana e svolge il ruolo di guida in luoghi poco conosciuti, e il Bear Leader, accompagnatore personale di un giovane borghese durante il suo viaggio culturale.[24]

21 | Grand Tour - Il viaggio per imparare a vivere. (n.d.). Informagiovani Italia - Giovani Dentro. https://www.informagiovani-italia.com/grand_tour.htm

22 | Gaballo, M. (2019). Breve excursus storico sulla professione della Guida Turistica. Fondazione Terra D'Otranto. https://www.fondazioneterradotranto.it/2013/02/21/breve-excursus-storico-sulla-professione-della-guida-turistica-2/

23 | Sansone, F. (2018, January 19). Storia del viaggio: dal Seicento ad oggi (Parte 3) - Ti racconto un viaggio. Ti racconto un viaggio. https://www.tiraccontounviaggio.it/storia-viaggio-seicento-oggi/

24 | Gaballo, M. (2019). Breve excursus storico sulla professione della Guida Turistica. Fondazione Terra D'Otranto. https://www.fondazioneterradotranto.it/2013/02/21/breve-excursus-storico-sulla-professione-della-guida-turistica-2/

Les rivieres tariſſent, & changent leur cours, les Montagnes s'enflent, & s'applaniſſent; & la figure du Globe varie inceſſamment : J'ay des exemples de tout cela. Il eſt vray que ces changemens ne ſont pas univerſels, la longueur de pavé, par exemple, qui continuë pendent deux milles ou environ juſqu'à Terracina, eſt le mieux du monde au niveau des terres.

Au reſte de tout ce que j'ay vu juſqu'ici de monumens antiques, il n'y en a point à mon gré, qui méritent tant d'eſtre admirez, que ces fameux chemins. Les Baſtimens qui ſe ſont conſervez, n'ont eſté expoſez qu'à quelques accidens; & tout bien compté, il y auroit peut-être plutoſt lieu de s'étonner, que des édifices extrémement ſolides ayent eſté ſi promptement détruits, que de les voir ſubſiſter encore. Mais qu'un nombre innombrale de paſſants, de chevaux, & de chariots foulent inceſſamment un pavé pendant tant de ſiecles, & qu'il s'en trouve encore des fragmens ſi conſidérables, qui ſoient demeurez dans tout leur entier, c'eſt ce qui ne paroiſt pas croyable. Les * pierres de ce pavé ſont de grandeur inégale, de couleur griſâtre & rouſſâtre, à-peu-prés comme du fer qui commence à ſe rouiller; d'une dureté extreme, & de dix ou douze pouces d'épaiſſeur. A géneralement parler les plus grandes n'ont guéres plus de deux pieds dans leur ſens le plus étendu, & les plus petites n'ont pas moins d'un pied.

Quoy

* *Pretepe a dit qu'elles eſtoient toutes quarrées, & s'eſt trompé. Divers Echos de cet Auteur ont dit la même choſe aprés luy & ont par conſéquent fait la même faute.*

Quoy que la forme de ces pierres ſoit irréguliere, elles ſont toutes ſi parfaitement jointes, & ſi étroitement unies, qu'il ne ſeroit pas poſſible de faire entrer la pointe d'une épée entre deux, dans les endroits, qui ont bien gardé leur ancienne ſituation. J'ay meſuré la largeur de ce deux chemins, *via Appia & via Flaminia*, & je l'ay trouvée par tout de vingt palmes Romaines, à tres peu de difference prés; ce qui fait quatorze pieds moins quatre pouces, meſure d'Angleterre: Ce n'eſt pas trop pour la rencontre de deux chariots. Ces chemins qu'on appelloit *viæ Conſulares* avoient de chaque coſté des* bords de la meſme pierre que le pavé, & ces bords eſtoient élevez de deux pieds ou environ: J'en ay vu quelques endroits fort bien conſervez. Cela s'appelloit *margines* ou *marginationes viarum*; c'eſt entre ces bords, que l'on peut meſurer ſeûrement la largeur des chemins. Les rouës des chariots ont fait en quelques endroits des ornieres profondes de trois ou quatre pouces, & la maniere dont le canal de cette ornière eſt ſuivi, d'un pavé à l'autre, eſt une des preuves de ſon ancienne ſituation. Le reſte du pavé eſt uni & entier, ſans qu'il paroiſſe que les fers des chevaux l'ayent uſé en aucune maniere. On m'a dit qu'un premier lit des pierres fort épaiſſes & poſées ſur un fonds de ſable, ſert de fondement à ce pavé: ce qui l'empeſche de s'affaiſſer. En approchant de Terracina, on voit à droit & à gauche pluſieurs ruïnes

* Cippi. *Il eſt vray que cela étoit auſſi quelquefois appellé* Marginationes; *mais Lipſe prétend que ces* Marginationes *eſtoient proprement les pavez du bord, qui ſe faiſoient plus grands que les autres. J'ay remarqué quelquefois dans ce ſens-là,* Cippus & Marginatio, *ſont de la même piéce.*

3. Il ruolo dell'arte e dell'architettura nel Grand Tour

All'epoca del Grand Tour, arte e architettura assumono un ruolo essenziale all'interno dell'esperienza prodotta dai viaggiatori. Precisamente, non solo permettono di ricreare un ineccepibile quadro storico, che porta alla comprensione di avvenimenti passati e presenti e all'acquisizione di nuove competenze culturali, ma influenzano pienamente la sensibilità e, di conseguenza, il gusto estetico dei Grand Tourists. Questa esperienza formativa, difatti, "conferisce concretezza alle idee degli europei del nord riguardo al mondo greco-romano e promuove ideali neoclassici".[25] L'ossessione dell'architettura classica per la quantificazione rigorosa, l'esattezza e il dettaglio[26] diventa il modello, per eccellenza, da emulare. Visitare siti romani quali il Pantheon e il Colosseo permette ai viaggiatori di ammirare la magnificenza di queste antiche rovine e poterne studiare i principi architettonici alla base della loro creazione. Oltre a Roma, città quali Venezia, Napoli e Firenze donano ai viandanti la vista di un ambiente idilliaco, che racchiude una natura rigogliosa ed elementi architettonici rinascimentali. Nel XV secolo, a Firenze inizia ad intraprendere la sua carriera Brunelleschi, uno degli artisti che ha donato nuova vita all'architettura di questa città. Il contesto urbano in cui entra a far parte è ben delineato e la cupola da lui realizzata, una delle opere che lo ha reso celebre a livello planetario, era già stata prevista da Arnolfo di Cambio. Il modello di Brunelleschi, essendo stato ripreso in epoche successive da svariati autori, tra cui Michelangelo, è attualmente visibile solo nelle linee essenziali delle sue opere, come in Palazzo Medici, in Palazzo Pitti, e nel loggiato degli Innocenti. L'importanza della personalità artistica di Filippo Brunelleschi è espressa chiaramente nelle parole usate ne Le Vite da Giorgio Vasari: "Ei ci fu donato dal cielo per dar nuova forma all'architettura".[27] La città di Firenze è caratterizzata dalla pietra a vista, dai lastricati di strade e piazze, dai particolari delle facciate e da alcuni elementi in ferro dei prospetti delle abitazioni, tutti dettagli appartenenti all'architettura rinascimentale. Le facciate degli immensi palazzi presentano variazioni cromatiche calcolate nei paramenti di pietra e ornamenti classici, mentre le facciate delle case ordinarie sono spesso intonacate e dipinte in colori vivaci, come attestato nei documenti iconografici dell'epoca.

25 | Sorabella, Jean. "The Grand Tour." In Heilbrunn Timeline of Art History. New York: The Metropolitan Museum of Art, 2000 – http://www.metmuseum.org/toah/hd/grtr/hd_grtr.htm (October 2003)

26 | Alexander Tzonis, Liane Lefaivre, Tzonis, Alexander, Classical Architecture: The Poetics of Order, Taal van de klassicistiese architectuur, 1986

27 | 16.04.2015, 573 anni fa moriva Filippo Brunelleschi, Duomo di Firenze - https://duomo.firenze.it/it/opera-magazine/post/4437/573-anni-fa-moriva-filippo-brunelleschi

10 | Progetto per la cupola della cattedrale di Santa Maria del Fiore a Firenze

11 | La reggia di Versailles con i suoi giardini

Il XVIII secolo vede una certa continuità con il modello architettonico brunelleschiano, ma Palazzo Pitti e Palazzo Medici subiscono profonde modifiche. Nello stesso secolo, Palazzo Corsini e gli Uffizi diventano gli esempi più significativi di un rapporto prospettico e dialettico tra città e fiume, contribuendo a rendere Firenze una città sempre più moderna. Nel 1766, il giardino di Boboli si apre al pubblico in alcuni giorni della settimana, e nel 1769 la Galleria degli Uffizi avvia un processo di riorganizzazione della classificazione delle opere d'arte in generi e scuole, adattandosi così alla moderna disposizione che supera l'approccio storico. In questo secolo, la città diventa un'attraente meta anche per i Grand Tourists, poiché offre l'opportunità di combinare una vasta cultura con un clima piacevole, fondamentale per una vita sociale all'aperto. La città stessa si fonde con le colline circostanti, contribuendo al suo affascinante fascino paesaggistico.[28] I viaggiatori del Grand Tour si mostrano affascinati non solo dall'arte e dall'architettura, ma anche dalla natura circostante. I paesaggi pittoreschi e le meraviglie naturali lungo il percorso attirano la loro attenzione e paiono essere stati plasmati dal fato, mentre la loro realizzazione ha comportato una minuziosa pianificazione.[29] I progettisti dei giardini e dei parchi paesaggistici svolgono un ruolo significativo nel contesto del Grand Tour. I giardini all'italiana, con le loro geometrie perfette e gli elementi architettonici integrati, come fontane, statue e padiglioni, offrono una combinazione razionale ed armoniosa tra natura e arte, basata "sulla chiarezza di moduli geometrici".[30] Questa tipologia di giardino, notoriamente circondato da muri, vede la nascita con i giardini delle ville medicee, realizzati nella seconda metà del XV secolo, ma bisogna attendere il XVI secolo per poter ammirare le rappresentazioni più memorabili, "sia per la ricchezza e varietà delle fontane e dei giochi d'acqua, che per l'estensione della pianta".[31] I giardini farnesiani sul Palatino, di Villa Lante di Bagnaia o quelli della Villa d'Este a Tivoli, in provincia di Roma, sono esempi di notevole rilevanza.[32] Roma si rivela la capitale preferita dagli intellettuali del XVIII secolo. Le grandi trasformazioni urbanistiche, iniziate da Papa Sisto V tra il 1585 e il 1590, contribuiscono alla modernizzazione dell'immagine della città. Si pongono rimedio a diverse problematiche, come il potenziamento delle reti fognarie, la regimentazione delle acque e la realizzazione dell'acquedotto Felice. Sisto V è responsabile anche della realizzazione definitiva del progetto michelangiolesco della cupola di San Pietro.

28 | Cafarotti, Valentina (2014) L'esperienza del grand tour tra passato e presente: La "visione restituita" del mausoleo di Galla Placidia. [Laurea magistrale], Università di Bologna, Corso di Studio in Architettura [LM-DM270] - Cesena

29 | Jones, S. (1990). Il Settecento. Introduzione alla storia dell'arte.

30 | Calvano, T. (1996). Viaggio nel pittoresco: il giardino inglese tra arte e natura. Donzelli Editore.

31 | Ibidem

32 | Sul giardino all'italiana cfr. J. D. Hunt, Garden and Grove. The Italian Renaissance Garden in the English Imagination, London 1986; A. Tagliolini, Storia del giardino italiano, Firenze 1988; L'architettura dei giardini d'Occidente, a cura di M. Mosser e G. Teyssot, Milano 1990. M. Laird, I grandi giardini storici, Torino 1993.

La città continua a progredire nel corso del secolo, con la costruzione del complesso di Trinità dei Monti, il celebre colonnato di San Pietro, la Fontana dei Quattro Fiumi in piazza Navona e la Fontana di Trevi. Palazzi e ville, come Villa Borghese, Palazzo Barberini, Villa Doria Pamphilj e Villa Ludovisi, contribuiscono a rendere Roma una delle mete più affascinanti per i Grand Tourists. La città, con la sua storia millenaria, offre un luogo di meditazione e risposte alle grandi domande esistenziali.[33] Gli intellettuali dell'epoca, tra cui Goethe, Montesquieu e Winckelmann, testimoniano in modo positivo le loro esperienze romane, considerandola una sorta di "Patria dell'animo".[34] Per lo stesso Goethe, Roma ha rappresentato un'esperienza catartica: "Io a Roma ho ritrovato me stesso, sono andato per la prima volta d'accordo con me; sono divenuto saggio e felice".[35] Eppure Roma è molto diversa da quella descritta dai viaggiatori: ad esempio, ha subito un crollo demografico, cosa che non è accaduta ad altre capitali europee. La città è invasa da orti e ruderi in parte interrati o infestati da rovi e le aree monumentali più celebri non sono totalmente appetibili. Prendendo come riferimento il Colosseo, si può affermare essere stato occupato da terriccio e arbusti, che ostruiscono gran parte del piano terreno, e al suo interno si è proseguito allo spogliamento di pietre e marmi per l'edilizia fino alla metà del Settecento e arginato con la promulgazione dell'editto Valenti.[36] Chiunque risiede a Roma per il Grand Tour non può esimersi dal visitare il Colosseo e i resti del Foro, ma sebbene lo stato reale sia di degrado assoluto, le parole dei viaggiatori sono solo di emozione per la grandezza e la magnificenza dei suoi monumenti. I visitatori esteri che giungono nell'attuale capitale vengono travolti in un dialogo personale con l'antichità che rende ai loro occhi la città reale trasparente.[37] Gli artisti e gli architetti italiani del Rinascimento, come Leonardo da Vinci, Michelangelo Buonarroti e Andrea Palladio, costituiscono oggetto di intenso studio e ammirazione. In particolare, l'architetto vicentino Andrea Palladio ha una visione caratterizzata da un'idea di "assolutezza dell'elemento architettonico".[38]

33 | Cafarotti, Valentina (2014) L'esperienza del grand tour tra passato e presente: La "visione restituita" del mausoleo di Galla Placidia. [Laurea magistrale], Università di Bologna, Corso di Studio in Architettura [LM-DM270] - Cesena

34 | Rossi Pinelli O., Il secolo della ragione e delle rivoluzioni; la cultura visiva nel settecento europeo, Torino 2009

35 | Goethe W., Italienische reise 1817, Viaggio in Italia, Firenze 1948

36 | Editto Valenti, 1750, promulgato per arginare la fuga di antichità del patrimonio meridionale.

37 | Rossi Pinelli O., Il secolo della ragione e delle rivoluzioni; la cultura visiva nel settecento europeo, Torino 2009

38 | Cafarotti, Valentina (2014) L'esperienza del grand tour tra passato e presente: La "visione restituita" del mausoleo di Galla Placidia. [Laurea magistrale], Università di Bologna, Corso di Studio in Architettura [LM-DM270] - Cesena

12 | Roma Antica in alto e Roma Moderna in basso, di Giovanni Paolo Panini, 1757

13 | Capriccio con il Campidoglio di Bernardo Bellotto

"Roma è la capitale
del mondo. Le sue
bellezze mi hanno
sollevato poco
a poco fino alla
loro altezza."

Johann Wolfgang von Goethe

14 | Capriccio con il Colosseo di Bernardo Bellotto

15 | Canaletto con edifici Palladiani

Questo teorico dell'architettura, che ha pubblicato nel 1570 "I quattro libri dell'architettura" - importante campionario che è diventato la base per l'edificazione di dimore inglesi - ha uno stile che si adatta in particolar modo alle residenze di campagna, edifici che contribuiscono a rendere piacevole il paesaggio[39] che nei secoli successivi verrà visitato dai Grand Tourists. Questi viaggiatori raccolgono ferventemente opere d'arte, acquisendo dipinti, sculture e oggetti di design per adornare le proprie dimore e dimostrare il loro raffinato gusto estetico. Questa pratica contribuisce a diffondere l'arte e l'architettura italiana in tutta Europa, influenzando le tendenze artistiche e i movimenti culturali dell'epoca. L'interesse per l'architettura e il design nel contesto del Grand Tour ha lasciato una traccia significativa nella letteratura e nei resoconti di viaggio dell'epoca. Autori come il tedesco Johann Wolfgang von Goethe, il poeta inglese George Gordon Byron e il viaggiatore tedesco Johann Joachim Winckelmann - che ha aperto la strada al campo della storia dell'arte con il suo studio completo di Scultura greca e romana[40] - hanno documentato le loro esperienze e riflessioni sull'arte e l'architettura che hanno incontrato durante il Grand Tour. Questi resoconti hanno contribuito a diffondere ulteriormente l'entusiasmo per l'arte e l'architettura italiana tra le classi aristocratiche europee.

39 | Jones, S. (1990). Il Settecento. Introduzione alla storia dell'arte.

40 | Sorabella, Jean. "The Grand Tour." In Heilbrunn Timeline of Art History. New York: The Metropolitan Museum of Art, 2000 – http://www.metmuseum.org/toah/hd/grtr/hd_grtr.htm (October 2003)

16 | Piazza San Marco di Canaletto, fine 1720

4. Come il Grand Tour ha influenzato l'evoluzione dell'arte e del design

Il Grand Tour, nel corso dei secoli ha esercitato un profondo impatto sull'evoluzione delle arti visive,[41] dell'architettura e del design, un concetto che inizia a diffondersi a partire dalla prima rivoluzione industriale del XVIII secolo. Attraverso un'analisi del periodo e delle testimonianze lasciate da viaggiatori, intellettuali e artisti, è possibile tracciare un affascinante percorso che collega il viaggio stesso alla nascita di nuove tendenze estetiche e alla diffusione di idee innovative. Uno degli aspetti chiave di questo fenomeno è l'acquisizione da parte dei viaggiatori di opere d'arte e oggetti di design come souvenir. Il desiderio innato di portare con sé un ricordo dei propri viaggi nasce dal bisogno di testimoniare le esperienze vissute; per questo i Grand Tourists iniziano a portare con loro autentici frammenti di monumenti, che diventano i primi oggetti di "certificazione" del viaggio, sentendosi così conquistatori dei luoghi visitati.[42] La consuetudine di acquistare souvenir affonda le radici proprio nel XVIII secolo, periodo del Grand Tour, in cui "vi è una forte richiesta di quadri raffiguranti paesaggi italiani" [43] e reperti archeologici. Questo ha stimolato la produzione locale di tali oggetti, coinvolgendo artisti e artigiani che hanno lavorato esclusivamente per soddisfare le esigenze del mercato turistico. Un esempio significativo si trova a Napoli, dove ha prosperato un attivo commercio di frammenti di lava e altre memorie del luogo.[44] "Il secondo conte di Shelburne ha acquisito numerosi elementi classici durante il suo viaggio in Italia, tra cui nove figure a grandezza naturale che sono state collocate nelle nicchie della sala da pranzo Lansdowne.

41 | Zelazko, A. (2023, March 7). Grand tour | European, Itinerary, Countries, & Tourism. Encyclopedia Britannica. https://www.britannica.com/topic/grand-tour

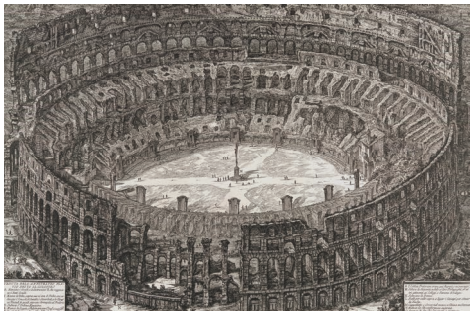
42 | Cafarotti, Valentina (2014) L'esperienza del grand tour tra passato e presente: La "visione restituita" del mausoleo di Galla Placidia. [Laurea magistrale], Università di Bologna, Corso di Studio in Architettura [LM-DM270] - Cesena

43 | Ibidem

44 | Towner J., An historical geography approach to the field of recreation and tourism, Hoboken 1996, p.137

17 | Sala da pranzo da Lansdowne House

18 | Vaso Portland di Josiah Wedgwood



19 | Veduta dell'Anfiteatro Flavio di Giovanni Battista Piranesi

20 | Ritratto di giovane di Pompeo Batoni

Gavin Hamilton, un noto antiquario dell'epoca, ha contribuito alla passione per la ceramica attica, allora conosciuta solo come "vasi etruschi". Le opportunità offerte dalla cultura del Grand Tour hanno stimolato imprenditori come Josiah Wedgwood, che ha tratto profitto dalla fabbricazione di riproduzioni di diaspro in una vendita molto pubblicizzata, quando la seconda duchessa di Portland ottenne un cammeo romano vaso di vetro".[45] Inoltre, sono stati molti gli artisti che hanno tratto vantaggio dalla volontà dei Grand Tourists di possedere ricordi dei loro viaggi. Tra questi bisogna ricordare Pompeo Batoni, specializzato in ritratti di aristocratici, e l'incisore e architetto Giovanni Battista Piranesi, che ottenne un notevole successo tra i viaggiatori grazie alle sue stampe di vedute romane.[46] Nonostante lo scorrere del tempo, i souvenir restano elementi che suscitano l'interesse di qualsivoglia viaggiatore e hanno resistito a varie critiche sulla loro autenticità. La poetessa statunitense Susan Stewart, all'interno del suo saggio "On longing", spiega come i souvenir abbiano un potere ammaliante quando acquistati o trovati nel luogo che si sta visitando, ma lo perdono non appena si lascia quel luogo e, ad esempio, si riceve una cartolina spedita dopo essere tornati a casa.[47] Al giorno d'oggi la tecnologia offre molteplici possibilità che semplificano la volontà dei viaggiatori di ottenere un ricordo istantaneo. Solo alcuni esempi sono le fotocamere digitali, videocamere/fotocamere "indossabili" e i social network, che permettono di ottenere scatti e video perfetti che racchiudono uno o più ricordi. Tutti questi materiali, però, se travisati possono diventare ottimi strumenti per la creazione di contenuti standardizzati, che non hanno al loro interno qualcosa di personalmente significativo.

45 | Sorabella, Jean. "The Grand Tour." In Heilbrunn Timeline of Art History. New York: The Metropolitan Museum of Art, 2000 – http://www.metmuseum.org/toah/hd/grtr/hd_grtr.htm (October 2003)

46 | Ibidem

47 | Stewart S., On longing narratives of the miniature, the gigantic, the souvenir, the collection, Baltimora 1984

I turisti preferiscono farsi ritrarre vicino a monumenti iconici delle città visitate, sfoggiando pose plastiche che tendono a ripetersi. Questo, ad esempio, è il caso di coloro che decidono di farsi immortalare fingendo di sorreggere la Torre di Pisa: cercando sul web sono molteplici le immagini di questo tipo che possono essere individuate e mostrano un interesse culturale da parte dei viaggiatori, che però non vengono incuriositi dagli stessi enti turistici ad approfondire le storie dei luoghi visitati. Vivere in un mondo nella quale l'estetica ha un ruolo rilevante e gli stereotipi sono all'ordine del giorno può portare i visitatori a voler spesso vivere un'esperienza superficiale e di pura apparenza, tralasciando quello che sarebbe il fine del loro viaggio: passare momenti indimenticabili, che rimangano indelebili nella propria mente, e ampliare le conoscenze personali. Innegabilmente, però, immagini e souvenir non sono solo effimeri ricordi attuali, ma seguono un'usanza secolare, che dimostra come il Grand Tour rappresenti una fonte di ispirazione e arricchimento culturale per i viaggiatori di ogni epoca. Quando era in voga il Grand Tour la documentazione avveniva attraverso diapositive, telecamere e sketchbook, mentre oggi gli smartphone hanno preso il sopravvento. Quest'evoluzione della documentazione dei viaggi ha visto il susseguirsi di vari strumenti: dalle diapositive in stanze buie, alle prime telecamere, agli scratch book che imitano in maniera grossolana i carnets de voyage, e al rullino da 36 fotografie, che non mostrava l'anteprima e portava il fruitore a dover immortalare una serie limitata di momenti in maniera ottimale fin dal primo scatto.[48] Le guide storiche del Grand Tour, così come i moderni siti di viaggio, forniscono indicazioni generali sulle città e su come muoversi al loro interno. Sono mezzi che apparentemente hanno un enorme divario, ma che in realtà hanno lo stesso scopo: raccontare, descrivere, ricordare e comunicare l'esperienza del viaggio.[49] Durante il XVIII secolo, oltre al design, anche l'arte destinata al pubblico ha iniziato ad acquistare maggiore seguito e rilevanza. L'attività artistica, all'epoca, viene incentivata, ma solo pochi collezionisti hanno il privilegio di possedere opere strabilianti. Le residenze di campagna diventano luoghi centrali per osservare i capolavori dei maestri del tempo e sono gli stessi maggiordomi o guardiani a guidare i tour in queste dimore. Ma le opere dal gusto classico e neoclassico necessitano di una sede specifica che possa accogliere queste tipologie di arte. Da questa esigenza nasce il museo come viene concepito attualmente. Prendendo come riferimento i templi greci e romani, gli architetti neoclassici iniziano a realizzare questa nuova tipologia di edificio. Le ricerche estetiche del secolo porteranno alla creazione dei maggiori esempi di architettura museale nel secolo successivo, tra cui si ricorda la prima galleria, la Glyptothek, realizzata a Monaco nel 1816, per custodire una collezione di sculture. Da qui, gli architetti degli Stati della Germania, particolarmente adatti allo sviluppo di questa tipologia di edifici, adottano i principi di Winckelmann.

48 | Cafarotti, Valentina (2014) L'esperienza del grand tour tra passato e presente: La "visione restituita" del mausoleo di Galla Placidia. [Laurea magistrale], Università di Bologna, Corso di Studio in Architettura [LM-DM270] - Cesena

49 | Lofgren O., Storia delle vacanze, Milano 2001, p. 75

21 | Carl Ludwig Schubart. Turisti inglesi, 1859 - i turisti guardano le proprie guide

22 | Berlino, Porta di Brandeburgo di Sasha Stone

23 | Soffitto Adelphi, progettato da Robert Adam, circa 1771, Londra

L'architetto di Federico Guglielmo II di Prussia, Carl Gotthard Langhans, ispirandosi all'architettura dorica ha realizzato "la Porta di Brandeburgo" che chiude il grande viale Unter den Linden di Berlino, anticipando nell'applicazione dei canoni del neoclassicismo prussiano il suo maggiore esponente, Karl Friedrich Schinkel. Schinkel attuò una profonda trasformazione del centro di Berlino, creando tra l'altro una delle sue opere più importanti, l'Altes Museum (il museo di arte antica), un edificio pubblico monumentale che avrebbe ospitato la collezione reale.[50] Le collezioni d'arte accumulate durante il Grand Tour assumono un ruolo di prestigiose testimonianze di cultura e raffinatezza. Non solo adornano le dimore degli aristocratici, ma costituiscono anche fonti di ispirazione e oggetti di studio per gli artisti locali. Il Grand Tour ha creato un circolo virtuoso di scambi culturali tra viaggiatori e artisti, contribuendo alla diffusione di idee artistiche in tutta Europa. Un esempio significativo dell'influenza del Grand Tour sul design si può, anche, rintracciare nella diffusione dello stile Regency in Inghilterra, nel XIX secolo. Questo stile, fortemente ispirato all'arte e all'architettura neoclassica italiana, è stato ispirato dalla scoperta e dall'apprezzamento di elementi architettonici italiani durante il Grand Tour. Designer di spicco come Robert Adam, hanno integrato tali elementi nelle loro creazioni, dando origine a diversi stili distintivi, tra cui quello noto come "stile Adam". Questo stile ha avuto un grande successo e ha lasciato un'impronta "duratura sull'architettura e l'interior design britannici".[51] Tutto ciò dimostra come il Grand Tour abbia avuto un impatto profondo sull'evoluzione del design, dell'arte e della cultura in generale, creando una fitta rete di scambi e influenze che hanno lasciato un'impronta duratura nella storia europea.

50 | Jones, S. (1990). Il Settecento. Introduzione alla storia dell'arte.

51 | Robert Adam: Neoclassical architect and designer · V&A. (n.d.). Victoria and Albert Museum. https://www.vam.ac.uk/articles/robert-adam-neoclassical-architect-and-designer

5. L'evoluzione del Grand Tour nella nostra epoca

Al giorno d'oggi, i viaggiatori hanno una maggiore consapevolezza rispetto ai propri antenati, che percorrevano vari tragitti in assenza di guide stampate o, comunque, con manuali privi di immagini, ricchi di informazioni didascaliche, mappe in carta velina e racconti stereotipati.[52] Il concetto di viaggio in sé rimane radicato nella cultura attuale e assume varie sfaccettature a differenza del passato, nella quale gli spostamenti, essendo più complessi, hanno portato ad una maggiore sedentarietà e a muoversi solo per determinati scopi, come le spedizioni militari, il commercio o la religione.[53] Con il passare del tempo si è giunti ad un radicale cambiamento riguardo le mete del Grand Tour. Infatti, le varie città europee e italiane, negli anni, hanno subito una profonda mutazione, causata da rivoluzioni urbanistiche, guerre e restauri, che durante il corso del Novecento hanno portato questi luoghi ad uniformarsi all'ideale perseguito dal turismo di massa.[54] Questa nuova tipologia di turismo la si può intendere, legata al concetto di Grand Tour, nella sua migliore accezione. Sono molti gli studenti, gli artisti o gli appassionati di viaggi che giungono in Italia in cerca di quelle che sono state le sensazioni e le esperienze provate dai loro predecessori. Dopo più di trecento anni, il Grand Tour, seppur messo in atto tramite modalità differenti, resta un'esperienza di formazione unica nel suo genere, che, grazie a scambi interculturali dà vita ad un ambiente arricchente e stimolante, oltre a perseguire l'idea di un turismo esperienziale e sostenibile. Infatti, oltre ai classici luoghi sempre stati oggetto delle visite dei Grand Tourists nell'antichità, oggigiorno si tende a preferire mete insolite, ricche di un patrimonio storico, culturale e tradizionale immenso ma ancora inesplorato.

52 | De Cesare, C. (2019, March 1). Breve storia delle guide turistiche. Corriere Della Sera. https://www.corriere.it/sette/19_marzo_01/breve-storia-guide-turistiche-a105cda2-3ab9-11e9-a94b-7b2b39079b0a.shtml

53 | Sansone, F. (2018, January 19). Storia del viaggio: dal Seicento ad oggi (Parte 3) - Ti racconto un viaggio. Ti racconto un viaggio. https://www.tiraccontounviaggio.it/storia-viaggio-seicento-oggi/

54 | Cafarotti, Valentina (2014) L'esperienza del grand tour tra passato e presente: La "visione restituita" del mausoleo di Galla Placidia. [Laurea magistrale], Università di Bologna, Corso di Studio in Architettura [LM-DM270] - Cesena

24 | Donna che cammina lungo la strada, circondata da edifici, di Timo Stern

25 | Veduta laterale de' tre tempi dalla parte d'oriente, Paestum, di Filippo Morghen

Sono i piccoli borghi, antichi e ricchi di cultura, che, dall'entroterra alla costa, accompagnano i viaggiatori in esperienze memorabili legate a percorsi storici, naturalistici e gastronomici e che raccontano di più sulle eccellenze italiane meno note.[55] Prendendo come riferimento il territorio della Campania, alla nascita del Grand Tour non sono state prese in considerazione le "aree interne", ad eccezione di siti archeologici di interesse mondiale, ma solo la fascia costiera. Questo ha portato alla mancata curiosità di addentrarsi in territori incantati che guidano, oltre che la vista e le papille gustative, il proprio animo verso una condizione di puro benessere. Un fattore che ha amplificato questo fenomeno negativo è sicuramente la mancanza di un vero e proprio sistema di connessioni di trasporto tra i piccoli centri urbani, oltre ad una scarsa conoscenza delle vicende sociali ed artistiche di questi centri storici minori, di cui la regione abbonda, ma che hanno avuto un ruolo fondamentale per la storia di questo territorio. È dovere dei singoli individui "recuperare quel valore del Gran Tour inteso come crescita culturale della città, fondata sull'internazionalizzazione dei saperi",[56] e attivarsi riguardo un nuovo tipo di mobilità perché solo in questo modo si possono rendere celebri i paesaggi sanniti, irpini e cilentani. Difatti, se ad un tempo i Grand Tourists si spostavano in carrozza, al giorno d'oggi i viaggiatori prediligono qualsiasi tipologia di mezzo, tra cui l'auto, la bicicletta o la moto, ma in particolar modo mezzi di trasporto sostenibili quali autobus e treni. Quindi, non è certamente una problematica irrisolvibile quella di rendere ancor di più i piccoli borghi al pari di grandi città, dal punto di vista dei collegamenti, e nel corso degli anni si arriverà ad una svolta decisiva. Attualmente restano comunque numerose le connessioni nella maggior parte delle destinazioni di uno straordinario Paese, quale l'Italia, così da rendere facilmente raggiungibili le bellezze di questo territorio.[57]

55 | Sacri, S. (2021, July 13). Grand Tour Italia: storia, personaggi e consigli per organizzarlo oggi. Simona Sacri Travel Writer. https://www.simonasacri.com/italia/grand-tour-italia-storia-consigli.php

56 | Incoming and repeater: the long stayer for contemporary grand tour - locol tourist systems of Campania Region / Buondonno, Emma; R., Crescenzo; Ialongo, Giacinta. - STAMPA. - 1:(2009), pp. 210-218. (Intervento presentato al convegno 3rd irt international scientific conference. Integrated relational tourism territories and development in the mediterranean area tenutosi a Cairo nel 24, 25, 26 ottobre 2009).

57 | Sacri, S. (2021, July 13). Grand Tour Italia: storia, personaggi e consigli per organizzarlo oggi. Simona Sacri Travel Writer. https://www.simonasacri.com/italia/grand-tour-italia-storia-consigli.php

Il turismo

6. L'estetica delle città e il turismo

Le mete di spicco per i viaggiatori del Grand Tour sono sicuramente le città d'arte quali Venezia, Firenze, Roma e Napoli, che lasciano ad un secondo momento la visita a città secondarie come Torino, le principali città dell'Emilia Romagna e del Veneto. In seguito a cambiamenti radicali, quali guerre, urbanizzazione e restauri, l'estetica delle magnifiche quattro mete è resa completamente sconosciuta ai viaggiatori di allora.[58] "Venetia città nobilissima et singolare" [59] scrive Francesco Sansovino nella prima guida alla città pubblicata nel 1581. Venezia trascorre anni di splendore nel Cinquecento in cui la natura crea un connubio perfetto con l'apporto umano. Nuove abitazioni si erigevano in altezza quasi a toccare il cielo, nuovi spazi per piazze e passeggiate lungo il Canal Grande davanti a Piazza San Marco creano un'immagine della vera Venezia. "Presi posto su una gondola, traversai il lato settentrionale del Canal Grande, entrai nelle lagune e mi immisi nel Canale della Giudecca, all'altezza di Piazza San Marco. Pareva anche a me di essere diventato padrone dell'Adriatico come ogni veneziano si sente di essere quando giace nella sua gondola. Mi ricordai allora con venerazione del mio buon genitore, il quale non sapeva far di meglio che parlarmi delle cose che stavo ora godendo a mia volta. Avverrà lo stesso anche di me? Tutto ciò che mi circonda è imponente - è l'opera sublime scaturita dalla venerabile unione delle forze umane, un magnifico monumento, non d'un dominatore, ma di un popolo intero."[60] La laguna, l'elemento di splendore massimo per il popolo Veneziano, inizia ad essere la protagonista di Venezia. La superficie verde e luminosa scavalca l'azzurro del cielo creando una vera e propria armonia di colori per i gondolieri. Questi ultimi svolgono un ruolo importante, quasi da attori all'interno della visione Veneziana; cantano a gran voce componendo una melodia per farsi apprezzare anche da più lontano. Il canto dei Gondolieri si sente ormai in ogni angolo della laguna ma purtroppo questa visione rimane uno spettacolo che appartiene alle antiche tradizioni del passato.[61] "piazza San Marco come luogo della rappresentazione del potere dogale e di incontro programmatico dei poteri misti, in rialto il luogo dei commerci internazionali, nell'arsenale la città delle arti e luogo delle tecniche."[62]

58 | Battilani P.,Storia del turismo, Milano 2003

59| Sansovino F.,Venetia città nobilissima et singolare, Venezia 1663

60 | Johann Wolfgang Von Goethe: Le isole Venete

61 | La bella Europa: Costume, Vita Sociale Ed Usanze Di Francia, Olanda, Germania, Svizzera E Italia Nelle Lettere, Diari E Scritti Dei Più Celebri Viaggiatori Tra Gli Anni 1720 E 1820 ; Con Descrizioni Delle Più Illustri Antichità E Curiosità Di Questi Paesi ; Insieme Con la Storia Del "Grand Tour." (1970)

62 | Bellavitis G:Romanelli G:Venezia, Roma 1985

26 | Canal Grande, di Canaletto

27| Paesaggio lagunare

Venezia nel 1527 inizia a vivere un periodo di renovatio urbis che coinvolge la città e i suoi spazi più celebri ad una ristrutturazione da parte dell'architetto fiorentino Jacopo Sansovino. L'estetica della città inizia a rispecchiare il connubio tra il romano del Cinquecento e l'architettura del Quattrocento veneziana, cambiando proprio la percezione della stessa alla fine del Cinquecento. Inoltre Venezia vive periodi drammatici, in cui le epidemie colpiscono gli abitanti trascinando numerosi morti. Questo provoca un vuoto in città, ma d'altro canto porta anche alla costruzione di magnifiche chiese e alla voglia di un rinnovamento urbano. Difatti il Settecento veneziano si può tradurre in una sola parola: lusso, esso porta con sé raffinatezza, e qualità. Inoltre il periodo napoleonico veneziano di quegli anni non fa altro che incarnare questi aggettivi vedendo progetti portati avanti dalla Commissione all'Ornato. Conseguentemente durante la metà dell'Ottocento l'ingegnere e architetto Giuseppe Jappelli con la costruzione di due ponti metallici, uno su Canal Grande e uno su Santa Lucia riesce ad avviare quella che viene conosciuta come "zona pedonale" in pieno centro veneziano. Infatti la città inizia ad attirare turisti, portando avanti un progetto di turismo marittimo. La "nuova" Venezia si svuota di antiche tradizioni e aspetti che hanno incantato poeti, scrittori e pittori ma ciò che continua ad attirare turisti in cerca dell'originale, sono sicuramente le università e la Biennale di Venezia di Cinema, Arte e Architettura.[63] Proseguendo le tappe; "la città all'epoca contava circa cinquantamila abitanti e la sua cattedrale doveva riportare l'immagine di un importante centro economico e mercantile."[64]

61 | La bella Europa: Costume, Vita Sociale Ed Usanze Di Francia, Olanda, Germania, Svizzera E Italia Nelle Lettere, Diari E Scritti Dei Più Celebri Viaggiatori Tra Gli Anni 1720 E 1820 ; Con Descrizioni Delle Più Illustri Antichità E Curiosità Di Questi Paesi ; Insieme Con la Storia Del "Grand Tour." (1970)

62 | Bellavitis G:Romanelli G:Venezia, Roma 1985

63 | Cafarotti, Valentina (2014) L'esperienza del grand tour tra passato e presente: La "visione restituita" del mausoleo di Galla Placidia. [Laurea magistrale], Università di Bologna, Corso di Studio in Architettura [LM-DM270] - Cesena

64 | King R.,La cupola di Brunelleschi, Milano 2009

Firenze è circondata da mura in cui distese di grano e uva ornano il battistero di San Giovanni. "La mia prima visita è stata per la chiesa di Santa Maria del Carmine, dove sono gli affreschi del Masaccio; [...] decisi di andare a visitare le tombe dei Medici a «San Lorenzo», e la «Cappella di Michelangelo», così chiamata per le sculture di questo grande maestro. Uscendo da San Lorenzo, presi a vagare per le strade, contemplando, nella mia muta e profonda emozione (gli occhi spalancati, ed incapace di parlare), quei palazzi imponenti vere e proprie fortezze costruiti dai mercanti fiorentini verso il 1300. [...] mi soffermai con lo sguardo su quelle lunghe arcate, d'ispirazione lievemente gotica, il cui elegante apice è costi alto dalla congiunzione di due curve (simile alla parte superiore del giglio inciso sulle monete da cinque franchi).[65] Il fascino dell'architettura medievale fiorentina consente agli animi del popolo di sentire accanto, durante le passeggiate per viottoli, la figura di Dante; l'architettura viene accompagnata dall'eleganza, dalla pulizia e dal bianco candido della pietra. Firenze è purezza; consente di vedere ai viaggiatori la «Bellezza ideale» del medioevo in cui si ha la sensazione di vivere nel Cinquecento. In mezzo a tanta bellezza, la fortezza di Palazzo Vecchio diventa imponente, di altezza esorbitante. Il palazzo è cinto da meravigliosi capolavori quali: la galleria del Vasari, il chiostro con il «David» di Michelangelo, la «Loggia dei Lanzi» diventando il fulcro centrale di fuoco e passioni artistiche.[66] Durante la fine del XV secolo la crisi in occidente prende di mira anche Firenze e l'organizzazione per eccellenza che la città vede è l'assetto urbanistico. Difatti Firenze deve riflettere l'immagine regale a favore della grandezza dello stato. Molti edifici vengono spostati, seguono traslochi, modifiche e cambiamenti di valore puntando sull'artigianato. In merito a quest'ultimo punto molti spazi occupati da panettieri vengono sostituiti con botteghe di orafi e gioiellieri. Per tutto il Seicento e Settecento Firenze accoglie l'immagine di una città aperta sempre di più al moderno e allo scambio diventando meta dei primi flussi turistici. La città nell'Ottocento diventa viva, vissuta, frequentata a livello sociale. Nel corso del XIX secolo gli interventi edilizi si preoccupano di rendere le strade più grandi, di illuminarle garantendo le passeggiate serali ed una migliore visione delle vetrine. Ne deriva che Firenze cresce di abitanti diventando oggi la meta preferita di qualsiasi turista perché si presenta soprattutto a misura d'uomo.[67] "Certamente non c'è nulla di meglio a Roma, e forse nulla di così bello. I prati e i giardini sono immensi e il grande arrugginito muro della città si stende dietro ad essi e fa che Roma appaia vasta senza ch'essi sembrino piccoli [...].

65 | Stendhal., La cBellezza Ideale» 23 gennaio, da «Roma , Napoli e Firenze», 1819

66 | La bella Europa: Costume, Vita Sociale Ed Usanze Di Francia, Olanda, Germania, Svizzera E Italia Nelle Lettere, Diari E Scritti Dei Più Celebri Viaggiatori Tra Gli Anni 1720 E 1820 ; Con Descrizioni Delle Più Illustri Antichità E Curiosità Di Questi Paesi ; Insieme Con la Storia Del "Grand Tour." (1970)

67 | Cafarotti, Valentina (2014) L'esperienza del grand tour tra passato e presente: La "visione restituita" del mausoleo di Galla Placidia. [Laurea magistrale], Università di Bologna, Corso di Studio in Architettura [LM-DM270] - Cesena

28 | Piazza della Signoria a Firenze, di Giuseppe Zocchi

29 | Il Colosseo di Caspar van Wittel

Il luogo è una rivelazione di quel che l'Italia e il maggiorasco possono fare uniti."[68] "Il mattino sorse bello, limpido e luminoso, il meglio che avrei potuto desiderare per la mia prima giornata romana. Verso le sei, quando ancora nessuno era pronto per la prima colazione, uscii a passeggiare e dirigendo per puro caso i miei passi a sinistra, mi ritrovai a Piazza di Spagna di fronte ad una gigantesca scalinata di marmo che conduceva in cima ad una collina. In un attimo fui sulla vetta, e ansante, in preda a mille sensazioni diverse, mi appoggiai all'obelisco e contemplai l'intera città sotto di me. Non sapevo dove fossi e per un momento, nell'immensa massa di edifici, di cupole, di campanili e pinnacoli, illuminati dal sole nascente, non riuscii a distinguere nulla che mi sembrasse di riconoscere: troppo colmi avevo gli occhi ed il cuore; ma dopo qualche minuto ritrovai le mie facoltà percettive, e nell'enorme, rotonda mole di Castel S.Angelo e nell'immensa facciata ed imponente cupola di S.Pietro, seppi di non potermi sbagliare."[69] Queste testimonianze ricordano le meraviglie di edifici che riesce a contenere una sola città e quanta bellezza viene contemplata allo stesso tempo. Roma a differenza di Firenze e Venezia non è a passo d'uomo, ma diventa familiare in ogni suo angolo guardandolo anche solo per una volta. Il tutto diventa possibile grazie ad una perfetta pianta della città e all'ubicazione di edifici e monumenti più caratteristici. Rimanere senza fiato e parole a Roma diventa possibile, soprattutto guardando San Pietro; lasciandosi trasportare da un senso di immensità, eccitazione e fantasia. È comune vedere monumenti affollati di popolani vestiti con singolari costumi, tra cui lunghi mantelli accompagnati da chitarre e movenze; sono visioni che riescono a fondersi con l'estetica che la città vuole trasmette.[70] Purtroppo questo affollamento si tramuta in qualcosa di fastidioso e scomodo agli occhi del popolo durante il quotidiano; la città viene definita caotica, sporca, e rumorosa ma pur rimane il baricentro dell'itinerario del Grand Tour. Nonostante ciò, Roma riesce a far viaggiare insieme le due realtà: da un lato l'estetica di una città lurida, non curata e dall'altra scrigno di un patrimonio culturale, artistico e storico. Durante la fine del 1700 sotto la dominazione napoleonica a Roma iniziarono i restauri del monumento cardine della città: il Colosseo. La bellezza senza tempo di questa città riesce a raggiungere un segno indelebile nella memoria dei viaggiatori e a ripercorrere ancora oggi tutta la storia Romana in ogni suo scorcio. Roma riesce a custodire la storia antica e allo stesso tempo a cercare la vena di modernizzazione; ed è proprio questo che la contraddistingue dalle altre tappe che i Grand Tourists operano.

68 | James H.,Portrait of Places, London 1883

69 | Anna Jameson., Una prima visione di Roma, da «Diary of an Ennuyée», 1826

70 | La bella Europa: Costume, Vita Sociale Ed Usanze Di Francia, Olanda, Germania, Svizzera E Italia Nelle Lettere, Diari E Scritti Dei Più Celebri Viaggiatori Tra Gli Anni 1720 E 1820 ; Con Descrizioni Delle Più Illustri Antichità E Curiosità Di Questi Paesi ; Insieme Con la Storia Del "Grand Tour." (1970)

Giungendo all'ultima meta del Grand Tour si incontra Napoli, una città che durante il Cinquecento vive un periodo drammatico per epidemie e per l'economia. Necessarie sono le operazioni per il riassetto urbanistico sotto l'amministrazione di Don Pedro de Toledo. I lavori svolti furono incentrati per donare gli aspetti estetici alla città anziché sui lavori funzionali in sé. Vengono istituiti monumenti pubblici che aumentano la popolazione napoletana comportando di conseguenza un assetto edilizio smisurato. La città acquista valore di visite solo dopo la scoperta di Pompei e Ercolano; "prima un terremoto la sconvolse, scoperchiò quasi tutti i suoi templi e spezzò le sue colonne; poi cadde una pioggia di piccole e leggere pietre di pomice; poi torrenti di acqua bollente mista a cenere riempirono tutte le crepe. Una vasta collina piatta dalla quale fu dissotterrata la città e ora coperta da folti boschi, e si vedono tombe e teatri, templi e case circondati da una solitudine incolta."[71] Poiché i viaggiatori non osavano oltrepassare il confine Romano, sia per la difficoltà del percorso, che per gli eventi che hanno toccato la città Campana. Napoli riesce a trasmettere l'illusione di un panorama naturalistico e romantico con il mare e il vesuvio in lontananza;[72] "Man mano che saliamo, la strada, ad ogni passo, diventava più impervia, essendo ricavata in una colata di lava e cosparsa di pietre e di cenere; e l'oscurità aumentava le difficoltà del percorso. Ma come descrivere lo spettacolo e la gente da cui eravamo circondati? Il paesaggio illuminato da un terrificante bagliore rossastro, la strada ripida e tortuosa fiancheggiata da giganteschi aloe selvatici, che protendevano le loro enormi foglie simili a lance quasi attraverso tutto il sentiero[...]"[73] nascondendo dietro le nubi la sopravvivenza a se stessa, non dimenticando il passato. Verso la metà del 1700 in città i teatri diventano luoghi molto frequentati.[74] "Ed eccoci finalmente comodamente installati nel «Palazzo degli Studi»; uscendo e girando a destra si è a Via Toledo - una delle grandi mete del mio viaggio, la strada più movimentata e allegra del mondo. Ebbene, lo credereste? Per ben cinque ore abbiamo vagato di locanda in locanda nella vana ricerca di una sistemazione; devono esserci qui due o tremila inglesi; e quando infine riesco a scovare un alloggio, ecco che mi ritrovo in una specie al piccionaia al settimo piano, ma di faccia al San Carlo e con vista sul Vesuvio e sul mare."[75] Durante la fine del 1700 le strade principali di Napoli vengono decorate e curate, inoltre l'area periferica viene cementata. Oggi Napoli vive di una nomea che sa di spazzatura, malattie e camorra che ha ridotto il flusso turistico, spingendo i viaggiatori verso le zone più ricche come la Costiera Amalfitana.[76]

71 | Percy Bysshe Shelley., Pompei, Napoli 26 gennaio, 1819

72| Cafarotti, Valentina (2014) L'esperienza del grand tour tra passato e presente: La "visione restituita" del mausoleo di Galla Placidia. [Laurea magistrale], Università di Bologna, Corso di Studio in Architettura [LM-DM270] - Cesena

73 | Anna Jameson.,Visita notturna al Vesuvio da «Diary of an Ennuyèe», 1826

74 | Cafarotti, Valentina (2014) L'esperienza del grand tour tra passato e presente: La "visione restituita" del mausoleo di Galla Placidia. [Laurea magistrale], Università di Bologna, Corso di Studio in Architettura [LM-DM270] - Cesena

75 | Stendhal., L'inaugurazione del San Carlo, Napoli, da «Roma , Napoli e Firenze», 1819

76 | Cafarotti, Valentina (2014) L'esperienza del grand tour tra passato e presente: La "visione restituita" del mausoleo di Galla Placidia. [Laurea magistrale], Università di Bologna, Corso di Studio in Architettura [LM-DM270] - Cesena

30 | Il Colosseo di Caspar van Wittel

31 | Il Corteo Reale di Piedigrotta, di Antonio Joli, 1759-60

7. L'avvento del Touring Club Italiano

Nel XIX secolo il turismo conosce una notevole espansione grazie all'avvento di fenomeni come l'industrializzazione e la corrente letteraria romantica, che contribuiscono a sviluppare una nuova concezione di viaggio. Tale visione permette l'affermazione di guide turistiche all'interno della borghesia. In particolare, nel 1894 viene introdotta l'idea di intraprendere viaggi "slow", con l'obiettivo di esplorare luoghi ancora poco conosciuti. L'anno successivo, difatti è possibile apprezzare ulteriori innovazioni, come l'introduzione delle prime piste ciclabili, l'avvento dell'automobile e i miglioramenti nelle stazioni ferroviarie. Tali sviluppi rendono più accessibili le regioni più remote. In questo contesto, il Touring Club Italiano (TCI) assume il ruolo di primo piano. Si tratta di un'istituzione di rilievo, lavora in stretta collaborazione con il territorio, fornendo servizi di qualità, promuovendo l'apprezzamento delle bellezze artistiche, storiche, architettoniche, sportive e offrendo supporto tecnologico al turismo.[77] Inoltre, il TCI intraprende azioni volte al rispetto dell'ambiente, attraverso l'assegnazione della Bandiera Arancione a borghi italiani con meno di quindicimila abitanti.[78] Negli ultimi anni, il turismo diventa uno dei settori più importanti dell'economia italiana. Il TCI contribuisce a promuovere l'Italia come una meta turistica di prim'ordine grazie allo sviluppo di servizi di qualità, alla valorizzazione delle bellezze naturali, storiche e artistiche e all'impegno nella realizzazione di progetti di sostenibilità.[79] Inoltre il TCI sviluppa una serie di iniziative volte a migliorare la qualità dell'accoglienza turistica, come la formazione del personale, la diffusione di informazioni sui monumenti e sui luoghi di interesse, la creazione di strutture ricettive di alto livello e l'organizzazione di eventi di promozione turistica.[80]

77 | Storie Enogastronomiche. (2014, April 23). Touring Club: storia del turismo in Italia [Video]. YouTube. https://www.youtube.com/watch?v=PBRDVRF-90w

78 | Touring Club Italiano. (2016, October 25). Touring Club Italiano - presentazione dell'associazione [Video]. YouTube. https://www.youtube.com/watch?v=wEyaDeNjJlo

79 | Italiano, T. C. (n.d.). Touring club. Touring Club Italiano. https://www.touringclub.it/chisiamo/la-nostra-storia

80 | Touring Club Italiano. (2016, October 25). Touring Club Italiano - presentazione dell'associazione [Video]. YouTube. https://www.youtube.com/watch?v=wEyaDeNjJlo

32| Assemblea generale del Touring, Milano

33 | Vendita di riviste Touring

34| Il Villaggio del Touring a Marina di Camerota

Questa Istituzione amplia la sua offerta di servizi, sviluppando una linea di prodotti turistici dedicati ai viaggiatori esigenti, come le guide turistiche, le mappe, la pubblicazione di guide di viaggio e l'organizzazione di tour guidati.[81] In tempi in cui la comunicazione inizia ad essere rapida come "il tempo di un click", il Touring Club lancia un'edizione di guida turistica, denominata appunto: «Guida Rapida d'Italia». Una guida composta da trenta itinerari per chi ha ancora voglia di riscoprire le bellezze che ha a pochi passi dalla propria abitazione e contemporaneamente per chi non vuole rinunciare ad un "road trip" con amici e famiglia. La guida rapida serve a racchiudere in un volume le caratteristiche distintive dei territori, avendo cura di non tralasciare l'importante e di orientare e guidare il viaggiatore. La guida rapida nasce nel 1957 come una novità nell'editoria delle guide turistiche; essa da un lato incarna lo strumento di scelta e di rapida consultazione, dall'altro vuole soddisfare le esigenze del viaggiatore. Riesce a farlo a livello di struttura: schematizzando le informazioni, scegliendo la stampa a quattro colori che rende le piante più limpide e lucenti. Queste guide entrano nelle case di quattrocentocinquantamila famiglie, rispondendo in maniera semplice, chiara e concisa alle esigenze del nuovo flusso di turismo.[82]

81 | Italiano, T. C. (n.d.). Touring club. Touring Club Italiano. https://www.touringclub.it/chisiamo/la-nostra-storia

82 | Italiano, T. C. (n.d.). Touring club. Touring Club Italiano. https://www.touringclub.it/news/la-nuova-guida-rapida-ditalia-touring-tre-volumi-per-viaggiare-senza-perdersi-il-meglio

Il touring Club ha anche portato in commercio una serie di servizi online, come la prenotazione di hotel, la ricerca di informazioni sui siti di interesse turistico, la verifica delle condizioni meteorologiche e l'acquisto di biglietti per eventi culturali, oltre alla promozione di iniziative volte a migliorare la qualità dei servizi turistici, come l'implementazione di tecnologie innovative, la creazione di portali web dedicati al turismo e la realizzazione di guide elettroniche e l'offerta di servizi di consulenza.[83] Quindi il TCI contribuisce in modo significativo alla crescita del turismo italiano, diventando un'istituzione di riferimento.[84] Nel corso degli anni Sessanta e Settanta, il Club si è rivelato un punto di riferimento fondamentale per l'organizzazione e lo sviluppo del turismo, nonché per la gestione dei villaggi vacanza. In questo periodo, vengono aperti tre villaggi TCI in Italia, situati a Marina di Camerota (Campania), La Maddalena (Sardegna) e alle Tremiti (Puglia). Ciò permette di rinnovare l'antico concetto del Grand Tour, offrendo ai visitatori la possibilità di esplorare e apprezzare l'eccellenza italiana. Questo nuovo modo di intendere il viaggio porta alla nascita di un movimento culturale che pone l'accento sull'esplorazione di territori inediti, legati alle coltivazioni, alle manifatture, all'enogastronomia e a tutto ciò che può essere considerato una vera e propria eccellenza italiana.[85] Il Club contribuisce a diffondere questa idea, promuovendo attività di ricerca e di valorizzazione dei territori, delle loro storie e dei loro prodotti. Grazie all'impegno profuso dal Club, l'Italia diventa una destinazione turistica di primo piano, in grado di attrarre visitatori da tutto il mondo. Ciò permette di di sviluppare un settore economico di grande importanza, nonché di creare nuove opportunità di lavoro e di crescita personale. Inoltre, promuove la creazione di reti di collaborazione tra le varie realtà territoriali, creando una rete di rapporti e scambi interculturali. Ciò da vita a un movimento in grado di far conoscere l'eccellenza italiana a livello internazionale, contribuendo a consolidare la presenza dell'Italia nel mondo del turismo.[86]

83 | Italiano, T. C. (n.d.). Touring club. Touring Club Italiano. https://www.touringclub.it/chisiamo/la-nostra-storia

84 | Touring Club Italiano. (2016, October 25). Touring Club Italiano - presentazione dell'associazione [Video]. YouTube. https://www.youtube.com/watch?v=wEyaDeNjJlo

85 | Italiano, T. C. (n.d.). Touring club. Touring Club Italiano. https://www.touringclub.it/chisiamo/la-nostra-storia

86 | Touring Club Italiano. (2016, October 25). Touring Club Italiano - presentazione dell'associazione [Video]. YouTube. https://www.youtube.com/watch?v=wEyaDeNjJlo

35 | Al Villaggio de "La Maddalena"

8. Mezzi di Trasporto

I trasporti sono l'elemento cardine che riesce a garantire un flusso lineare dello sviluppo turistico.[87] Grazie ad una distribuzione capillare dei trasporti, centri vuoti e inattivi si sono trasformati in luoghi attrattivi di interesse turistico.[88] I turisti diventano dipendenti dai trasporti pubblici per attività turistiche lunghe, di difficile raggiungimento o per problemi di abilità. Contemporaneamente l'esperienza che vivono con i trasporti diventa un metro di valutazione per commentare la destinazione prescelta.[89] Nelle ricerche svolte sul turismo i trasporti favoriscono il collegamento tra le regioni [90] [91] [92] e di conseguenza creano flussi di turisti che si spostano tra una destinazione e l'altra, consentendo una disseminazione di visitatori.[93]Per contenere il flusso di persone senza incorrere in problemi politici e ambientali, i responsabili politici devono fronteggiare la situazione senza intaccare le destinazioni; di conseguenza in questo campo è emersa una ricerca multidisciplinare che tocca temi tecnici, economici, politici e comportamentali.[94] Molte aziende turistiche per gestire i flussi turistici all'interno del panorama naturale, hanno adottato politiche e strategie di sostenibilità ambientale per non intaccare del tutto l'ambiente circostante.[95] Di base esistono diversi mezzi di trasporto adatti a diverse occasioni di turismo e al tipo di viaggio che si decide di portare avanti. I due principali mezzi utilizzati in viaggi nazionali e internazionali sono rispettivamente l'automobile e l'aereo per eccellenza. [96] [97]

87 IDickinson,J.E.,& Robbins,D.,Representations of tourism transport problems in a rural destination. TourismManagement, 26(06), 1110–1121, (2008)

88 I Prideaux, B.,The role of the transport system in destination development. Tourism Management, 21(1), 53- 63, (2000)

89 I Thompson, K., & Schofield, P., An investigation of the relationship between public transport performance and destination satisfaction. Journal of Transport Geography,15 (2), 136–144. doi:10.1016/j.jtrangeo.2006.11.004, (2007)

90 I Khadaroo, J., & Seetanah, B.,Transport infrastructure and tourism development. Annals of Tourism Research, 34 (4), 1021- 1032. ,(2007)

91 I Khadaroo, J., & Seetanah, B..,The role of transport infrastructure in international tourism development: A gravity model approach. Tourism Management, 29(5), 831-840,(2008)

92 I Lohmann, G., & Duval, D. T., Critical dimensions of the tourism-transport relationship. Contemporary Tourism Reviews, (2011)

93 I Currie, C., & Falconer, P. , Maintaining sustainable island destinations in Scotland:The role of the transport–tourism relationship. Journal of Destination Marketing & Management, 3 (3), 162-172, (2014)

94 I Page, S.J., Transport and tourism: Global perspectives, 3rd edn. Harlow: Pearson, 2009

95 I Peeters, P., Szimba, E., and Duijnisveld, M., Major environmental impacts of European tourist transport. Journal of Transport Geography, 15: 83–93, 2007

96 I Li, G., The nature of leisure travel demand. In Aviation and Tourism: Implications for Leisure Travel, A. Graham, A. Papatheodorou, and P. Forsyth (eds), pp. 7–20. Aldershot: Ashgate, 2008.

97 I Prideaux, B. and Carsen, D Drive Tourism.,Trends and Emerging Markets. London: Routledge, 2011.

37 | Flusso di turismo e trasporti

Come ritengono Strandling e Anable il rapporto tra il turismo e i trasporti può essere visto secondo due aspetti. Il primo è il viaggio verso e da una destinazione che incarna al suo interno trasporti aerei, terrestri e marittimi; mentre la seconda visione viene concepita più in chiave ricreativa. I protagonisti in questa visione diventano i sentieri, i percorsi panoramici compiuti a piedi o "on the road", le piste ciclabili; essi consentono di vivere a pieno l'esperienza del viaggio, slegandosi da mezzi ulteriori.[98] Quindi diventa fondamentale conoscere a pieno il punto di partenza per studiare il rapporto tra turismo e trasporti; Hall (1999) infatti descrive quattro punti cardine da tenere a mente. "1. Collegare il mercato di origine con la destinazione ospitante; 2. fornire mobilità e accesso all'interno di un'attrazione turistica; 3. fornire mobilità e accesso all'interno di un'area, regione o paese di destinazione; 4. facilitare il viaggio lungo un percorso ricreativo che è esso stesso l'esperienza turistica."[99] È giusto sottolineare in merito al punto tre, il disinteresse percepito nei paesi meno sviluppati dove il trasporto diventa un elemento di disuguaglianza e oltretutto dove la popolazione viene esclusa dal trasporto turistico internazionale. Da ricerche condotte da parte di geografi e studiosi del turismo, è possibile notare questo divario tra popolazioni e come il trasporto influisce sui comportamenti delle stesse. Tale caratteristica diventa argomento di dibattito anche nella letteratura esistente.[100] Questo aspetto più "umano" diventa importante soprattutto se ci si ritrova davanti ad attività relative ai viaggi internazionali come appunto le visite giornaliere. In molte mete sono proprio i turisti giornalieri a diventare il centro fondamentale della gestione dei trasporti e conseguentemente del tempo. Difatti il tempo libero diventa il centro della questione; per esempio Williams (1995) analizza i modelli urbani delle città Britanniche hanno un accesso immediato a risorse nei momenti di tempo libero rispetto ai quartieri meno ricchi. È evidente che la distribuzione spaziale dei servizi di trasporto non è capillare ma tale suddivisione si basa esclusivamente sui servizi più convenienti alle persone che ne hanno facile accesso.[101] "La progressiva riduzione dei costi relativi degli spostamenti e degli effetti di attrito delle distanze ha aumentato notevolmente la domanda di viaggi ricreativi. In particolare, la crescita del possesso dell'automobile ha ampliato sia le distanze percorse sia la gamma dei luoghi di svago." Halsall (1982) Tuttavia il turismo è stato il promotore dei cambiamenti nell'accessibilità di questi comportamenti, spronando le persone a compiere viaggi internazionali sfruttando pacchetti vacanza, voli charter e low-cost. Nonostante ciò il turismo domestico e le visite di piacere rimangono le attività più influenti nel quadro del traffico dei trasporti.[102]

98 | Stradling, S. and Anable, J.,Individual transport patterns. In Transport Geographies: Mobilities, Flows and Spaces, R. Knowles, J. Shaw, and I. Docherty (eds), pp. 179–195. Blackwell: Oxford, 2008.

99 | Hall, D.,Conceptualising tourism transport: inequality and externality issues. Journal of Transport Geography, 7(3): 181–188., 1999.

100 | Hoyle, B. and Knowles, R.,Modern Transport Geography, 2nd edn. Chichester: Wiley and Sons, 1998

101 | Williams, S., Urban Recreation. London: Routledge, 1995.

102 | Halsall, D. (ed.), Transport for Recreation. Lancaster: IBG Transport Geography Study Group,1982.

9. Il design nell'esperienza del viaggiatore di ieri e di oggi

Come citato in precedenza i pionieri del Grand Tour sono uomini curiosi e appassionati di arte, cultura e tutto ciò che li circonda, in modo da apprendere e visionare informazioni, posti nuovi e opere artistiche. Prima di compiere il viaggio, i viaggiatori che prevedono di visitare l'Italia si prestano alla ricerca di una carrozza inglese munita di elementi di design essenziali.[103] La carrozza è composta da "attacchi bassi e mobili, con molle ben collaudate «sous-soupentes» e con assi di ferro, ruote robuste, due catene e due aste di connessione, una cassetta contenente vari attrezzi per riparare, un cofano portabagagli, una custodia per le spade e due bauli di media larghezza muniti di un telaio composto da assi di quercia e lisce trattenute da strisce incrociate, dello stesso materiale usato per le cinghie delle selle. Ogni baule dovrebbe essere protetto da una copertura esterna di spessa tela olona colorata."[104] Prendendo come esempio Parigi, una tappa fondamentale per i Grand Tourists; si nota come questa città diventa agli occhi dei viaggiatori "alla moda" grazie alla disposizione architettonica di case e giardini e al grado di perfezione che raggiunge l'oggettistica d'interni. Per esempio gli arazzi Gobelms costruiscono un arredo elegante che distingue nettamente le case dei grandi rispetto alle classi inferiori. Inoltre è comune utilizzare il cotto per i pavimenti, la pietra per muri e scale, letti con decori, baldacchini e tendaggi, mentre non adoperare rivestimenti in legno nelle stanze. Per quanto riguarda il vestiario si nota un'assoluta stravaganza che però viene adottata da tutto il mondo e soprattutto in Inghilterra. "Attualmente le gonne in Inghilterra scendono dalla quinta vertebra sino al polpaccio, e danno al soprabito l'aspetto di una palandrana ebraica; e i nostri capelli sembrano ricalcati su quelli che Pistol indossa sulla scena.

103 ICafarotti, Valentina (2014) L'esperienza del grand tour tra passato e presente: La "visione restituita" del mausoleo di Galla Placidia. [Laurea magistrale], Università di Bologna, Corso di Studio in Architettura [LM-DM270] - Cesena

104 I Edward Gibbon., Le memorie, Il viaggiatore ideale,1796 (1896)

84 | Manifattura Gobelins Attila scacciato da Roma

39 | Manifattura Gobelins, atelier Lefebvre Giudizio di Paride

40 | I costumi tipici del viaggiatore

In Francia le abbottonature laterali ed i tagli delle tasche sono posti a mezzo piede dell'estremità del soprabito: dai loro cappelli sembra che sia stata tagliata la testa, In ogni altro particolare del vestiario, maschile e femminile, il contrasto tra le due nazioni appare altrettanto evidente. E quale la conclusione? Quando un inglese arriva a Parigi, non si mostra in pubblico se non ha prima subito una totale metamorfosi. Appena giunto ritiene necessario chiamare il sarto, il cappellaio, il calzolaio, ed ogni altro artigiano che abbia a che fare con l'ornamento del corpo umano."[105] Poter compiere dei viaggi in giro per il mondo consente al viaggiatore di mettersi in gioco comunicando oralmente le proprie idee, ponendole in relazione con quelle degli altri; quindi scoprire altre realtà e allo stesso tempo se stessi. L'esito di questo errare verso l'ignoto è il diario di bordo scritto durante il percorso e concluso al rientro, contenente le caratteristiche del viaggiatore al momento del suo viaggio. Queste figure arricchiscono i diari di bordo con testimonianze, ed esprimono considerazioni che portano alla diffusione di luoghi stereotipati. Difatti diventa comune che anche gli uomini colti si abbandonassero alla visita di luoghi comuni senza scoprirli a fondo. Ciò è stato fomentato anche dalla diffusione delle guide di quel periodo che portano una descrizione scarna legata agli usi e i costumi più comuni di un paese.

105 ICafarotti, Valentina (2014) L'esperienza del grand tour tra passato e presente: La "visione restituita" del mausoleo di Galla Placidia. [Laurea magistrale], Università di Bologna, Corso di Studio in Architettura [LM-DM270] - Cesena

Di conseguenza i viaggiatori che iniziano a consultare questi volumi orientano il loro sguardo verso la mera descrizione delle tappe e tutto ciò che riempie le pagine tra una meta e l'altra non viene assolutamente considerato.[106] Si può compiere un'analisi sulle differenti tipologie di lettura di elementi storici, architettonici e artistici in un itinerario tipo: Viene portata avanti la visione di incapsulare all'interno di una struttura come un pacchetto viaggio organizzato o semplicemente un percorso museale, elementi che hanno bisogno di essere descritti in modo approfondito. Si tende a presentare "il minimo indispensabile" tralasciando la narrazione che potrebbe aiutare nella comprensione di un'opera specifica entrando a contatto con la stessa. Un elemento che può essere d'aiuto nella lettura di un'opera può diventare il restauro; come cita uno dei maggiori teorici Cesare Brandi "Il restauro deve mirare al ristabilimento dell'unità potenziale dell'opera d'arte, purchè ciò sia possibile senza commettere un falso artistico o un falso storico, e senza cancellare ogni traccia del passaggio dell'opera d'arte nel tempo."[107] Quindi è fondamentale rendere chiara la lettura fornendo le informazioni necessarie senza dimenticare il percorso storico passato; in modo che quest'ultimo venga percepito allo stesso modo anche da generazioni future.[108] Nella situazione odierna, le risorse digitali hanno smosso la situazione, in quanto sono arrivate in soccorso a chi possiede una soglia dell'attenzione bassa durante la visita per esempio di un percorso museale; creando un vero e proprio tour virtuale. Il digitale permette ai visitatori odierni di sentirsi nei panni dei giovani gentiluomini europei del Grand Tour, vivendo in prima persona l'esperienza, lasciandosi trasportare da immagini statiche o 3D.[109] Il Grand Tour ancora oggi, dopo trecento anni con sistemi differenti, continua ad offrire ai viaggiatori esperienze ed occasioni di crescita individuale e collettiva; in un ambiente ancora più innovativo, stimolante e arricchente. Difatti oltre all'arte e alla storia e alle origini di un luogo, nascono esperienze nuove e insolite che consentono di coltivare il panorama culturale italiano. Vengono così proposti percorsi in cui si dà adito a manifatture tessili, artigiane, legati all'enogastronomia e alla natura.[110]

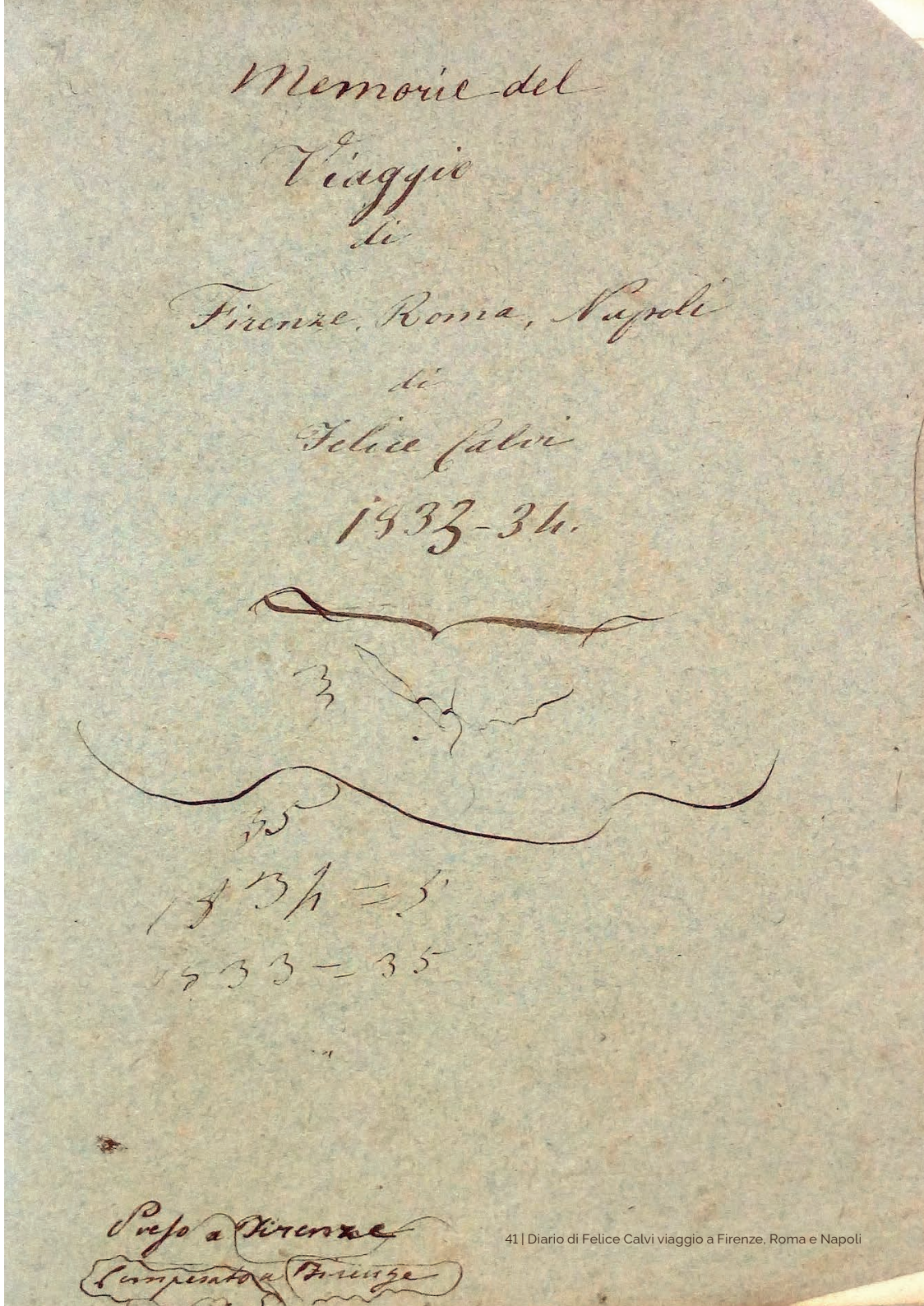
106 | Edward Gibbon., Le memorie, Il viaggiatore ideale,1796 (1896)

107 | Tobias Smolletti.,Un popolo alla moda, Parigi, 19 Ottobre, 1763 [LetteraVI.] «Travels in France and Italy» ,1766

108 | Brandi C., Teoria del restauro, Firenze, 1977

109 | Villano, P. (2023). Archeoares - Servizi per i beni culturali e il turismo. Archeoares. https://www.archeoares.it/news/grand-tour-virtuale-dei-musei-e-monumenti-ditalia

110 | Simona Sacri - Viaggiare è per sua forma, esistere.
https://www.simonasacri.com/chi-sono



41 | Diario di Felice Calvi viaggio a Firenze, Roma e Napoli

10. Il turismo come promotore del design e della sua innovazione

Diventa ormai abitudine vedere turisti che si adoperano a fotografare monumenti, percorsi museali o foto incorniciate; infatti ormai molte città vengono riconosciute per le icone al loro interno. Negli anni dell'Ottocento ricordare questa esperienza di viaggio non veniva richiesta; si raccontavano a parole emozioni, critiche e punti di vista donando a ciò che si visitava, l'aggettivo di singolare. Le testimonianze visive di quel tempo, per lo più cartacee, ricordano planimetrie, viste prospettiche e in futuro fotografie che descrivono in maniera più realistica possibile il vissuto.[111] "Oggi la domanda di immagini è talmente rilevante nella società occidentale che una famiglia senza televisore (possibilmente a colori) è considerata come priva di qualcosa."[112] La popolazione odierna ha sete di divulgare esperienze personali al mondo, poiché ormai influenzata dai media: televisione, riviste, radio, il mondo di internet, tour operator e questa nuova visione non fa altro che affascinare, interessare e attrarre altri turisti nelle città. Ogni regione cerca di sfruttare al meglio i flussi turistici, organizzandosi con i mezzi che ha a disposizione nell'ambito della comunicazione; per citare alcuni nomi: "Comunicazione turistica top down e bottom up, marketing esperienziale del territorio, (digital) storytelling, immersività, profilazione del visitatore; docufiction, mockumentary e reality show per il turismo, cineturismo, teatralizzazione degli spazi storico artistici, realtà aumentata, 3D, gamification, social network." per valorizzarne il patrimonio culturale. Con il Grand Tour si può assistere ad un avvio di modernità in cui la città di Venezia divenne la protagonista, nonché l'indiscutibile prima meta di viaggio, denominata "città-spettacolo" che include la nascita di opere liriche, teatro, danza ed effetti speciali, questi ultimi visionati dal pubblico in piazze o in scenografie interne. L'immagine archetipica del gentiluomo inizia a farsi più fioca nella prima metà dell'800 in cui il soggetto del viaggio diventa il turista borghese, accompagnato da nuovi media.

111 ICafarotti, Valentina (2014) L'esperienza del grand tour tra passato e presente: La "visione restituita" del mausoleo di Galla Placidia. [Laurea magistrale], Università di Bologna, Corso di Studio in Architettura [LM-DM270] - Cesena

112 I Ricci A., Attorno alla nuda pietra, Roma, 2006

113 I Emiliano Iardi,Donatella Capaldi.,Grand Tour:immaginatio, territorio e culture digitali. DigitCult Scientific Journal on Digital Cultures, 22 December,2016

42| Museo del Louvre-icona-Parigi

43 | The Vessel-icona moderna-New York

44| Testimonianze visive-turismo moderno

I quali oltre al romanzo, il giornale, la rivista illustrata, la fotografia, la pubblicità diventano narrativa e pittura riserva di un branding turistico italiano. Ad essi vengono aggiunti "il libro di viaggio, rivolto a un ampio pubblico borghese; e la rivista illustrata,destinata a un' audience ancora più popolare e trasversale." Inoltre anche l'illustrazione riesce a guadagnare un punto fondamentale nella visione turistica; "xilografi e bozzettisti incorporano la fotografia, erano finalmente disponibili per la carta stampata, riproducibili a fine Ottocento anche in milioni di copie." Elemento fondamentale sono i luoghi che grazie alla visualizzazione dei tali su schermi divengono immagine riflettente di uno stile di vita, di esempio: "la Bocca della Verità in Vacanze Romane ,il castello di Agliè in Elisa di Rivombrosa, Il Colosseo nel Gladiatore" Nascono in aggiunta strategie di comunicazione che valorizzano il territorio e i prodotti annessi come il pastificio Garofalo di Caserta, non solo coltiva il proprio brand ma diventa una guida video sui territori per eccellenza della Campania: Così facendo il territorio diventa "garante implicito del prodotto" quindi veicolato in maniera obliqua.[113]Un ruolo fondamentale viene svolto dal lavoro documentaristico che sfrutta video, community e siti web dedicati affiancato alla valorizzazione del territorio. Il digitale quindi ha consentito un incremento sostanziale del flusso dei turisti, specialmente in città d'arte; si distinguono giovani pieni di passione e voglia di scoprire esattamente come i primi viaggiatori durante il Grand Tour.[114]

114 | Simona Sacri - Viaggiare è per sua forma, esistere.
https://www.simonasacri.com/chi-sono

11. Casi studio internazionali

Le tecnologie digitali hanno toccato picchi di sviluppo negli ultimi tempi, dando luogo a possibili applicazioni di strumenti informatici e telematici sull'architettura e sul design. Attraverso l'apporto del digitale, l'architettura riesce ad insediarsi nello spazio ampio, abitato da comunità; assumendo un ruolo di struttura fissa per gli uomini, che in qualche modo li sorregge."Sia l'architettura che lo spazio digitale sono il prodotto di una misurata attività progettuale, ambedue implicano un'estetica e una risposta umana a richieste spesso indefinite, ambedue sono prodotti culturali e sociali. Si percepisce quindi che l'architettura dello spazio digitale propone un ambiente dinamico in grado di facilitare la vita degli umani.[115] Caso studio 1 I Architecture Studio (Master Plan). Le Fort Numerique d'Issy Les Moulineaux centro residenziale a tecnologie avanzate, Parigi 2002-2006. Il progetto del Fort Numerique d'Issy cerca di inserire le nuove tecnologie della comunicazione allo spazio in questione. Il progetto prevede uno spazio: le Conservatoire du Virtuel, un progetto abitativo di una società orientata all'informazione. All'interno vi saranno spazi ad alta tecnologia: tra cui una galleria e un acquario virtuale consentendo all'utente un know-how fornito direttamente sul posto. Il progetto prevede la sperimentazione delle tecnologie, dell'informatica, della scelta dei materiali di rivestimento e delle strumentazioni tecnologiche. [116]

45| Bastione sud est forte digitale Issy les Moulineaux Francia |

115 IMarcello Pizzaglini.,architetture e paesaggi della città telematica I Grandi Tascabili di Architettura, Roma, 2004

116 I Architecture Studio (Master Plan)., Le Fort Numerique d'Issy Les Moulineaux centro residenziale a tecnologie avanzate, Parigi 2002-2006.

Caso studio 2 I Città di Tokyo, Housing & Urban Development Department, Tokyo Telecom Corporation. Tokyo Teleport Town, Tokyo, 1994-2000. Un gran numero di metropoli giapponesi sfrutta i vantaggi della telematica ("transizioni immateriali d'economie, lavoro e informazione") collegandoli alle reti delle infrastrutture del trasporto. Il Teleport Center posto lungo la baia della città, è formato da edifici ad alta tecnologia che rappresenta lo scenario urbano di una società orientata all'informazione. Questa infrastruttura è l'inizio di un piano di attuazione che prevede l'inserimento di nuove zone urbane di attività che portino al connubio tra tecnologie delle comunicazioni e sviluppo economico del territorio.[117] Caso studio 3 I NOX Water World padiglione espositivo, Neeltye Jans, Olanda, 1993-19997 WetGRID, allestimento della mostra d'arte contemporanea "Vision Machine", Museo delle Belle Arti, Nantes, Francia 1999-2000. Nel progetto del padiglione Water Worlds, una parte è stata riservata ad una esposizione d'acqua dolce. All'esterno appare come una forma argentata che accoglie i visitatori all'interno di uno spazio che assume le sembianze di un utero. Entrando non si percepisce la distinzione tra elementi orizzontali o verticali, il tutto viene percepito come tridimensionale. Un elemento fondamentale diviene la percezione visiva, integrata con il movimento del corpo, quest'ultimo a sua volta diventa tutt'uno con l'edificio stimolando l'azione. L'edificio propone quindi interattività e movimento continuo controllato da sensori sensibili al passaggio; allo stesso tempo l'illuminazione diffusa di colore blu e a volte anche verde consente la visione di ombre o personaggi immaginari al movimento dei corpi degli umani.[118]

117 I Città di Tokyo., Housing & Urban Development Department, Tokyo Telecom Corporation. Tokyo Teleport Town, Tokyo, 1994-2000.

118 I NOX Water World padiglione espositivo, Neeltye Jans, Olanda, 1993-19997 WetGRID, allestimento della mostra d'arte contemporanea "Vision Machine", Museo delle Belle Arti, Nantes, Francia 1999-2000.

46| Tokyo veduta notturna

47| Gestione delle acque PAesi Bassi

La metodologia

12. Perchè una guida?

La volontà di realizzare una guida turistica sorge dalla necessità di voler mostrare quali siano i reali punti di forza di piccoli paesi dell'entroterra sannita, irpino e delle coste cilentane, altrimenti posti in secondo piano rispetto a luoghi limitrofi di maggiore rilievo. Un progetto editoriale permette di dichiarare ad un vasto pubblico di viaggiatori intraprendenti quali siano nuove mete da poter raggiungere, in modo da indirizzarli verso un turismo innovativo e consapevole. Uno strumento cartaceo consente di poter approfondire con più trasporto gli argomenti trattati e, in particolar modo per una guida turistica, riesce ad essere l'intermediario tra i luoghi ammirati e il viaggiatore incuriosito, che vuole farsi trascinare dai racconti suggestivi del territorio anche senza l'aiuto di una figura esperta. Da oltre tre secoli i manuali turistici fanno parte della vita dei viaggiatori. Inizialmente nati per ovviare a problemi quali la sicurezza durante i viaggi del Grand Tour, continuano, anche nella nostra epoca, ad avere un ruolo molto rilevante, anche se in maniera differente rispetto al passato. Al giorno d'oggi sono innumerevoli gli strumenti utilizzabili per poter avere notizie immediate su un luogo, ma questo non può sostituire quello che è un volume che racchiude una storia, non solo frutto dei calcoli di una fredda macchina, ma un racconto di persone che quel viaggio lo hanno realmente compiuto e attraverso la loro sensibilità vogliono mostrare la loro visione del mondo. La guida accompagna il viaggiatore nella sua esperienza in un territorio a lui sconosciuto e per questo diventa un elemento fondamentale che, tenendo per mano un visitatore, lo porta alla scoperta delle bellezze dei luoghi.

48 | Visualizzazione mappa cartacea

13. La scelta del territorio

Sannio, Irpinia e Cilento, territori racchiusi all'interno della regione Campania, sono luoghi autentici, che possono regalare momenti indimenticabili, tra la storia che hanno da offrire, i paesaggi incantevoli e i profumi della cucina tradizionale. Parlare di queste aree vuol anche dire far fronte ad alcune problematiche che fin dal XVIII secolo attanagliano parte dell'intera regione. La Campania, infatti, è una Terra che presenta una moltitudine di piccoli borghi, non pienamente valorizzati e spesso non eccelsamente collegati tra loro.[119] Questo ha portato, nel corso degli anni, alla creazione di una visione distorta di luoghi dal ricco patrimonio culturale, che ha posto alla luce solo i loro aspetti negativi, ignorando o nascondendo quelli che sono i punti di forza. Per l'appunto, sia la preponderanza di elementi positivi da far emergere, sia la nostra vicinanza, in termini di legami e ricordi, a queste tre aree, hanno portato alla nascita del desiderio di apportare un piccolo ma significativo cambiamento a livello informativo e culturale. Questo progetto vuole promuovere aree geografiche ricche di bellezze, come la valle Caudina e Telesina del Sannio, tra le quali si scorge il profilo del Massiccio del Taburno, che visto da Benevento ricorda una fanciulla dormiente,[120] attraverso la rappresentazione dei suoi paesi e delle sue città principali. Questi sono: Caserta, Sant'Agata de' Goti, Montesarchio, Benevento, Taurasi, Zungoli, Trevico, Senerchia, Pertosa, Padula, San Severino, Palinuro, Velia, Pioppi, Paestum, Battipaglia. Il Sannio è una terra meno nota, ma che possiede una sua identità ben definita.[121]

119 | Incoming and repeater: the long stayer for contemporary grand tour - locol tourist systems of Campania Region / Buondonno, Emma; R., Crescenzo; Ialongo, Giacinta. - STAMPA. - 1:(2009), pp. 210-218. (Intervento presentato al convegno 3rd irt international scientific conference. Integrated relational tourism territories and development in the mediterranean area tenutosi a Cairo nel 24, 25, 26 ottobre 2009).

120 | La Dormiente del Sannio | Guida Turistica del Sannio - Portale del Turismo. (n.d.). Guida Turistica Del Sannio. https://sannio.guideslow.it/panorami/la-dormiente-del-sannio/

121 | Taglialatela, N., & Taglialatela, N. (2022). Sannio: mini tour nell'entroterra campano a caccia di prelibatezze. MangiaeBevi. https://www.mangiaebevi.it/sannio-mini-tour-nellentroterra-campano-a-caccia-di-prelibatezze/

49| Vista dal castello di Montesarchio

Passeggiando al suo interno, è possibile scoprire meraviglie, lontane dai lussi dei litorali e vicine alla tradizione. La sua spina dorsale, che si estende dal capoluogo, Benevento, a Solopaca, Castelvenere e Sant'Agata de' Goti, fino al castello di Guardia Sanframondi, è costituita dalla sua viticoltura. I vini della zona del Matese e del Taburno sono apprezzati in tutta la regione Campania, ma non godono di una sufficiente visibilità. La città di Benevento è responsabile della metà del vino prodotto in Campania, grazie a 7900 imprenditori vinicoli, 10000 ettari di vigneti, 100 aziende imbottigliatrici e più di 1 milione di ettolitri di vino. Le varietà più apprezzate sono Falanghina, Greco e Fiano tra i bianchi e l'Aglianico e il Taurasi tra i rossi.[122] Tuttavia, il patrimonio di questa terra è spesso sottovalutato, a causa della mancanza di esposizione mediatica.[123] Gli abitanti del Sannio sperano dunque di poter accendere i riflettori su questo territorio, costruendo percorsi che portino i visitatori nelle aree interne, dove artigiani e produttori locali lottano quotidianamente per preservare ricette, gusti e manualità antiche, nonostante le difficoltà del periodo storico. L'Irpinia è un ricco scrigno di tesori inestimabili, un'opportunità da sfruttare, un patrimonio da preservare. Qui, come ha sottolineato Serge Latouche, è radicata una sostanza e un'intelligenza contadina che rappresentano una ricchezza da non sottovalutare.[124] È quindi necessario promuovere e rivitalizzare questa terra, attraverso una maggiore consapevolezza. L'Irpinia rappresenta un'occasione unica per mettere in luce le sue peculiarità, sfruttando al meglio le potenzialità che questo territorio offre.[125] La sua bellezza, la sua storia, la sua cultura, le sue tradizioni, l'ospitalità dei suoi abitanti e la sua generosità sono una ricchezza che va preservata e valorizzata. L'Irpinia è una terra ricca di preziosi tesori gastronomici che hanno contribuito a definire i sapori tipici del luogo. La sua cucina è una miscela di sapori e profumi che riflettono la complessa storia della regione, con le sue ricette tradizionali che si sono tramandate di generazione in generazione. I prodotti tipici della cucina irpina sono variegati, come i formaggi, i salumi, i legumi, le verdure e i frutti, e sono apprezzati in tutto il mondo per la loro eccellente qualità e sono diventati un marchio di fabbrica per l'intera regione. Grazie alla loro ricchezza e varietà, questi prodotti sono una fonte inesauribile di sapori e aromi che contribuiscono a rendere unica l'esperienza culinaria dell'Irpinia. Inoltre, vanta una ricca tradizione di vini pregiati, tra cui il famoso Taurasi DOCG, un vino rosso di grande qualità che è stato insignito del marchio DOCG (Denominazione di Origine Controllata. e Garantita).

122 | Franzon, A. (2017, November 3). Alla scoperta del Sannio. Enoturismo, storia e cultura. Civiltà Del Bere. https://www.civiltadelbere.com/sannio-enoturismo/

123 | Di Piero Vitiello - Montaggio Di Daniela Aversano, S. (n.d.). Turismo enogastronomico, il Sannio vuole cambiare marcia [Video]. RaiNews. https://www.rainews.it/tgr/campania/video/2023/04/watchfolder-tgr-campania-web-ed2-vitiello-turismo-enogastronomicomxf-b66fa0b0-4b0a-4e35-ab10-a8df5a9344b5.html

124 | Napoletano, R. (2015, March 15). Il Cilento, l'Irpinia e il signor Latouche. Il Sole 24 ORE. https://st.ilsole24ore.com/art/cultura/2015-03-15/il-cilento-irpinia-e-signor-latouche-132614.shtml

125 | Online, R. (2013, August 24). Centrella: "Irpinia terra da valorizzare" - Irpinianews.it. Irpinianews.it. https://www.irpinianews.it/centrella-irpinia-terra-da-valorizzare/

50 | Ceci di Controne

51 | Scalinata Certosa di San Lorenzo

Grazie alla sua posizione geografica privilegiata, l'Irpinia gode di un clima mite e di un terreno fertile, che consente la coltivazione di alcune tra le più pregiate uve da vino italiane. Queste uve sono alla base della produzione di vini eccellenti come il Fiano di Avellino, il Greco di Tufo e il Greco di Tufo DOCG. L'Irpinia è anche una terra di eccellenti prodotti lattiero-caseari, come il caciocavallo, un formaggio a pasta dura dal sapore intenso e dal profumo delicato. È giunto il momento di riconoscere l'importanza del suo patrimonio agroalimentare e di apprezzare il "Sapore d'Irpinia". È un luogo che offre, inoltre, l'opportunità di scoprire posti incantevoli, avvolti nel silenzio e nella natura lussureggiante delle sue colline, per apprezzare la sua vera essenza. Infine, il Cilento è un territorio che vanta una costa mozzafiato, con spiagge di sabbia fine e scogliere a picco sul mare, ma anche una rigogliosa vegetazione che si estende per chilometri nell'entroterra e va a comporre il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, riconosciuto dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità grazie alla straordinaria varietà e ricchezza naturalistica. È una terra di antiche tradizioni, di borghi medievali e di storia millenaria. Infatti, si possono visitare siti archeologici come gli scavi di Paestum o la Certosa di San Lorenzo a Padula, tra le più grandi d'Europa. È anche una terra di sapori autentici e genuini. Qui vengono coltivati alcuni dei prodotti più pregiati della cucina italiana, come i fichi, le olive, i pomodori San Marzano e, naturalmente, il celebre cacioricotta del Cilento, formaggio di capra cilentana. Il Cilento è una realtà rurale che, nonostante le difficoltà, non ha mai perso la propria identità e la propria cultura. La Restanza, un movimento che mira a sostenere una visione di sviluppo sostenibile e inclusiva, in cui sia possibile preservare le tradizioni e le identità locali, rappresenta una vera e propria sfida che i cittadini cilentani hanno deciso di accettare, nella consapevolezza che il loro territorio possa diventare un luogo di sviluppo, grazie alla valorizzazione delle sue risorse naturali e culturali. Questa scelta, quindi, diventa una vera e propria missione, in cui i cittadini dimostrano una grande volontà di rimanere in questo luogo, al fine di contribuire al suo miglioramento e alla preservazione dei suoi valori e della sua identità. In questo senso, la Restanza è una vera e propria testimonianza della forza di un popolo che, nonostante le difficoltà, non ha mai perso la speranza di un futuro migliore e ha deciso di rimanere sul proprio territorio, per contribuire al suo sviluppo e alla salvaguardia della sua cultura.[126] Come afferma l'economista francese Latouche "L'Italia è un paese caotico ma dove si vive bene, perché ci sono oasi come il Cilento".[127]

126 | LA "RESTANZA" È UNA SCELTA DI VITA CHE AIUTA A NON DISPERDERE IL PATRIMONIO UMANO DEL PASSATO. (2023, March 30). www.masterviaggi.it. https://www.masterviaggi.it/news/categoria_news/47113-la_restanza_%C3%83%C2%A8_una_scelta_di_vita_che_aiuta_a_non_disperdere_il_patrimonio_umano_del_passato.php

127 | Salati, N. (2016, August 3). L'elogio di Latouche al Cilento e all'Irpinia su Il Sole 24 Ore. Newsly.it. https://www.newsly.it/lelogio-di-latouche-al-cilento-e-allirpinia-su-il-sole-24-ore/

14. Metodi e strumenti della ricerca

Prendendo in considerazione l'itinerario organizzato, abbiamo iniziato ad analizzare a fondo la sua struttura tenendo conto di alcune metodologie, partendo da ciò che viene utilizzato in ambito antropologico. L'antropologia urbana ci è sembrata una disciplina utile dato che studia le città e la vita che viene vissuta all'interno dello spazio urbano. Difatti in solo weekend, il contatto con le persone è stato costante, permettendoci di riuscire a cogliere quante più informazioni, emozioni, punti di vista differenti, utilizzando l'osservazione partecipante, quindi un atteggiamento riflessivo e critico. Durante il tour l'apporto cartaceo di libri e testimonianze scritte, ricercate sul web o reperite all'interno dei luoghi di visita, non potevano mancare. Ciò ci ha consentito di avere una doppia visione su ciò che i libri scrivevano delle persone e del luogo e allo stesso tempo di cosa noi riuscivamo a percepire, a volte ribaltando la visione scritta. Abbiamo notato tramite ricerche, svolte inizialmente da casa, come questi posti venivano descritti esaltando le caratteristiche più evidenti, fornendoci anche queste essenziali informazioni per le prime tappe che racchiudevano architettura, percorsi naturali ed enogastronomici. Eravamo a conoscenza che, una volta arrivate sul posto, mantenere una postura antropologica sarebbe stato difficile, lasciando da parte opinioni personali ed esperienze vissute, puntando ad abbracciare la visione di una realtà limpida con la quale si entra a contatto per la prima volta. Per trovare un taglio giusto da fornire alla guida turistica è stato necessario percepire sulla nostra pelle quali fossero i problemi che affliggono questi luoghi e allo stesso tempo le caratteristiche da esaltare. Il nostro obiettivo principale non è stata solo la raccolta meccanica di fotografie, testimonianze, descrizioni e il conteggio del tempo da un luogo all'altro. Infatti, la nostra visione principale fa fede ad uno step precedente ovvero capire proprio perché scegliere determinati luoghi anziché altri e quindi focalizzare la ricerca su ciò che hanno da offrire. Grazie ai consigli di operatori nel campo del turismo e degli itinerari strutturati in poco tempo prendendo come punto fermo le guide veloci del Touring Club Italiano, dalle sollecitazioni da parte dei docenti, la nostra visione del tour da intraprendere ci è sembrata mano mano più chiara. L'intento era cercare di condensare i punti forti di queste tappe all'interno di un weekend strutturato, quindi di un percorso che ha una sua linearità e che inizia da un punto A e finisce nello stesso punto, disegnando un percorso circolare. All'interno di questa visione, sono state inserite diramazioni che consentono all'utente un'esperienza ancora più approfondita del tour e quindi del viaggio che potrebbe intraprendere; senza distruggere il disegno creato.

52 | Via del faro, Palinuro

53 | Vicoletto con "Cantine Leonardo"

Gli step che ci hanno consentito di strutturare al meglio questo tour sono stati i seguenti: una ricerca preliminare su internet e libri e lo scambio di opinioni con conoscenti e professionisti del settore, che ci hanno consentito di orientare al meglio le nostre ricerche. Abbiamo tenuto conto dei consigli raccolti orientando la prima mappatura del luogo senza tralasciare le nostre inclinazioni da progettiste. Le recensioni da parte degli utenti che avevano vissuto in prima persona un'esperienza del genere hanno funzionato da filtro per quello che sarebbe stato il nostro viaggio; quindi, raccogliendo questo materiale siamo partite per il primo tour. Arrivando sul campo, siamo partite proprio da quei commenti letti in passato ma che necessitavano di essere approfonditi. Difatti, svolgendo interviste a persone del posto, conversando in maniera informale e per lo più colloquiale, ci siamo rese conto che la visione utilizzata dai commenti era alquanto superficiale e scarna. La maggior parte delle volte è capitato, addirittura, che i punti di vista percepiti nelle recensioni avevano una visione distorta e non effettiva della realtà presa in considerazione, quindi è stato necessario ribaltare alcuni preconcetti che portano ancora oggi ad una visione negativa di alcuni territori. Questa prima analisi sul campo, inoltre, ci ha consentito di restringere il nostro focus di ricerca, individuando sedici paesi che riescono a creare un connubio essenziale tra le tre aree territoriali prese come oggetto di studio. Concludendo il primo tour abbiamo proceduto alla sbobinatura e all'analisi delle interviste, incrementando ricerche più approfondite svolte su fonti storiche, reperite direttamente sul campo. Tutto ciò ci ha concesso di organizzare il materiale ottenuto per avere una visione globale dell'operato. Ci siamo rese conto, però, che alcuni punti, nonché focus dell'itinerario, andavano approfonditi per descrivere gli stessi ancora meglio, ma soprattutto per sentirci completamente dentro ad essi. Circa un mese dopo siamo tornate nelle stesse tappe svolte in precedenza per riconoscerle ancora di più, puntando la nostra attenzione su ciò che avevamo scovato durante la fase della seconda ricerca. Questo ulteriore step ci ha concesso di arricchire l'itinerario di nozioni e punti di vista percepiti solo ritornando sul territorio che, appunto, a primo acchitto non è facile distinguere. Ritornando nuovamente alla fase di sbobinatura e di una ricerca ancora più mirata, siamo riuscite a stendere l'itinerario in maniera descrittiva e grafica.

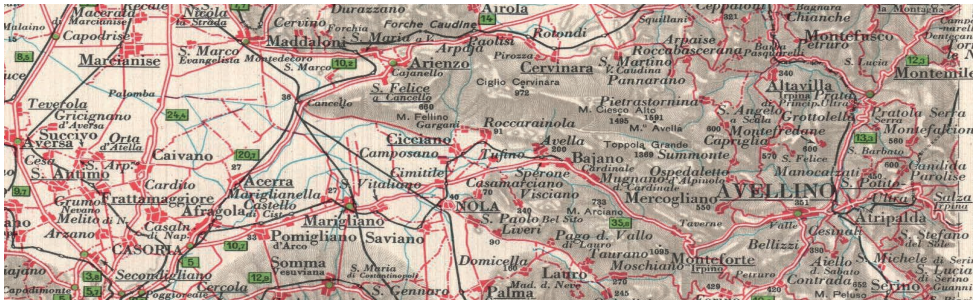
15. Ricerca sul campo

La ricerca sul campo ha rappresentato una fase centrale per il nostro lavoro. Questa tipologia di ricerca antropologica, che consiste nell'unione di metodi di osservazione, partecipazione e notazione, ha reso accessibile, in maniera ravvicinata, lo studio dei fenomeni sociali da noi indagati. Nello specifico, a seguito di un accurato studio, proveniente da fonti online e offline, dei luoghi presi in considerazione per la realizzazione del progetto, abbiamo reputato fosse necessario raggiungere tali ambienti per poterli analizzare da vicino prima di mapparli in modo definitivo. Nel mese di Febbraio abbiamo iniziato ad organizzare in maniera schematica il viaggio: dopo aver suddiviso in fasce orarie il nostro tour, come se lo stesse realizzando un qualsiasi viaggiatore, abbiamo contattato persone autorevoli di ognuno dei paesi scelti, che potessero darci delucidazioni in merito alle vicende dei luoghi, oltre ai punti di ristoro e alle strutture ricettive che ci avrebbero ospitato. Il 16 Marzo siamo partite dalla Stazione Porta Nuova di Torino, giungendo con l'alta velocità direttamente a Caserta, prima tappa del detour, quindi non del tour effettivo. Da Caserta abbiamo proseguito verso la prima tappa vera e propria del tour, ovvero Sant'Agata de' Goti, percorrendo, poi, le restanti tappe in automobile, in un weekend che comprende il Giovedì e la Domenica. La nostra ricerca è stata focalizzata sullo scoprire le grandi bellezze nascoste del patrimonio culturale, naturalistico e archeologico campano. Vivendo il territorio più e più volte ci si è rese conto del perché è importante porne l'attenzione, facendone emergere temi quali l'architettura storica e contemporanea legata al paesaggio, le arti e le culture territoriali e i sapori che caratterizzano un determinato stile di vita. La nostra ricerca sul campo è strutturata in due parti: in primo luogo ci siamo immerse a pieno nei territori scelti - Sannio, Irpinia e Cilento - analizzandone i principali punti caratteristici e trovando in comune tesori antichissimi, mentre, in secondo luogo, abbiamo prestato particolare attenzione alle strutture ricettive e alle esperienze enogastronomiche, privilegiando quelle che offrono un'accoglienza eccellente. Attraverso le interviste abbiamo percepito un contatto talmente forte con persone inizialmente a noi sconosciute, ma piene di saperi, a tal punto da voler cercare di riportare nel nostro elaborato tali racconti, secondo una visione neutrale, in modo da arricchire la descrizione di questi luoghi e di ciò che ci hanno comunicato. Compagne di viaggio che hanno permesso di racchiudere attimi del nostro percorso sono state senza alcun dubbio le nostre macchine fotografiche. Infatti, attraverso le immagini da noi scattate, la guida assume un valore ancor più personale e vengono mostrati istanti catturati dalla nostra sensibilità, che permettono agli utenti di entrare maggiormente all'interno di un'atmosfera incantevole.

54 | Vista dalla torre di Velia

16. La cartografia

Lo studio della cartografia è iniziato ponendo la nostra attenzione sul modello cartografico del Touring Club, (recuperato in un primo momento presso il LARTU Laboratorio di Analisi e Rappresentazioni Territoriali e Urbane del Politecnico di Torino) il quale, insieme ai maggiori nomi dell'editoria mondiale e Italiana (Oxford, Philip, Macmillan, Diercke, Westermann, Istituto Geografico De Agostini), specializzati nel settore cartografico, creano un connubio perfetto tra cartografia e storia. Diventa importante sottolineare la differenza tra la cartografia storica e la cartografia geografica, in quanto la prima mostra fenomeni in evoluzione e non precisi; al contrario, la seconda ha un carattere del tutto contemporaneo in quanto il substrato fisico è rilevato con certezza, mutevole solo a larga scala. Proseguendo sulla strada della cartografia geografica la simbologia è diventata un elemento fondamentale, per semplificare l'identificazione di componenti naturali e antropici. Sulle cartine costruite, che identificano il territorio campano e le città di riferimento, la simbologia diviene fondamentale per distinguere centri maggiori, aeroporti, traghetti e aliscafi, porti marittimi, siti Unesco, bandiere arancioni, per poi passare ad individuare attraverso segni grafici differenti le parti naturali (corsi d'acqua e parchi naturali e le sezioni antropiche quali linee ferroviarie, linee marittime e linee stradali). Il tutto è contenuto in una legenda posta direttamente sulla cartina per consentirne l'immediata leggibilità. Un'altra caratteristica fondamentale che ha catturato la nostra attenzione è stata la toponomastica, comune alla cartografia geografica. Infatti, rispolverando i database del geoportale della regione Campania è stato possibile visualizzare cambiamenti geopolitici o relativi a sistemi linguistici, di scrittura. Un'efficace traduzione dell'apparato toponomastico è stato volto ad evitare possibili errori di trascrizione o di disorientamento verso il lettore. Sicuramente, per tali ricerche, è richiesta una solida base di tecnica cartografica.



Dettaglio atlante stradale d'Italia del Touring Club rappresentante parte del Sannio e dell'Irpinia

GOLFO DI GAETA
GOLFO DI NÁPOLI
Golfo di Salerno
GAETA
Formia
Sessa Aurunca
Teano
Capua
CASERTA
Aversa
Marcianise
Maddaloni
Arienzo
Cervinara
BENEVENTO
Montesarchio
Airola
Paduli
Pietramelara
Roccamonfina
Tróntola
Giuliano in Campania
Mondragone
Castel Volturno
Pozzuoli
NÁPOLI
Pórtici
Torre del Greco
Torre Annunziata
Pompei
Castellammare di Stabia
Vico Equense
SORRENTO
Massalubrense
Positano
Amalfi
Ravello
Maiori
SALERNO
Nocera Inf.
Nocera Sup.
Angri
Sarno
Nola
AVELLINO
Mercogliano
Monteforte Irpino
Solofra
Montoro
Baiano
Cicciano
Acerra
Afragola
Casoria
Pomigliano d'Arco
Marano di Napoli
Giugliano in Campania
Villaricca
Calvizzano
Qualiano
Mugnano di Napoli
Melito di Napoli
Arzano
Casavatore
Frattamaggiore
Frattaminore
Grumo Nevano
Aversa
Lusciano
Parete
Casal di Principe
Villa Literno
Castel Volturno
Mondragone
Sessa Aurunca
Roccamonfina
Teano
Pietramelara
Riardo
Formicola
Pignataro Maggiore
Calvi Risorta
Vairano Patenora
Piedimonte Matese
Alife
Cerreto Sannita
Guardia Sanframondi
Solopaca
Castelvenere
Amorosi
Frasso Telesino
Melizzano
Cautano
Paupisi
Torrecuso
Campoli del Monte Taburno
Foglianise
Apollosa
Bonea
Arpaia
Paolisi
Airola
Montesarchio
Tocco Caudio
Pietrelcina
Pesco Sannita
Buonalbergo
Ariano Irpino
Grottaminarda
Flumeri
Lapio
Taurasi
Montefusco
Montemiletto
Altavilla Irpina
Prata di Principato Ultra
Pratola Serra
Chiusano di San Domenico
Salza Irpina
Volturara Irpina
Sorbo Serpico
Solofra
Montoro
Forino
Monteforte Irpino
Mercogliano
Avella
Baiano
Quadrelle
Sperone
Mugnano del Cardinale
Taurano
Domicella
Moschiano
Quindici
Lauro
Visciano
Saviano
Pomigliano d'Arco
Castello di Cisterna
Brusciano
Mariglianella
Marigliano
Somma Vesuviana
Ottaviano
Sant'Anastasia
Pollena Trocchia
Cercola
Portici
Ercolano
Torre del Greco
Torre Annunziata
Pompei
Scafati
Angri
Corbara
Castellammare di Stabia
Gragnano
Lettere
Casola di Napoli
Agerola
Pimonte
Vico Equense
Meta
Piano di Sorrento
Sant'Agnello
Sorrento
Massalubrense
Positano
Praiano
Furore
Conca dei Marini
Amalfi
Ravello
Scala
Atrani
Maiori
Minori
Cetara
Vietri sul Mare
Salerno
Pontecagnano Faiano
Battipaglia
Eboli
Capaccio
Paestum
Agropoli
Castellabate
Acciaroli
Pollica
Ascea
Velia
Palinuro
Sapri
Isola d'Ischia
Ischia
Casamicciola Terme
Lacco Ameno
Forio
Serrara Fontana
Isola di Procida
Procida
Canale di Procida
Isola di Capri
Capri
Anacapri
Grotta Azzurra
Faraglioni
Bacoli
Miseno
Monte di Procida
Lago Fusaro
Lago d'Averno
Lago Lucrino
Solfatara di Pozzuoli
Agnano Terme
Posillipo
Nisida
Ischitella
Ventotene
Santo Stefano
Cassino 40.5
Cassino 33
Bivio Venafro-Isernia
Bivio Forlì d.S-Campobasso 45.6
Bivio Isernia-Campobasso
Ceprano 53.4
Lucera 111.5
Vallo d.Lucania
Bocca Piccola
Scala di 1:200.000

57 | Atlante stradale d'Italia del Touring Club rappresentante parte del Cilento

Dettaglio atlante stradale d'Italia del Touring Club rappresentante parte del Cilento

Per quanto riguarda la parte storiografica, essa viene trattata dal Touring Club Italiano puntando l'attenzione sulla world history, una caratteristica storiografica che studia le relazioni tra le diverse regioni portando a rivalutare popolazioni considerate secondarie, meno raccontate e studiate. Questo studio quindi richiede la costruzione di atlanti storici, come appunto "L'Atlante Internazionale del Touring Club Italiano", diretto da Luigi Vittorio Bertarelli con la supervisione scientifica di Olinto Marinelli, creando un legame nel campo della cartografia geografica. L'Atlante difatti contiene le tavole realizzate dai cartografi del Touring Club Italiano, in cui si possono notare confini territoriali netti, la rappresentazione di sfumature evitando semplificazioni eccessive. Oggi la costruzione di carte viene semplificata tramite l'utilizzo di software specifici quali Arcgis, QGiS, ArcMap, My Maps, risultati indispensabili per la presente guida dato che consentono di ricreare una cartografia formata da layer in cui è possibile inserire specifiche desiderate, gestendo le informazioni visibili, la grafica, la scala e la tridimensionalità attraverso i contrasti giusti. Lo stile che si è cercato di ricreare sulle mappe riprende colorazioni calde, quasi come un ritorno alle origini, al territorio quindi alla terra. Infatti, in tutte le carte le variazioni di tonalità, contrasti e luminosità si basano sul colore marrone principale e sue sfumature create.[128]

128 | Giovanni Treccani., Treccani Atlante Storico, cartografia del Touring Club Italiano, istituto della Enciclopedia Italiana, Vol 2, Roma.

Il progetto

17. La guida

Il nostro progetto di tesi consiste nella realizzazione di una guida per viaggiatori colti e intraprendenti. Questo è frutto del pensiero di due progettiste che hanno come reale obiettivo quello di donare nuova vita a luoghi che, altrimenti, potrebbero perdere il riconoscimento del loro reale valore dalle generazioni future. Il percorso è stato pensato per essere svolto in automobile, date le caratteristiche fisiche della Campania, quindi nel caso in cui non si fosse automuniti è possibile ricorrere al noleggio della stessa. L'itinerario principale che abbiamo previsto, denominato "il tour", è concepito per essere effettuato nell'arco di un weekend, dal giovedì alla domenica, e porta il visitatore alla scoperta di dieci comuni, a partire dalla zona del Sannio, passando per l'Irpinia e arrivando fino al Cilento o viceversa, a seconda della provenienza geografica del visitatore. Questi luoghi di cui consigliamo la visita - Sant'Agata de' Goti, Montesarchio, Benevento, Taurasi, Trevico, Pertosa, Padula, Palinuro, Velia e Pioppi - all'intero dell'elaborato vengono preceduti da un breve saggio introduttivo, che mostra l'area geografica prescelta e una guida alla lettura. A seguire, la divisione avviene per giornate di visita e, all'interno di ogni capitolo, è possibile trovare una sezione riconoscibile dedicata ad approfondimenti di design, festività ed altre curiosità sui comuni. Tali descrizioni vengono accompagnate, oltre che da strutture ricettive e di ristoro consigliate, da mappe grafiche dettagliate che, su modello di quelle del Touring Club, mostrano la morfologia del territorio e i principali tratti stradali. Il tracciato è suddiviso in quattro giorni, per ciascuno dei quali il visitatore potrà scegliere un itinerario specifico e focalizzarsi sulle tappe eterogenee che gli si sveleranno lungo il percorso. Inoltre, oltre ai paesi del tour, che vengono presentati con cura e attenzione ai dettagli, presentiamo anche sei proposte di "detour" - Caserta, Zungoli, Senerchia, San Severino, Paestum, Battipaglia - ovvero ulteriori luoghi visitabili, che permettono di allontanarsi per qualche ora dal tour principale, che permettono di svolgere esperienze alternative ed esplorare ambienti di notevole pregio, per la produzione di eccellenze enogastronomiche o per le attrazioni turistiche che offrono.

58 | Vista della campagna sossiana

59 | Pale eoliche visibili nelle colline irpine

18. Target di riferimento

Coloro alla quale si rivolge la guida sono viaggiatori dall'animo curioso, che vogliono approfondire tematiche legate alla cultura dei luoghi visitati. Sono persone dalla visione aperta del mondo, che decidono di voler ammirare nuove mete per appagare il proprio bisogno di riempire l'animo di conoscenza ed ammirare le bellezze che la natura ha da offrire. Infatti, siamo convinte che il viaggio non sia una mera visita di luoghi svolta superficialmente, ma debba essere un'esperienza completa, che arricchisca lo spirito e che porti alla luce i dettagli di una tradizione secolare che solo uno sguardo esperto può carpire. I viaggiatori, così come intesi nella nostra visione, sono coloro che guardano oltre le mete turistiche più note e desiderano esplorare luoghi non intaccati dal turismo di massa, nella quale risiedono persone in grado di ammaliare con storie affascinanti ed è possibile realizzare esperienze autentiche. L'itinerario da noi progettato dona ampio margine di scelta ad amanti dell'enogastronomia, delle avventure, dell'arte e della cultura in generale, che intraprenderanno il viaggio attraverso le tappe desiderate.

60 | Visione attraverso il parabrezza anteriore, di Thom Holmes

"Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'avere occhi nuovi."

Marcel Proust

19. Scelte grafiche

Il linguaggio grafico adottato è di agevole lettura, in quanto il prodotto deve poter essere consultato anche durante situazioni non particolarmente favorevoli. Essendo una guida per viaggiatori, abbiamo pensato che il formato A5, tascabile, potesse essere la scelta corretta, dato che lo rende un libro versatile, da portare con sé in ogni occasione. Inoltre, per una rapida consultabilità delle tappe, suddivise nei differenti giorni, abbiamo realizzato una distinzione delle pagine attraverso delicati quadrati, nelle tonalità del marrone, visibili direttamente nel taglio davanti del libro chiuso. Le scelte grafiche effettuate sono state studiate per garantire, oltre ad un'esperienza visiva coinvolgente e autentica, la replicabilità dell'elaborato. Infatti, il volume dedicato al Sannio, all'Irpinia e al Cilento sarebbe solo uno dei molteplici racchiudibili all'interno della collana di "Weekend & Grand Tour". Partendo dalla copertina, abbiamo voluto realizzare una grafica semplice, che comprendesse un'immagine a tutta pagina che fosse in grado di racchiudere, anche se solo in parte, le sensazioni provate durante il tour, amplificate dalla plastificazione soft touch, che rende al meglio la sensazione di piacevolezza che vorremmo trasmettere, oltre ad impreziosire lo stampato. Per mantenere la percezione di calma ed eleganza, abbiamo selezionato una palette di colori neutri come base per la nostra guida. I toni delicati del beige e del marrone fungono da tela su cui dipingere le suggestive vicende dei luoghi da visitare. Questi colori ci permettono di mantenere il focus sulla ricchezza delle informazioni e delle immagini senza distrazioni, consentendo ai luoghi stessi di parlare all'immaginazione degli utenti. Per questo motivo abbiamo lavorato sulle mappe in postproduzione, donandogli un colorito che riprendesse le tonalità neutre sopra citate. Elemento fondamentale sono gli scatti fotografici da noi realizzati, che permettono di trasmettere informazioni ed emozioni attraverso un linguaggio universalmente noto, e che donano attraverso i dettagli carpiti in contrasto con lo splendido cielo azzurro, un legame ancora più stretto con il territorio. L'utilizzo di icone contemporanee riguardanti le legende, cosa visitare e punti di ristoro e riposo, mantengono un linguaggio visivo accessibile ai moderni viaggiatori. Anche l'utilizzo di bande beige, che racchiudono informazioni di design e curiosità dei luoghi, hanno permesso di unire un elemento grafico moderno alla rusticità della texture, a mo' di carta, sopra applicata. Dopo innumerevoli prove, la scelta del font Raleway è stata ottimale per donare, anche attraverso i caratteri tipografici, eleganza e leggibilità ottimale alla guida. Questo connubio di elementi si traduce in un'esperienza di lettura raffinata e accessibile, in linea con lo spirito del progetto stesso.

Logo della collana

20. Scelte di registro linguistico

La scelta di realizzare la prima copia del volume in italiano nasce dal desiderio di rendere gli stessi abitanti di questo Paese i primi a voler riscoprire le bellezze nascoste che l'Italia ha da offrire, in ottica di tradurre in seguito il volume in altre lingue. La scelta di un linguaggio esperienziale consente alle persone del luogo di sentirsi parte del racconto, permettendo loro di sentirsi ancora più in collegamento con la propria terra. Nei testi, infatti, sono presenti anche citazioni degli stessi abitanti, raccolte durante le interviste. Ciò non fa altro che arricchire le descrizioni, aggiungendo nozioni che permettono di creare un contatto più forte con chi non conosce ancora il luogo. Difatti, il viaggio inizia ad essere assaporato proprio dal testo scritto che crea un connubio tra i turisti che si approcciano alla guida e di conseguenza ai locali. L'interazione tra turisti e abitanti può costituire una vera ricchezza strategica in quanto, da un lato genera un'esperienza di viaggio più profonda e veritiera e contemporaneamente, contribuisce a creare una nuova visione e nuovi valori all'interno dei luoghi presi come riferimento. L'intento è cercare anche di scoprire le caratteristiche che i viaggiatori potrebbero offrire alle località permettendo di ripercorrere una comunità partendo dai valori autentici e intangibili per poi passare ai pesi economici, sociali e culturali dei suoi commerci. Le scelte di registro linguistico riprendono come modello il Grand Tour in cui l'espressione soggettiva di impressioni e giudizi era l'elemento tipico. Come descritto in precedenza infatti "per i Grand Tourists gli itinerari in Europa non erano solamente un'occasione di accrescimento personale, ma costituivano l'opportunità di raccogliere e distribuire informazioni a un pubblico più vasto". Questa è la differenza che distingue i diari di viaggio da quelle che, in seconda stesura, sono diventate le prime guide di riferimento per il viaggio in Europa".[129] Nel XIX secolo, i diari ingombranti e voluminosi, si trasformano in guide più snelle. Il profilo del viaggiatore dell'Ottocento non era più da ricercare in "ciò che scriveva", come il viaggiatore settecentesco, ma in "ciò che leggeva."[130] La velocità nella lettura e la praticità del volume sono divenute fondamentali nelle guide moderne; infatti, inizialmente le guide Baedeker sono le prime che abbracciano questa nuova visione nata dall'idea di Thomas Cook. All'interno di questi volumi le descrizioni diventano più scarne di dettagli riferite ad edifici, opere, città; rimandando ad un secondo volume di approfondimenti.[131] Successive alle Baedeker, le guide di produzione Italiana sono quelle pubblicate dal Touring CLub Italiano, nostro modello cardine. Inizialmente destinate ad un pubblico sportivo: ciclisti, il quale permise di aumentare le informazioni per quanto riguarda la topografia dei percorsi per poi ampliare anche il registro informativo; costituendo il punto di riferimento per tutte le categorie di viaggiatori che amano scoprire vari itinerari delle città e dei paesaggi italiani.

129 I Brilli A., Il viaggio in Italia; storia di una grande tradizione culturale dal XVI al XIX secolo, p. 35, Milano 1987

130 I Ricci G., Gli incunaboli del Baedeker. Siena e le prime guide del viaggio borghese, in "Ricerche storiche", VII, luglio-dicembre p. 346, 1977

131 I Baedeker K., Italie Septentrionale, Leipzig 1873

"Tutti i dialetti sono metafore e tutte le metafore sono poesia."

Gilbert Keith Chesterton, scrittore e giornalista britannico

21. Identità visiva della collana

WEEKEND

& GRAND TOUR

WEEKEND & GRAND TOUR

ANTIQUE LIGHT — RALEWAY LIGHT

hex #39261a	hex #613c18	hex #2b6439	hex #a2c9c5	hex #ede0d4

Conclusioni

Riflessioni

Al termine del nostro itinerario di ricerca e composizione della tesi, riguardante i territori del Sannio, dell'Irpinia e del Cilento, ci siamo poste alcuni quesiti che ci consentissero di meditare con prospettiva critica riguardo a ciò che è stato compiuto sia durante l'indagine che nell'elaborazione della guida conclusiva. Tali questioni ci permettono di comprendere i potenziali sviluppi futuri intravisti dal progetto, enfatizzando come esso possa continuare ad evolversi nel corso del tempo.

IL TAGLIO CHE ABBIAMO DATO ALLA RICERCA È STATO ADEGUATO?

A seguito di un'approfondita analisi inerente ai luoghi che avremmo visitato, abbiamo avuto un primo approccio che ci ha permesso di scoprire sia il punto di vista degli abitanti dei comuni scelti, sia la prospettiva di un viaggiatore che giunge in quei luoghi per la prima volta. Questa decisione ci ha permesso di analizzare in maniera, probabilmente, non pienamente approfondita, ma quasi, quelli che sono i pensieri di coloro che vivono nei territori visitati. Infatti, da noi, sia per la lunga distanza da Torino - circa mille chilometri - sia per questioni organizzative, è stata presa in considerazione solo una cerchia ristretta di persone, tra cui rappresentanti delle Pro Loco, storici dei luoghi, volontari, guide turistiche, ristoratori o proprietari di luoghi di pernottamento, oltre ai passanti che, colti di sorpresa, ci hanno riferito francamente ciò che pensano del loro comune, consigliando anche migliori locali o posti da dover assolutamente ammirare. Sicuramente solo un'intervista ad ogni singolo abitante può portare ad una quasi completa visione dei paesi in sé, con sue carenze e punti di forza. Aver incontrato due studentesse con macchina fotografica e block notes alla mano ha suscitato la curiosità di molti, dato che l'affluenza turistica, soprattutto durante i periodi di bassa stagione, non è elevata. Scoprire, poi, che siamo due progettiste ha portato sul loro volto un'espressione distesa, di sollievo, in quanto hanno compreso che il nostro approccio avrebbe potuto donare visibilità a luoghi dalla straordinaria bellezza. Esserci recate sul posto ha portato ad una nostra visione generale della situazione nella quale saremmo intervenute, potendo toccare con mano quelli che fino a pochi mesi prima erano solo concetti visti su articoli o libri.

DOVE SI COLLOCA IL PROGETTO?

La guida S.I.C. si colloca in un ampio scenario che comprende vari manuali che accompagnano i viaggiatori nelle loro esperienze. Dopo un attento studio delle guide esistenti, prendendo come riferimento principale quelle della Campania, abbiamo notato come fosse necessario dare il giusto rilievo a luoghi alla quale non viene dedicato spazio o viene dedicato solo un decimo di una facciata di libro. Con la creazione del nostro progetto potremmo collocarci in quello che è uno scenario nascente, ovvero, i volumi dedicati ai borghi italiani. Questi, infatti, prendono in considerazione un'ampia parte di paesi italiani ancora da scoprire, ma anch'essi sono soliti tralasciare alcuni Paesi che andiamo a trattare nel nostro elaborato. Potremmo quasi affermare che andremo a creare una terza categoria di guide, ovvero quelle dedicate ad itinerari che toccano piccoli borghi, dalla rara bellezza e dal numero limitato di abitanti, che ancora non hanno subito il turismo di massa e non sono parte di itinerari già prodotti editorialmente.

HA UNA REALE UTILITÀ?

Il nostro progetto consentirà la rinascita di piccoli comuni, spesso lasciati in secondo piano, nell'immediato futuro. L'acquisto del nostro volume comporterà un aumento della consapevolezza riguardo tali luoghi e apporterà un flusso positivo di viaggiatori, che non intaccheranno negativamente il territorio, ma che porteranno alla conservazione di un patrimonio culturale e tradizionale millenario. Nonostante l'aumento di risorse digitali, la creazione di un volume cartaceo porta alla riscoperta di un legame con ciò che si sta leggendo, che si tramuta in connessione con il territorio.

È POSSIBILE AMPLIARLO?

S.I.C. è solo il primo di una serie di volumi che possono essere sviluppati per creare una collezione editoriale, che porti ad approfondire le peculiarità dei piccoli borghi. Difatti, il suo layout è perfettamente adattabile a qualsivoglia luogo preso in considerazione. Sarà, certamente, possibile ampliare ed aggiornare anche ogni singolo volume con il passare del tempo, dato che ogni luogo, per quanto abbia una storia che rimane intatta, subisce mutamenti. La collana editoriale può essere affiancata da un'applicazione ed un sito web, che permettano agli utenti una rapida interazione con le informazioni contenute in questi volumi.

Ci auguriamo che S.I.C. possa diventare solo il punto di partenza che porterà alla rinascita di un fenomeno di rilevanza storica, quale il Grand Tour, e che possa apportare un concreto miglioramento nei piccoli comuni italiani e nel tramandare la cultura ad essi legata.

Maria Pia e Ottavia

Bibliografia

Origini del Grand Tour

- Edward Brodsky-Porges (1981). The grand tour travel as an educational device 1600–1800. , 8(2), 171–186. doi:10.1016/0160-7383(81)90081-5
- La bella Europa: Costume, Vita Sociale Ed Usanze Di Francia, Olanda, Germania, Svizzera E Italia Nelle Lettere, Diari E Scritti Dei Più Celebri Viaggiatori Tra Gli Anni 1720 E 1820 ; Con Descrizioni Delle Più Illustri Antichità E Curiosità Di Questi Paesi ; Insieme Con la Storia Del "Grand Tour." (1970). [DA USARE PER LE CITAZIONI]
- Jones, S. (1990). Il Settecento. Introduzione alla storia dell'arte.

Itinerari e manuali del Grand Tour

- Hulme, Peter; Youngs, Tim (2002). The Cambridge Companion to Travel Writing || The Grand Tour and after (1660-1840). , 10.1017/CCOL052178140X(2), 37–52. doi:10.1017/CCOL052178140X.003
- Battilani P., Storia del turismo, Milano 2003, p. 45
- Bruen M., Essays, descriptive and moral: on scenes in Italy, Edinburgh 1823
- Cafarotti, Valentina (2014) L'esperienza del grand tour tra passato e presente: La "visione restituita" del mausoleo di Galla Placidia. [Laurea magistrale], Università di Bologna, Corso di Studio in Architettura [LM-DM270] - Cesena
- Meini M, Paesaggio e territorio nella Toscana di ieri: in viaggio col Grand Tour in Itinerari in Toscana. Paesaggi e culture locali, risorse per un turismo sostenibile, Firenze 2004
- Brilli A., Quando viaggiare era un'arte, Bologna 1995, p. 62
- Goethe parlando della Sicilia "Senza la Sicilia non ci si può fare un'idea dell'Italia: è qui la chiave di tutto" (cit in Storia del turismo, Patrizia Battilani)
- Grand Tour. The lure of Italy in the Eighteen century, catalogo della mostra (London, Tate Gallery, 10 ottobre 1996 – 5 gennaio 1997), a cura di A. Wilton, I. Bignamini, London 1996
- C. de Seta, Vedutisti e viaggiatori in Italia tra Settecento e Ottocento, Torino 1999
- Grand Tour. Viaggi narrati e dipinti, Atti del convegno (Roma, 20-21 marzo 1997), a cura di Id., Napoli 2001
- Voir l'Italie et mourir. Photographie et peinture dans l'Italie du XIXe siècle, catalogo della mostra (Paris, Musée d'Orsay, 7 aprile – 19 luglio 2009), a cura di G. Cogeval, U. Pohlmann, Paris 2009.
- Civiltà del '700 a Napoli. 1734-1799, catalogo della mostra (Napoli-Caserta, dicembre 1979 – ottobre 1980), a cura di R. Causa, 2 voll., Firenze 1979
- All'ombra del Vesuvio. Napoli nella veduta europea dal Quattrocento all'Ottocento, catalogo della mostra (Napoli, Castel Sant'Elmo, 12 maggio – 29 luglio 1990), a cura della - Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli, Napoli 1990
- L. Fino, Vesuvio e i Campi Flegrei. Due miti del Grand Tour nella graica di tre secoli. Stampe, disegni e acquerelli dal 1540 al 1876, Napoli 1993
- I. Zannier, Le Grand Tour dans les photographies des voyageurs du XIXe siècle, Venezia-Paris 1997, in part. pp. 148-163
- L. Fino, La Campania del Grand Tour, Napoli 2010; Id., Il Vesuvio del Grand Tour. Vedute e ricordi di viaggio di tre secoli, Napoli 2012
- La Campania e il Grand Tour : immagini, luoghi e racconti di viaggio tra Settecento e Ottocento / Cioffi, Rosanna, editor - Roma : "L'Erma" di Bretschneider, [2015] - xi, 497 pages, xvi pages of plates : illustrations (some color) - LermArte ; 15 - ISBN: 9788891309365 - Permalink: http://digital.casalini.it/9788891309365 - Casalini id: 4021691

Il ruolo dell'arte e dell'architettura nel Grand Tour

- Alexander Tzonis, Liane Lefaivre, Tzonis, Alexander, Classical Architecture: The Poetics of Order, Taal van de klassicistiese architectuur, 1986
- Calvano, T. (1996). Viaggio nel pittoresco: il giardino inglese tra arte e natura. Donzelli Editore.
- Sul giardino all'italiana cfr. J. D. Hunt, Garden and Grove. The Italian Renaissance Garden in the English Imagination, London 1986; A. Tagliolini, Storia del giardino italiano, Firenze 1988; L'architettura dei giardini d'Occidente, a cura di M. Mosser e G. Teyssot, Milano 1990. M. Laird, I grandi giardini storici, Torino 1993.
- Rossi Pinelli O., Il secolo della ragione e delle rivoluzioni; la cultura visiva nel settecento europeo, Torino 2009
- Goethe W., Italienische reise 1817, Viaggio in Italia, Firenze 1948
- Editto Valenti, 1750, promulgato per arginare la fuga di antichità del patrimonio meridionale.

Come il Grand Tour ha influenzato l'evoluzione dell'arte e del design

- Towner J., An historical geography approach to the field of recreation and tourism, Hoboken 1996, p.137
- Stewart S., On longing narratives of the miniature, the gigantic, the souvenir, the collection, Baltimora 1984
- Lofgren O., Storia delle vacanze, Milano 2001, p. 75

L'evoluzione del Grand Tour nella nostra epoca

- Incoming and repeater: the long stayer for contemporary grand tour - locol tourist systems of Campania Region / Buondonno, Emma; R., Crescenzo; Ialongo, Giacinta. - STAMPA. - 1:(2009), pp. 210-218. (Intervento presentato al convegno 3rd irt international scientific conference. Integrated relational tourism territories and development in the mediterranean area tenutosi a Cairo nel 24, 25, 26 ottobre 2009).

L'estetica delle città e il turismo

- Battilani P.,Storia del turismo, Milano 2003
- Sansovino F.,Venetia città nobilissima et singolare, Venezia 1663
- Johann Wolfgang Von Goethe., Le isole Venete
- Bellavitis G., Romanelli G:Venezia, Roma 1985
- King R.,La cupola di Brunelleschi, Milano 2009
- Stendhal., La «Bellezza Ideale» 23 gennaio, da «Roma , Napoli e Firenze», 1819
- James H.,Portrait of Places, London 1883
- Anna Jameson., Una prima visione di Roma, da «Diary of an Ennuyèe», 1826
- Percy Bysshe Shelley., Pompei, Napoli 26 gennaio, 1819
- Anna Jameson., Visita notturna al Vesuvio da «Diary of an Ennuyèe», 1826
- Stendhal.,L'inaugurazione del San Carlo, Napoli, da «Roma , Napoli e Firenze», 1819

Mezzi di trasporto

- Dickinson,J.E.,& Robbins,D.,Representations of tourism transport problems in a rural destination. TourismManagement, 26(06), 1110–1121, (2008)
- Prideaux, B.,The role of the transport system in destination development. Tourism Management, 21(1), 53- 63, (2000)
- Thompson, K., & Schofield, P., An investigation of the relationship between public transport performance and destination satisfaction. Journal of Transport Geography,15 (2), 136–144. doi:10.1016/j.jtrangeo.2006.11.004, (2007)
- Khadaroo, J., & Seetanah, B.,Transport infrastructure and tourism development. Annals of Tourism Research, 34 (4), 1021- 1032. ,(2007)
- Khadaroo, J., & Seetanah, B..,The role of transport infrastructure in international tourism development: A gravity model approach. Tourism Management, 29(5), 831-840,(2008)
- Lohmann, G., & Duval, D. T., Critical dimensions of the tourism-transport relationship. Contemporary Tourism Reviews, (2011)
- Currie, C., & Falconer, P. , Maintaining sustainable island destinations in Scotland:The role of the transport–tourism relationship.Journal of Destination Marketing & Management, 3 (3), 162-172, (2014)
- Page, S.J., Transport and tourism: Global perspectives, 3rd edn. Harlow: Pearson, 2009
- Peeters, P., Szimba, E., and Duijnisveld, M., Major environmental impacts of European tourist transport. Journal of Transport Geography, 15: 83–93, 2007
- Li, G., The nature of leisure travel demand. In Aviation and Tourism: Implications for Leisure Travel, A. Graham, A. Papatheodorou, and P. Forsyth (eds), pp. 7–20. Aldershot: Ashgate, 2008.
- Prideaux, B. and Carsen, D Drive Tourism.,Trends and Emerging Markets. London: Routledge, 2011.
- Stradling, S. and Anable, J.,Individual transport patterns. In Transport Geographies: Mobilities, Flows and Spaces, R. Knowles, J. Shaw, and I. Docherty (eds), pp. 179–195. Blackwell: Oxford, 2008.
- Hall, D.,Conceptualising tourism transport: inequality and externality issues. Journal of Transport Geography, 7(3): 181–188., 1999.
- Williams, S., Urban Recreation. London: Routledge, 1995.
- Halsall, D. (ed.)., Transport for Recreation. Lancaster: IBG Transport Geography Study Group,1982.

Il design nell'esperienza del viaggiatore di ieri e di oggi

- Edward Gibbon., Le memorie, Il viaggiatore ideale,1796 (1896)
- Tobias Smolletti.,Un popolo alla moda, Parigi, 19 Ottobre, 1763 [LetteraVI.] «Travels in France and Italy» ,1766
- Brandi C., Teoria del restauro, Firenze, 1977

Il turismo come promotore del design e della sua innovazione

- Ricci A., Attorno alla nuda pietra, Roma, 2006
- Emiliano Iardi,Donatella Capaldi.,Grand Tour:immaginatio, territorio e culture digitali. DigitCult Scientific Journal on Digital Cultures, 22 December,2016

Casi studio internazionali

- Marcello Pizzaglini.,architetture e paesaggi della città telematica I Grandi Tascabili di Architettura, Roma, 2004
- Architecture Studio (Master Plan)., Le Fort Numerique d'Issy Les Moulineaux centro residenziale a tecnologie avanzate, Parigi 2002-2006.
- Città di Tokyo., Housing & Urban Development Department, Tokyo Telecom Corporation. Tokyo Teleport Town, Tokyo, 1994-2000.
- NOX Water World padiglione espositivo, Neeltye Jans, Olanda, 1993-19997 WetGRID, allestimento della mostra d'arte contemporanea "Vision Machine", Museo delle Belle Arti, Nantes, Francia 1999-2000.

La cartografia

- Giovanni Treccani., Treccani Atlante Storico, cartografia del Touring Club Italiano, istituto della Enciclopedia Italiana, Vol 2, Roma.

Scelte di registro linguistico

- Brilli A., Il viaggio in Italia; storia di una grande tradizione culturale dal XVI al XIX secolo, p. 35, Milano 1987
- Ricci G., Gli incunaboli del Baedeker. Siena e le prime guide del viaggio borghese, in "Ricerche storiche", VII, luglio-dicembre p. 346, 1977
- Baedeker K., Italie Septentrionale, Leipzig 1873

Sitografia

Origini del Grand Tour

- https://www.tiraccontounviaggio.it/storia-viaggio-seicento-oggi/
- https://www.britannica.com/topic/grand-tour

Itinerari e manuali del Grand Tour

- https://grandtour.bncf.firenze.sbn.it/racconto/tradizione-del-grand-tour/la-nascita-del-grand-tour
- https://www.informagiovani-italia.com/grand_tour.htm
- https://www.fondazioneterradotranto.it/2013/02/21/breve-excursus-storico-sulla-professione-della-guida-turistica-2/

Il ruolo dell'arte e dell'architettura nel Grand Tour

- https://duomo.firenze.it/it/opera-magazine/post/4437/573-anni-fa-moriva-filippo-brunelleschi
- http://www.metmuseum.org/toah/hd/grtr/hd_grtr.htm (October 2003)

Come il Grand Tour ha influenzato l'evoluzione dell'arte e del design

- https://www.vam.ac.uk/articles/robert-adam-neoclassical-architect-and-designer

L'evoluzione del Grand Tour nella nostra epoca

- https://www.corriere.it/sette/19_marzo_01/breve-storia-guide-turistiche-a105cda2-3ab9-11e9-a94b-7b2b39079b0a.shtml
- https://www.simonasacri.com/italia/grand-tour-italia-storia-consigli.php

L'avvento del Touring Club Italiano

- https://www.youtube.com/watch?v=PBRDVRF-90w
- https://www.youtube.com/watch?v=wEyaDeNjJlo
- https://www.touringclub.it/chisiamo/la-nostra-storia
- https://www.touringclub.it/news/la-nuova-guida-rapida-ditalia-touring-tre-volumi-per-viaggiare-senza-perdersi-il-meglio

Il design nell'esperienza del viaggiatore di ieri e di oggi

- https://www.archeoares.it/news/grand-tour-virtuale-dei-musei-e-monumenti-ditalia
- https://www.simonasacri.com/chi-sono

La scelta del territorio

- https://sannio.guideslow.it/panorami/la-dormiente-del-sannio/
- https://www.mangiaebevi.it/sannio-mini-tour-nellentroterra-campano-a-caccia-di-prelibatezze/
- https://www.civiltadelbere.com/sannio-enoturismo/
- https://www.rainews.it/tgr/campania/video/2023/04/watchfolder-tgr-campania-web-ed2-vitiello-turismo-enogastronomicomxf-b66fa0b0-4b0a-4e35-ab10-a8df5a9344b5.html
- https://st.ilsole24ore.com/art/cultura/2015-03-15/il-cilento-irpinia-e-signor-latouche-132614.shtml
- https://www.irpinianews.it/centrella-irpinia-terra-da-valorizzare/
- https://www.masterviaggi.it/news/categoria_news/47113-la_restanza_%C3%83%C2%A8_una_scelta_di_vita_che_aiuta_a_non_disperdere_il_patrimonio_umano_del_passato.php
- https://www.newsly.it/lelogio-di-latouche-al-cilento-e-allirpinia-su-il-sole-24-ore/

Target di riferimento

- https://lamenteemeravigliosa.it/marcel-proust-lo-scrittore-della-nostalgia/

Scelte di registro linguistico

- https://www.aforismario.eu/2019/11/frasi-dialetto.html

Crediti

Origini del Grand Tour

- Img. 1 | Ancient Rome Baths of Caracalla Lawrence Alma-Tadema photogravure. (2020, April 9). Inter-Antiquariaat Mefferdt & De Jonge. https://inter-antiquariaat.nl/en/antiques/sold/the-baths-of-caracalla-lawrence-alma-tadema-1900/
- Img. 2 | Search media - Wikimedia Commons. (n.d.). https://commons.wikimedia.org/w/index.php?search=grand+tour&title=Special:MediaSearch&go=Go&type=image
- Img. 3 | Ostrogorsky, A., & One, L. (n.d.). L'architettura dei resort. Turismo aristocratico del 18 ° e 19 ° secolo. Livello uno. https://levelvan.ru/pcontent/kurorty-3/aristokraty-evropa
- Img. 4 | Ostrogorsky, A., & One, L. (n.d.). L'architettura dei resort. Turismo aristocratico del 18 ° e 19 ° secolo. Livello uno. https://levelvan.ru/pcontent/kurorty-3/aristokraty-evropa

Itinerari e manuali del Grand Tour

- Img. 5 | Jakob Philipp Hackert (Prenzlau 1737-1807 San Pietro di Careggi). (2001, June 27). Christie's. https://www.christies.com/lot/lot-jakob-philipp-hackert-vesuvius-12-january-1774-6117528/?
- Img. 6 | Le opere. Complesso Monumentale Della Pilotta. https://complessopilotta.it/le-opere/
- Img. 7 | Admin. (2019). LA GROTTA DEL CANE ED IL FENOMENO DELLA MOFETA. Cose Di Napoli. https://cosedinapoli.com/itinerari/la-grotta-del-cane-ed-il-fenomeno-della-mofeta/
- Img. 8 | The Royal Mail Coach On The Road Signed And Dated In Brown by Litz Collection. (n.d.). Fine Art America. https://fineartamerica.com/featured/the-royal-mail-coach-on-the-road-signed-and-dated-in-brown-litz-collection.html
- Img. 9 | Nouveau voyage d'Italie avec un mémoire contenant des avis utiles à ceux qui voudront faire le mesme voyage : Misson, Maximilien, 1650?-1722 : Free Download, Borrow, and Streaming : Internet Archive. (1722). Internet Archive. https://archive.org/details/nouveauvoyagedit01miss/page/n3/mode/2up

Il ruolo dell'arte e dell'architettura nel Grand Tour

- Img. 10 | Design for the Dome of Santa Maria del Fiore Cathedral in Florence, Italy by Lodovico Cardi da Cigoli. (n.d.). Pixels. https://pixels.com/featured/design-for-the-dome-of-santa-maria-del-fiore-cathedral-in-florence-italy-lodovico-cardi-da-cigoli.html
- Img. 11 | Finelli, S. (2022). The unbelievable history of Versailles. The Tour Guy. https://thetourguy.com/travel-blog/france/paris/versailles/the-unbelievable-history-of-versailles/

- Img. 12 | Sorabella, Jean. "The Grand Tour." In Heilbrunn Timeline of Art History. New York: The Metropolitan Museum of Art, 2000 – http://www.metmuseum.org/toah/hd/grtr/hd_grtr.htm (October 2003)
- Img. 13 | Le opere. Complesso Monumentale Della Pilotta. https://complessopilotta.it/le-opere/
- Img. 14 | Le opere. Complesso Monumentale Della Pilotta. https://complessopilotta.it/le-opere/
- Img. 15 | Le opere. Complesso Monumentale Della Pilotta. https://complessopilotta.it/le-opere/
- Img. 16 | Sorabella, Jean. "The Grand Tour." In Heilbrunn Timeline of Art History. New York: The Metropolitan Museum of Art, 2000 – http://www.metmuseum.org/toah/hd/grtr/hd_grtr.htm (October 2003)

Come il Grand Tour ha influenzato l'evoluzione dell'arte e del design

- Img. 17 | Sorabella, Jean. "The Grand Tour." In Heilbrunn Timeline of Art History. New York: The Metropolitan Museum of Art, 2000 – http://www.metmuseum.org/toah/hd/grtr/hd_grtr.htm (October 2003)
- Img. 18 | Sorabella, Jean. "The Grand Tour." In Heilbrunn Timeline of Art History. New York: The Metropolitan Museum of Art, 2000 – http://www.metmuseum.org/toah/hd/grtr/hd_grtr.htm (October 2003)
- Img. 19 | Sorabella, Jean. "The Grand Tour." In Heilbrunn Timeline of Art History. New York: The Metropolitan Museum of Art, 2000 – http://www.metmuseum.org/toah/hd/grtr/hd_grtr.htm (October 2003)
- Img. 20 | Sorabella, Jean. "The Grand Tour." In Heilbrunn Timeline of Art History. New York: The Metropolitan Museum of Art, 2000 – http://www.metmuseum.org/toah/hd/grtr/hd_grtr.htm (October 2003)
- Img. 21 | Ostrogorsky, A., & One, L. (n.d.). L'architettura dei resort. Turismo aristocratico del 18 ° e 19 ° secolo. Livello uno. https://levelvan.ru/pcontent/kurorty-3/aristokraty-evropa
- Img. 22 | MeisterDrucke. (n.d.). Berlino: Porta di Brandeburgo (foto b/n) | Sasha Stone. MeisterDrucke. https://www.meisterdrucke.it/stampe-d-arte/Sasha-Stone/975943/Berlino:-Porta-di-Brandeburgo-(foto-b-n).html
- Img. 23 | Robert Adam: Neoclassical architect and designer · V&A. (n.d.). Victoria and Albert Museum. https://www.vam.ac.uk/articles/robert-adam-neoclassical-architect-and-designer

L'evoluzione del Grand Tour nella nostra epoca

- Img. 24 | Stern, T. (2018, May 29). femme marchant dans la rue entourée de bâtiments. Unsplash. https://unsplash.com/it/foto/iUBgeNeyVy8
- Img. 25 | Veduta laterale de' tre tempi dalla parte d'oriente (Side View of the Three Temples from the East), from Antichità di Pesto (Antiquities of Paestum) | Yale University Art Gallery. (n.d.). https://artgallery.yale.edu/collections/objects/178194

L'estetica delle città e il turismo

- Img. 26 | What was the Grand Tour? (n.d.). Royal Museums Greenwich. https://www.rmg.co.uk/stories/topics/what-was-grand-tour
- Img. 27 | Le opere. Complesso Monumentale Della Pilotta. https://complessopilotta.it/le-opere/
- Img. 28 | Approaches to Florence. (n.d.). https://artgrandtour.blogspot.com/2014/01/week-two-approaches-to-florenceof.html
- Img. 29 | Amersfoort, R. F. (2013, March 11). View of the Colosseum with the Arch of Constantine. http://www.robswebstek.com/2013/03/view-of-colosseum-with-arch-of.html
- Img. 30 | Napolicapitalediunregno. (n.d.). Blog di Maurizio_Eltano - Napoli di una volta, capitale di un regno. Blog Di Maurizio_Eltano - Napoli Di Una Volta, Capitale Di Un Regno. http://napolicapitalediunregno.altervista.org/
- Img. 31 | Artsupp. (n.d.). Le cortège royal de Piedigrotta vu de l'ouest, work by Antonio Joli | Artsupp. https://artsupp.com/fr/artistes/antonio-joli/il-corteo-reale-di-piedigrotta-visto-da-ponente

L'avvento del Touring Club Italiano

- Img. 32 | Digitouring. https://www.digitouring.it/
- Img. 33 | Digitouring. https://www.digitouring.it/
- Img. 34 | Digitouring. https://www.digitouring.it/
- Img. 35 | Digitouring. https://www.digitouring.it/

Mezzi di trasporto

- Img. 36 | Pexels. (n.d.). Immagini e foto gratuite ed esenti da royalty. https://www.pexels.com/it-it/
- Img. 37 | Pexels. (n.d.). Immagini e foto gratuite ed esenti da royalty. https://www.pexels.com/it-it/

Il design nell'esperienza del viaggiatore di ieri e di oggi

- Img. 38 | Sul filo di Raffaello. Impresa e fortuna nell'arte dell'arazzo. – Galleria Nazionale delle Marche
- Img. 39 | Sul filo di Raffaello. Impresa e fortuna nell'arte dell'arazzo. – Galleria Nazionale delle Marche
- Img. 40 | Berton, F. (2017). Il Grand Tour: storia e curiosità, in viaggio per l'Italia. Lusso Style Italian Luxury Magazine. https://www.lussostyle.it/il-grand-tour-storia-e-curiosita-in-viaggio-per-litalia/
- Img. 41 | Centro apice - unimi. https://www.apice.unimi.it/news-ed-eventi/la-riscoperta-dei-viaggi-nel-bel-paese/

Il turismo come promotore del design e della sua innovazione

- Img. 42 | Pexels. (n.d.). Immagini e foto gratuite ed esenti da royalty. https://www.pexels.com/it-it/
- Img. 43 | Pexels. (n.d.). Immagini e foto gratuite ed esenti da royalty. https://www.pexels.com/it-it/
- Img. 44 | Pexels. (n.d.). Immagini e foto gratuite ed esenti da royalty. https://www.pexels.com/it-it/

Casi studio internazionali

- Img. 45 | Architecturestudio. (2023, July 20). Architecturestudio. https://architecturestudio.fr/
- Img. 46 | Pexels. (n.d.). Immagini e foto gratuite ed esenti da royalty. https://www.pexels.com/it-it/
- Img. 47 | Dettagli percorso Piano Delta | TomTom. (n.d.). Tomtom. https://www.tomtom.com/it_it/routes/details/netherlands/delta-works-route/#Discoverthisroute

Perchè una guida?

- Img. 48 | Pexels. (n.d.). Immagini e foto gratuite ed esenti da royalty. https://www.pexels.com/it-it/

La scelta del territorio

- Img. 49 | Ph. Ottavia Griesi
- Img. 50 | Ph. Maria Pia Ciccariello
- Img. 51 | Ph. Ottavia Griesi

Metodi e strumenti di ricerca

- Img. 52 | Ph. Maria Pia Ciccariello
- Img. 53 | Ph. Ottavia Griesi

Ricerca sul campo

- Img. 54 | Ph. Ottavia Griesi

La cartografia

- Img. 55 | LARTU Laboratorio di Analisi e Rappresentazioni Territoriali e Urbane, Politecnico di Torino
- Img. 56 | LARTU Laboratorio di Analisi e Rappresentazioni Territoriali e Urbane, Politecnico di Torino
- Img. 57 | LARTU Laboratorio di Analisi e Rappresentazioni Territoriali e Urbane, Politecnico di Torino

La guida

- Img. 58 | Ph. Ottavia Griesi
- Img. 59 | Ph. Ottavia Griesi

Target di riferimento

- Img. 60 | Holmes, T. (2018, June 4). personne conduisant une voiture. Unsplash. https://unsplash.com/it/foto/Op1sosX84PU

S.I.C.

SANNIO | IRPINIA | CILENTO

WEEKEND

& GRAND TOUR

LA GUIDA

S.I.C.

S.I.C.

SANNIO | IRPINIA | CILENTO

S.I.C., acronimo di Sannio, Irpinia e Cilento, offre un'esperienza di scoperta unica, che assiste i lettori e i visitatori in un'avventura da intraprendere almeno una volta nella vita. Ci auguriamo di accompagnare i viaggiatori contemporanei nella scoperta di un percorso poco frequentato, che si tradurrà in un arricchimento del loro bagaglio culturale e della loro anima. L'intento è quello di creare, attraverso le nostre fotografie e racconti, una profonda connessione tra un territorio meraviglioso e coloro che lo percorreranno.

Progetto editoriale realizzato, nell'ambito di una Tesi di Laurea in Design e Comunicazione presso il Politecnico di Torino - DAD (AA 2022-23), dalle studentesse Maria Pia Ciccariello e Ottavia Griesi con la supervisione del Prof. Pier Federico Caliari, della PhD Greta Allegretti e dell'Arch. Amath Luca Diatta.

Sommario

Come consultare la guida
pag 8

Il territorio campano
pag 12

L'itinerario
pag 16

Giorno 1

Caserta
pag 26

Sant'Agata de' Goti
pag 42

Montesarchio
pag 92

Benevento
pag 138

Giorno 2

Taurasi
pag 180

Zungoli
pag 204

Trevico
pag 224

Giorno 3

Senerchia
pag 260

Pertosa
pag 272

Padula
pag 286

San Severino
pag 304

Palinuro
pag 322

Giorno 4

Velia
pag 366

Pioppi
pag 386

Paestum
pag 420

Battipaglia
pag 448

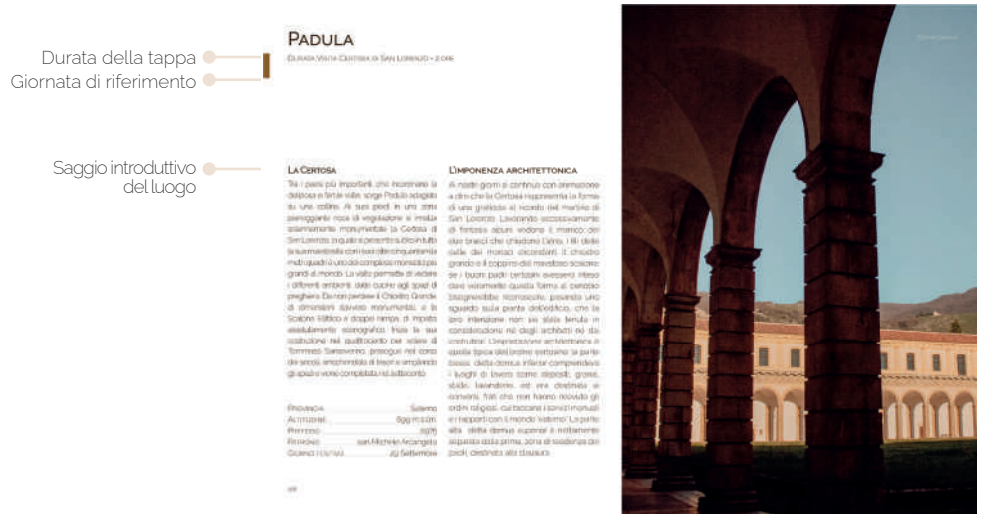
Bibliografia
pag 462

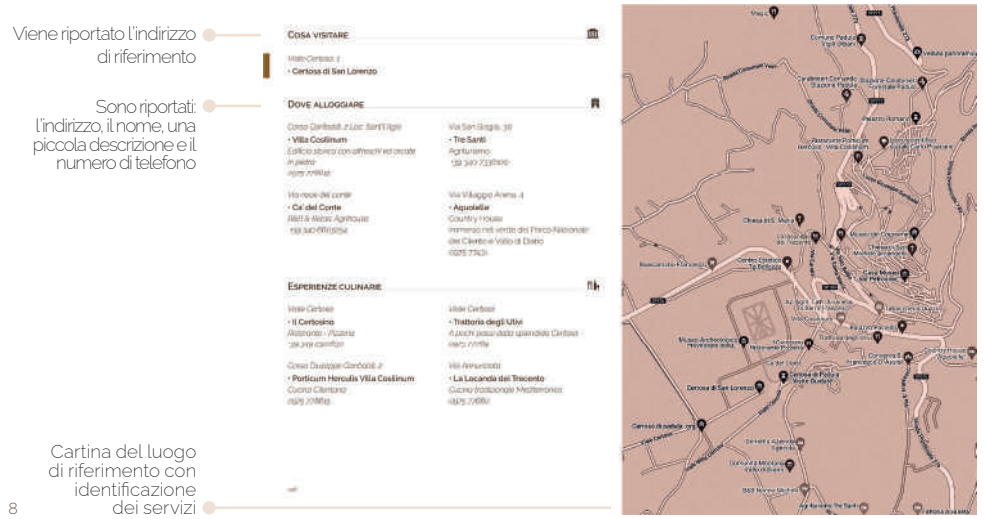
Sitografia
pag 464

Come consultare la guida

Guida alla lettura

Il volume racconta l'itinerario principale previsto, "il tour", diviso in quattro giornate, includendo nel tragitto tappe alternative o aggiuntive al percorso di base che compongono il cosiddetto "detour". A partire dalla zona del Sannio, passando per l'Irpinia e arrivando in Cilento, o procedendo anche in maniera inversa, il visitatore potrà conoscere sedici paesi tra il panorama culturale, la bellezza naturale, gli indirizzi del gusto e le eccellenze gastronomiche. Non mancano curiosità e approfondimenti di design, che rendono maggiormente interessate la lettura.





Esperienza di soggiorno vissuta e consigliata

Indirizzo e peculiarità

Indicatori di valutazione

descrizione dell'esperienza

Casa Giusta

Via Mediterranea delle Grazie, Lp Sul Fiora SA - Residenza Agrituristica e Azienda Agricola

Tre motivi per cui la consigliamo

- Prodotti biologici a chilometro zero
- Eccellente ospitalità e comfort
- Silenziosa, in un piccolo borgo

Dopo una lunga giornata piena di attività e giusto abbandonarsi alla dolce relax del silenzio che circonda il piccolo borgo di Fiora in cui la Residenza Agrituristica Casa Giusta è pronta ad offrire un'accogliente tipico dell'Orcino silentano. Ci si trova lontano dal caos cittadino, in cima ad una collina che domina la valle del Lambro da questa del Mingardo. In questo angolo di tranquillità si possono conoscere patrimoni autentici del passato materiali e immateriali. La Residenza Casa Giusta propone un'esperienza all'insegna dell'ospitalità comfort in una casa impregnata di valori antichi quali l'idea di condivisione, il contatto viscerale con la terra e i prodotti che ne nascono fine. La Residenza è il connubio perfetto tra il sapore del passato e un'arredo di moderna con il quale recarsi e far vivere ai suoi ospiti un soggiorno favolante permettendo loro di sentirsi come a casa propria. Lo stesso sono dotati di tutti i servizi in modo da coccolare i visitatori insieme al loro seguito delle prime ore del mattino che permette agli ospiti di svegliarsi in assoluta tranquillità. Per la prima colazione: da godersi nella tranquilla terrazza circondata da profumi inebrianti di

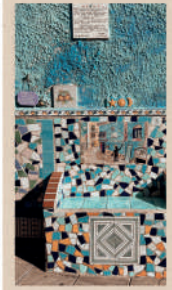
punto e fior. La residenza è sita di offrire soddisfare con meravigliato di stagione, miele e fichi locali, mele, arance, pomponi e tanto provenienti da un'azienda biologica. I prodotti legati alla terra quali cocktail, crostini, frecchi, bietole, cime di rapa, sapone naturale, formaggio, biologico escamuse. Sidina Lisa dalla residenza agrituristica Izzonda agricola. Giurdutarte oltre ai principali alimenti accompagna il percorso, curvario con olio, vino bianco e rosso. Uolo proviene da olivi secolari, nella specifica Uvivi piacolitorio la pianta produce questo nettare di olio biologico pattuito direttamente sulla punta o molto e fredda il vino, prodotto particolare dell'azienda agrituristica e agenda denominato Don Luigi, porta il nome del padre del proprietario e fondatore di questa piccola azienda dove dedicare maggior parte della giornata alla coltivazione e produzione dei terreni e tutto ciò che ha a che fare con la gastronomia. È un mezzo duria. Tratta varie qualità di uve locali: Centolesi quindi Ciantone come il bianco e il moscato. Il trattamento viene eseguito a mano, mentre di automatizzato e in locali derivazioni.

Gli interni della Residenza

La zona relax della Residenza Agrituristica Casa Giusta è caratterizzata dalla scelta raffinata degli arredi, in tonalità del bianco accostate a schizzi di colore presenti su piastrelle e oggettistica, per la colazione, ricordano le ceramiche vietresi. Tutto ciò dona un favoloso connubio tra gli antichi valori della Residenza e l'inserimento di accorgimenti di design che rendono la Residenza accogliente e moderna.

Design

A Vietri sul Mare, un piccolo paese della Costiera Amalfitana, l'antica tradizione dell'artigianato della ceramica risale al XV secolo. Molte famiglie portano avanti la tradizione di generazione in generazione rendendo i prodotti unici, ed ogni genere utilizzando tecniche specifiche e segreti di famiglia. Il paesino di Vietri si colora in ogni angolo di pastrello, oggettistica e mosaici accumunati da colori brillanti e stravaganti.



Approfondimento di design

Esperienze di soggiorno miglior recensite

Sono riportati l'indirizzo, il numero di telefono, il sito e una breve descrizione

Dove alloggiare

Masseria A' Quaranta Resort

"Masseria A' Quaranta è un relais casale insediato alla fine del XVII secolo, completamente e finemente ristrutturato attraverso un'opera attenta e sapiente di recupero dell'esistente. Un'atmosfera elegante e di classe per un gentile inserimento in un tradizionale paesaggio contadino, tra filari di noce e coltivazioni di granoturco".

Grand Hotel Vanvitelli ****

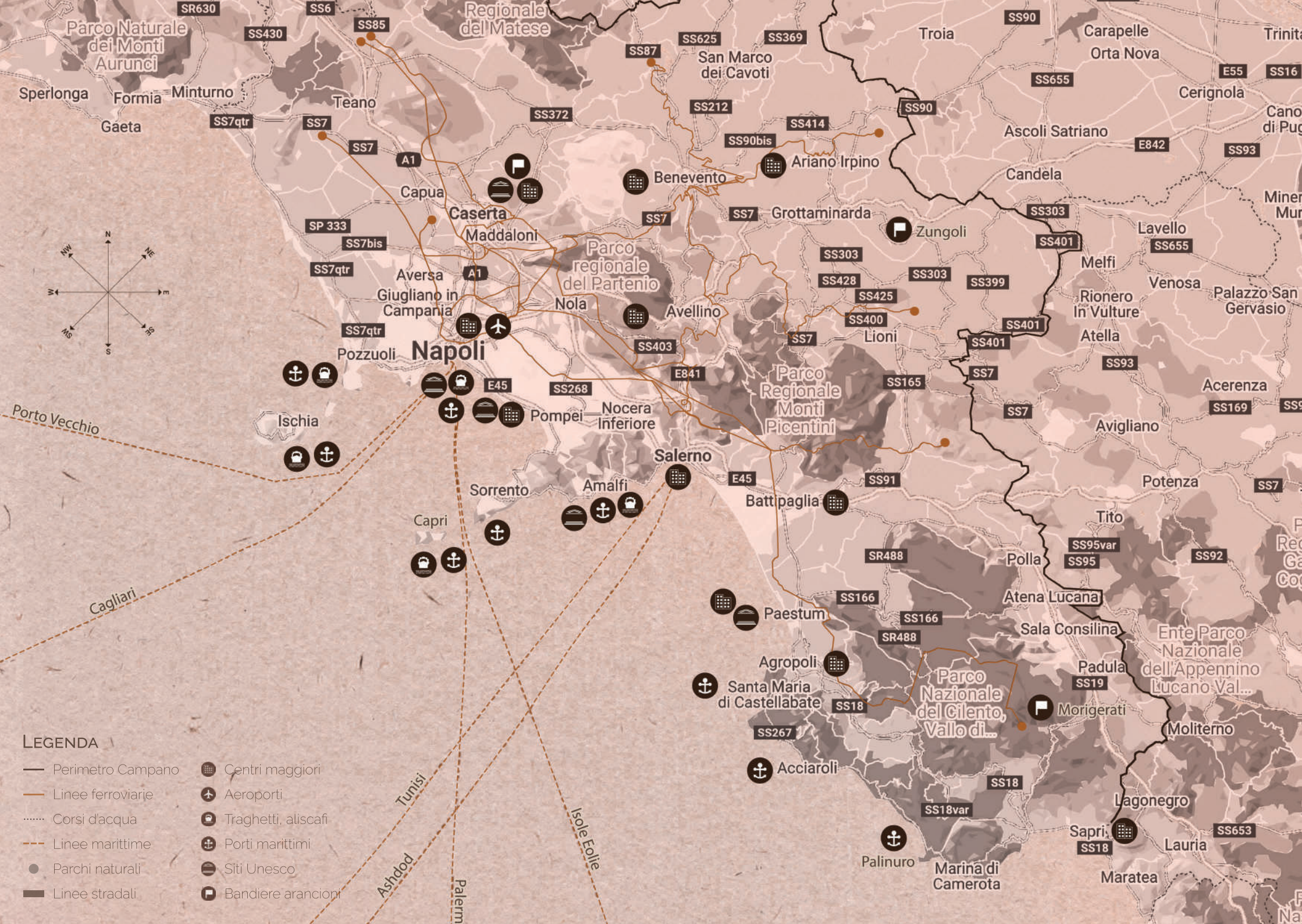
"L'imponenza della struttura e la raffinatezza degli arredi rendono il Grand Hotel Vanvitelli unico nel suo genere, punto di riferimento per viaggiatori più esigenti e cara dell'ospitalità Campana. Una location strategica: a soltanto 2 km dalla Reggia di Caserta e a breve distanza dall'aeroporto di Capodichino e dal centro di Napoli."

"[...] Ricorda un po' Orvieto e tanti altri piccoli borghi della bassa Toscana e dell'Umbria. Ci sono anche molte analogie dal punto di vista geologico e urbanistico con la città di Cuenca in Spagna. [...] Sant'Agata dei Goti ha un patrimonio unico, storico e architettonico. [...] di per sé, tutto il centro storico può essere definito un piccolo museo a cielo aperto, per cui la prima impressione, il primo impatto è quello di vivere veramente in un'atmosfera particolare."

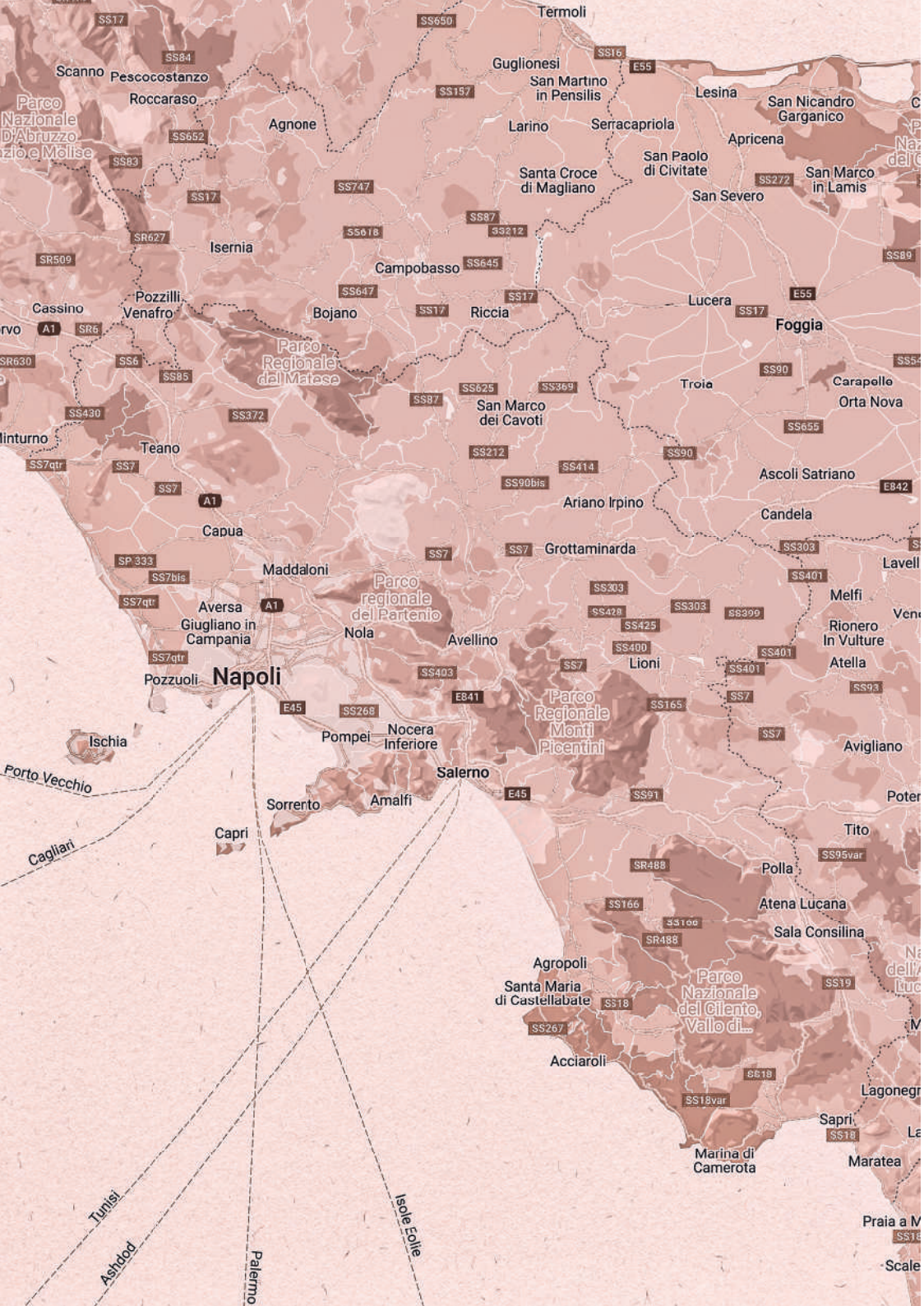
Professor Claudio Lubrano, presidente della Pro-Loco di Sant'Agata dei Goti

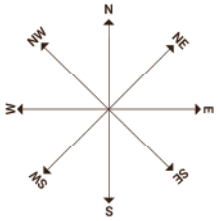
Citazione conclusiva di fine tappa

Il territorio campano


Parco Naturale dei Monti Aurunci
Regionale del Matese
Parco regionale del Partenio
Parco Regionale Monti Picentini
Parco Nazionale del Cilento, Vallo di...
Ente Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val...
Sperlonga
Formia
Minturno
Gaeta
Teano
Capua
Caserta
Maddaloni
Aversa
Giugliano in Campania
Nola
Napoli
Pozzuoli
Ischia
Porto Vecchio
Cagliari
Capri
Sorrento
Amalfi
Salerno
Pompei
Nocera Inferiore
Avellino
Benevento
Ariano Irpino
San Marco dei Cavoti
Grottaminarda
Zungoli
Troia
Carapelle
Orta Nova
Cerignola
Ascoli Satriano
Candela
Lavello
Melfi
Venosa
Rionero in Vulture
Palazzo San Gervasio
Atella
Lioni
Acerenza
Avigliano
Potenza
Tito
Polla
Atena Lucana
Sala Consilina
Padula
Morigerati
Moliterno
Lagonegro
Sapri
Lauria
Maratea
Marina di Camerota
Palinuro
Acciaroli
Santa Maria di Castellabate
Agropoli
Paestum
Battipaglia
Tunisi
Ashdod
Palermo
Isole Eolie
SR630
SS6
SS85
SS430
SS87
SS625
SS369
SS90
SS655
E55
SS16
SS7qtr
SS7
SS372
SS212
SS414
SS90bis
E842
SS93
A1
SS303
SS401
SS655
SP 333
SS7bis
SS428
SS425
SS399
SS400
SS403
E841
SS165
SS268
E45
SS169
SS91
SS95var
SS95
SS92
SR488
SS166
SS18
SS267
SS18var
SS653
N
NE
E
SE
S
SW
W
NW
Legenda
Perimetro Campano
Linee ferroviarie
Corsi d'acqua
Linee marittime
Parchi naturali
Linee stradali
Centri maggiori
Aeroporti
Traghetti, aliscafi
Porti marittimi
Siti Unesco
Bandiere arancioni

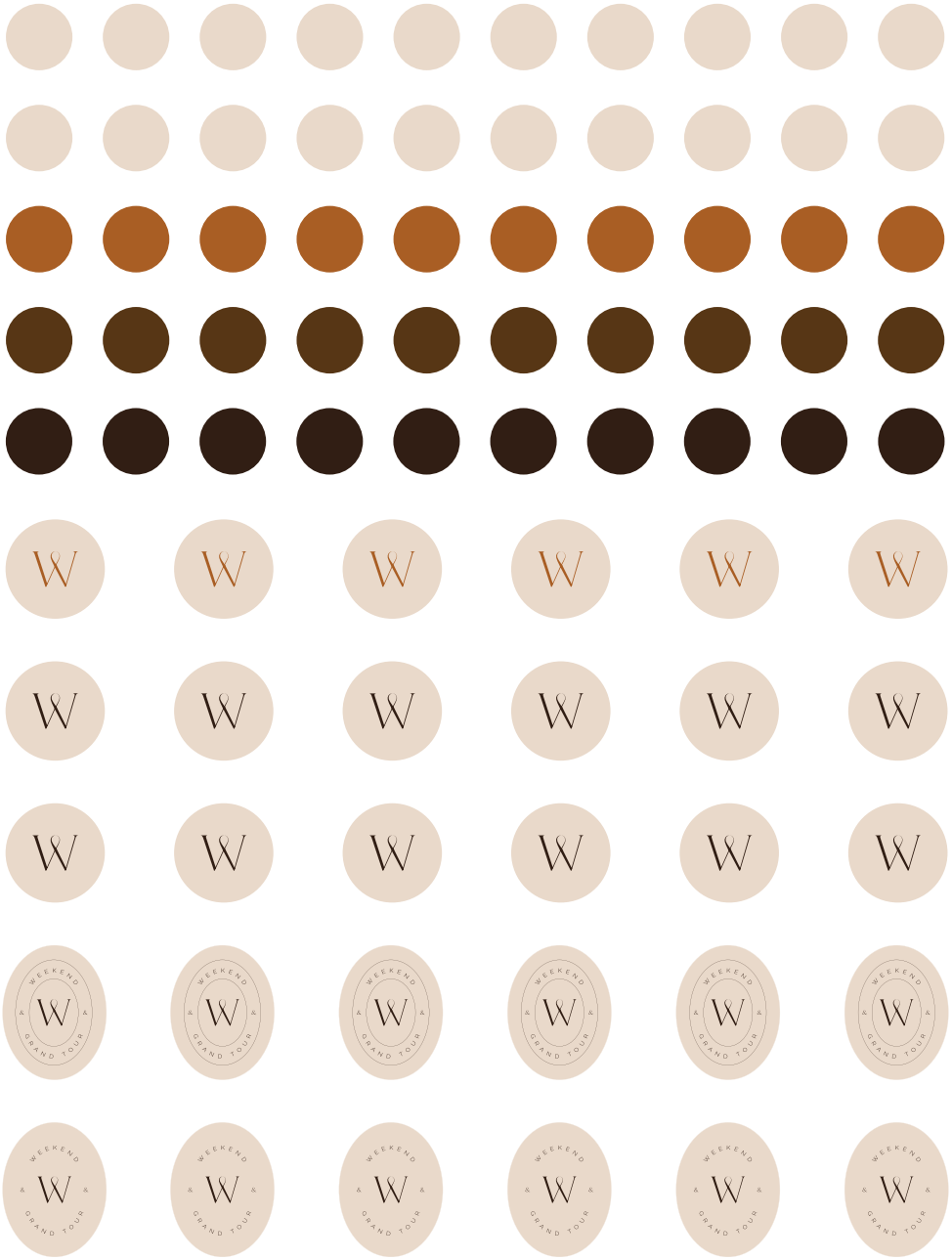
L'ITINERARIO


Termoli
Guglionesi
San Martino in Pensilis
Lesina
San Nicandro Garganico
Scanno
Pescocostanzo
Roccaraso
Parco Nazionale d'Abruzzo
Agnone
Larino
Serracapriola
Apricena
San Paolo di Civitate
Santa Croce di Magliano
San Marco in Lamis
San Severo
Isernia
Campobasso
Pozzilli
Venafro
Cassino
Bojano
Riccia
Lucera
Foggia
Parco Regionale del Matese
Troia
Carapelle
Orta Nova
San Marco dei Cavoti
Teano
Ascoli Satriano
Ariano Irpino
Candela
Capua
Grottaminarda
Maddaloni
Parco regionale del Partenio
Melfi
Aversa
Giugliano in Campania
Nola
Avellino
Rionero In Vulture
Lioni
Atella
Napoli
Pozzuoli
Parco Regionale Monti Picentini
Ischia
Pompei
Nocera Inferiore
Avigliano
Salerno
Porto Vecchio
Sorrento
Amalfi
Capri
Cagliari
Tito
Polla
Atena Lucana
Sala Consilina
Agropoli
Santa Maria di Castellabate
Parco Nazionale del Cilento, Vallo di...
Acciaroli
Lagonegro
Sapri
Marina di Camerota
Maratea
Praia a Mare
Scalea
Tunisi
Ashdod
Palermo
Isole Eolie



Legenda

- Tour
- Detour



WEEKEND & GRAND TOUR

È fondamentale tenere traccia di ogni esperienza di viaggio che ha lasciato il segno.

Giorno 1

Caserta	Detour / 41° 4' 0'' N 14° 20' 0'' E
Sant'Agata de' Goti	Tour / 41° 5' 25'' N 14° 30' 0'' E
Montesarchio	Tour / 41° 4' 0'' N 14° 38' 0'' E
Benevento	Tour / 41° 8' 0'' N 14° 47' 0'' E

Caserta

Durata detour - circa 2 ore

La città

Questa città, conosciuta al pubblico per la sua maestosa Reggia, è stata costruita proprio sulla base del posizionamento del suo Palazzo Reale. Attualmente il suo centro cittadino, di dimensioni contenute ma ricco di storia, è percorribile comodamente a piedi. Originariamente esisteva Casertavecchia, nucleo abitativo che dominava le colline a nord della città, poi tramutata in quella che è l'odierna Caserta, che ad oggi è un suggestivo borgo medievale visitabile. Oltre ad esso è possibile ammirare bellezze quali il Belvedere di San Leucio e la Reggia.

Provincia _____ Caserta
Altitudine _____ 68 m s.l.m.
Prefisso _____ 0823
Patrono _____ san Sebastiano e sant'Anna
Giorni festivi _____ 20 Gennaio e 26 Luglio

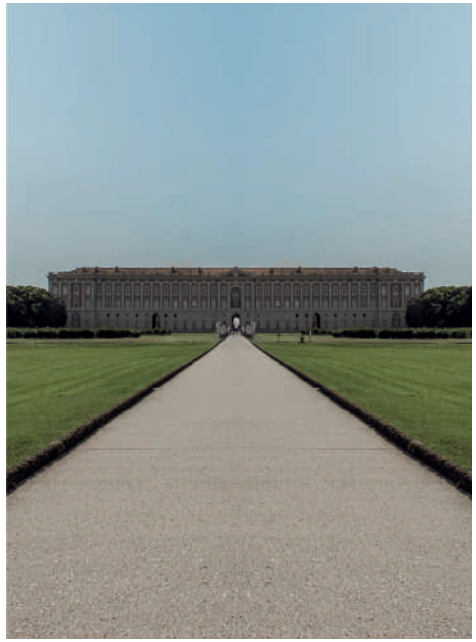
La Reggia

Il monumentale complesso del Palazzo Reale di Caserta è stato progettato da Vanvitelli per la famiglia Borbone, che voleva rendere questa città a pari livello di una grande capitale europea. La sua composizione ricorda le magnifiche residenze reali di Versailles, nonostante le superi nettamente per quanto riguarda la vastità della struttura. È davvero un gioiello artistico e turistico, che attira quasi un milione di visitatori ogni anno, e a conferma di ciò vi è la designazione, nel 1997, a Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, insieme al Belvedere di San Leucio. Gli sfarzosi dettagli delle quasi 1200 stanze e l'esterno, che è un vero e proprio paradiso verde in cui ci si abbandona a lunghe passeggiate, sono elementi che rendono questa costruzione quasi una piccola città nella città. Dopo aver visitato i suoi sontuosi interni e gli immensi giardini, passeggiando alla scoperta di viali, siepi e specchi d'acqua, si potrebbe dedicare qualche ora al centro città o proseguire verso Sant'Agata de' Goti, passando attraverso la valle Caudina.

Fontana di Venere e Adone

Dettaglio della fontana di Eolo

Fontana di Diana e Atteone



Esterno della Reggia visto dalla parte dei giardini

Scalone Reale interno alla Reggia | tratto da un articolo di Vanity Fair Italia

Acquedotto Carolino /

La valle Caudina

La valle Caudina, corrispondente al territorio della città di Capua antica nel periodo romano, è sempre stata un luogo dall'enorme importanza strategica. Un noto esempio che dimostra la sua influenza è quello delle Forche caudine, battaglia avvenuta tra Forchia e Arpaia, nella quale i romani caddero nell'imboscata dei sanniti. La rilevanza di questo passaggio per il dominio del Sannio beneventano e per il raccordo con le pianure pugliesi ne fece un'area contesa per molti secoli. Un'importante caratteristica di questa valle è che, ancora oggi, presenta ampie zone dedicate alle coltivazioni o in cui il patrimonio naturalistico è rimasto intatto.

I ponti della Valle

L'ampia valle tra i monti Longano e Calvi è superata da un imponente viadotto, lungo circa 38 chilometri: l'Acquedotto Carolino. Esso, sostenuto da tre maestosi ordini di arcate, è una delle opere d'ingegneria idraulica più belle al mondo, realizzata da Luigi Vanvitelli a partire dal 1753 fino all'inaugurazione del 1762. Ogni ordine della possente struttura di tufo, ideata sul modello degli acquedotti romani, è dotato di un camminamento, il superiore e più ampio dei quali, chiuso da un cancello, è largo quasi 3 metri. Due epigrafi collocate a livello della strada celebrano questa gigantesca costruzione, detta "I ponti della Valle", tra le più note del regno di Carlo di Borbone. Ai piedi del ponte si trova anche un monumento, del 1899, dedicato ai garibaldini di Nino Bixio. L'Acquedotto Carolino, così come la Reggia e il complesso di San Leucio inserito nel 1997 tra i patrimoni UNESCO della Campania, tuttora incanala le acque di alcune sorgenti del fiume Taburno per alimentare le città di Caserta, Maddaloni e Sant'Agata de' Goti.

Acquedotto Carolino ripreso dall'alto | tratto dal sito della Reggia di Caserta

Cosa visitare

Piazza Carlo di Borbone

- Reggia di Caserta

SP335

- Acquedotto Carolino
- Valle di Maddaloni

Caserta Vecchia

Dove alloggiare

San Marco Evangelista

- Masseria A' Quaranta Resort

Nelle campagne di terra felix
+39 393 8264173

Viale Carlo III

- Grand Hotel Vanvitelli

Particolari di lusso in spazi maestosi
0823 217111

Viale Vittorio Veneto

- Hotel Royal Caserta

Stile minimal con vista sul Palazzo Reale
0823 325222

Via Roma

- Bruman

Stile raffinato ed accogliente
0823 353266

Corso Trieste

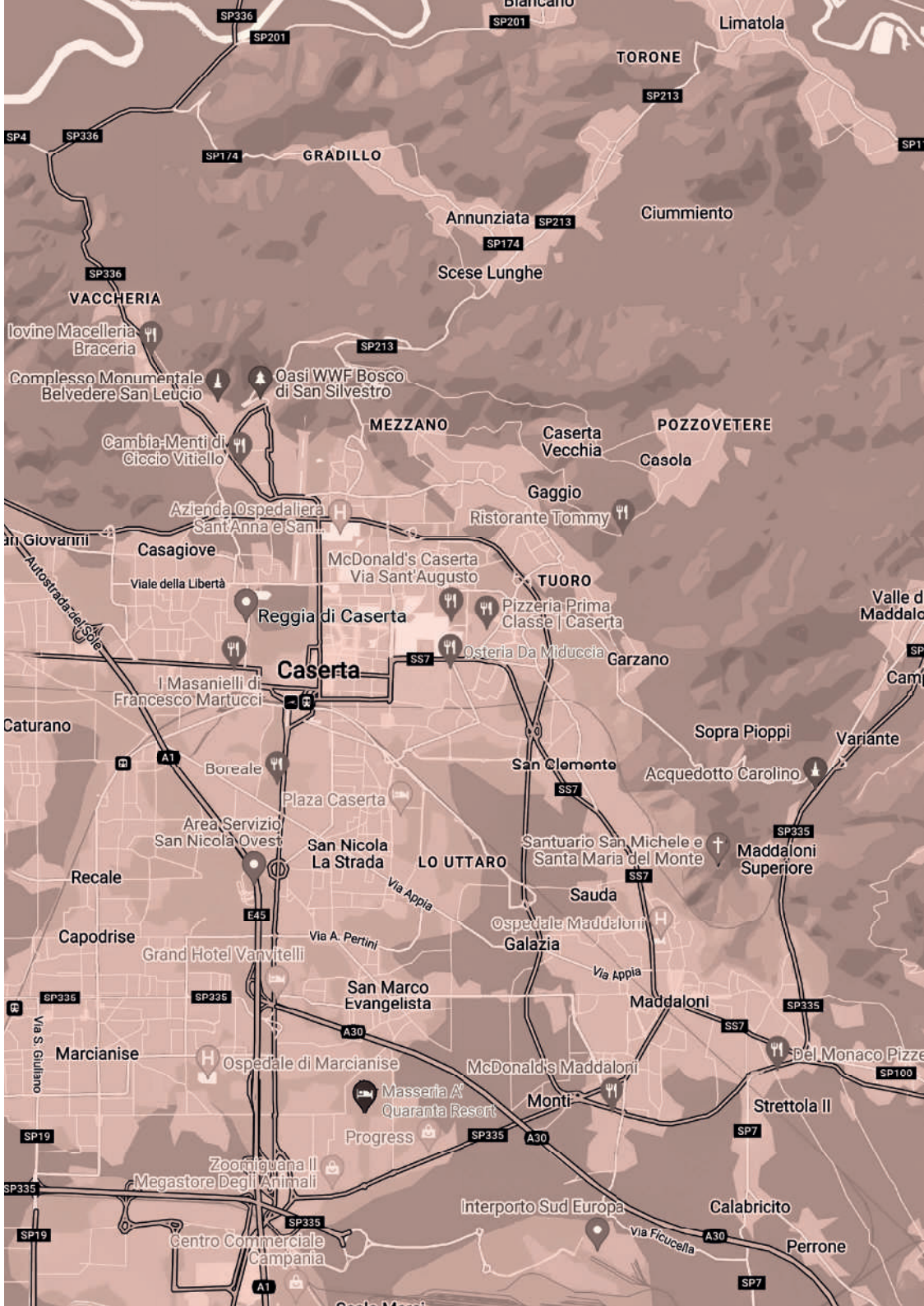
- B&B Reggia e Dintorni

Miglior punteggio qualità-prezzo
+39 366 4358246

Via Sant'Agostino

- Ninfa

B&B a pochi metri dalla reggia
+39 328 8294788



Dove alloggiare

Masseria A' Quaranta Resort

Via Mazzini, 24 | San Marco Evangelista (Caserta)
+39 393 8264173
www.masseriaquaranta.it
info@masseriaquaranta.it

"Masseria A' Quaranta è un antico casale risalente alla fine del XVIII secolo, completamente e finemente ristrutturato attraverso un'opera attenta e sapiente di recupero dell'esistente. Un'atmosfera elegante e di classe per un gioiello incastonato in un tradizionale paesaggio contadino, tra filari di noci e coltivazioni di granoturco."

Descrizione tratta dal sito masseriaquaranta.it

Vista dell'antico casale dall'esterno | tratta dal sito masseriaquaranta.it

Dettaglio di una camera | tratto dal sito masseriaquaranta.it

Vista esterna | tratta dal sito masseriaquaranta.it

Grand Hotel Vanvitelli ****

Viale Carlo III | 81100 Caserta (CE)
0823 217111
www.grandhotelvanvitelli.it
reservation@grandhotelvanvitelli.it

"L' imponenza della struttura e la raffinatezza degli arredi rendono il Grand Hotel Vanvitelli unico nel suo genere, punto di riferimento dei viaggiatori più esigenti e icona dell'ospitalità Campana. Una location strategica, a soltanto 2 km dalla Reggia di Caserta e a breve distanza dall'aeroporto di Capodichino e dal centro di Napoli."

Descrizione tratta dal sito spacehotels.it

Camera superior matrimoniale | tratta dal sito grandhotelvanvitelli.it

Camera tripla | tratta dal sito grandhotelvanvitelli.it

Interni di una camera | tratti dal sito grandhotelvanvitelli.it

Esperienze culinarie

San Marco Evangelista

• **Trattoria Pepè**
Ristorante napoletano
+39 338 9148011

San Clemente

• **Bloom - The Secret Garden**
Cocktail bar
+39 339 6503743

Viale Carlo III

• **Boreale**
Promuove la Relax Food Experience
0823 1341097

Viale Giulio Douhet

• **I Masanielli di Francesco Martucci**
Migliore pizzeria d'Italia e del mondo
0823 1540786

Via Cesare Battista

• **Tre Farine**
Atmosfera chic, elegante e raffinata
0823 442172

Via S. Carlo

• **Osteria da Miduccia**
Atmosfera spartana, calda e accogliente
0823 322529

Vicolo Pietro Mascagni

• **Pizzeria Prima Classe**
Pizza verace napoletana stg
0823 34420

Viale Libertà

• **Ristorante PepeNero**
Cucina mediterranea
Pizza lievitata 24 ore
0823 210012

• **Pizzeria Da Luca Brancaccio**
Migliore pizzeria d'Italia
secondo la guida #50toppizza
0823 303606

Esperienze culinarie

I Masanielli di Francesco Martucci

Viale Giulio Dohuet, 11 | 81100 – Caserta
0823 1540786
www.pizzeriaimasanielli.it
Lunedì chiusa

"Se stai cercando di mangiare nella migliore pizzeria del mondo, valutata dal prestigioso '50 Top Pizza' nel 2020 per il secondo anno consecutivo, i Masanielli, pizzeria di Francesco Martucci è il posto che fa per te. Il design del locale, minimale con un pizzico di crudezza industriale, accoglie i commensali in un ambiente urbano caldo e moderno."

Descrizione tratta dal sito ouredibleitaly.com

Pizza del percorso degustazione | tratta dal sito pizzeriaimasanielli.it

Parete con vini | tratta dal sito pizzeriaimasanielli.it

Dessert | tratto dal sito pizzeriaimasanielli.it

Osteria da Miduccia

Via De Dominicis, 83 | 81100 Caserta CE
0823 322529
osteria-da-miduccia.business.site
Martedì Chiusa

"Un locale piccolo e accogliente, con pochi tavoli, ma tanta voglia di farti sentire a casa. Ad accompagnarti al tavolo ci sarà lo zio Lucio, che ti darà il tempo di ammirare l'arredamento rustico e caldo, per poi recitare le prelibatezze del giorno. Il forte legame con la tradizione e il territorio regala grandi pietanze, prevalentemente di terra."

Descrizione tratta dal sito caserta.italiani.it

Fiori di zucca pastellati e fritti - 'e ciurill | tratti dal sito tripadvisor.com

Involtini di melanzane ripieni | tratti dal sito tripadvisor.com

Bruschette della nonna | tratte dal sito tripadvisor.com

Lo scenario suggestivo e maestoso che si presenta all'osservatore giungendo a Sant'Agata de' Goti, dona una sensazione di assoluta estasi visiva.

Sant'Agata de' Goti

Durata tour - circa 3 ore

La città

Strade immerse nel verde, intervallate da alcune curve a gomito, precedono quella che viene considerata la "perla del Sannio": Sant'Agata de' Goti. Questa antica cittadina, che vanta un patrimonio storico, culturale ed architettonico eccezionale, è circondata dalla natura e attraversata dai fiumi Isclero e Riello. Il versante occidentale del costone tufaceo, su cui si erge il centro storico del paese, viene costeggiato dal torrente Martorano, che è possibile ammirare insieme alla sua meravigliosa vista dal Ponte sul Martorano. Questa tappa è immancabile se giunti a Sant'Agata per la prima volta, ma non solo, e, come mostrato nello scatto della pagina seguente, permette di osservare nell'insieme la silhouette dell'intero borgo.

Provincia ____ Benevento
Altitudine ____ 159 m s.l.m.
Prefisso ____ 0823
Patrono ____ sant'Agata, sant'Alfonso Maria de' Liguori, santo Stefano protomartire
Giorni festivi ____ 5 Febbraio, 1 Agosto, 26 Dicembre

Specialità

Il territorio santagatese è noto per la produzione di olio, vino, frutta (mele e ciliegie in special modo), ortaggi, cereali e legumi. Fra le specialità, si coltiva la mela annurca, prodotto che nel 2006 ha ottenuto il marchio IGP (Indicazione geografica protetta). Questo frutto, piccolo e schiacciato, si caratterizza per le proprietà organolettiche: polpa bianca compatta, acidula e profumata. È interessante comprendere come è stata apprezzata già nell'antica Roma e citata da Plinio il Vecchio nel suo "Naturalis Historia". Oltre alla mela annurca, grande prestigio hanno anche i vini di questa terra. Nello specifico, Sant'Agata ha fatto rinascere la Falanghina, quasi per una scommessa, e poi si è diffusa in tutto il territorio campano e adesso può annoverarsi tra i vini bianchi più apprezzati d'Italia. La sua grande considerazione l'ha portata a ricevere la denominazione DOC con la dicitura Sant'Agata dei Goti Falanghina, così come l'Aglianico di queste zone, che ha ricevuto l'etichetta DOC Sant'Agata dei Goti Aglianico riserva.

Suggestiva immagine da cartolina che rappresenta una parte della maestosità di Sant'Agata de' Goti, vista dal Ponte sul Martorano.

Dettaglio di una particolare architettura

Raggio di sole che illumina parte di un edificio del paese

Esterno chiesa dell'Annunziata

Chiesa dell'Annunziata

Questo gioiello nascosto, istituito bandiera arancione dal Touring Club Italiano per l'integrità paesaggistica del territorio, del centro storico e dei borghi circostanti, è suddivisa in due parti: una più moderna, edificata a partire dalla fine del XIX secolo, e l'altra più antica, di fondazione romana. Giungendo nella parte di abitato con più anni di storia, passando attraverso la via Caudina, ci si imbatte, sulla destra, nella verde aiuola antistante la chiesa dell'Annunziata. Questo maestoso edificio sacro, che presenta una facciata principale che unisce tratti cinquecenteschi a dettagli barocchi, accoglie i visitatori attraverso il suo portale marmoreo rinascimentale finemente ornato (risalente al 1563, alla scuola di Annibale Caccavello) e al suo imponente portone in legno. Una volta al suo interno, passando attraverso la porta interna sinistra, perché lato dei peccatori e dell'inferno rappresentato nell'affresco del Giudizio Universale, ci si trova catapultati in un'atmosfera surreale. Il soffitto a capriate, molto alto, e l'abside quadrangolare, con costoloni cilindrici che convergono alla chiave di volta ad anello con due grandi monofore, donano a questo ambiente un fascino senza tempo. Voltandosi verso la controfacciata si può osservare come il profondo lavoro di restauro abbia dato alla luce l'affresco del Giudizio Universale, forse opera dell'artista campano Ferrante Maglione. Una particolarità è quella della presenza nell'affresco di San Pietro intento ad aprire per la prima volta una porta.

Design

Oltre alle cappelle barocche, contenenti elementi disparati (tra cui una teca in cui sono presenti le reliquie di San Menna), le prime cose che catturano lo sguardo di chi entra in questo edificio sono le grandi vetrate moderne regalate alla chiesa nel 1976 dal maestro Bruno Cassinari. Questo esponente della pittura e scultura italiana del dopoguerra, i cui lavori sono caratterizzati da deformazioni formali di ascendenza espressionista con riflessioni sulla strutturazione Cubista, ha avuto la premura di accogliere la richiesta del parroco di Sant'Agata e offrire tutta la sua maestria al fine di creare 16 vetrate dai colori vivaci, che descrivono in prevalenza la nascita di Gesù.

Consiglio culinario

In piazza Trieste, è consigliata una tappa nell'antico panificio F.lli Frogiero. All'interno del suo piccolo punto vendita è possibile, infatti, acquistare le tipiche 'nfrennule (taralli salati dalla caratteristica forma ad otto) e la 'nfrennurca, (dolce di Sant'Agata dei Goti realizzato con farina, olio, zucchero e succo di mela annurca). Un panificio tradizionale dai sapori eccezionali.

Dettaglio facciata della chiesa dell'Annunziata

Navata

Particolare di una cappella

Vetrata di Bruno Cassinari

Parte dell'affresco del Giudizio Universale

Particolare di san Pietro, appartenente all'affresco del Giudizio Universale

Castello

Avviandosi con passo deciso verso l'incantevole Piazza Castello, l'occhio attento del visitatore si poserà sulla destra, ove imponente torreggia il Castello Ducale, autentica testimonianza dell'architettura militare medievale. Tale manufatto, nel quale si racchiudono secoli di storia, offre ai visitatori una vista panoramica senza pari delle colline circostanti, grazie alla maestosa torre di avvistamento. Al suo interno diverse sale arricchite da originali affreschi trasportano l'ospite in un'atmosfera storica suggestiva. Ma non è solo questo: infatti, il Castello costituisce un'importante location per eventi culturali e mostre temporanee, atti ad approfondire ulteriormente la storia e la cultura della regione.

Dettaglio affresco sulla parete

Esterno del Castello

Dettaglio affresco sul soffitto

Esterno chiesa di San Menna

Chiesa di S. Menna

Pochi passi più avanti, sulla sinistra, è presente la chiesa di San Menna (eremita le cui spoglie sono contenute all'interno della Chiesa dell'Annunziata). L'esterno molto minimal, che conserva quello che è l'originario portale con archivolto romanico, decorato da un festone di foglie e due teste di leone, lascia spazio ad un interno a tre navate con tetto a capriate.

Dettaglio affresco interno

Design

Questa chiesa è di notevole impatto in quanto presenta al suo interno uno dei più antichi pavimenti musivi cosmateschi a figure geometriche. Infatti, è databile con certezza al primo decennio XII, quindi è considerato uno dei primi realizzati nell'Italia meridionale.

Pavimento "cosmatesco" della chiesa

Ponte sul Martorano

Continuando la visita, lo sguardo viene catturato da un ponte posto alla propria sinistra: questo è proprio il Ponte sul Martorano, precedentemente citato. Di primo acchito sembrerebbe solo una strada di passaggio da una parte all'altra del borgo, ma percorrendolo e guardandosi alle spalle si può scorgere il più caratteristico panorama di Sant'Agata. Qui il verde sottostante contrasta l'azzurro del cielo, che si fonde con il colore dei monti che sorgono in lontananza, e le alte case in tufo dalla loro prospettiva donano l'impressione di infinità all'insieme.

Chiesa di S. Angelo in Munculanis

A pochi passi dal ponte si trova piazza Ludovico Viscardi nella quale, oltre ai numerosi alberi che accompagnano i viaggiatori nel loro tour e contribuiscono a migliorare le condizioni ambientali dei suoi abitanti, si trova la chiesa di Sant'Angelo in Munculanis. Dal suo restauro sono emerse cinque colonne di spoglio, capitelli corinzi medievali, monofore romaniche della navata centrale e all'esterno, alla base del campanile, due colonne longobarde a motivi stellari con relativi capitelli altomedievali. È stato, inoltre, individuato anche un cimitero "a scolatoio" sotto la navata centrale.

Portale longobardo della chiesa

Design

È interessante osservare il posizionamento di QR Code in prossimità dei monumenti di maggior rilevanza presso questo comune, in quanto forniscono la preziosa opportunità ai viaggiatori, nonché ai locali stessi, di accedere in completa autonomia ad informazioni dettagliate e approfondite sul borgo in questione. Grazie ai QR Code, si promuove la conoscenza e la diffusione di tradizioni, usanze e curiosità che altrimenti risulterebbero forse meno accessibili a tutti. In tal modo, si trasmette una grande passione e dedizione alla bellezza del nostro Paese, e si incoraggiano i visitatori a scoprire sempre di più dettagli sulle meraviglie che lo caratterizzano.

QR Code relativo alla cripta a scolatoio della chiesa

Esterno chiesa di Sant'Angelo in Munculanis

Facciata chiesa di Santa Maria di Costantinopoli

Chiesa di S. M. di Costantinopoli e Monastero delle Redentoriste

Tornando su via Roma e svoltando sulla sinistra in piazza Trento è possibile osservare la settecentesca chiesa di Santa Maria di Costantinopoli con l'adiacente monastero delle Redentoriste, dove le suore di clausura accoglievano i bambini "indesiderati".

Museo Diocesano

All'interno della Chiesa del Carmine vi è, poi, il Museo Diocesano in cui sono presenti opere divise in tre sezioni: tele settecentesche di vari autori (tra cui Giaquinto, Maratta e Tomaioli), paramenti sacri appartenuti a vari Vescovi e arredi e oggetti sacri di varie epoche.

Curiosità

Essendo stato classificato come uno dei borghi più belli d'Italia, spesso viene scelto come location di riprese cinematografiche. Tra esse è possibile ricordare la scena della Via Crucis in "Si accettano miracoli" di Alessandro Siani (in cui viene percorsa via Reullo), oltre a numerosi film e cortometraggi, tra cui "La mia generazione", con Silvio Orlando, Claudio Amendola e Stefano Accorsi e "L'imbroglio nel lenzuolo" con Maria Grazia Cucinotta e Nathalie Caldonazzo. In particolare, nel film "Si accettano miracoli", Rocca di Sotto è un paese fittizio della Campania ambientato proprio a Sant'Agata dei Goti.

Scena tratta dal trailer ufficiale del film "Si Accettano Miracoli"

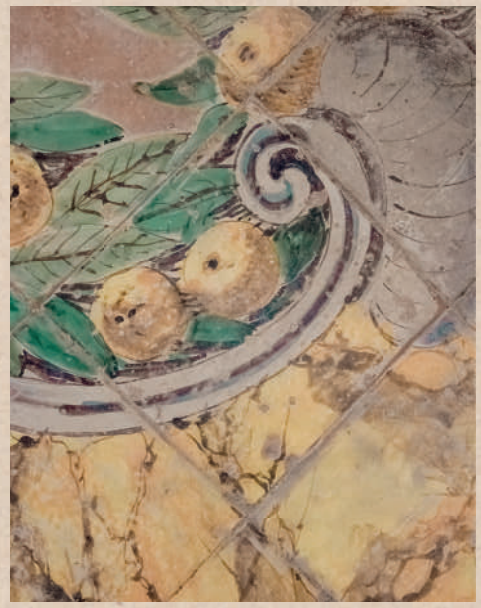
Chiesa di S. Francesco

Nelle vicinanze del Museo Diocesano, la chiesa di San Francesco, consacrata nel 1282 e rifatta nel '700, custodisce il sepolcro gotico del conte di Sant'Agata e Monteodorisio Ludovico Artus, comprendente un sarcofago su otto colonnine tortili con figure a bassorilievo della pietà. Esternamente si offre al visitatore con la sua facciata barocca e il campanile con orologio e cuspide maiolicata e anche internamente è di stile barocco. Il fascino del controsoffitto in legno, a voler riprendere l'immagine del cielo stellato, è innegabile: l'oro e l'azzurro con cui è stato dipinto sono in perfetta armonia con il resto delle decorazioni e l'azzurro che troneggia nell'abside. È, inoltre, presente un chiostro visitabile, con accesso attraverso un portale del 1747.

Soffitto a cassettoni

Design

La chiesa in questione si distingue per la notevole presenza di pregiati reperti del VIII secolo, che testimoniano la straordinaria abilità artistica del ceramista Giuseppe Massa. Lo stesso Massa, infatti, realizzò, con maestria, il pavimento maiolicato presente nella struttura, che ancora oggi suscita l'ammirazione dei visitatori. Non meno considerevole è l'atipica funzionalità che caratterizza l'edificio sacro in esame, il quale, si è sin dall'inizio rivelato adatto ad occasioni culturali di grande rilievo. Proprio in virtù di ciò, negli ultimi anni, la chiesa ha acquisito una nuova vita, venendo impiegata come luogo di suggestivi incontri culturali, mostre temporanee d'arte, ed intrattenimento musicale, tant'è che, nella bella stagione, il sagrato si popola di amanti dell'arte e della buona musica.



Dettaglio pavimento maiolicato

Interno chiesa di San Francesco

Dettaglio interno della chiesa

Sarcofago di Ludovico Artus all'interno della chiesa di San Francesco

Monumento a Sant'Alfonso

Monumento a S. Alfonso

Tornando in piazza Umberto I si osserva, di passaggio, il monumento dedicato a Sant'Alfonso de' Liguori, che dal 1762 al 1775 è stato vescovo di Sant'Agata. Una curiosità è che il più popolare motivo natalizio italiano "Tu scendi dalle stelle" non è altro che la versione della napoletana "Quanno nascette Ninno", composta nel 1754 proprio da questo santo, la cui abilità musicale è stata apprezzata tanto quanto la sua intelligenza e la sua attitudine alla contemplazione. Nel 1923, in quella che è la piazza principale di Sant'Agata, davanti al palazzo vescovile è stata collocata la statua marmorea alta tre metri che raffigura questo santo, opera dello scultore romano Cesare Aureli. La presenza di Sant'Alfonso de' Liguori si fa sempre più palpabile durante la festività annuale che gli è dedicata. Infatti, ogni anno, dal 28 Luglio al 1 Agosto, i fedeli e gli abitanti del luogo celebrano con entusiasmo i cinque giorni dedicati al loro santo protettore, in memoria dell'anniversario della sua morte.

Festività

Il Corpus Domini rappresenta uno dei momenti più attesi nell'anno, in cui la città di Sant'Agata si colora di una bellezza senza paragoni con la sua tradizionale infiorata. Questo evento è stato riconosciuto e valorizzato attraverso l'inserimento nell'IPIC, l'Inventario del Patrimonio Immateriale Culturale della Regione Campania. L'infiorata rappresenta un singolare connubio tra la devozione religiosa e l'arte floreale, che coinvolge i fedeli e i visitatori provenienti da ogni parte del mondo. Durante la celebrazione, i devoti partecipano alla raccolta dei petali di fiori, donando un prezioso contributo alla realizzazione di disegni sorprendenti, dagli incantevoli colori, che incorniciano le vie e le piazze del centro storico. Questa ricorrenza rappresenta uno straordinario momento per ammirare in tutta la sua bellezza il patrimonio artistico e culturale della città di Sant'Agata, che, per l'occasione, si trasforma in una spettacolare galleria d'arte a cielo aperto.

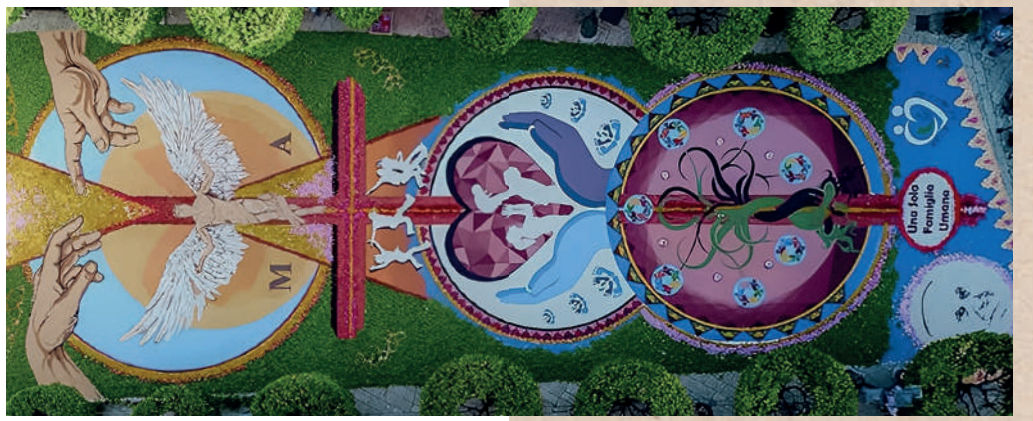


Immagine della tradizionale infiorata | tratta dal blog 10cose.it

Duomo

A pochi passi dal maestoso monumento di Sant'Alfonso sorge la spaziosa e suggestiva piazza a lui dedicata. Lungo il breve tragitto che consente di raggiungerla, ci si imbatte nel Duomo dedicato all'Assunta, antico tempio pagano edificato in onore della dea Cerere e successivamente trasformato in luogo di culto cristiano. Nonostante l'iter di restauri cui è stata sottoposta nel corso dei secoli, la struttura settecentesca della cattedrale è rimasta sostanzialmente immutata, ad eccezione della facciata, privata del suo rosone, dell'unica porta centrale e del campanile, malconci a causa degli effetti combinati di un terremoto e di un fulmine, nel 1588. Nella facciata è presente il portale mediano che conserva, come quello della chiesa di San Menna, il primitivo arco romanico. Internamente, la Chiesa del Duomo si presenta in tutta la magnificenza della sua architettura a croce latina con tre navate, delimitate da maestosi pilastri che separano numerose cappelle, tutte impreziosite da elementi barocchi e altari in vivi marmi policromi. Scoprire ogni dettaglio della Chiesa rappresenta un'esperienza unica e suggestiva, ma assolutamente da non perdere è la visione degli affreschi, che, col loro immenso splendore e contrasto, creano un armonioso connubio con il resto della struttura. Al di sotto del presbiterio, particolare rilevanza riveste la Cripta, testimonianza ancora tangibile dell'arte romanica del XII secolo, attraverso le volte a crociera e gli archi, sostenuti da dodici colonne impreziosite da sei capitelli di epoca tardo-antica, tre medioevali e tre romanici.

Interno posto sulla destra entrando

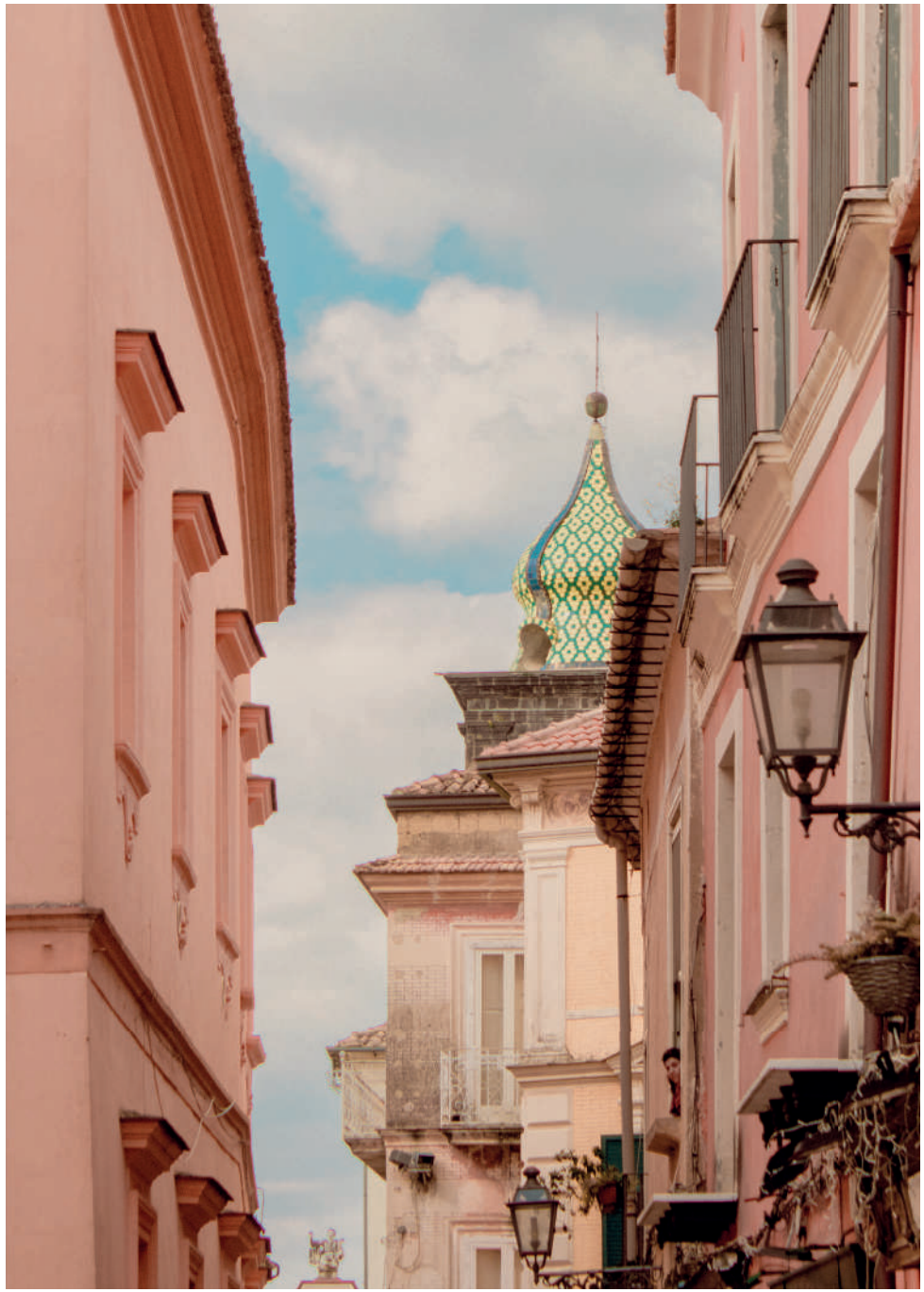
Dettaglio edifici di fronte al Duomo

Facciata del Duomo

Interno del Duomo

Dettaglio affresco

Vicolo caratteristico



Passeggiando nella direzione del Duomo, rivolgendo lo sguardo verso l'alto, si può scorgere la sua magnifica cupola

Cosa visitare

Via Caudina
- Chiesa dell'Annunziata
- Castello Ducale

Viale Vittorio Emanuele III
- Chiesa di S. Menna

Via Roma
- Chiesa di S. Angelo in Munculanis
- Chiesa di S. M. di Costantinopoli
- Monastero delle Redentoriste
- Chiesa di S. Francesco
- Municipio
- Museo Diocesano
- Duomo

Via Martorano
- Ponte sul Martorano

Via Riello
- Porta S. Marco
- Chiesa della Madonna delle Grazie
- Cattedrale di Santa Maria Assunta
- Monumento a S. Alfonso
- Episcopio Luoghi Alfonsiani

Via Reullo
- Galleria d'Arte Contemporanea
- Villa comunale
- Aiuole Municipali di largo Torricella
- Biblioteca della Pro Loco M. Melenzio

Dove alloggiare

Strada Provinciale, 81

- **Le Rocce**
Agriturismo immerso nel verde
+39 328 3722280

Via Riello

- **B&B Torretta San Giovanni a Corte**
Suggestiva torretta nel Borgo medioevale
+39 389 6617788

- **La Perla del Sannio**
Affittacamere in centro storico
0823 953375

Piazza Trento

- **Mustilli**
Dimora Storica
0823 718142

Via Ortolani

- **Sogni Goti**
Bed and breakfast in centro storico
+39 327 5847759

Via Martorano

- **Locanda Rosa**
Bed and breakfast in centro storico
+39 335 1308432

SP81

- **Casolare Portafortuna**
B&B immerso nel verde
+39 347 4040055

Alloggi consigliati

Le Rocce

Via Parco, 82019 | Sant' Agata dè Goti (BN)
+39 328 3722280
www.lerocce.it
info@lerocce.it

"Le Rocce è un B&B a carattere familiare, immersa nel verde, a pochi passi dal centro storico di Sant'Agata de'Goti. La struttura è dotata di ogni comfort per garantire un soggiorno tranquillo e rilassante ed è nelle vicinanze sia della Reggia di Caserta che dell'aeroporto di Napoli Capodichino."

Descrizione tratta dal sito lerocce.it

Esterno della struttura | tratto dal sito lerocce.it

Terrazza | tratta dal sito lerocce.it

"Calle" Room | tratta dal sito lerocce.it

Mustilli

Piazza Trento, 4, 82019 | Sant'Agata de' Goti (BN)
0823 718142
www.mustilli.com
info@mustilli.com

"'Alla riscoperta del tempo perduto' è il motto del progetto agrituristico di questa grande azienda vinicola che ha sede nel cuore del paese, nello splendido palazzo Rainone del Settecento, e che dispone di una tenuta collinare condotta con competenza. Si dorme tra mura antiche e ci si sveglia con il profumo di invitanti torte fatte in casa."

Descrizione tratta dal sito touringclub.it

"Lontani dal caos e immersi nella Storia" | tratta dalla pagina Instagram @cantinemustilli

Elementi della dimora | tratti da @cantinemustilli

Scorcio di Sant'Agata de' Goti | tratto da @cantinemustilli

Esperienze culinarie

Via Caudina

• **Mustilli**
Azienda vinicola 1° Falanghina al mondo
0823 718142

Via Ponte Vecchio

• **Leonardo Wine & Spirits**
Enoteca
+39 333 3356733

Strada Provinciale, 81

• **La Cantina dei Briganti**
Atmosfera rustica-chic
0823 953668

Via Roma

• **Antica Osteria Zi' Pauluccio**
Piatti della tradizione
+39 389 1360141

• **Agape**
Cucina e cantina
+39 338 2961502

• **De Goth**
Enoteca
+39 350 0973748

• **Il Foro**
Pane e gastronomia
+39 333 1745794

Piazza Trieste

• **Antico Borgo**
Ristorante tipico e prodotti locali
0823 717389

• **Bar Caffe' Del Duca**
Buon caffè nella piazzetta del borgo
0823 718044

• **Fiore 1985**
Ristorante in location storica
+39 388 9246417

Piazza Castello

• **Artus - Castle Burger**
All'interno delle mura del castello ducale
+39 327 6548874

• **Parkside**
Bar and pub
+39 338 5639279

Via Reullo

• **Filocafè**
Caffetteria in location storica
+39 327 0319469

Antica Osteria Zi' Pauluccio

Via Roma, 27 - Piatti della tradizione

Tre motivi per cui la consigliamo

- Cibo e vino di qualità e della tradizione
- Eccellente ospitalità
- Interni caratteristici

La decisione di avventurarsi in un borgo pittoresco, quale Sant'Agata, denota una scelta ponderata alla ricerca di un percorso esclusivo, che non può che concludersi con un'esperienza culinaria altrettanto memorabile. È in questo contesto che l'Antica Osteria Zi' Pauluccio offre ai propri ospiti un'esperienza gastronomica autentica, con un tocco di innovazione. La struttura, che nasce nel 1927 come cantina, - ovvero una taverna nella quale poter degustare prodotti locali - è stata ristrutturata con grande cura e presa in gestione, da alcuni anni, da Carlo e Giovanna, due persone dalla grande ospitalità e generosità. Il menù offre una vasta selezione di prodotti locali, dai salumi e formaggi, al pane cotto con broccoli e fagioli bianchi, fino ad arrivare ai primi piatti tradizionali come i ravioli alla mela annurca con ricotta di bufala e caciocavallo irpino. Tra i secondi, invece, la salsiccia rossa di Castelpoto accompagnata da funghi porcini è sicuramente un'ottima scelta. La degustazione può essere accompagnata dalla rinomata falanghina Mustilli. Per concludere in bellezza si può gustare un favoloso babà alla mela annurca abbinato ad un elisir di mele: un dolce paradisiaco. Per i più curiosi, l'Antica Osteria Zi' Pauluccio offre un'occasione unica, ovvero la scoperta della suggestiva cantina. Qui è possibile osservare una selezione di vini pregiati, che rappresentano al meglio la tradizione enologica del territorio. Inoltre, l'accoglienza e la gentilezza dei gestori rendono l'atmosfera di questo luogo ancora più piacevole. Il personale, infatti, è in grado di trasportare i commensali in un'esperienza culinaria unica, che non si limita alla sola degustazione di prodotti locali, ma li porta a scoprire una tradizione secolare. Lasciando il locale, gli ospiti possono sentirsi soddisfatti per aver trascorso un piacevole pranzo in un luogo ricco di fascino. Insomma, una visita all'Antica Osteria Zi' Pauluccio è un'occasione unica per scoprire la tradizione culinaria di questo splendido borgo, grazie a un'esperienza di grande qualità data dal buon cibo, dal servizio offerto e all'atmosfera tranquilla e accogliente che caratterizza questo luogo. Un percorso gastronomico di pregevole valore che sarà indelebile nella memoria di chiunque abbia la fortuna di intraprenderlo.

Esterno dell'Antica Osteria Zi' Pauluccio

Interno del locale

Ravioli alla mela annurca

Cantina

Falanghina Mustilli

Babà alla mela annurca

Esperienze culinarie

Mustilli

Piazza Trento, 4 | Sant'Agata de' Goti (BN)
0823 718142
www.mustilli.com
info@mustilli.com

"L'azienda offre ospitalità nel centro storico di Sant'Agata nella dimora storica di famiglia ed organizza eventi, serate musicali, soggiorni con degustazioni e corsi di cucina. È possibile la visita guidata con degustazione delle cantine storiche scavate nel tufo a 16 metri di profondità dove il grande vino Aglianico Cesco di Nece è in affinamento in botti di rovere."

Descrizione tratta dal sito camministorici.it

Momenti di relax nelle Cantine storiche | tratti dalla pagina Instagram @cantinemustilli

Scelta di vini | tratta da @cantinemustilli

Le bollicine di Regina Isabella | tratte da @cantinemustilli

Agape

Via Roma, 6 | Sant'Agata de' Goti (BN)
+39 338 2961502
www.agaperistorante.it
info@agaperistorante.it

"Ristorante in pieno centro, aperto dai fratelli Piscitelli, Gabriele chef e Gianna maître di sala e sommelier, in un luogo suggestivo e dall'atmosfera elegante. Pochi coperti distribuiti in un'unica sala con cucina a vista. Pesce, carne, verdura e pasta, si alternano nelle interessanti e solide proposte. Il servizio è competente e professionale."

Descrizione tratta dal sito touringclub.it

Patata Schiacciata | tratta dal sito agaperistorante.it

Particolare della sala | tratto dal sito agaperistorante.it

Dessert | tratto dal sito agaperistorante.it

Vicolo pittoresco, il cui splendore è esaltato dai raggi solari

Portico

Scorcio ammirabile lungo il percorso che conduce alla meta successiva

"[...] Ricorda un po' Orvieto e tanti altri piccoli borghi della bassa Toscana e dell'Umbria. Ci sono anche molte analogie dal punto di vista geologico e urbanistico con la città di Cuenca in Spagna. [...] Sant'Agata dei Goti ha un patrimonio unico, storico e architettonico. [...] di per sè, tutto il centro storico può essere definito un piccolo museo a cielo aperto, per cui la prima impressione, il primo impatto è quello di vivere veramente in un'atmosfera particolare."

Professor Claudio Lubrano, presidente della Pro-Loco di Sant'Agata de' Goti.

Sulla strada diretta a Montesarchio, nella campagna circostante è possibile ammirare il borgo nella sua interezza, incorniciato dal monte Taburno.

Montesarchio

Durata tour - circa 3 ore

La città

Alle pendici del monte Taburno, a pochi chilometri da Sant'Agata de' Goti, sorge un affascinante borgo medievale: l'antica Caudium, poi Monte Sarchium e attuale Montesarchio. Questo luogo, incastonato tra le sinuose colline campane e sede del memorabile smacco delle "Forche Caudine", è irrigato dai fiumi Volturno, Calore, Tammaro, Isclero e Titerno ed è stato, in tempi remoti, uno strategico centro di controllo per l'intera Valle Caudina. Si fa risalire all'XI secolo la formazione del lato nuovo della città, seconda solo a Benevento per numero di abitanti tra i comuni sanniti. Nella sua interezza è un luogo dall'indubbia maestosità: difatti, oltre ad essere stato citato da rinomati personaggi storici, quali Virgilio, Plinio e Strabone, questo comune è stato istituito, nel 2016, uno dei borghi più belli d'Italia. Passeggiando tra le sue stradine acciottolate e le magnifiche chiese sembra di essere immersi in un luogo dove passato e presente si fondono armoniosamente.

Provincia	Benevento
Altitudine	300 m s.l.m.
Prefisso	0824
Patrono	san Nicola di Bari
Giorno festivo	6 Dicembre

Specialità

Le tavole montesarchiesi vengono allietate quotidianamente da una serie di piatti tipici, risalenti all'antica tradizione culinaria contadina della valle Caudina. La degustazione dei Cazzarielli (peculiari gnocchi di patate) con carne di capra, o di un piatto di lavanelli e ceci, può essere accompagnata da vini prodotti nel luogo, quali l'Aglianico DOP, la Falanghina del Sannio DOP, la Coda di volpe o il vino contadino Coda di Pecora. Oltre ad una radicata tradizione vinicola, tipica di queste zone, a Montesarchio vi è un'ampia produzione di broccoli di rapa, puzzulani (ovvero broccoli di cavolo nero), melanzane, peperoni e fagiolini. Altre pietanze che è bene assaporare una volta giunti in questo comune sono le polpettine in brodo servite con il cardone (pianta che cresce nel periodo natalizio), pasta mista con legumi e le fave con il pecorino. Se il soggiorno avviene nel mese di Luglio, i viaggiatori hanno l'opportunità di immergersi nella cultura locale partecipando alle festività tradizionali, tra cui è bene ricordare il noto evento culinario dedicato ad una tipologia di pasta fresca tipica del paese: la "Sagra dei Fusilli". In quest'occasione è possibile gustare le prelibatezze sopracitate e scoprire i sapori autentici di Montesarchio.

Vista della Torre di Montesarchio

Vicolo con vista sulla Torre

Lucchetti appesi ad una staccionata nei pressi della Torre

La Torre di Montesarchio

La Torre

Il viaggio alla scoperta di questo magnifico borgo prende avvio dalla maestosa architettura adagiata sul culmine della località: la Torre di Montesarchio, emblema di epoca preromana, la cui imponente figura s'innalza come un faro e orienta i visitatori che transitano attraverso i pittoreschi paesi circostanti. Questo maestoso baluardo di avvistamento, nato con l'intento di sorvegliare e governare il territorio, ha attraversato varie epoche di ristrutturazione, tra le quali spicca il periodo longobardo che ha favorito l'edificazione di un corso sotterraneo che tesse un legame inscindibile con il castello confinante. Con la sua presenza dominante e la rilevanza storica, la Torre si erige a fondamento della zona di controllo dell'intero territorio, incanalando l'eredità di secoli di evoluzione architettonica e militare. Questo elemento architettonico ha un'eleganza senza tempo e ci giunge come eredità dell'ingegno visionario dell'architetto senese del Quattrocento Francesco di Giorgio Martini. La rappresentazione attuale di questa struttura, accuratamente restaurata, risplende di virtuosismo artistico e precisione architettonica, catturando lo sguardo di ogni visitatore grazie alle sue proporzioni armoniche.

Design

L'attenta esplorazione dei dettagli di design, che adornano la Torre di Montesarchio, porta alla scoperta dell'elemento dal fascino supremo che contraddistingue questa architettura: l'introduzione della torre a mandorla, un'invenzione senza pari concepita da Martini stesso. Questa creazione architettonica, frutto di ingegno e audacia, oltrepassa i confini dell'ordinario e si innalza come testimonianza della genialità umana, invitando i visitatori a immergersi nell'elevata complessità del design rinascimentale e ad apprezzare l'impareggiabile contributo di Martini all'evoluzione dell'architettura. La visita alla Torre può essere seguita da una sosta sulla cosiddetta "panchina dell'amore", posta dinanzi ad essa e dalla quale è possibile ammirare una parte del paesaggio che sarebbe visibile nella sua interezza solo dopo aver attraversato la strada Belvedere. Questa seduta chiara, accompagnata da relativa cartellonistica, è frutto dell'inventiva dei volontari de "Le Sentinelle della Torre", associazione volta a promuovere la conoscenza e la diffusione della cultura della città di Montesarchio. Per questa motivazione i ragazzi che ne fanno parte, con la loro disponibilità, sono sempre pronti ad accogliere i viaggiatori e guidare loro nel tour di questo borgo.

La Torre ammirata da un vicolo caratteristico

La "panchina dell'amore"

Il Castello

Opera di Francesco di Giorgio Martini è anche la più rilevante ristrutturazione del Castello di Montesarchio, imponente architettura adiacente alla Torre. Questa fortezza, posta sul colle Ciaurno, è stata fin dall'Alto Medioevo una delle più rilevanti, dal punto di vista storico, della pianura campana. Il Castello, infatti, si erge con imperturbabile maestosità, narrando storie di potere e splendore. Le sue possenti mura incanalano l'aura di antichi regni e la vitalità delle epoche passate: ogni passo all'interno di questa architettura è come un viaggio nel tempo, attraverso la storia delle varie famiglie reali che si sono avvicendate. La sua originaria edificazione è avvenuta per finalità di ordine pubblico e militari. Testimonianza di ciò sono le aree adibite a cortili, utilizzate dai prigionieri, nelle quali sono state rinvenute anche incisioni degli stessi patrioti reclusi. Questa funzione è stata mantenuta fino alla seconda guerra mondiale, dopo la quale, negli anni Sessanta, è divenuto l'orfanotrofio "Mater Orphanorum". La ristrutturazione di Francesco di Giorgio Martini, avvenuta nel XV secolo, ha reso giustizia alla grandiosità di questa fortezza, conservandone la sua vera essenza. Attualmente il Castello apre le porte a coloro che desiderano immergersi nelle profonde radici storiche della regione e ospita, all'interno del suo corpo centrale, il Museo Archeologico Nazionale del Sannio Caudino.

Vista frontale del Castello

Galleria che porta al Museo Archeologico

Il Castello di Montesarchio

Belvedere che permette di ammirare le meraviglie poste nei dintorni di Montesarchio

Ingresso del Museo Archeologico Nazionale del Sannio Caudino

Museo Archeologico Nazionale del Sannio Caudino

Il Museo Archeologico Nazionale del Sannio Caudino sorge all'interno del maestoso corpo centrale del Castello di Montesarchio, al primo piano. Esso accoglie e custodisce dal 2007 una serie di pregiati reperti provenienti dai ricchi centri sannitici e romani di Caudium, attuale Montesarchio approssimativamente. I reperti, con un ampio arco temporale che abbraccia dalla Prima Età del Ferro all'epoca della romanizzazione, narrano in maniera eloquente il percorso culturale e storico di questa affascinante regione. Un intrigante itinerario di visita si dispiega attraverso sei sale, ognuna delle quali rivela gli eccezionali risultati delle ricerche archeologiche condotte nelle ultime decine di anni. All'interno del primo spazio si assiste alla ricostruzione del paesaggio in epoca preistorica, con relativi corredi funerari - che rispecchiano la professione della persona defunta - e crateri attici del V secolo a.C., seguita da elementi presenti nelle successive stanze quali ceramiche di produzione corinzia e greco-orientale, vasi in bucchero importati dall'Etruria e da Capua e raffinati vasi attici a figure rosse. I reperti esposti sono quasi tutti provenienti dalla Magna Grecia, questo perchè c'è un forte legame tra i sanniti caudini e la parte di penisola italiana colonizzata dai Greci. Giungendo al punto iniziale della visita, sulla destra si può notare uno spazio che, da un breve periodo a questa parte, è stato adibito a luogo espositivo di reperti provenienti dal deposito del museo. Questi reperti cambiano ogni mese in modo da rendere più appetibile la visita.

Design

Il museo è conosciuto al grande pubblico grazie, anche, alla presenza del "cratere di Assteas", vaso del IV secolo a.C. di straordinaria importanza non solo a livello stilistico ma anche perché presenta la firma dell'artigiano, ovvero Assteas. La firma del vaso sta ad indicare l'importanza del produttore di tale manufatto. Per esteso è stata ritrovata la scritta "Assteas egraphe", ovvero "Assteas lo ha disegnato", il che porta a comprendere che Assteas probabilmente ha lasciato la fase iniziale di modellazione ai suoi allievi, mentre si è dedicato solamente alle rifiniture finali. Oltrepassando un'area in cui è presente anche una sala che viene destinata a mostre temporanee, la visita tradizionale si interseca con quello di "Rosso immaginario", un percorso virtuale dove sono presenti altri vasi, datati intorno al IV secolo a.C., periodo in cui sono stati prodotti questi vasi a figure rosse, allestito all'interno delle celle del Castello di Montesarchio. Questo percorso nasce come mostra temporanea nel 2013 ma, dato il suo successo, si è deciso di farla diventare una mostra permanente. All'interno delle celle si entra in un'atmosfera che trasporta i visitatori nel passato, attraverso ricostruzioni che partono dalle rappresentazioni dei vasi stessi, per poi proseguire con animazioni e suoni appositamente studiati. Una voce fuori campo accompagna il viaggiatore in questo percorso, arricchendo di contenuti questo tour.

Il "ratto di Europa" o vaso di Assteas, definito "il vaso più bello del mondo" | tratto dal sito ilcaudino.it

Sale espositive del Museo Archeologico Nazionale del Sannio Caudino

Dettaglio di alcuni vasi

Mostra "Rosso immaginario" allestita nelle celle

Proiezione che avviene all'interno di una cella su un cratere

Sfinge di marmo del I secolo d.C. posta nel corridoio laterale del museo

Chiesa della s.s. Trinità

Costruita alla fine del XV secolo, la Chiesa Parrocchiale della Santissima Trinità si erge oggi come un pregevole esempio di architettura barocca del Settecento. La facciata, suddivisa con eleganza da elementi verticali e orizzontali, culmina in un frontone coronato da una nicchia quadrilobata. L'ingresso nell'edificio sacro avviene attraverso un arco ogivale, mentre un suggestivo sagrato si stende davanti, dominato da una maestosa colonna sormontata da una statua della Vergine Maria. Simbolo di congiunzione tra i borghi di Latovetere e Latonuovo, la chiesa si presenta con un'unica navata e altari laterali voltati a botte, incorniciando il sontuoso presbiterio, delimitato da una balaustra in marmo. In uno degli altari laterali, vengono custodite con devozione le reliquie dei Santi Primato e Paterno, emblemi di una tradizione di profonda spiritualità. Sebbene inizialmente dedicata a San Nicola a Soffolta, la chiesa adottò il titolo attuale, Santissima Trinità, in virtù della venerazione rivolta a una scultura policroma raffigurante la Trinità stessa, collocata all'interno della cappella posta alla destra dell'entrata. Questo angolo sacro ospita anche un dipinto di grande valore artistico, una tela seicentesca che ritrae la Trinità con i Santi Antonio, Ambrogio e Ignazio, opera del pittore napoletano Giovanni Castellano, discepolo di Luca Giordano. Proprio da Castellano proviene anche un'altra affascinante opera, la "Madonna del Rosario con il Bambino e i Santi Nicola e Filippo", posta sull'altare maggiore

Festività

L'animo brioso della comunità montesarchiana si manifesta durante le celebrazioni estive che avvengono annualmente. Nel corso del mese di Luglio, l'atmosfera si tinge di colori vivaci grazie al Festival delle Arti Popolari, un'occasione unica per abbracciare le radici culturali del luogo. La Festa Contadina e la Sagra dei Paccheri si aggiungono al calendario di Luglio, riunendo gli abitanti per onorare le tradizioni agricole e gustare prelibatezze locali, come i famosi paccheri, conditi con ricette tramandate di generazione in generazione. Tuttavia, l'estate caudina non si esaurisce a Luglio, infatti prosegue ad Agosto, nella cui seconda metà, il borgo si anima con la Sagra delle Melanzane al Cassone, svolta nella contrada Varoni. L'evento, carico di tradizione e gusto, celebra un umile ortaggio, la melanzana, trasformandola in piatti irresistibili che raccontano la storia culinaria di questo angolo di Campania. In seguito, il mese di Settembre si apre con i "Giorni al Borgo", un primo fine settimana dedicato all'arte, alla musica, all'artigianato e alle prelibatezze gastronomiche. E proprio quando l'estate sembra sfumare, Montesarchio riserva un ultimo trionfo festivo con la Sagra del Peperone, il 28 e 29 Settembre, nella pittoresca Cirignano, un'area collocata nella parte settentrionale del territorio montesarchiano. In questo contesto incantevole, gli antichi sapori e i prodotti tipici raggiungono l'apice della loro espressione, mentre il pane appena sfornato nei caratteristici forni a legna e i rinomati vini Aglianico e Falanghina, ottenuti dalle fertili pendici del Monte Taburno, compiono un'armoniosa sinfonia di gusto e tradizione.

Esterno della chiesa della s.s. Trinità

Esterno della chiesa e convento di Santa Maria delle Grazie

Chiesa e convento di Santa Maria delle grazie

Attraverso la pittoresca via Fontanella a gradinata, si giunge al complesso religioso della Chiesa e Convento di Santa Maria delle Grazie, un gioiello storico di Montesarchio. Fondato dai frati francescani nel XIII secolo, questo complesso racconta la sua affascinante storia attraverso dettagli architettonici che resistono al passare del tempo. Una torre campanaria, splendida testimonianza dell'antico borgo medievale, si erge maestosamente e offre una vista panoramica sulla valle. La torre campanaria si affaccia con grazia sul chiostro porticato, caratterizzato da tre arcate su ogni lato. Al centro del chiostro, un pozzo secolare aggiunge un tocco di serenità a questo spazio sacro. Inizialmente un modesto eremo ai piedi della torre, il complesso fu trasformato in un convento nel tardo XV secolo, grazie all'intervento del conte Carlo Carafa e sotto il pontificato di Sisto IV. Durante questo periodo, la chiesa venne eretta e dedicata alla Madonna delle Grazie. La facciata austera della chiesa, abbellita da un atrio porticato, introduce i visitatori a una navata unica di rara bellezza. A destra, si apre la cappella congregale, fondata nel 1572 dal padre francescano Antonio d'Elia da Nola, in onore dell'Immacolata Concezione di Maria. Un'aura di sacralità avvolge l'altare maggiore, consacrato nel 1706 dal Cardinale Orsini, Arcivescovo di Benevento. Questo sontuoso altare, realizzato con marmi policromi, è dedicato alla Madonna delle Grazie, e su di esso troneggia una scultura lignea nota come "Mammarona", opera magistrale scolpita nel 1760 da Carmine Lantriceni di Napoli. A ciascun lato dell'altare, due tele cinquecentesche, attribuite al maestro Stefano Sparano da Caiazzo, raffigurano San Francesco in adorazione della Vergine e il Battesimo di Gesù, esemplari di arte sacra che conferiscono ulteriore profondità e significato a questo luogo di preghiera. Dopo l'Unità d'Italia, il complesso subì una breve parentesi di confisca da parte dello Stato, ma nel 1947, i frati francescani fecero ritorno a Montesarchio, accolti da una folla entusiasta. Questo affetto dimostra il legame indissolubile che unisce la comunità cittadina ai francescani, testimoniando l'importanza di questa struttura nella storia e nella vita della gente del luogo.

Vista del campanile della chiesa e convento di Santa Maria delle Grazie percorrendo via Madonna Delle Grazie

Interno della chiesa di Santa Maria delle Grazie

Convento di San Francesco

L'epicentro di questo antico borgo si articola attorno al possente palazzo comunale, un tempo convento dei francescani. All'interno di questa imponente struttura, si apre un vasto chiostro, maestoso esempio di architettura barocca, e un ingresso monumentale, che si slancia verso i piani superiori con maestria. Al centro di questo chiostro si erge maestoso il pozzo, un autentico gioiello in stile barocco, realizzato con la pietra locale che dà vita a un'opera di rara bellezza. Adiacente al palazzo comunale, si erge la Chiesa di San Francesco, che conserva un'impronta risalente agli albori del XIV secolo. Unendo la vecchia facciata attraverso arcate, emerge la nuova facciata, attribuita al celebre architetto Vanvitelli. Sopra l'architrave centrale dell'ingresso principale, si ergono con maestria tre stemmi angioini, adorno di simboli nobiliari. Questo stesso architrave ospita una lunetta in bassorilievo, nel suggestivo stile della cerchia dei Robbia, che offre una scena di grande rilevanza. Una crocifissione, un'annunciazione e la figura di San Ludovico da Tolosa si dipingono in un affresco che evoca il fervore religioso dell'epoca. Al centro di questa eloquente rappresentazione, una fascia riporta la data A. D. 1339, offrendo un legame tangibile con il passato. L'architrave è inoltre impreziosito da altre due lunette ad affresco, risalenti a un periodo più tardo, che conferiscono ulteriore fascino a questo ingresso monumentale. Una volta oltrepassata la soglia, si apre il lato sinistro, dove sorge la cappella di San Antonio. Sull'altare di questa cappella, si ammira una preziosa pittura su tavola, raffigurante il Santo, attribuita al celebre pittore Stefano Spataro, e datata alla prima metà del XVI secolo. La navata centrale della chiesa, splendidamente decorata e arricchita da quattro altari laterali, cela un tesoro di fede e arte. Sovrastando l'ingresso principale, c'è una presenza maestosa: l'organo, che risale al 1773. Questo strumento musicale di rara bellezza fu realizzato da Marco Biagio De Rosa di Cardito, un'opera d'arte sonora che avvolge il luogo di spiritualità con armonie celesti. Così, nel cuore di Montesarchio, la Chiesa e Convento di San Francesco emergono come un'ode all'arte, alla devozione e alla storia, un luogo in cui il passato e il presente si intrecciano in una sinfonia senza tempo.

Convento di San Francesco visto dall'alto

Chiesa dell'Annunziata vista da piazza Umberto I

Chiesa dell'Annunziata

Nella parte meridionale di Piazza Umberto I, si erge maestosa la Chiesa dell'Annunziata, un gioiello secentesco che incarna l'eleganza e la spiritualità di Montesarchio. L'altare maggiore di questa chiesa ospita una pregevole tela, donata dal Cardinale Orsini, destinato a divenire il futuro Papa Benedetto XIII, un segno tangibile del profondo legame tra la fede e la nobiltà dell'epoca. L'edificazione di questa chiesa ebbe inizio nel 1622, e dopo alcuni anni, venne consacrata dallo stesso cardinale Orsini. Una riconsacrazione si rese necessaria nel 1892, a seguito di restauri che donarono all'edificio la sua veste attuale. La facciata, ispirata ai templi greci, è preceduta da quattro gradini e presenta quattro paraste con capitelli ionici, poggianti su un altozoccolo. Questi elementi decorativi culminano in un imponente cornicione e in un timpano triangolare, all'interno del quale si apre un oculo rotondo. Un'edicola sovrasta il portale in pietra, con un affresco raffigurante l'Annunciazione, incorniciato da una grande finestra. Sul lato sinistro della facciata si erge il campanile, dalla sezione quadrata, sviluppato su tre ordini, con l'ultimo ornato da quattro paraste angolari che accolgono la cella campanaria. L'interno della chiesa si dispiega in una maestosa navata unica, coperta da una volta a botte unghiata. L'attenzione viene subito catturata da una tela centrale che ritrae l'Annunciazione, affrescata sulla volta. Sui lati della navata, una serie di paraste in stile ionico incorniciano dodici altari in nicchia, ciascuno sormontato da archi a sesto tondo, mentre un cornicione conclude l'armonia della decorazione orizzontale. Uno spettacolare arco trionfale, ornato con lo stemma di San Giovanni Battista, introduce il presbiterio, di forma quadrata, impreziosito da due nicchie laterali. Una cupola rinascimentale, scandita da dodici costoloni ornati con affreschi dei quattro Evangelisti nei pennacchi, sovrasta il presbiterio con maestosità. Le nicchie laterali della navata si arricchiscono di tele d'arte sacra: la quinta a destra ritrae l'Assunzione della Vergine, mentre la quinta a sinistra presenta una Madonna di Pompei, affiancata da quattordici piccoli quadri che narrano la vita della Vergine. Gli altari laterali sono ornati con statue che raffigurano la Vergine, il Santo Padre e diversi Santi, custodite in pregevoli teche. Il culmine artistico è rappresentato dall'altare maggiore, in marmi policromi, che presenta un magnifico tabernacolo a forma di tempietto, adornato con colonne binate e coronato da un timpano. Dietro l'altare, in una cornice lignea dorata e stuccata, emerge una tela del 1702, raffigurante l'Annunciazione. Quest'opera di rara bellezza, realizzata dal pittore napoletano Giuseppe Castellano, fu donata dallo stesso Cardinal Orsini. Sulla parte inferiore destra della tela, la data e la firma dell'artista aggiungono una nota di autenticità e provenienza al manufatto stesso, altrimenti privo di personalità.

Piazza Umberto I con la Fontana dell'Ercole

Piazza Umberto I, nota anche come "piazza del Mercato" dati i frequenti scambi commerciali che tutt'oggi vi avvengono, è stata edificata nel XVI secolo e si apre al visitatore con la maestosa presenza della Fontana dell'Ercole, opera d'arte ottocentesca che rende omaggio proprio alla figura mitologica di Ercole. Tale fontana, indiscutibile protagonista di questa piazza, rappresenta un invito a immergersi nella mitologia e nell'arte, testimoniando l'incontro tra passato e presente ed invogliando, dall'alto della sua possenza, ad approfondire tematiche culturali legate al comune di Montesarchio. Con la sua aura di eleganza ottocentesca, la fontana cattura l'attenzione di chiunque passi di lì e diventa il fulcro attorno al quale si sviluppano vari negozi e architetture. Accanto a questa fonte, infatti, si trovano alcuni vivaci bar e, posta nella parte meridionale, la graziosa Chiesa dell'Annunziata affiancata alla Biblioteca Comunale "Amico Libro". Nei dintorni, i pittoreschi bar offrono un rifugio per i sensi e l'opportunità di assaporare l'autentica atmosfera cittadina. Questa piazza, incantevole crocevia di storia, arte e vita quotidiana, rappresenta un punto ideale per concludere o iniziare un affascinante viaggio di scoperta attraverso la città.

Biblioteca Comunale di Montesarchio

Vista serale della fontana

Fontana dell'Ercole

La torre dell'orologio

Torre dell'orologio

All'inizio del XVIII secolo, sotto l'impulso finanziario della marchesa Anna De Guevara, illustre consorte del Principe d'Avalos, sorse un'eccelsa opera architettonica a Montesarchio: una costruzione destinata ad accogliere e dare rifugio ai pellegrini in transito lungo l'antica via Francigena. Nel corso del 1750, il complesso ospitale acquisì un ulteriore simbolo di identità e funzione: fu innalzata la maestosa Torre dell'Orologio, una struttura di potenza e regalità che, da quel momento in poi, avrebbe scandito il trascorrere delle ore e avvertito la comunità dei ritmi del tempo. Questa torre, oltre a fungere da sentinella dell'orologio pubblico, divenne un'icona tangibile dell'ospitalità e della protezione che Montesarchio riservava ai viaggiatori e ai pellegrini in cammino. Una formella a riggiole maiolicate, attentamente collocata su uno dei lati della torre, esalta lo stemma comunale, simbolo tangibile di appartenenza e unità per la comunità locale. La solennità e la bellezza di questa decorazione in ceramica sottolineano l'orgoglio dei cittadini, rendendo omaggio alla storia e all'identità di Montesarchio. L'iscrizione in latino, con sapienza artistica, incisa alla base della formella posta sul lato della torre, rivela il suo messaggio di accoglienza e benedizione: "Viandante, fermati un attimo; certamente una volta questo luogo era propizio agli abitanti, sotto il regno di Ercole Alessicaco. Ora che tu sia beneficato, Dio onnipotente, prosegui felice, ad eccezione che non desideri sostare in questa ospitale terra. Salute!". Queste parole affiorano come un'invocazione al viandante, invitandolo a godere della benevolenza e della generosità di Montesarchio, a continuare il proprio cammino con sicurezza e gioia, ma anche offrendo l'opportunità di fermarsi, di assaporare l'ospitalità e di sentirsi a casa in questo luogo.

Formella a riggiole maiolicate con Ercole

Il Castello e la Torre di Montesarchio che, ammirati da lontano, sono posti sullo stesso piano.

Cosa visitare

Via Castello
- La Torre
- Il Castello
- Museo Archeologico Nazionale del Sannio Caudino

Via Latonuovo
- Chiesa della s.s. Trinità

Via Santa Maria
- Chiesa e convento di Santa Maria delle grazie

Via Roma
- Convento di San Francesco

Piazza Umberto I
- Chiesa dell'Annunziata
- Piazza Umberto I con la Fontana dell'Ercole
- Torre dell'orologio

Dove alloggiare

Via Cirignano

- La vista del Taburno

Natura e Tradizione nella Valle del Taburno
0824 834989

Via cappuccini, 38

- Suite 38

Accogliente e dotato di tutti i confort
+39 339 6684501

Via Monaca III

- Villa Montemma

Country house
+39 328 5359764

Via Appia SS 7, 60

- Tre passi dalla Torre

B&B
+39 391 4029730

Alloggi consigliati

La vista del Taburno

Via Cirignano, Montesarchio (BN)
0824 834989
www.lavistadeltaburno.it

"Alloggiare in completo stile rustico, con vista panoramica sulla valle del Taburno all'insegna del relax accompagnato dal forte calore familiare. La scelta della formula che più si preferisce adottare si orienta su B&B o pensione completa per non perdere l'esperienza di una cucina sana e genuina."

Descrizione tratta da lavistadeltaburno.it

Esterno della struttura | tratto dal sito lavistadeltaburno.it

Corridoio | tratto dal sito lavistadeltaburno.it

Vista dalla finestra | tratta dal sito lavistadeltaburno.it

Villa Montemma

Via Monaca III, Montesarchio (BN)
+39 328 5359764
www.villamontemma.it

"Dormire immersi nel verde delle colline sannite con alle spalle la Valle Caudina, circondati da castelli e borghi antichi fiabeschi. Villa Montemma country house è il posto per connettersi con la natura, apprezzando la ricchezza degli aromi del luogo e la tranquillità che corona le giornate di vacanza trascorse in villa."

Descrizione tratta da villamontemma.it

Sala adibita a degustazioni | tratta dal sito villamontemma.it

Sala da pranzo | tratta dal sito villamontemma.it

Camera da letto | tratta dal sito villamontemma.it

Esperienze culinarie

Via Fizzo

• **Rovy**
Cucina casalinga fuori dagli schemi
0824 834217

Via Benevento, 36

• **Il segreto di Pulcinella**
Pizzeria Napoletana
+39 329 8760545

Via Cervinara, 45

• **Bella Napoli**
Pizzeria
+39 329 0114240

Piazza Vittorio Veneto

• **Basilico**
Pizzeria Napoletana
0824 832298

Piazza Umberto I

• **Spazio Piper**
Cucina Italiana, Bar, Pub, Birreria, Barbecue
+39 328 0352452

Via Fontanelle, 12

• **Vacca Nera**
Cucina Italiana Steakhouse Mediterranea
0824 831504

Via Santa Maria, 37

• **Calici e gusto**
Locale romantico con vista sul borgo
0824 273048

Via Cirignano

• **Locanda Valle dei Greci**
Di spicco "il tagliere ricco della valle"
0824 873636

C/da Moione, 3/a

• **Ristorante Colle D'Ercole**
"Ciò che ogni giorno la natura ci dona lo trasformiamo in pietanze uniche"
0824 847139

Esperienze culinarie

Rovy

Via Fizzo, trav. via Ciaolilli 26/a, Montesarchio (BN)
0824 834217 | +39 393 8834119
Lunedì chiuso
www.rovy.it

"Se si ha voglia di staccare dalla frenesia cittadina, in cima ad un viottolo sterrato, al confine con Bonea, è posto questo grazioso e semplice ristorantino. Il patron nonché chef Daniele promuove una cucina casalinga fuori dagli schemi della ristorazione classica per donare ai clienti un'esperienza basata su sapori ricchi e decisi che sanno di terra."

Descrizione tratta da touringclub.it

Interno del locale | tratto dal sito rovy.it

Prodotti biologici | tratti dal sito rovy.it

Primo piatto | tratto dal sito rovy.it

Il segreto di Pulcinella

Via Benevento, 36, Montesarchio (BN)
+39 329 8760545
Chiusura ad Agosto, ma periodo variabile
www.facebook.com

"Una pizza leggera, con farine a basso contenuto proteico, lasciata lievitare per molte ore, permetterà di gustare a 360 gradi il territorio. Per non perdere l'esperienza di assaporare l'antico pomodoro di Napoli, il fiordilatte di Pezzata Rossa e le scaglie di pecorino di Laticauda è d'obbligo assaggiare la Montanara Pulcinella."

Descrizione tratta da touringclub.it

Interno del locale | tratto dalla pagina Instagram @IlSegretodiPulcinellaMontesarchio

Trancio di pizza | tratto da @IlSegretodiPulcinellaMontesarchio

Pizza | tratta da @IlSegretodiPulcinellaMontesarchio

Fessura che dal Castello permette di ammirare il paesaggio circostante

"In questi paesi, se uno gratta, si trova una cultura sedimentata importante. [...] Montesarchio è un considerevole centro di passaggio fin dall'antichità. Qui è passata perfino la prima crociata"

Francesco Saverio Barbato Romano,
cultore di storia medievale.

La chiesa di Santa Sofia di Benevento, che sorge nella piazza omonima.

Benevento

Durata tour - circa 2 ore

La città

Lungo la via Appia, in una posizione strategica ottimale, sorge una delle cinque province campane: Benevento. Sin dagli albori, tra VIII e VII secolo a. C., tracce di ceramiche e bronzi testimoniano la presenza di un centro sannita in questo luogo. Ma è con l'indomita vittoria dei Romani su Pirro nel 275 a. C. che Benevento assume l'importanza che la storia le riserva con grande rispetto. La confluenza dei fiumi Sàbato e Calore accoglie, in sé, un abitato che da "Maleventum", termine che suggerisce il ritorno delle greggi, si trasforma in "Beneventum", nelle voci latine, portando con sé auspici più favorevoli per la colonia romana che si stabilisce in questo luogo nel 268 a. C.. Oggi, il centro storico di Benevento è la pulsante sede delle narrazioni storiche che si tramandano di generazione in generazione. Dai suoi vicoli stretti e oscuri, l'atmosfera tetra e avvolgente evoca il passato medievale, catturando l'essenza di un'epoca incantevole e misteriosa.

Provincia _____ Benevento
Altitudine _____ 135 m s.l.m.
Prefisso _____ 0824
Patrono _____ san Bartolomeo apostolo, Madonna delle Grazie
Giorni festivi _____ 24 Agosto, 2 Luglio

Specialità

Il territorio beneventano è rinomato per la sua ricchezza enogastronomica. I vini pregiati, come l'Aglianico e la Falanghina, accompagnano prelibatezze locali, in particolare, l'Aglianico, dal carattere intenso, accompagna armoniosamente il prosciutto di Pietraroja, una specialità artigianale dalla dolcezza delicata. La Falanghina, invece, si unisce perfettamente agli "ammugliatielli", interiora di agnello conditi con aglio, prezzemolo e peperoncino. Durante la Pasqua, una tradizione culinaria irrinunciabile è rappresentata dalla minestra maritata, composta da carne di maiale e varietà di verdure. Inoltre, nella città delle streghe, nelle tavole dei beneventani non può mancare la "zuppa delle streghe", un insieme sapiente di ortaggi di stagione, crostini di pane e noci, che delizia i palati dei commensali grazie alla presenza di sapori complementari. Un raffinato tocco dolce, poi, è offerto dal torrone beneventano, una prelibatezza che deve la sua eccellenza al miele di queste terre e alle squisite nocciole utilizzate per la sua creazione, tra cui la S. Giovanni allungata e la Tonda rossa o bianca di Avellino, celebri varietà. Ma tra i tesori enogastronomici che sorgono da questa regione, uno spicca con particolare risonanza: il liquore "Strega".

Chiesa di Santa Sofia, patrimonio Unesco

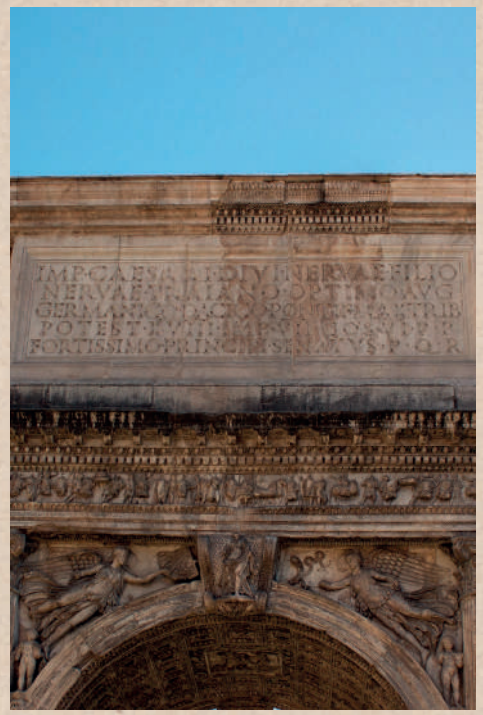
Arco di Traiano

Arco di Traiano

Passeggiando lungo corso Giuseppe Garibaldi, verso la chiesa di Santa Sofia, basta volgere lo sguardo verso sinistra, su via Traiano, per poter ammirare una delle più importanti opere, meglio conservate, realizzate dalla civiltà romana: l'arco di Traiano. La sua imponente costruzione, risalente al 114 d.C., è stata realizzata al fine di commemorare l'illustre imperatore Traiano in occasione dell'inaugurazione della via Appia, l'arteria stradale congiungente Roma a Brindisi. Nei secoli passati, tale struttura è stata celebrata con il nome di "Porta Aurea", a testimonianza della sua grandezza senza pari. Infatti, questo singolo arco che si erge a 15,60 metri di altezza e si estende per 8,60 metri in larghezza, è ornato con quattro semicolonne che emergono agli angoli dei piloni. Queste colonne reggono una nobile trabeazione, al di sopra della quale si trova un attico che si protende al centro sopra l'arco principale. Quest'attico, spazioso e sontuoso, è sormontato da una volta a botte che protegge un interno rifinito con maestria. L'arco è stato costruito utilizzando blocchi di pietra calcarea di alta qualità, rivestiti con l'opus quadratum realizzato in pregiato marmo pario. La sua decorazione scultorea, una testimonianza della maestria artistica dell'epoca, narra storie differenti su ciascuna delle sue facciate: quella rivolta verso la città e i suoi abitanti celebra la pace e la benevolenza divina, mentre la facciata esterna, che si rivolge alle province, evoca immagini di guerra e dell'assistenza erogata dall'imperatore stesso.

Curiosità

Un evento di significativa importanza è avvenuto nel 1999: è stato allestito un ponteggio che ha permesso ai curiosi e agli studiosi di avvicinarsi a distanza ravvicinata al processo di restauro dell'arco di Traiano. Questi interventi, condotti fino al 2002, sono stati necessari per affrontare gli effetti del tempo implacabile, nonché le scosse sismiche che, nel corso degli anni, hanno affaticato la struttura. In virtù di questi interventi accurati, l'arco di Traiano riprende il suo splendore originale, emergendo come il monumento meglio conservato nel suo genere.



Dettaglio dell'arco

Teatro Romano

Percorrendo i caratteristici vicoli beneventani si giunge in piazza Ponzio Telesino in cui risalta il Teatro Romano che, con il suo imponente diametro di 90 metri, costituisce un autentico cimelio storico: infatti, è uno dei più grandi tra quelli pervenuti al nostro tempo. La sua struttura, composta da tre ordini di venticinque arcate ciascuno, risale all'epoca dell'Imperatore Adriano. La sua costruzione rappresenta una dimostrazione tangibile della grandezza imperiale e dell'attenzione per il mondo delle arti. Successivamente, durante il regno di Caracalla, il Teatro Romano è stato soggetto a un importante restauro. Questo intervento, volto a preservare e arricchire la struttura originale, testimonia l'importanza culturale e sociale che il teatro ha rivestito nella vita della città. È attraverso queste opere di restauro che l'antica magnificenza del teatro ha continuato ad irradiarsi, offrendo spettacoli di intrattenimento e cultura ai cittadini e alle élite dell'epoca.

Le gradinate del teatro | tratte da it.wikipedia.org

Consiglio culinario

A pochi minuti di distanza dal Teatro Romano un profumo inebriante di burro e zucchero cattura l'attenzione dei visitatori, che decidono di comprendere da dove arrivi. Seguendo la scia si giunge in quello che è un vicoletto con pietre a vista e indumenti, che fluttuano leggeri, stesi sui balconi. L'imponente arcata della porta d'ingresso del panificio F.lli Garofano, di Garofano Umberto, cattura lo sguardo dei viaggiatori e li accoglie in un piccolo locale che da più di quarant'anni produce alimenti artigianali. I loro prodotti da forno sono irresistibili e consigliati a qualsiasi ora, che si tratti di una colazione, un pranzo o una merenda. Si spazia da articoli dolci e salati che racchiudono in sé quella che è la vera essenza delle tradizioni culinarie beneventane. Anche dopo grandi abbuffate, che si è soliti fare in territorio campano, non si riesce mai a negare l'assaggio di una delle loro prelibatezze.

Alcuni prodotti del panificio

Esterno del Teatro Romano | tratto dal sito comune.benevento.it

Prodotto da forno

Ingresso punto vendita

Duomo in prospettiva

Duomo

Posto in zona centrale, il Duomo di Benevento rievoca la resilienza dell'anima religiosa in un contesto storico ricco di vicissitudini. Radicandosi fin dalle prime fasi della nascita della comunità beneventana, l'edificio sacro ha attraversato un'odissea travagliata, sopravvivendo alle devastazioni belliche della seconda guerra mondiale, seguite da una instancabile opera di ricostruzione. Dedicato alla Vergine Maria, il Duomo sorge imponente, abbracciando il palazzo arcivescovile alle sue spalle. L'interno riverbera l'imponente austerità tipica di tali luoghi di culto. Frammenti risalenti all'antichità dell'originario duomo sono stati opportunamente restaurati e riutilizzati nell'elegante Cappella del SS. Sacramento, discreta gemma all'interno della navata sinistra. La storia millenaria del Duomo si svela come il primo raggio di luce cristiana ad illuminare la città emergendo inizialmente in umile e primitiva forma nel cuore del centro dell'antica Benevento, ove il Campidoglio romano regnava sovrano. Le radici di tale sacro edificio affondano nei primi decenni del VII secolo, prosperando poi grazie alla fervente riedificazione stimolata dall'abile duca longobardo Arechi II nell'VIII secolo. I secoli successivi hanno veduto il Duomo piegarsi sotto il peso di numerosi terremoti, sino alla drammatica devastazione innescata dai tragici eventi bellici del 1943. La facciata del Duomo, opera pregevole datata alla fine del XIII secolo, si erige in due ordini di eleganti arcate, ognuna rivestita da un'aura di arte e devozione. Un mosaico raffigurante l'Agnello mistico adorna l'arcata sovrastante il portale centrale, intramezzato da dodici colonnine radiali, quale testimone tangibile di un'arte di rara bellezza. Nel medesimo affresco architettonico, l'ultima arcata di destra è insignita dalla statua di un Cavaliere, eroico custode dell'antica tradizione. Coronata da statue di leoni e vitelli, la facciata irradia con grazia la fede immutata nel corso dei secoli. A fianco, il campanile quadrato, un capolavoro in pietra bianca risalente al XIII secolo, si erge a testimoniare la verticalità dell'anima umana, in un'intima connessione con l'antico. Sulla sua faccia anteriore, un fregio composto da 17 cippi figurati romani racconta il glorioso passato che pervade il presente. L'articolata utilizzazione di materiale di spoglio antico costituisce una magistrale fusione tra epoche e stili. Il Duomo, lucente gioiello dell'arte e del credo, custodisce memoria e mito. Nella facciata occidentale, una lastra con i resti di un labaro romano in metallo dorato evoca i fasti del passato, mentre nella parte orientale, sopra l'epigrafe, un rilievo raffigurante un cinghiale stolato e laureato rinnova il legame con il mito di Diomede, forse il leggendario fondatore della città. Questo cinghiale, possibile "totem" dei Sanniti Caudini, si erige con orgoglio nello stemma civico, simbolo vivente della radice stessa di Benevento.

Palazzo Paolo V

Questo Palazzo, imponente opera architettonica, trae le sue origini dalla fine del XVI secolo, per giungere al suo completamento nei primi anni del XVII secolo, quando la mano dei maestri artigiani dell'epoca ha trasformato le pietre e i mattoni in un sontuoso edificio che avrebbe custodito il prezioso fulcro amministrativo cittadino. Destinato a divenire la sede del Comune, Palazzo Paolo V si erge come un monumento di indiscutibile rilevanza storica. Nella piazzetta antistante viene reso omaggio al celebre giurista beneventano Papiniano attraverso un obelisco egizio. Questo antico monolita, testimonianza dell'antico legame tra l'Impero romano e l'Egitto, narra storie millenarie attraverso la sua maestosità silenziosa. Alla base di Palazzo Paolo V, nell'elegante gioco di prospettive e linee architettoniche, si apre il variegato mondo del Museo delle Streghe, dal suggestivo appellativo "Janua".

Entrata di Palazzo Paolo V

Consiglio culinario

L'incantevole viaggio attraverso il cuore di Benevento si arricchisce di una tappa imprescindibile, all'ombra della stazione ferroviaria: lo Spazio Strega. Questa raffinata boutique, primo store ufficiale dell'illustre Strega Alberti Benevento S.p.A., esprime un omaggio tangibile all'antica essenza del liquore beneventano. In un'atmosfera impregnata di tradizione e raffinatezza, i visitatori possono accedere a una scelta di prelibatezze uniche, dalla singolare bottiglia del distillato ai fragranti pan torroni, fino a deliziosi dolciumi tipici come i torroncini croccanti e le tentazioni al cioccolato. Oltre a questa sorprendente vetrina, il brand si fa tramite di un viaggio immersivo nella sua stessa storia, offrendo un museo ad essa dedicato. Il percorso inizia nella suggestiva Erboristeria, nella quale si può ammirare la storica cassettiera che preserva la leggendaria ricetta segreta del distillato, per concludersi nell'epico regno del Premio Strega.

Logo "Strega" su confezione di un panettone

Dettaglio facciata di Palazzo Paolo V

Parete del locale

Cioccolatini brandizzati

Logo su parete del negozio

Liquore Strega

Esterno della chiesa di Santa Sofia

Chiesa di Santa Sofia

La Chiesa di Santa Sofia di Benevento, emblema dell'arte medievale, erge il suo splendore al centro dell'omonima piazza, in cui sorge una fontana con un obelisco in onore di Carlo Maurizio Talleyrand, il nobile Principe di Benevento. Immergendosi nell'atmosfera storica, uno sguardo rivolto all'angolo destro anteriore della piazza svela il solitario campanile, un tempo parte integrante del perimetro murario della chiesa. Quest'architettura, nel suo complesso, è considerata una delle costruzioni più singolari del periodo medievale. L'interno di questa straordinaria costruzione emerge come una fusione armoniosa di due piante, una semicircolare e l'altra a semi stella, che danno vita a uno spazio del tutto unico. La cupola, fulcro di questa meraviglia, poggia su un cerchio esagonale costituito da sei colonne interconnesse da archi, attorno al quale si sviluppa un secondo cerchio decagonale caratterizzato da pilastri che seguono l'andamento delle pareti. Della decorazione pittorica sopravvivono solo frammenti in due delle absidi laterali, preziosi resti di un importante ciclo di affreschi del VIII secolo. Tale complesso architettonico ha meritato il riconoscimento come Patrimonio dell'Umanità nell'ambito del sito Unesco "I Longobardi in Italia, I luoghi del potere" (568-774 d.C.), un onore meritato per la profonda testimonianza del glorioso passato. La chiesa di Santa Sofia, oggi, cattura l'attenzione non solo con la sua facciata, ripristinata alle sue originarie forme dopo le trasformazioni conseguenti al terremoto del 1688, ma soprattutto con la sua affascinante struttura interna.

Curiosità

La Chiesa di Santa Sofia di Benevento trova un intimo legame con l'omonima basilica bizantina di Costantinopoli, oggi venerata come la Grande Moschea Benedetta della Santa Sofia di Istanbul. L'epiteto "Santa" associato al nome non si riferisce a una figura storica, bensì risveglia il ricco significato di "Sofia" nell'antico greco, un termine che sottintende sapienza e conoscenza. La moschea di Hagia Sophia, come la Chiesa di Santa Sofia di Benevento, è ancorata al ricco patrimonio dell'umanità, custodito con cura dall'UNESCO. In questa cornice di protezione, questi due monumenti sacri continuano a narrare il racconto epico dell'arte, della spiritualità e dell'evoluzione umana.

Moschea di Hagia Sophia | tratta da pexels.com

Interno della chiesa di Santa Sofia

Dettaglio porta d'ingresso della chiesa di Santa Sofia

Rocca dei Rettori

A pochi passi dalla Chiesa di Santa Sofia è visibile, sulla sinistra, la Rocca dei Rettori di Benevento, eminente testimonianza della potenza e della strategia politica medievale, sorge sulle rovine di un tumultuoso passato. Nel 1320, una sanguinosa rivolta del popolo beneventano contro il suo predecessore ha gettato le fondamenta per un nuovo capitolo della storia. Prendendo lezioni dal passato, il governatore di allora ha intrapreso il coraggioso passo di garantirsi una protezione inalterabile. Rivolgendosi a Papa Giovanni XXII, ha ottennuto l'illuminata autorizzazione per edificare una fortezza, un baluardo impenetrabile che avrebbe dovuto sottrarlo alle insidie della ribellione. La scelta del luogo è stata mirata e simbolica: la sommità più elevata della città, luogo che già aveva ospitato l'arce romana e un forte medievale, incarnando la storia stratificata di Benevento. Così, prendendo ispirazione dalle magnifiche roccaforti francesi di Avignone e Carcassonne, il complesso si materializza nella sua maestosità. La Rocca dei Rettori, teatro del potere dei governatori pontifici fino al 1586, si divide oggi in due distinte entità: il castello vero e proprio, riflesso degli accenti militari francesi, e l'antico palazzo dei Governatori. È qui che ha trovato dimora la sezione storica del Museo del Sannio, un scrigno di reperti e documenti che attraversano l'arco temporale dall'età romana al XIX secolo. Mentre il lapidario romano nei rigogliosi giardini si prolunga idealmente nell'epoca medievale all'interno, la ricca documentazione sulla storia cittadina affianca una sezione risorgimentale di profondo rilievo. Non da meno è la collezione dedicata alle arti e alle tradizioni popolari, un ritratto vibrante dell'anima del luogo. Le pareti della Rocca dei Rettori sono state testimoni di eventi che hanno segnato le pagine di storia. In questo intricato labirinto di pietra, Lodovico Sforza, atteso e temuto, ha sperimentato la sua prigionia. È stato Alfonso D'Aragona a pianificare l'assedio di Napoli tra queste mura robuste. Tra i delegati apostolici che hanno trovato rifugio qui, spiccano nomi di spessore come Traiano Boccalini, Stefano Borgia e Giocchino Pecci, che poi avrebbe preso il nome di Papa Leone XIII. La maestosità della Rocca dei Rettori persiste e rivive nei nostri giorni, poiché ora è sede della Provincia di Benevento. La vista panoramica dalla terrazza, che si apre sulla conca montana e abbraccia il monte Taburno, si fa eco al respiro della storia che ha permeato ogni pietra, ogni dettaglio, ogni ansa della sua costruzione. Questo è un monumento vivente, un racconto immutabile di potere e cultura, una pietra miliare che guarda con occhi antichi verso il futuro.

Esterno della Rocca dei Rettori | tratta da pinterest.it

Vista dal ponte Vanvitelli

Cosa visitare

Via Traiano
- Arco di Traiano

Piazza Ponzio Telesino
- Teatro Romano

Piazza Orsini
- Duomo

Corso Giuseppe Garibaldi
- Palazzo Paolo V
- Chiesa di Santa Sofia

Piazza Castello
- Rocca dei Rettori

Dove alloggiare

Via Ennio Goduti, 10
- Gaya Resort

Moderno, posizione centrale, eccellente
+39 328 6864904

Viale dei Rettori, 9
- Villa Traiano

Hotel posto all'interno di un'elegante villa
0824 326241

Via Lammia, 5
- Alta Collina

Azienda biologica
0824 776021 | +39 347 7288641

Via dei mulini, 48
- Hotel Il Molino

Posizione centrale
+39 331 3831749

Contrada San Marco
- Fattoria Imperiale

Agriturismo lungo le sponde del fiume Calore
+39 338 9945591

Viale Principe di Napoli, 137
- Grand Hotel Italiano

15 minuti di passeggiata dal centro di Benevento
0824 24111

Via Cupa Santa Lucia, 7
- B&B Domus Traiani

Rilassante soggiorno al massimo comfort
+39 347 5621812

Contrada Olivola, 1
- Masseria Olivola

A pochi km dal centro di Benevento
+39 328 5922938

C.da Montecalvo
- B&B Smeraldo

Immerso nel verde; un'oasi di pace a contatto con la natura
+39 340 5366686

Gaya Resort

Via Ennio Goduti, 10 - B&B

Tre motivi per cui lo consigliamo

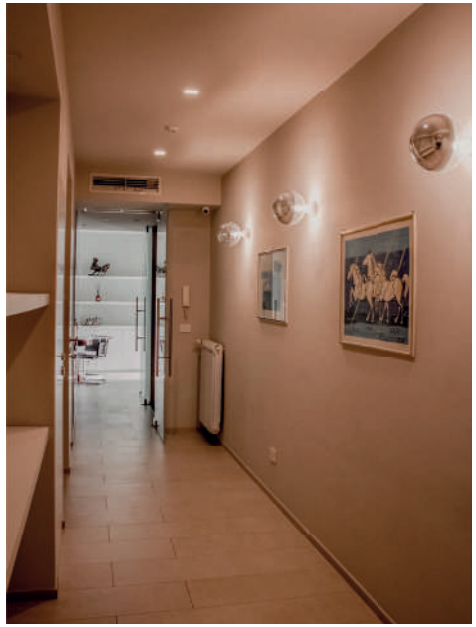
- Ottima posizione, in centro città
- Camere accoglienti
- Vista Duomo

A pochi metri dal Duomo di Benevento è possibile trovare il Gaya Resort, un'incantevole bed and breakfast posto in un appartamento in pieno centro. Gli ospiti di questa struttura vengono accolti in maniera calorosa dal proprietario e da suo figlio, pronti a soddisfare ogni esigenza dei clienti. Dal momento in cui si varca la soglia di questo luogo, ci si trova immersi in un ambiente moderno dove ogni dettaglio è curato con attenzione per creare un'atmosfera di raffinato benessere. Le camere, arredate con gusto e attenzione al comfort, diventano una vera e propria dimora lontano da casa, con spazi comuni accoglienti e tocchi di design, che donano un senso di calda eleganza. All'interno delle stanze è possibile trovare, oltre ad una serie di snack da poter gustare a colazione, tutti i comfort di una camera accogliente, tra cui un bagno attrezzato e un comodo letto. Punto di forza della struttura è certamente l'ampio terrazzo che affaccia direttamente sul Duomo: una vista impagabile che, sia durante il giorno che durante la notte, trasporta il visitatore in un'atmosfera surreale. Ma l'essenza del Gaya Resort non risiede solo nell'ambiente, bensì nell'attenzione che il personale riserva agli ospiti. Qui la famiglia che gestisce la struttura è impegnata a garantire che ogni ospite si senta non solo accolto, ma anche coccolato e valorizzato. L'atmosfera familiare e la dedizione al servizio rendono ogni soggiorno un'esperienza indimenticabile, dove le esigenze individuali vengono ascoltate e soddisfatte con premura. In definitiva, l'esperienza nel bed and breakfast Gaya Resort è molto più di un semplice soggiorno. È un'immersione nella bellezza e nella ricchezza della cultura locale, un'opportunità per connettersi con sé stessi e con gli altri in un ambiente di serenità e armonia.

Dettaglio di una camera, vista in prospettiva dall'esterno

Dettaglio scala

Camera da letto



Corridoio

Dettaglio camera vista Duomo

Alloggi consigliati

Villa Traiano

Viale dei Rettori, 9, Benevento (BN)
0824 326241
www.hotelvillatraiano.com

"A pochi metri dal magnifico Arco di Traiano sorge una villa d'inizio Novecento, protetta dal vincolo del Ministero dei Beni Culturali. L'accurato restauro ha saputo valorizzare l'elegante struttura della facciata e ha creato nuovi spazi come il roof garden, con vista sui palazzi storici in pieno centro, o la veranda in ferro battuto."

Descrizione tratta da touringclub.it

Suite moderna | tratta dal sito villatraiano.com

Giardino d'inverno | tratto dal sito villatraiano.com

Veranda affacciata sul giardino | tratta dal sito villatraiano.com

Alta Collina

Via Lammia, 5, Benevento (BN)
0824 776021 | +39 347 7288641
www.agriturismoaltacollina.it

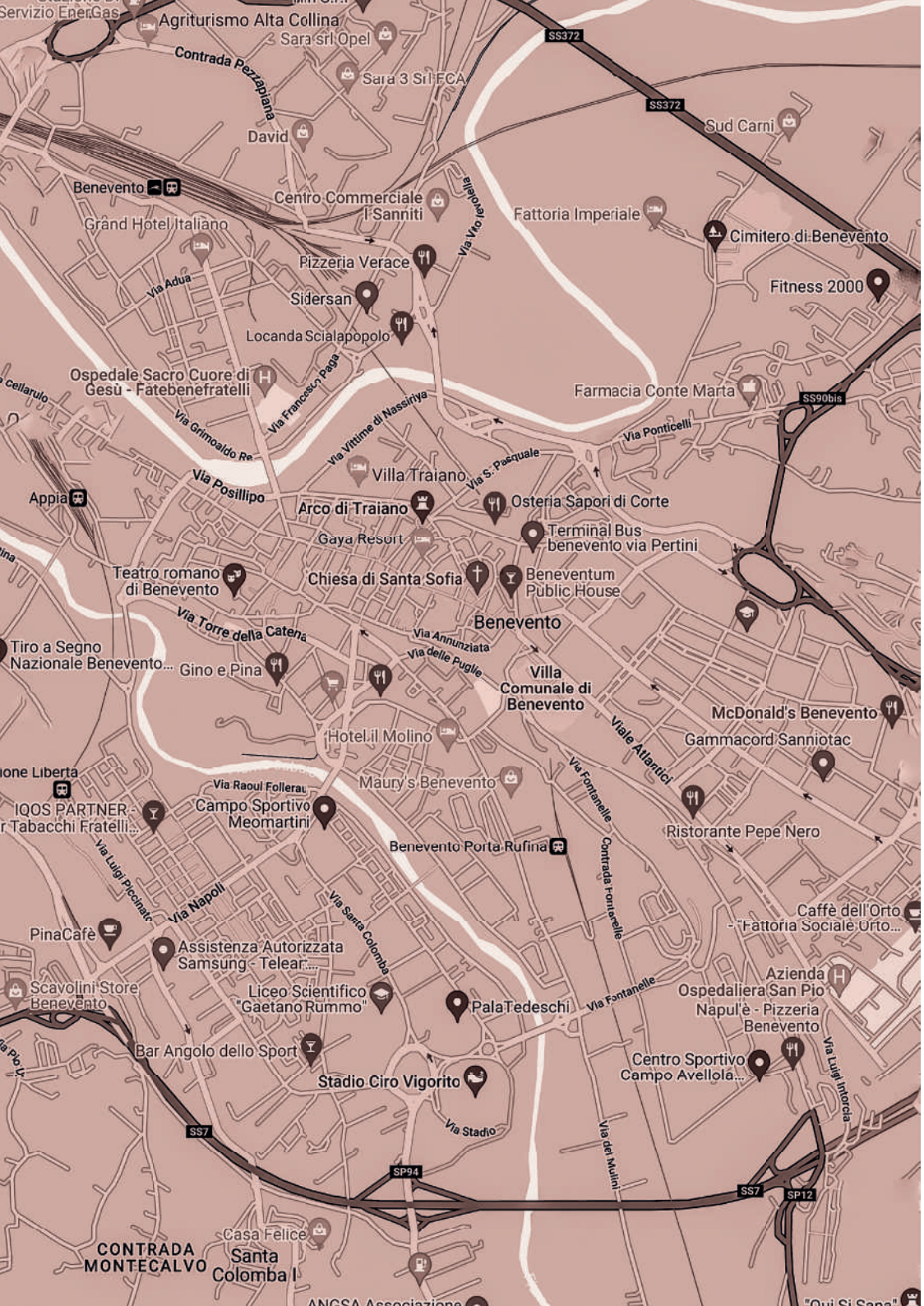
"Azienda biologica con splendido panorama sulla valle circostante, ideale per chi vuole trascorrere una vacanza a contatto con la natura. Dispone di 5 camere accoglienti e un ristorante che propone specialità tipiche sannite cucinate con i prodotti della propria azienda. È dotata di un giardino adatto per i giochi dei bambini."

Descrizione tratta da touringclub.it

Prospettiva esterna | tratta dal sito agriturismoaltacollina.it

Zona relax con piscina | tratta dal sito agriturismoaltacollina.it

Portico | tratto dal sito agriturismoaltacollina.it



Esperienze culinarie

Via Mario La Vipera

• **Osteria sapori di Corte**
Un'esperienza all'insegna dei sapori tradizionali di Benevento
+39 347 7285209

Viale dell'Università, 2

• **Gino e Pina**
Locale storico di Benevento
0824 24947

Via Francesco Paga, 69

• **Locanda Scialapopolo**
La vera cucina povera Beneventana
+39 331 7920783

Via dei Longobardi

• **Pizzeria Verace**
Pizza Napoletana, cucina campana
0824 47684

Via Avellino, 30

• **Napul'è**
Pizzeria Napoletana
+39 340 5938380

Via Annunziata, 19

• **Trattoria Il Cinghiale**
Prodotti di qualità come il maialino nero o il pomodoro del piennolo
+39 339 6220906

Strada Provinciale, 32

• **Pietre di Flume**
Posto tranquillo in arredamento rustico
+39 328 7667810

Contrada Roseto

• **Collina di Roseto**
Struttura a carattere familiare all'insegna del relax
0824 29425

Viale Dei Rettori, 34

• **Beneventum Public House**
Pub
+39 375 7343886

Via Sessualdo, 2

• **Panificio F.lli Garofano, di Garofano Umberto**
Panificio, dolcificio di prodotti beneventani
0824 54120

Corso G. Garibaldi, 124

• **Caffè Strega**
Una tipica colazione beneventana
0824 28906

Osteria Sapori di Corte

Via Mario La Vipera - Piatti della tradizione

Tre motivi per cui la consigliamo

- Cibo e vino di qualità e della tradizione
- Atmosfera accogliente
- Ottima ospitalità

Addentrandosi nei vicoletti del centro storico beneventano si giunge a quello che, ormai da anni, è un luogo nella quale vengono deliziati i palati anche più raffinati: si tratta dell'Osteria Sapori di Corte di Benevento. Questo locale accogliente offre un'esperienza gastronomica unica, arricchita da una cornice di calda ospitalità e tradizione autentica. L'antipasto, vero trionfo di sapori, presenta un connubio di prelibatezze: il culatello, la pancetta, il capocollo e i formaggi caciocavallo e pecorino si fondono con la dolcezza della confettura di mela annurca, creando un equilibrio irresistibile tra dolce e salato. La frittatina di caciocavallo e tartufo, con il suo gusto ricco e avvolgente, è un'ode al piacere gustativo. Il baccalà, elegantemente accompagnato da fette di pomodoro e mollica di pane mantecata al latte, è un trionfo di consistenze e sapori, un'esplosione di delicatezza e profondità. Gli gnocchetti con salsiccia di Castelpoto portano in tavola l'autenticità della cucina locale, con un abbinamento che esalta le note rustiche e genuine. Ma uno dei prodotti di punta resta il maialino cotto a bassa temperatura con riduzione di Aglianico: un capolavoro di morbidezza e sapore, una sinfonia di gusti che si fondono finemente. L'esperienza culmina con un tocco di dolcezza irripetibile: il tiramisù scomposto con savoiardi fatti in casa, pistacchio e bagna al tipico liquore Strega. Ogni boccone è un viaggio sensoriale, un'esplosione di piacere che riscalda il cuore. Le lavagne, appositamente affisse sulle pareti, fanno sì che ogni pasto in questa osteria diventi un'opportunità per lasciare impressi i propri pensieri, per essere parte di una narrazione collettiva che celebra la buona tavola e i momenti condivisi. La passione e l'impegno dello staff e del proprietario si riflettono in ogni piatto e nelle dediche affettuose che rendono l'Osteria Sapori di Corte un luogo che lascia il segno.

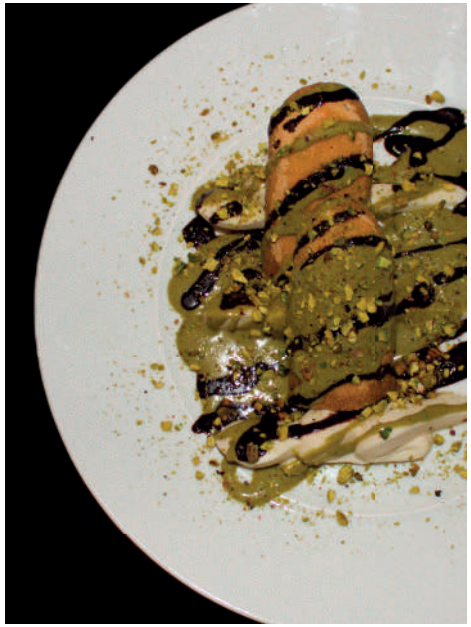
Interno del locale, con dettaglio della lavagna

Bottiglia di Aglianico con calice

Baccalà con fette di pomodoro e mollica di pane

Frittatina con crema di caciocavallo e tartufo

Gnocchetti con salsiccia di Castelpoto



Tiramisù scomposto con savoiardi fatti in casa e pistacchio

Esperienze culinarie

Gino e Pina

Viale dell'Università, 2, Benevento (BN)
0824 24947
www.ginoepina.it

"Tradizionale nell'aspetto e nella linea di cucina, gestito dalla famiglia Palmieri fin dal 1940 con passione. Propone un menu di terra e di mare, che si rifà alla tradizione ma rinnovato nei profumi e nei sapori. Da non perdere la focaccina con insalata di mare, l'agnello al forno con carciofi di Pietrelcina e la sbriciolata con ricotta di pecora e cioccolato."

Descrizione tratta da touringclub.it

Interno del locale | tratto dalla pagina Instagram @ginoepinabn

Zuppa di cozze | tratta da @ginoepinabn

Pizza margherita da forno a legna | tratta da @ginoepinabn

Locanda Scialapopolo

Via Francesco Paga, 69, Benevento (BN)
+39 331 7920783
www.facebook.com
Chiusura: Martedì

"I visitatori potranno ordinare spaghetti e antipasti ottimi in questo ristorante. Secondo gli ospiti, il gustoso tiramisù è la specialità che tutti dovrebbero provare. Il vino della casa o lo sherry secco sono chicche che non possono mancare per un pasto completo. L'atmosfera ospitale di questo luogo dipende, poi, in larga misura dal personale."

Descrizione tratta da restaurantguru.it

Involtino di melanzane con tagliolini al ragù al profumo di menta | tratto dalla pagina Facebook "Locanda Scialapopolo"

Carciofo imbottito | tratto da Facebook "Locanda Scialapopolo"

Frittate | tratte da Facebook "Locanda Scialapopolo"

Albero di mela annurca

"Nella cucina vedi le tradizioni e vedi la storia di un popolo. Se uno è appassionato scopre cose indicibili"

Francesco Saverio Barbato Romano,
cultore di storia medievale.

Giorno 2

Taurasi	Tour / 41° 0' 54'' N 14° 57' 48'' E
Zungoli	Detour / 41° 7' 35'' N 15° 12' 16'' E
Trevico	Tour / 41° 3' 0'' N 15° 14' 0'' E

Taurasi

Durata tour - circa 1 ora

La città

La ridente cittadina di Taurasi attinge la sua nomenclatura dall'antica Taurasia sannitica. Il suo passato è una cronaca segnata da conflitti e battaglie, a partire dall'epico scontro, in cui emergono con preminenza i Tarantini, sostenuti dagli elefanti di Pirro, e le forze romane. All'interno del borgo storico, un vero scrigno di preziosità architettoniche, si celano meraviglie che spaziano dalla imponente Chiesa parrocchiale fino alla suggestiva Torre normanna. L'area che circonda il Castello si sviluppa in intricate stradine, spesso incastonate come un pettine rispetto alle vie principali su cui si ergono le abitazioni. L'ingresso nell'incantevole borgo avviene attraverso la Porta maggiore, un'opera di derivazione rinascimentale che conferisce al paesaggio un'atmosfera unica. Questo luogo, come tutta l'Irpinia, dal canto suo, vanta solide tradizioni nell'arte manuale, che devono essere introdotte all'attenzione delle nuove generazioni per svolgere un'operazione di encomiabile rilievo culturale.

Provincia	Avellino
Altitudine	398 m s.l.m.
Prefisso	0827
Patrono	san Marciano
Giorno festivo	14 Giugno

Specialità

Le aspre ma benefiche caratteristiche climatiche della terra di Taurasi hanno favorito, lungo il corso della sua lunga storia, l'inestimabile presenza della vite. Il suolo di questa regione è arricchito da un'abbondante componente di argilla, elemento cruciale che conferisce una pregiata qualità al vino prodotto. Infatti, questa specifica composizione consente una maturazione più omogenea e regolare dell'uva. Oltre a ciò, nell'ambito dell'argilla, si riscontrano una presenza significativa di polifenoli, elementi di rilevanza cruciale per le qualità organolettiche del vino e per i processi di invecchiamento. Il Disciplinare, opportunamente aggiornato nel marzo del 1993, stabilisce che almeno l'85% delle uve utilizzate per la produzione del Taurasi debba essere del vitigno Aglianico. Questo vino ha dimostrato di possedere una capacità di invecchiamento sorprendente. Una bottiglia di Taurasi può tranquillamente maturare in media per dieci o quindici anni, con particolari annate che possono persino superare il traguardo dei vent'anni. È un prodotto che custodisce nella sua essenza il legame profondo con la terra da cui trae origine, offrendo al degustatore una straordinaria esperienza sensoriale e una finestra aperta sui secoli passati.

Porta Maggiore, l'ingresso principale al centro storico di Taurasi

Esterno del Castello Marchionale

Castello Marchionale

Nei luoghi in cui sono presenti accampamenti militari romani nascono tante fortificazioni longobarde, a difesa della città di Benevento, tra cui questo straordinario elemento architettonico: il Castello Marchionale di Taurasi. In adiacenza di Porta Maggiore, porta d'ingresso al borgo medievale, è possibile ammirare la parte primordiale del castello longobardo. Durante la fase normanna viene costruita la torre di avvistamento, a pianta quadrata, all'interno delle mura. In questo spazio risiede una bellissima scala elicoidale in pietra autoportante che permette di poter, attualmente, ammirare a tutto tondo il panorama mozzafiato delle valli circostanti. Entrando in questa struttura si giunge dinnanzi ad un arco, dalla forma che ricorda un ferro di cavallo, che poggia su due capitelli diversi in uno schema non perfettamente simmetrico e che riprende impianti del periodo precedente. Percorrendo le varie sale si nota come ognuna sia dedicata a personaggi di rilievo, che hanno avuto a che fare con Taurasi o con la famiglia Gesualdo, tra cui è bene ricordare quella dedicata allo scrittore rinascimentale Torquato Tasso. A pochi passi dallo spazio dedicato al Museo Archeologico sono situati una sala convegni, anche ambiente che viene affittato per eventi di varia natura, e la cappella Palatina dedicata a san Pietro, posta nell'androne rinascimentale - parte che collega il lato normanno a quello longobardo - il cui altare è in alabastro rosa di Gesualdo. Immancabile è lo spazio dedicato ai rinomati vini irpini, messi in rilievo all'interno di eleganti mobili in legno. Sono svariati gli avvenimenti legati a questo castello, pertanto basta lasciarsi trasportare dai racconti della guida per immergersi in un mondo fantastico, che amplifica i sensi.

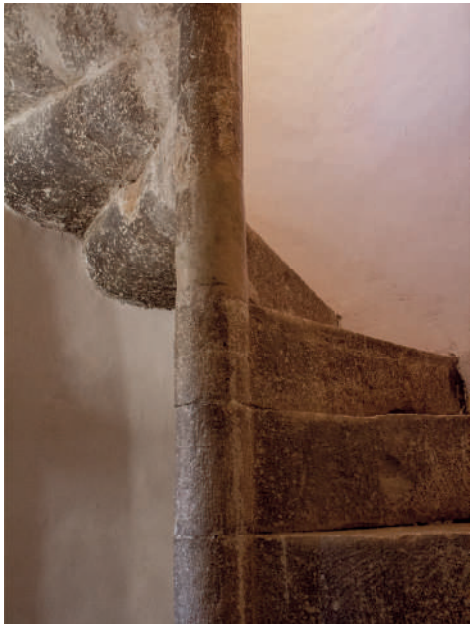
Design

Varcato il portale longobardo, si giunge nelle scuderie medievali che conservano una particolarità: un percorso sensoriale legato al vino, uno dei pochi in Italia. Gustando un buon calice di rosso o di bianco si è soliti provare diverse sensazioni piacevoli e oggi, grazie a questo tour sensoriale, è possibile sperimentare tali percezioni in qualsiasi momento. Si tratta di un'immersione totale in quelli che sono gli aromi contenuti nei vini pregiati di queste terre. Il castello, oltre ad essere il fiore all'occhiello del borgo, ospita anche il MAT - Museo Archeologico di Taurasi - con reperti rinvenuti nei siti archeologici di Taurasi e mostre temporanee che permettono di mettere in luce illustri artisti.

Vista panoramica, a 360°, dal Castello

Vista su un'area del Castello dedicata ad eventi

Cappella dedicata a san Pietro



Scala a chiocciola

Specchio presente in una sala

Borgo medievale

Il centro storico di Taurasi è rappresentato da un classico borgo medievale chiuso da due porte - Porta Maggiore e Porta sant'Angelo - che si sviluppa con andamento est-ovest con un tessuto a spina di pesce. Questa denominazione gli viene data perché lungo la strada principale, cioè via Italia, si aprono tanti piccoli vicoli laterali. Questo è un tessuto tipico di quando i borghi si adagiano a quella che è l'orografia del luogo.

Porta Sant'Angelo

Festività

Durante il mese di Agosto e di Dicembre ogni angolo di viale Italia si anima dando vita a quella che è la più importante manifestazione dedicata al vino in tutta la Campania: la Fiera Enologica di Taurasi. Si tratta di cinque giorni di festa nella quale si susseguono incontri pubblici, immancabili degustazioni dei vini pregiati di queste terre, accompagnati da eccellenti prodotti enogastronomici e intrattenimento di qualità.

Fiera Enologica | tratta da facebook.com

Vicolo caratteristico

Cosa visitare

Largo Duomo

- Castello Marchionale

Via Italia

- Borgo medievale

Dove alloggiare

Piazza del Plebiscito, 18

- B&B Antiche Dimore Taurasi

B&B

+39 388 3210360

SS 7/bis

- Le Due Torri

Hotel elegante

0825 670001

Viale Italia, 13

- Al Campanaro

B&B

0827 74101

Contrada Grottoni, 10

- Villa Cristal

B&B

+39 327 7848393

Via Italia, 31

- La Botte

B&B

+39 342 5211403

Via Giancali, 18

- Agriturismo Casale 1921

Tra i vigneti di Taurasi e la Valle del Calore

+39 350 5214283

Alloggi consigliati

B&B Antiche Dimore Taurasi

Piazza del Plebiscito, 18, Taurasi
0824 326241
www.booking.com

"Situato a Taurasi, in Campania, il B&B Taurasia offre una terrazza solarium e una vista sul lago. Completamente coperto dalla connessione WiFi gratuita, il B&B Taurasia propone camere dotate di TV a schermo piatto, macchina del caffè e bagno privato, con vasca o doccia, e tutti i comfort necessari."

Descrizione tratta da it.reserving.com

Camera matrimoniale | tratta dal sito it.reserving.com

Zona d'ingresso | tratta dal sito it.reserving.com

Bagno con vista sul centro storico | tratto dal sito it.reserving.com

Le Due Torri

SS 7/bis, Manocalzati (AV)
0825 670001
www.belsitohotelduetorri.it

"Elegante e moderna, questa struttura, esterna a Taurasi, ma facilmente raggiungibile dall'uscita autostradale Avellino est, offre camere finemente arredate e dotate di ogni comfort. Al mattino viene servita un'abbondante colazione continentale e vi è la possibilità di degustare piatti tipici della tradizione campana nelle quattro sale ristorante."

Descrizione tratta da touringclub.it

Suite | tratta dal sito belsitohotelduetorri.it

Ingresso | tratto dal sito belsitohotelduetorri.it

Sala ristorante | tratta dal sito belsitohotelduetorri.it

Esperienze culinarie

Via Roma, 42 | Luogosano (AV)

• **Tenuta Cavalier Pepe | La Veduta**
Azienda vitivinicola | Ristorante enogastronomico
0827 73766 | 0827 78012

Contrada Sala, 4

• **Cantine Antonio Caggiano**
Conoscere e apprezzare i grandi vini Irpini
+39 328 8310782

via Condotto, 60, Grottaminarda (AV)

• **Al fusillo D'Oro**
Ottimo ristorante
0825 426171

Via Municipio, 22

• **Tagé**
Enosteria
0827 770038

Contrada San Pietro SC

• **L'archetto di Capone & Co**
Pizzeria
0827 74696

Via Fratte, 4, Lapio (AV)

• **Fattoria Maria Petrillo**
Gastronomia e accoglienza
+39 339 4753881

Strada Vicinale Piano D'Angelo

• **Il Rifugio del Barone**
Agriturismo
+39 333 8788178

Tenuta Cavalier Pepe | La Veduta

Via Roma, 42 | Luogosano (AV) - Azienda vitivinicola | Ristorante enogastronomico

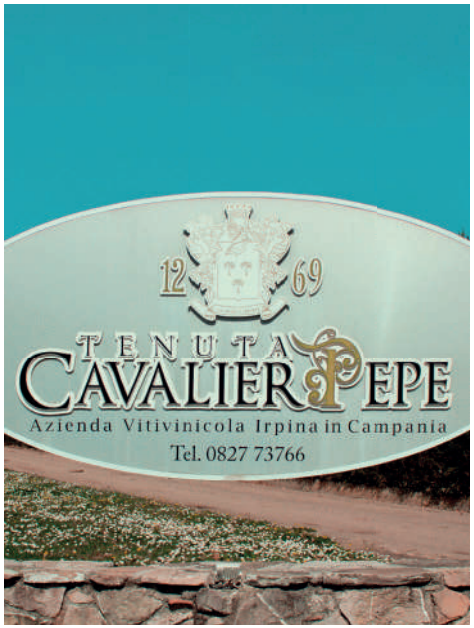
Tre motivi per cui la consigliamo

- Cucina di alta qualità
- Servizio eccellente
- Vista panoramica a 360° incantevole

La Tenuta Cavalier Pepe, incastonata tra le dolci colline irpine, è un luogo che incanta i sensi. Questo paradiso enologico, gestito dalla famiglia Pepe, offre esperienze complete all'insegna della scoperta di vini pregiati e di prodotti enogastronomici di altissima qualità. Durante l'arco dell'anno Milena Pepe, figlia maggiore del Cavalier Pepe e gestrice della Tenuta, assieme al suo staff, accoglie i visitatori infondendo il calore di una famiglia che apre le porte di casa propria. Durante la vendemmia, il vigneto si anima di vita e attività frenetiche, e chi desidera può partecipare personalmente alla pigiatura dell'uva. Ma anche in quei momenti in cui le vigne riposano, le esperienze proposte non perdono il loro fascino, poiché è possibile assistere al delicato processo di imbottigliamento, un rituale che svela l'arte e la dedizione poste dietro ogni bottiglia. Ma il vero culmine dell'esperienza si raggiunge al ristorante La Veduta, in cui le pietanze genuine e i sapori autentici prendono vita grazie a una cucina che esalta il territorio e rispetta le tradizioni. Ogni piatto è una celebrazione del buon cibo, preparato con maestria e amore, e ogni assaggio è un viaggio sensoriale che rivela la storia e l'anima della regione. Ciò che rende questa esperienza unica è l'armoniosa sinergia tra cibo e vino. I vini pregiati della Tenuta Cavalier Pepe, nati dall'amore per la terra e la passione per l'enologia, accompagnano con eleganza ogni portata, creando un connubio perfetto tra sapori e profumi. Ogni sorso di Taurasi Riserva DOCG, Falanghina, Fiano di Avellino Riserva DOCG "Brancato", Aglianico o di Cerri Merry è una poesia inebriante che esalta i sensi e completa il quadro gastronomico. Il tutto è condito dalla splendida vista di Sant'Angelo all'Esca che si può ammirare dal ristorante, oltre che dai rigogliosi vigneti. In ogni stagione, questo luogo magico offre un invito a connettersi con la natura, ad apprezzare le tradizioni secolari e a gustare momenti di gioia e condivisione intorno a un tavolo imbandito di prelibatezze e vini eccellenti.

Esterno del ristorante La Veduta

Bottiglia di vino della Tenuta Cavalier Pepe



Insegna della Tenuta Cavalier Pepe

Botti per l'invecchiamento del vino della Tenuta

Alcune bottiglie esposte nel ristorante La Veduta

Seconda portata del "Menù Contadino" del ristorante

Esperienze culinarie

Cantine Antonio Caggiano

Contrada Sala, 4 | Taurasi (Av)
0827 74723
www.cantinecaggiano.it

"Le premiate Cantine Antonio Caggiano sono il punto di riferimento per conoscere ed apprezzare i grandi vini irpini: il Taurasi DOCG, il Fiano di Avellino DOCG e il Greco di Tufo DOCG. Il territorio di Taurasi, antico borgo irpino, costituisce il cuore della zona di produzione del Taurasi DOCG. È proprio a Taurasi, in località Contrada Sala, che sorge l'Azienda Agricola Antonio Caggiano."

Descrizione tratta da cantinecaggiano.it

Esterno del locale | tratto dal sito cantinecaggiano.it

Terrazza | tratta dal sito cantinecaggiano.it

Le cantine

Al fusillo D'Oro

Via Condotto, 60 | Grottaminarda (AV)
0825 426171
www.alfusillodoro.it

"A pochi chilometri da Taurasi sorge questo ristorante. Nasce nel 2001, nel cuore dell'Irpinia, grazie alla passione della Famiglia Blasi per la ristorazione. Da provare è sicuramente la ciambottella, un particolare piatto povero realizzato con pomodori freschi, zucchine, cipolla, peperoni e basilico, tipico di Grottaminarda e paesi limitrofi."

Descrizione tratta da touringclub.it

Interno ristorante | tratto dal sito alfusillodoro.it

Pizzaioli professionisti | tratti dal sito alfusillodoro.it

Pizza farcita con cacioricotta | tratta dal sito alfusillodoro.it

Vista mozzafiato sul comune di Sant'Angelo all'Esca, ammirabile dal ristorante La Veduta

"[...] Sotto l'usbergo del mio rasposo carattere piemontese, devo asserire, domandando scusa ai miei Barbera e Barolo, che il Taurasi è il loro fratello maggiore [...]"

Arturo Marescalchi, politico ed enologo italiano

Il Giglio di Grano di Flumeri, costruito in onore di San Rocco ogni anno per il mese di Agosto in cui si festeggia il Santo Protettore.

Zungoli

Durata detour - circa 2 ore

Smussatura delle mura, che facilitava l'andamento dei carri

Il comune

Zungoli, collocato maestosamente su un colle protetto dalle sporgenze dei monti circostanti, è un incantevole borgo bandiera arancione del Touring Club Italiano. Il suo centro storico, un agglomerato arroccato di case antiche, è percorso da intricate viuzze acciottolate che si arrampicano sinuose lungo la collina. Sotto quest'intreccio di vie giacciono grotte di tufo, stratificate su più livelli, dove le storie di un'epoca bizantina si svelano. Nel corso dei secoli, la destinazione di queste caverne ha subito una metamorfosi sorprendente: da rifugio sicuro a cantina, da granaio a frantoio, sino a luoghi di maturazione per prelibati formaggi. Questo paese offre un'esperienza senza paragoni attraverso visite guidate che svelano la storia di ogni angolo e ogni pietra.

Oggetto utilizzato anticamente per il macello del maiale

Provincia	Avellino
Altitudine	657 m s.l.m.
Prefisso	0825
Patrono	sant'Anna e san Crescenzo
Giorno festivo	26 Luglio

Torre del Castello di Zungoli

Stemma nobiliare posto dinnanzi al Castello

Interno della parrocchia di Santa Maria Assunta

Interno di una grotta

I viaggiatori che si avventurano qui trovano un'accoglienza calorosa da parte di giovani che hanno la volontà di mostrare una terra tutta da scoprire. Tra i tesori da non perdere, spicca il Castello Normanno, edificato nell'arco dell'XI secolo, che conserva con orgoglio tre delle sue quattro torri e una rampa di accesso ornata dallo stemma comunale scolpito nel porfido. Nel cuore del borgo, nella parte inferiore dell'abitato, emergono il convento di San Francesco, la chiesa dell'Incoronata e la parrocchia di Santa Maria Assunta. Ma per parlare di queste terre bisogna citare anche il lato enogastronomico. Infatti, a Zungoli, così come nel resto d'Irpinia, è rinomato il Caciocavallo Podolico, un formaggio tipico che racchiude un sapore persistente e robusto, nato e curato nelle profondità di grotte millenarie, in cui il tempo sembra essersi congelato. Gli amanti dell'arte culinaria potranno anche apprezzare l'olio biologico e di oliva Ravece DOP, dal carattere leggermente piccante che conferisce una nota di autenticità. Ma il calendario di Zungoli non è completo senza la festa della Transumanza, fenomeno ad oggi patrimonio culturale immateriale dell'umanità, che si celebra con fervore la prima Domenica di Settembre. Inoltre, tra i numerosi eventi che animano il borgo, spicca la Notte Romantica, un incanto di luci e melodie che trasforma Zungoli in un'atmosfera da sogno, attrattiva irresistibile per gli innamorati e gli amanti dell'arte. Consigliata è certamente la visita serale del borgo, che dona un'atmosfera ancor più suggestiva ad ogni angolo di questa perla irpina. Non resta che dire che Zungoli, senza dubbio uno dei borghi più belli d'Italia, è un ritorno al passato, un connubio di storia e bellezza che affascina ogni anima che vi si avventura.

Il Castello Normanno

Interno di una camera da letto del 1950

La madia, in dialetto la "matrella", per impastare il pane

Vicolo posto verso la fine della visita guidata, prima percorso da carri con gli animali

Cosa visitare

Via Provinciale

- Centro Storico

Via Castello

- Castello dei Susanna

Via del Convento

- Convento di San Francesco

Via Santa Maria Della Neve

- Chiesa Santa Maria Della Neve

Dove alloggiare

Contrada Fontana Cocozze | Villanova del Battista (AV)

- B&B La Casa nella Roccia

B&B per un momento unico e romantico
+39 391 3654152

Contrada San Cesareo, 2

- Agriturismo Tratturo

Dimora immersa nella natura
0825 845083

Via Orte

- La Corte

Guest House
+39 338 3938477

Frazione Orneta, 88/B

- La Fortezza

Agriturismo
+39 331 4231835

Dove alloggiare

B&B La Casa nella Roccia

Contrada Fontana Cocozze
+39 391 3654152
www.lacasanellaroccia.cloud

"Se da sempre sognate di trascorrere un momento unico e indimenticabile con la vostra metà, in un posto romantico e inconsueto, per rendere ancora più speciale l'occasione della vostra vita o per ritrovare il benessere di coppia, questo è il luogo che fa al caso vostro. La Casa nella Roccia, infatti, è un B&B che offre gradevoli spazi in cui potervi rilassare e rigenerare i vostri sensi."

Descrizione tratta dal sito lacasanellaroccia.cloud

Camera matrimoniale con luci soffuse | tratta dal sito lacasanellaroccia.cloud

Vasca da bagno | tratta dal sito lacasanellaroccia.cloud

Esterno con giardino | tratto dal sito lacasanellaroccia.cloud

Agriturismo Tratturo

Contrada San Cesareo, 2, Zungoli
0825 845083
www.facebook.com

"Una dimora immersa nella natura e un panorama incantevole per soggiorni in tutta tranquillità. La cucina dell'agriturismo consente di gustare pietanze tipiche del posto. È anche possibile usufruire di un servizio bar e della piscina privata, ideale per momenti di svago e relax sotto il controllo del personale qualificato. La piscina prende vita anche di sera con serate a tema e musica."

Descrizione tratta dal sito touringclub.it

Interno con focolare | tratto dal sito facebook.com

Scorcio del vigneto | tratto dal sito facebook.com

Dettaglio di un vicoletto | tratto dal sito facebook.com

Esperienze culinarie

Via Porta S. Anna, 89

• **L'angolo Verde**
Accoglienza, eleganza e ospitalità
0825 845582

Via Provinciale, 33

• **Trattoria Pizzeria "Rosa"**
Locale all'ingresso del Comune di Zungoli
0825 845450

Via Candelaro, 5 | Flumeri (AV)

• **Agriturismo Capacchione**
Cucina tradizionale della zona
0825 443496

Contrada Foresta | Ariano Irpino (AV)

• **Ristorante Incontro**
Ristorante esclusivo
0825 891857

Largo Fontana

• **Zetaquadro**
Cocktail & Bar
+39 339 3490429

Contrada Serra, 29

• **Maebea Restaurant**
Fantasia applicata nelle eccellenti materie prime
+39 334 3727749

Località Aia del Caruso | Monteleone di Puglia

• **Agriturismo La Cerasola**
Masseria immersa nel verde delle campagne di Monteleone di Puglia
+39 335 6727807

C.da Molara

• **Caseificio Aziendale "Lidia"**
Azienda agricola a conduzione familiare, con produzione propria di eccellenza
+39 334 9838792

Via Piano | San Sossio Baronia

• **Caseificio Carmine Zitola**
Negozio di specialità casearie
0827 94206

Esperienze culinarie

L'Angolo Verde

Via Porta Sant'Anna, 89, Zungoli
0825 845582
www.eventiangoloverde.it

"Un'atmosfera accogliente, che suscita negli ospiti una sensazione di calda ospitalità, avvolge questo locale nella sua interezza. È presente una sala ristorante, con 60 posti a sedere, nella quale si possono gustare piatti tipici della tradizione locale. Inoltre, è possibile godere di una splendida vista della vallata e del castello di Zungoli, simbolo d'eccellenza del paese."

Descrizione tratta dal sito eventiangoloverde.it

Primo piatto di pesce | tratto dal sito eventiangoloverde.it

Esterno ristorante | tratto dal sito eventiangoloverde.it

Interno sala con focolare | tratto dal sito eventiangoloverde.it

Trattoria Pizzeria "Rosa"

Via Provinciale, 33, Zungoli
0825 845450
www.facebook.com

"La Trattoria Pizzeria "Rosa" si trova all'ingresso del comune di Zungoli. È apprezzata per la professionalità, semplicità dei gestori e per la cucina ricca di gusto e di sapori tipici, caratterizzata dai prodotti stagionali e da ottimo vino. Gli antipasti genuini, i primi piatti di pasta fatta in casa e i favolosi secondi di carne sono le prelibatezze che la caratterizzano."

Descrizione tratta dal sito facebook.com

Impasto fatto a mano | tratto dal sito facebook.com

Chiapparelle fatte a mano | tratte dal sito facebook.com

Esterno ristorante | tratto dal sito facebook.com

Esperienze culinarie

Agriturismo Capacchione

Via Candelaro, 5 | Flumeri (AV)
0825 443496
www.facebook.com

"Splendido agriturismo, immerso nella rigogliosa e verde Irpinia. La struttura si adagia sul fianco di una piccola collina offrendo, così, un magnifico panorama. Punta di eccellenza è la cucina tradizionale della zona preparata con prodotti genuini di propria produzione. Ideale per occasioni di ogni genere."

Descrizione tratta dal sito aziende-italia.com

Esterno dell'agriturismo | tratto dal sito facebook.com

Insegna esterna | tratta dal sito itemplaridelgusto.it

Orecchiette all'ortolana | tratte dal sito itemplaridelgusto.it

Ristorante Incontro

Contrada Foresta | Ariano Irpino (AV)
0825 891857
www.ristoranteincontro.it

"Un'identità nata oltre trent'anni fa nelle cucine del nostro ristorante di famiglia. Memorie di gusto e sensibilità che attraversano generazioni e definiscono oggi i nostri piatti. Vi proponiamo una raffinata selezione di sapori autentici che si evolvono e crescono secondo le innovazioni più interessanti."

Descrizione tratta dal sito ristoranteincontro.it

Esterno del ristorante | tratto dal sito hotelincontro.it

Sala interna | tratta dal sito hotelincontro.it

Dolce al cucchiaio | tratto dal sito ristoranteincontro.it

Esperienze culinarie

Caseificio Aziendale "Lidia"

C.da Molara
+39 334 9838792
www.facebook.com

"L'azienda agricola, tramandata da tre generazioni, sin dal 1960, con l'entusiasmo e con la passione di sempre della famiglia Baviello, produce formaggi di eccellenza dall'allevamento di bovini. Il latte prodotto viene lavorato direttamente nel Caseificio aziendale, eccellenza italiana, e trasformato in diversi tipi di formaggio, secondo ricette tradizionali e tipiche del luogo."

Descrizione tratta dal sito reteaziende.com

Trecciona appena prodotta | tratta dal sito e-borghi.com

Insegna del caseificio | tratta dal sito e-borghi.com

Prodotti biologici in barattolo | tratti dal sito e-borghi.com

Caseificio Carmine Zitola

Via Piano, San Sossio Baronia
0827 94206
www.caseificio-zitola.it

A pochi chilometri da Zungoli, il Caseificio Carmine Zitola emerge come eccellenza nel settore caseario della Baronia. Da oltre quarant'anni arricchisce le tavole degli italiani con prodotti di qualità, realizzati sapientemente da maestri del settore. Caciocavalli, scamorze, cacioricotta, burratine e stracciatella sono solo alcuni degli alimenti che ogni giorno vengono creati per allietare il palato di qualsivoglia commensale.

Prodotti di eccellenza del caseificio | tratti dal sito facebook.com

Stracciatella con vari abbinamenti | tratta dal sito facebook.com

Lavorazione della pasta filata | tratta dal sito facebook.com

Casa di campagna nella strada che collega il paese di Flumeri a Zungoli

Trevico

Durata tour - circa 2 ore

Il paese

Rinominato come "il tetto d'Irpinia", Trevico, con la sua maestosa altitudine di 1094 metri sul livello del mare, si erge imponente come il vertice culminante dell'intera regione e come paese più antico della Baronia. Nel corso dei secoli, la sua presenza imponente ha ispirato pensieri e riferimenti storici, compresa l'evocazione del poeta Orazio, che nell'anno 37 d.C. menziona questo borgo montano col nome di "Trevicum", conferendogli un'eterna consacrazione nelle pieghe della letteratura. All'interno di questo piccolo scrigno di storia e cultura, la Piazza Nicola Ferrara si distingue come fulcro della vita sociale e spirituale, laddove l'architettura della chiesa di Santa Maria Assunta s'erge come testimonianza tangibile di devozione dei trevicani. Passeggiando attraverso l'antica Porta Alba, ci si immerge nell'arte e nell'essenza di Trevico. L'arteria di via Roma si apre in tutto il suo splendore, raccontando storie di mercanti, viandanti e abitanti che l'hanno percorsa nei secoli. Questa strada diventa il percorso tangibile per intraprendere un viaggio nel passato, un connettore tra le epoche e le generazioni che hanno plasmato e plasmano ancora oggi l'identità di questo luogo incantevole.

Provincia	Avellino
Altitudine	1094 m s.l.m.
Prefisso	0827
Patrono	sant'Euplio
Giorno festivo	12 Agosto

Specialità

In questa pittoresca località, situata in un angolo suggestivo dell'Irpinia, risuona l'eco di una frase emblematica: "Trevican mangia patate". Questa semplice enunciazione, incisa nel tessuto culturale dei suoi abitanti, custodisce in sé le radici di un passato duro e intriso di ingegno. In un contesto climatico avverso, la coltivazione delle patate divenne un atto di sopravvivenza, ma anche un'opportunità di creare un'eccellenza locale. Nel corso dei decenni, questo tubero, dapprima cibo di necessità, si è trasformato in una risorsa culinaria di pregio, affermandosi come fiore all'occhiello del territorio trevicano. I prodotti P.A.T. (Prodotti Agroalimentari Tradizionali) che generosamente si riflettono nel panorama gastronomico di Trevico sono quattro autentiche opere d'arte culinaria. Accanto all'indiscussa protagonista, la patata, emerge il pregiato di Trevico, sublime connubio tra maestria artigianale e passione per la carne, sottoposto a metodi tradizionali di stagionatura che ne esaltano i sapori. Ma non finisce qui: i trilli e le castagne, autentici tesori dell'irpinia, anch'essi prodotti P.A.T., trovano la loro celebrazione annuale attraverso sagre che rievocano tradizioni secolari e coinvolgono l'intera comunità. In questa trama di sapori e valori, Trevico si è distinta trionfando nella "disfida del soffritto", indetta dalla catena Slow Food, evento che scuote le cucine di vari comuni irpini e dei monti Dauni. Composto da parti preziose del maiale, quali il collo, il polmone e il fegato, e accompagnato da peperoni sott'aceto e patate, è un canto alla semplicità e all'ingegnosità contadina.

Port'Alba, anche detta Porta Jacovella o Porta Ubica

Diocesi di Santa Maria Assunta vista da Piazza Nicola Ferrara

Chiesa Santuario di Santa Maria Assunta

Percorrendo le curve a gomito della Strada Provinciale 79, che portano a quello che è un vero scrigno di bellezza, si giunge in Piazza Nicola Ferrara, nella quale la Diocesi di Santa Maria Assunta si erge come un singolare esempio di architettura sacra, distinguendosi per l'innovativa disposizione del suo campanile, che arditamente si innalza dinnanzi alla navata, a differenza del tradizionale orientamento inverso. Questo elemento architettonico, unico nel suo genere, incarna l'intenzione dei promotori di celebrare la centralità dell'ascesi spirituale e dell'invocazione divina nel cuore dell'edificio sacro. L'impronta della Diocesi di Santa Maria Assunta, intrisa di questa peculiare configurazione architettonica, si proietta nell'annales della storia religiosa come un monumento vivo al fervore devozionale e alla profonda ricerca di un rapporto diretto con il divino.

Interno della Diocesi

Design

All'interno del Santuario di Santa Maria Assunta, sono state integrate le reliquie di San Euplio martire, compatrono della città di Catania, e patrono affiancato all'antica cittadina di Francavilla di Messina, che conferiscono alla diocesi una profonda dimensione sacrale e storica. L'adduzione di tali sacri resti sul lato destro del presbiterio assume la veste di una consacrazione doppia, in cui il patrimonio materiale si fonde con il patrimonio spirituale. Le reliquie di questo martire, morto il 12 Agosto del 304 a Catania, custodite con solennità e riverenza, inducono una commistione tra l'effimero e il divino. Questo elemento sacro, posto in una teca finemente decorata, incuriosisce i visitatori di tutta Italia ed è meta di turismo religioso.

Teca in cui sono custodite le reliquie di San Euplio martire

Cripta museo

Passando nelle vicinanze del maestoso tiglio millenario, nello specifico del 1200, la cui leggenda racconta di esecuzioni per impiccagione di alcuni prigionieri, si giunge alla Cripta, situata nell'addizione della diocesi di Santa Maria Assunta. Un tempo luogo di sepoltura, la Cripta ospita ora un museo con reperti archeologici. L'elegante portale gotico, intagliato nella pietra locale e datato MCCCCLXXII, è impreziosito da delicati fregi in bassorilievo. L'ingresso, precedentemente bloccato da murature e sprangature fino al terremoto del 23 novembre 1980, ora è aperto al pubblico. L'evento sismico ha causato gravi danni alla struttura, richiedendo un immediato intervento di rafforzamento. Il varco aperto rivelò un ambiente pervaso da ossa umane, degradato e ridotto da successivi interventi murari e da pilastri aggiunti per sostenere le volte sovrastanti. L'opera di ristrutturazione e svuotamento degli ambienti portò alla luce l'altare sacrificale, una statua lignea della Madonna della Libera (XIV sec.), reperti lapidei e tufacei, nonché tracce di affreschi. Il tempio, già in uno stato critico a causa dei materiali di bassa qualità impiegati, come pietra, ciottoli e malta scadente, fu sottoposto a un piano di rinforzo e ristrutturazione delle fondamenta e dei muri perimetrali. Dopo il restauro degli affreschi, danneggiati e quasi scomparsi, ora questi tesori artistici sono esposti per la contemplazione dei fedeli e degli studiosi. Gli affreschi raffiguranti scene religiose e i Santi raccontano la storia della terra e della fede.

Insegna posta all'entrata della cripta

Parte del ciclo absidale

Ingresso della Cripta

Bozzetto posto nella piazza intitolata a Ettore Scola

Piazza intitolata a Ettore Scola

Uscendo dalla Cripta, sulla destra, è sufficiente percorrere un breve tratto della pendente discesa per giungere in quello che è uno spazio dedicato a uno dei più celebri registi del cinema italiano del Novecento: la Piazza intitolata ad Ettore Scola. Questo spazio circoscritto, con i suoi contorni suggestivi e la pavimentazione in pietre antiche, rappresenta un luogo autentico e ben conservato. Il suo nome, Ettore Scola, richiama alla mente non solo un cineasta di straordinaria sensibilità, nato proprio a Trevico, ma anche un artista che ha saputo esplorare con profondità le intricazioni della condizione umana. Nato in un'epoca in cui il cinema italiano ha conquistato il mondo con la sua narrativa visiva e i suoi sentimenti autentici, Ettore Scola ha lasciato un'impronta indelebile nella storia della cinematografia. Con opere come "Una giornata particolare", "Brutti, sporchi e cattivi" e "La terrazza", Scola ha contribuito a mettere in scena la complessità delle relazioni umane, spesso attraverso l'uso di personaggi e storie ambientate in contesti sociali peculiari. Dal 21 Ottobre, la piazza di Trevico con un tiglio secolare che affianca l'antica Cattedrale, campeggia il nome di Ettore Scola dipinto su una bella maiolica. In quella data, infatti, si è svolta la cerimonia di intitolazione della piazza al grande regista irpino, un evento che ha raccolto un pubblico numeroso proveniente da diversi paesi della zona e che ha visto la presenza del fratello del regista, Pietro, e di nomi noti della politica e della cultura locale. La scelta è caduta sulla piazza del tiglio, dotata di una valenza affettiva che non ha consentito alternative. È la piazza "vicino casa", dove Ettore Scola, che ha passato la sua infanzia a Trevico, era solito giocare e dove diceva di aver assistito al primo film, "Fra Diavolo", proiettato su un vecchio lenzuolo legato alle fronde del tiglio. Il ricordo di quell'episodio è diventato poi il soggetto di un bozzetto di Ettore Scola, che lo rappresenta bambino intento a guardare quel film, un bozzetto all'interno del quale un fil rouge lega il piccolo Ettore al cinema e alla piazza, quasi a prefigurare l'evento che gli è stato dedicato il 21 Ottobre. La piazza stessa diventa così un omaggio tangibile a una figura che ha saputo catturare la vita quotidiana e renderla eterna sul grande schermo.

Casa nativa di Ettore Scola

A pochi passi dalla piazza dedicata ad Ettore Scola è presente la sua casa nativa, edificio ceduto al comune dalla distinta famiglia Scola, che riveste un'importanza intrinseca quale luogo di nascita di un rinomato regista italiano. La dimora, ora riconvertita in un centro culturale, custodisce una preziosa esposizione dei bozzetti del maestro, amorosamente restaurati e magistralmente riprodotti su tela. In questo ambiente, le idee e l'estro creativo del regista prendono vita, offrendo uno sguardo in profondità sulla genesi delle sue opere cinematografiche. Gli intricati dettagli dei bozzetti, ora splendidamente restituiti al loro antico splendore, permettono ai visitatori di scrutare il processo artistico dietro le quinte del cinema, rivelando il talento e l'impegno dell'artista nel plasmare visivamente le trame e i personaggi. Attraverso la cura amorevole con cui sono stati restaurati e presentati i bozzetti, la casa offre un'affascinante finestra sulla mente creativa di Scola, svelando il suo processo di creazione e offrendo un'esperienza avvincente per gli appassionati del cinema e gli amanti dell'arte. I visitatori, intraprendendo un viaggio attraverso i bozzetti esposti, possono immergersi nell'universo emozionale dell'artista e riscoprire la magia che ha dato vita a capolavori cinematografici senza tempo. Questo palazzo, inoltre, offre una vista mozzafiato che affaccia sulle colline circostanti.

Targa con il nome del vicolo in cui vi è la dimora

Bozzetto stampato su tela

Esterno della casa nativa di Ettore Scola

Esterno della stazione enogastronomica

Stazione enogastronomica

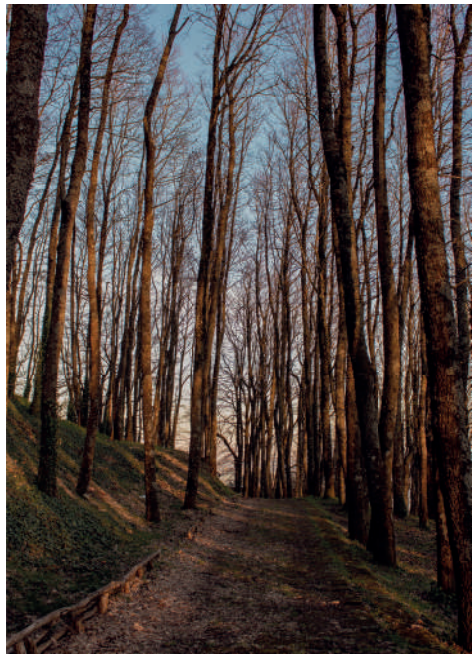
Seguendo il pittoresco percorso di via Roma e oltrepassando la suggestiva Porta d'Alba, il viandante giunge alla stazione enogastronomica di Trevico. Questo raffinato luogo è un vero e proprio sancta sanctorum per gli amanti della cucina e della tradizione, rappresentando una vera e propria scuola dedicata all'arte culinaria tipica del paese. Questa iniziativa di enogastronomia non solo mira a preservare le radici culinarie della comunità, ma si erge anche come un faro di eccellenza per l'arte del gusto, promuovendo la ristorazione d'autore e la valorizzazione dei prodotti locali. Oltre al suo ruolo di scuola, la stazione enogastronomica si apre anche al contesto sociale ed eventi privati. Questo spazio accogliente, con le sue ambientazioni curate e il suo design sofisticato, può essere affittato per eventi esclusivi. È qui che si intrecciano sapori autentici, vini pregiati e atmosfere raffinate, creando l'ambiente ideale per celebrare momenti unici e memorabili. Il connubio tra gastronomia e cultura si esprime in questa stazione, divenendo un luogo di incontro tra generazioni e una piattaforma che celebra l'arte di mangiare bene e con gusto.

Panoramica del sud Borgo Sant'Antuono

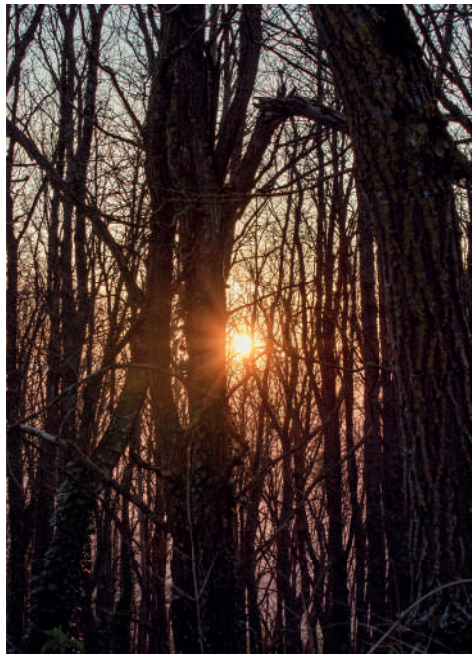
La suggestiva cornice della Panoramica del sud del Borgo Sant'Antuono di Trevico, con la sua prospettiva imponente, offre un'affascinante opportunità di ammirare le bellezze naturali della regione. Questo punto di osservazione, baciato dalla luce solare e abbracciato dai venti, dona al visitatore una vista privilegiata, rivelando, nei giorni sereni e privi di nebbia, addirittura il maestoso mar Ionio che si allontana all'orizzonte. Questo privilegio visuale, che si estende ben oltre gli orizzonti circostanti, è un'invocazione alla bellezza senza confini del paesaggio campano. Le dolci curve delle colline che si snodano nell'orizzonte dipingono un quadro pittoresco, mentre il mare lontano costituisce una visuale suggestiva e romantica. Oltre a offrire una veduta incantevole del mar Ionio, questa postazione panoramica dona un'esperienza immersiva nelle colline che abbracciano il Borgo Sant'Antuono. Il profilo delle creste e delle valli si staglia contro il cielo, e il visitatore può contemplare la topografia distintiva di questa regione, impreziosita dalla mano dell'uomo che ha modellato il paesaggio con cura e dedizione nei secoli. La Panoramica del sud, con il suo potente richiamo al lontano orizzonte marino, e la sua affascinante esposizione delle colline e delle valli, incarna il senso di continuità tra la terra e il cielo. In questo luogo di contemplazione, l'anima può librarsi tra il mondo terreno e quello celeste, cogliendo la bellezza intrinseca della natura e il rapporto armonioso tra l'elemento umano e l'ambiente circostante. Ogni passo sulla Panoramica del sud del Borgo Sant'Antuono di Trevico è un passo verso un panorama in cui la realtà locale e la vastità del mare Ionio si uniscono in un quadro stupefacente. Un momento di riflessione e ammirazione che rimarrà impresso nella memoria di coloro che osano sollevare lo sguardo e contemplare l'infinito paesaggio che si stende di fronte a loro.

Vista ammirabile dalla Panoramica del sud Borgo Sant'Antuono

Parte del Castello di Trevico



La Pineta, percorso che porta al Castello



Tramonto che si ammira tra le fronde nei dintorni del Castello

Castello

Ripercorrendo via Dante Alighieri, si giunge ad una pineta che, abbracciando il viaggiatore con la sua quiete, conduce al maestoso Castello di Trevico. Questa struttura storica, oggi riconvertita in una stazione aeronautica, ha abbracciato nuove funzioni, tra cui quella di svolgere rilievi meteorologici. Questo Castello, con la sua imponente architettura e il suo ruolo trasformato, rappresenta un connubio straordinario tra le antiche mura e le moderne attività aeronautiche. L'architettura, con le sue torri e merlature, è ora un testimone del progresso e dell'adattamento, mantenendo viva la sua aura storica mentre si impegna in nuovi percorsi. Dal Castello, lo sguardo si apre su uno spettacolo visivo unico: il Vesuvio, imponente e maestoso, si staglia all'orizzonte, visibile dal lato opposto della rigogliosa parte boschiva circostante. Questa prospettiva, un incontro tra elementi naturali e manufatti umani, offre un quadro che è un canto alla grandezza della natura e al contributo dell'uomo nell'esplorare e comprendere il mondo che lo circonda. Oltre alla maestosità del Vesuvio, il Castello di Trevico regala una vista mozzafiato su suggestivi tramonti. Quando il sole sprofonda oltre l'orizzonte, i colori cangianti del cielo si riflettono su queste antiche pietre e tra i tronchi degli alberi, creando un'atmosfera magica e incantata che attira gli occhi e l'anima dei visitatori.

Cosa visitare

Piazza Nicola Ferrara

- Chiesa Santuario di Santa Maria Assunta

Via Roma

- Cripta museo
- Stazione enogastronomica
- Panoramica del sud Borgo Sant'Antuono

Piazza Ettore Scola

- Piazza intitolata a Ettore Scola

Vico Scola

- Casa nativa di Ettore Scola

Via Castello

- Castello

Dove alloggiare

Via Nicola Petrilli, 6

- **Palazzo Petrilli**

Non solo azienda agricola ma anche agriturismo e frantoio
+39 324 8490189

Vico cardinale, 8

- **Casa vacanze "Il Rifugio"**

Per un relax rigenerante ad alta quota
+39 349 1571781

Via Lungarella, 9

- **Prestige**

Location moderna e ottima posizione
+39 349 1491020

Via Molini, 2

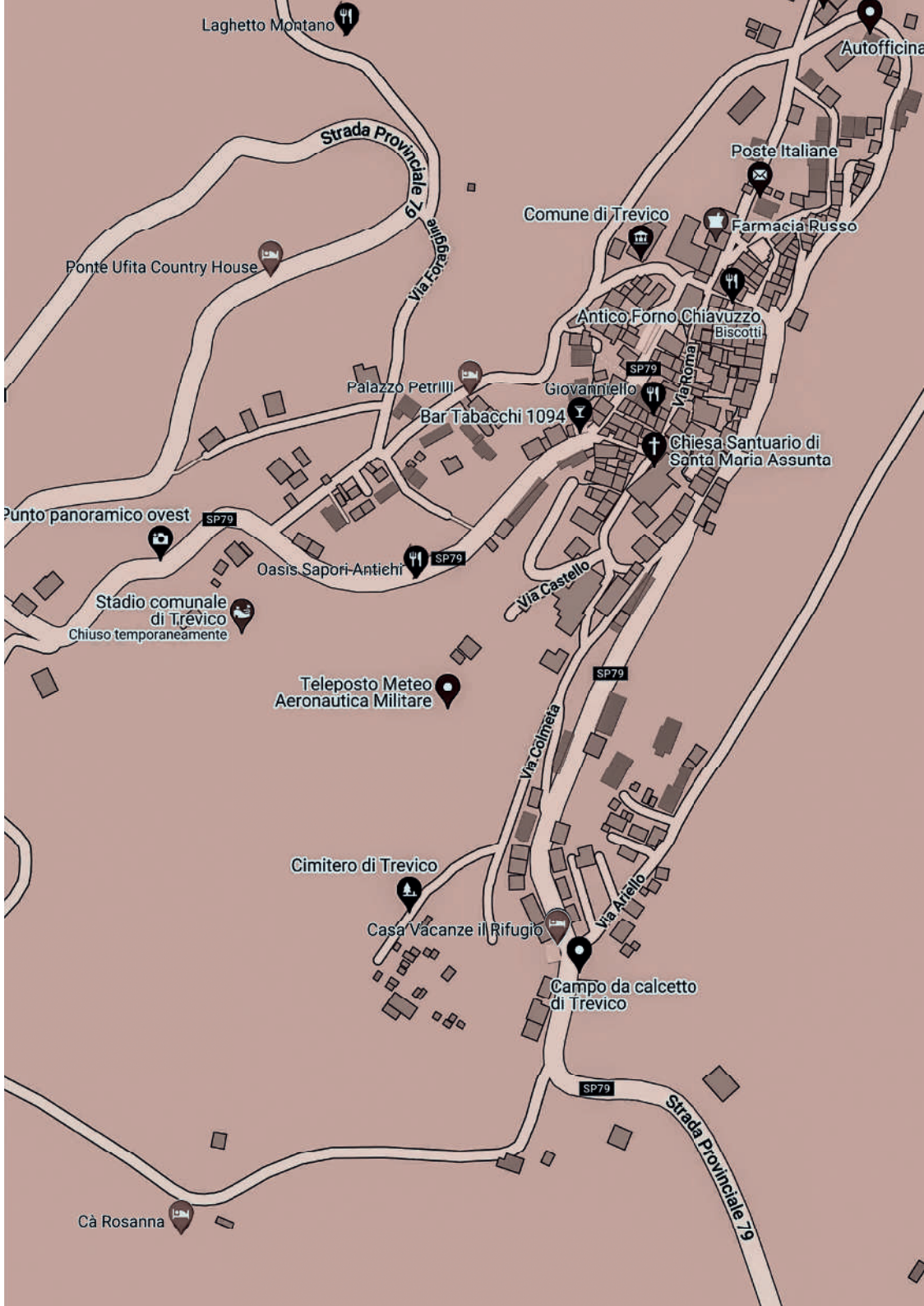
- **Agriturismo Santa Lucia**

Un soggiorno immerso tra storia, natura e buon cibo
+39 338 7715647

Corso Kennedy, 10, 83059 | Vallata (AV)

- **La Maison**

Ottima posizione per viaggiatori
+39 348 2522579



Dove alloggiare

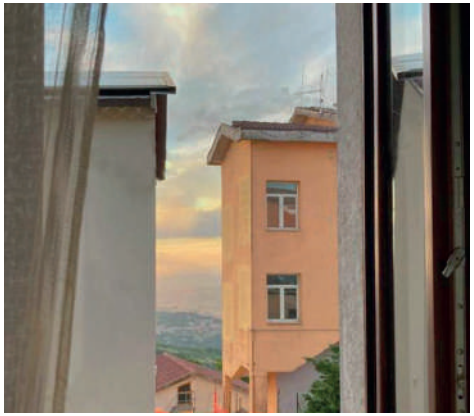
Palazzo Petrilli

Via Nicola Petrilli, 6
+39 324 8490189
www.petrilli.it

"Nel Palazzo Petrilli, annesso alla farmacia, vi era un sistema di grotte ipogee - tutt'ora conservate - che conducono al castello di Trevico, utilizzate dagli avi per la stagionatura dei prosciutti per il re d'Italia. L'azienda ha carattere familiare e quello che vuole esprimere è proprio la "familiarità", ovvero far sentire a casa chi raggiunge questo luogo."

Descrizione tratta dal sito petrilli.it

Esterno del palazzo | tratto dal sito booking.com



Vista da una camera | tratta dal sito booking.com

Camera matrimoniale | tratta dal sito booking.com

Casa vacanze "Il Rifugio"

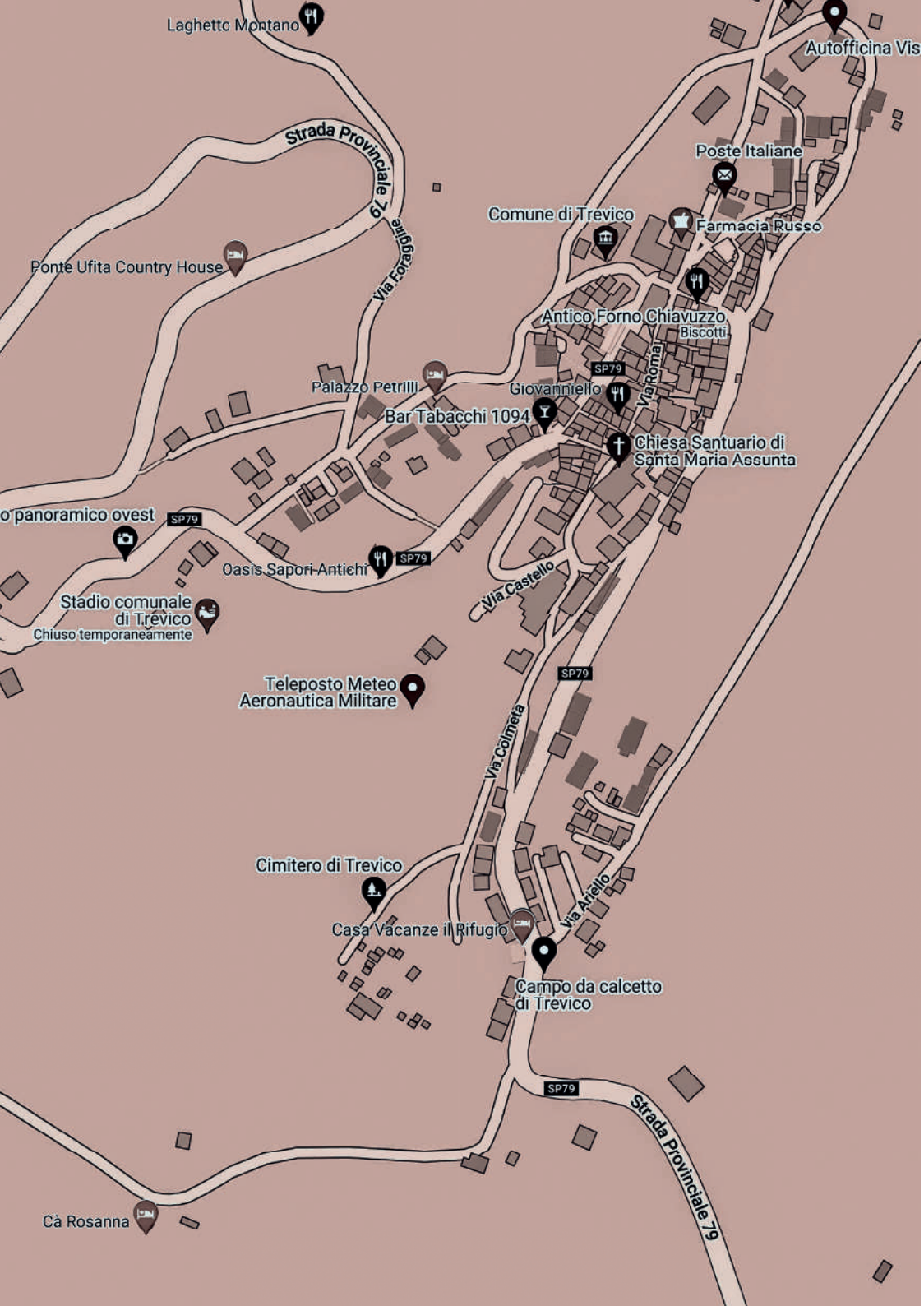
Vico cardinale, 8
+39 349 1571781
www.facebook.com

Questa casa vacanze offre un relax rigenerante ad alta quota. L'accoglienza del proprietario, anche gestore del bar posto a pochi metri, rende la qualità del soggiorno superiore. Una delle caratteristiche distintive di questo luogo è la presenza di una cantina, dove le antiche volte sono state mantenute nel loro splendore originario. Questo spazio viene utilizzato per condurre i visitatori in un viaggio culinario unico, attraverso i sapori locali.

Interno della casa vacanze

Esterno della casa vacanze

Spazio dedicato alla degustazione di prodotti tipici



Esperienze culinarie

Via F. Tedesco, 1 | Vallesaccarda (AV)

• **Oasis Sapori Antichi**
Eccellenza Irpina
0827 97021

Via S.Lucia, 9/A

• **Il laghetto montano**
Eccellente pizzeria
+39 347 6338861

Via S. Maria, 22 | Vallesaccarda (AV)

• **Minicuccio**
Ristorante con ottima cucina Irpina
0827 97030

Via Quattro Novembre, 5 | Scampitella (AV)

• **Osteria dei Briganti**
Osteria dai sapori locali
0827 97030

C.da Fiumara, 10 | Carife (Av)

• **Ristorante Valle Ufita**
Posizione strategica e prodotti di qualità
0827 95455

Vico II Orazio Flacco

• **Giovanniello Srl**
Salumi tipici irpini di altissima qualità
0825 448953

C.da Serrapolla, 3 | Vallata (AV)

• **Masseria Mariconda**
Caseificio con produzione artigianale
+39 347 5522696

Giovanniello Srl

Vico II Orazio Flacco - Azienda produttrice di salumi tipici irpini di alta qualità

Tre motivi per cui la consigliamo

- Eccellente qualità dei prodotti
- Realizzazione del Pregiato Di Trevico, prodotto P.A.T.
- Disponibilità di Luigi Giovanniello e dei suoi collaboratori

Passeggiando tra i suggestivi vicoli trevicani, l'attenzione dei visitatori è catturata da un'insegna caratteristica: quella della prosciutteria Giovanniello, un'eccelsa realtà che da oltre vent'anni delizia i palati degli italiani con prelibatezze artigianali di innegabile raffinatezza. Fondato sulla passione radicata nella famiglia Giovanniello per l'arte della lavorazione dei salumi, quest'azienda è custodita con dedizione da Luigi Giovanniello. Carismatico e profondamente professionale, Luigi trasmette con maestria la sua passione sia ai propri collaboratori che ai viaggiatori che si fermano a godere dell'ospitalità del suo stabilimento. Con il rinomato "Pregiato di Trevico", insignito del prestigioso riconoscimento P.A.T. (Prodotto Agroalimentare Tradizionale) dalla Segreteria di Stato per le Politiche Agricole, ha guadagnato credito diffuso su scala nazionale. Tale denominazione ha permesso, nel 2016, di intraprendere la stagionatura delle cosce di maiale, certificate, all'interno delle antiche cavità risalenti al XIX secolo. Il "Pregiato di Trevico", già svelato alla prima esposizione universale di Parigi nel 1855, è frutto di una sapiente lavorazione esclusivamente naturale, in cui il sale si unisce come unico ingrediente alla pregiata materia prima. Luigi, custode e padrone dell'azienda, si prodiga nell'educare quanti varcano la soglia del suo regno di autentiche bontà, condividendo la sua profonda conoscenza riguardante i propri prodotti. Attraverso un'esperienza gastronomica, si delinea il racconto dei salumi da lui creati, con particolare enfasi sui passaggi che plasmano un prodotto d'eccellenza. Tra questi spicca l'analisi qualitativa dei prosciutti, avvalorata dalla foratura eseguita con una "punta dura", un osso in stinco di cavallo specificatamente adoperato per il compito. Questo atto permette di scrutare l'andamento del processo di stagionatura dei prodotti. Ulteriormente, sulle superfici dei prosciutti germogliano muffe nobili, che conferiscono a ciascun pezzo un profilo aromatico unico. A coronare l'esperienza offerta da Giovanniello, è stato creato un rifugio caloroso e accogliente al piano superiore della cantina di affinamento. Qui si ha l'opportunità di degustare il rinomato "Pregiato di Trevico" e le squisitezze locali, accostate ai tipici vini irpini.

Insegna affissa lungo via Roma, che permette di ammirare sullo sfondo il meraviglioso campanile della Chiesa di Santa Maria Assunta

Grotte nella quale avviene la stagionatura delle cosce di maiale

Foratura del Pregiato eseguita con un osso in stinco di cavallo

Interno del locale

Dettaglio di alcuni prodotti della tradizione presenti nel locale

Tagliere, con salumi locali affettati al momento, e vino

Masseria Mariconda

C.da Serrapolla, 3 | Vallata (AV) - Azienda agricola | Caseificio

Tre motivi per cui la consigliamo

- Produzione artigianale
- Realtà unica nel panorama agroalimentare campano
- Cortesia del personale

Fra le verdi colline campane sorge la maestosa masseria e caseificio Mariconda. Fare tappa in questo luogo significa poter permettere al proprio palato di gustare le prelibatezze che il territorio ha da offrire in materia lattiero casearia. Entrando in questo ambiente si percepisce il legame presente tra i vari collaboratori, uniti, oltre che da un rapporto familiare, dalla passione per ciò che producono. Ogni giorno, al mattino e alla sera, le mucche di quest'azienda agricola vengono munte attraverso specifiche macchine mungitrici, che ne permettono la velocizzazione del processo. I figli dei proprietari sono sempre pronti a mostrare questo meccanismo ai visitatori curiosi, che magari intendono sporcarsi le mani provando a mungere manualmente, come un tempo. Quest'azienda ha da sempre saputo rispondere all'esigenza di preservare l'autenticità dei propri prodotti, mantenendo intatti i metodi tramandati di generazione in generazione. Nella sala di lavorazione, il latte fresco trova forma e sostanza grazie alla maestria dei casari di Mariconda. Attraverso l'uso di antichi strumenti e una cura che ricorda le abitudini contadine di un tempo, le trecce, le scamorze, il pecorino e il caciocavallo, l'orgoglio del caseificio, si fanno strada per diventare creazioni di rara eccellenza. Grazie alla dedizione dei dipendenti e al rispetto dei principi artigianali, ha conquistato nel corso degli anni vari riconoscimenti di prestigio a livello regionale e nazionale. Nello specifico, il proprio caciocavallo, vero ambasciatore dei sapori campani, ha ricevuto diversi premi nella categoria "pasta filata": la medaglia d'oro alle Olimpiadi del Formaggio tenutesi in Svizzera nel 2009 e la medaglia d'oro alla "Grolla d'Oro. Formaggio d'autore. Il miglior formaggio d'Italia" 2006 e 2009; infine, la medaglia d'argento alle Olimpiadi del formaggio di montagna avvenute a Verona nel 2005. Attraverso l'esperienza di visita presso la masseria, i viaggiatori hanno l'opportunità di immergersi nella trama di tradizione e storia che caratterizza questo luogo. Ogni passo nei cortili e tra le mura di questa dimora racconta una narrazione fatta di antiche usanze, competenze tramandate e un attaccamento incondizionato alla purezza dei prodotti che qui prendono forma.

Caciocavalli in stagionatura

Dettaglio del laboratorio

Dettaglio di una fetta di caciocavallo tagliato al momento

Esperienze culinarie

Oasis Sapori Antichi

Via F. Tedesco, 1 | Vallesaccarda (AV)
0827 97021
www.oasis-saporiantichi.it

"Nel cuore dell'Irpinia si potrà mangiare una cucina del territorio, in un ristorante da una stella Michelin. La famiglia Fischetti, da oltre venti anni alle redini del ristorante, ha creato un ambiente pulito, che nonostante sia arredato con mobili d'epoca risulta contemporaneo e per nulla datato. Le ottime e selezionatissime materie prime locali sono cucinate con semplicità."

Descrizione tratta dal sito touringclub.it

Interno del locale | tratto dal sito guide.michelin.com

Risotto | tratto dal sito guide.michelin.com

Pasta realizzata a mano | tratta dal sito guide.michelin.com

Il laghetto montano

Via S.Lucia, 9/A
+39 347 6338861
www.tripadvisor.it

"Gli ineguagliabili pizza, pesce e antipasti sono le specialità del posto. Immagina una combinazione tra piatti gustosi e un personale competente: è esattamente ciò che offre questo ristorante. L'encomiabile servizio è un suo considerevole plus, così come il laghetto su cui affaccia che rende l'atmosfera ineguagliabile."

Descrizione tratta dal sito restaurantguru.it

Esterno del locale che affaccia sul lago | tratto dal sito venerdisanto.wordpress.com

Pizza salsiccia e patate | tratta dal sito restaurantguru.it

Interno del locale | tratto dal sito restaurantguru.it

Vespa bianca vicino ad una balla di fieno, con il santuario di San Michele Arcangelo, in località Montemauro presso San Sossio Baronia, sullo sfondo.

"[...] BASTEREBBE POCO,
ANCHE SOLO QUALCHE
NUOVO ABITANTE PER PAESE
PER RIVOLUZIONARE TUTTO."

Franco Arminio, poeta, scrittore e regista italiano

Giorno 3

Senerchia	Detour / 40° 44' 30'' N 15° 12' 15'' E
Pertosa	Tour / 40° 33' 0'' N 15° 27' 0'' E
Padula	Tour / 40° 20' 20.44'' N 15° 39' 22.82'' E
San Severino	Detour / 40° 5' 23.28'' N, 15° 20' 51'' E
Palinuro	Tour / 40° 2' 0'' N, 15° 17' 0'' E

Senerchia

Durata detour - circa 2 ore

Il paese

Senerchia, situato nella suggestiva Valle del Sele e alle pendici del maestoso Monte Boschetiello, costituisce uno dei luoghi naturalistici più pregevoli della terra irpina. La modalità più suggestiva per esplorare questa località è attraverso il Sentiero del Boschetiello, che ha origine nel cuore del centro storico e si estende fino alle vette dell'omonimo monte. Questo antico borgo, reso fantasma dal sisma del 23 Novembre 1980, rappresenta l'ultimo comune irpino insediato nel territorio salernitano, collocandosi come un'elegante perla fra le province di Avellino e Salerno. La visione dell'orologio, fermato alle 19.34 all'ingresso del paese, sembra simboleggiare il costante ricordo di quella ferita indelebile inflitta all'Irpinia. Senerchia, caratterizzata dalla particolare tipologia abitativa chiamata "casa su pendio", in quanto il villaggio si estendeva sul fianco del Monte Boschetiello, si unisce alla maestosità del torrente Vallone, affluente del Sele, che scorre ai suoi piedi. La presenza di oasi, montagne e corsi d'acqua, parte integrante del Parco regionale dei Monti Picentini, la conferma come uno dei gioielli naturalistici della terra irpina, con l'incantevole Oasi Valle della Caccia che arricchisce ulteriormente la sua bellezza.

Provincia _____ Avellino
Altitudine _____ 600 m s.l.m.
Prefisso _____ 0827
Patrono _____ san Michele Arcangelo
Giorni festivi ____ 8 Maggio e 29 Settembre

Oasi Valle della Caccia

Esplorare l'incantevole Oasi Valle della Caccia di Senerchia, situata nell'affascinante Irpinia, costituisce un'esperienza sensoriale di inestimabile valore. Il percorso naturalistico si snoda con grazia lungo le rive del torrente Acquabianca, attraverso sentieri ombreggiati e pittoreschi ponticelli in legno, all'interno di un suggestivo bosco popolato da maestosi faggi, eleganti betulle e imponenti querce. Man mano che ci si inoltra, l'incanto cresce gradualmente, guidato dal costante e variabile mormorio delle acque, un suono che raggiunge l'apice fragoroso quando ci si avvicina alla fine dell'escursione: una magnifica cascata, incastonata nelle fessure del monte, che si riversa potente e liscia la roccia sottostante. Quest'oasi costituisce un rifugio perfetto per rilassarsi, meditare e riscoprire il contatto diretto con la potenza e la purezza della natura. Il percorso naturale è agevole, con lieve pendenza e adatto a tutta la famiglia. La gestione dell'oasi è affidata al WWF Irpinia, grazie a un accordo con il Comune di Senerchia. L'oasi rientra all'interno del vasto Parco regionale dei Monti Picentini, uno dei maggiori tesori naturalistici della Campania e tra i più significativi bacini idrici del Sud Italia. Dal 2015, inoltre, l'offerta dell'oasi si arricchisce di un affascinante sentiero, noto come "Grotta Profunnata", disegnato lungo un antico sentiero, di difficoltà media, con un'area picnic intermedia e una destinazione finale a 955 metri, presso la splendida Grotta Profunnata, consigliata solo agli escursionisti esperti e accessibile esclusivamente con attrezzatura speleologica.

Incantevole passaggio all'Oasi Valle della Caccia

Ruscello

Grotta del muschio

Ingresso dell'oasi

Cosa visitare

Contrada Acquabianca

• Oasi Valle della Caccia

Borgo

Sentiero del Boschetiello

Dove alloggiare

Borgo Medievale, Frazione Quaglietta, Calabritto (AV)

• Albergo Diffuso Quaglietta
Percorrere le piccole vie che portano al castello Baronale del Borgo Medievale
+39 350 0646480

Via Nazionale, 10, Contursi Terme località Bagni di Contursi (SA)

• Terme Rosapepe
Albergo fornito di ogni comodità
0828 995663

Corso Garibaldi, S.p. 92

• La Roverella
Agriturismo
+39 339 5391714

Dove alloggiare

Albergo Diffuso Quaglietta

Borgo Medievale, Frazione Quaglietta, Calabritto (AV)
+39 350 0646480
www.booking.com

"Nei dintorni di Senerchia, in un luogo pieno di storia, nella quale si possono percorrere piccole vie che si inerpicano su uno spuntone roccioso, sorge l' Albergo Diffuso Quaglietta. Qui è possibile abbandonarsi alla vista delle ampie distese circostanti, incorniciate dall'imponenza dei monti austeri presenti sullo sfondo, e trascorrere un soggiorno di relax."

Descrizione tratta dal sito tripadvisor.it

Camera matrimoniale | tratta dal sito booking.com

Sala da bagno | tratta dal sito booking.com

Zona relax esterno struttura | tratta dal sito booking.com

Terme Rosapepe

Via Nazionale, 10 | Contursi Terme località Bagni di Contursi (SA)
0828 995663
www.termerosapepe.it

"Albergo fornito di ogni comodità, con ampia terrazza e un'elegante e spaziosa hall per l'accoglienza degli ospiti. Per gli incontri di lavoro e, in generale, per ogni esigenza sono presenti salette di varie dimensioni adeguatamente attrezzate. Inoltre, un romantico giardino estivo è a disposizione per dolci incontri gastronomici."

Descrizione tratta dal sito touringclub.it

Camera matrimoniale | tratta dal sito termerosapepe.it

Piscina termale | tratta dal sito termerosapepe.it

Ingresso | tratto dal sito termerosapepe.it

Esperienze culinarie

Via Cannitiello, 2, Oliveto Citra (SA)

• **Azienda Agrituristica La Tempa**
Location immersa nel verde
+39 338 5820766

Piazza Monumento, 1, Oliveto Citra (SA)

• **Ristorante Due Cannoni**
Cucina tipica
+39 335 6224261

Contrada Acquabianca

• **Agriturismo la ruota**
Nel verde dei monti Picentini in cui si può assaporare una cucina tipica
0827 57164

Contrada Seperoni

• **Ristorante La Masseria**
Un ritorno alla tradizione
0827 56079

Strada Cervara

• **Agriturismo Rareca**
Esperienze in uliveti, orti ed escursioni in natura
+39 389 9057733

Esperienze culinarie

Agriturismo La Tempa

Via Cannitiello, 2 | Oliveto Citra (SA)
+39 338 5820766
www.agriturismolatempa.it

"L'Agriturismo La Tempa prende il nome dalla sua particolare posizione territoriale. Infatti, la struttura è circondata da pendici collinari come in una piccola valle e alle spalle dell'agriturismo è presente una parete terrosa che da tempo è chiamata tempa. L'agriturismo predispone di un'ampia cucina per soddisfare al meglio ogni vostra esigenza culinaria."

Descrizione tratta dal sito agriturismolatempa.it

Esterno struttura | tratto dal sito agriturismolatempa.it

Giardino | tratto dal sito agriturismolatempa.it

Interno con arco in pietra | tratto dal sito agriturismolatempa.it

Ristorante Due Cannoni

Piazza Monumento, 1 | Oliveto Citra (SA)
+39 335 6224261
www.duecannoni.it

"Questo ristorante nasce nel 1965. Qui si custodisce un'antica cultura artigianale ed una sapienza gastronomica che meritano di essere conosciute ed apprezzate. L'amore per la terra e i suoi frutti, tramandato di generazione in generazione, dona prodotti dal genuino sapore e dalla intatta qualità."

Descrizione tratta dal sito duecannoni.it

Scialatielli ai funghi con tartufo | tratti dal sito instagram.com

Ravioli al ragù | tratti dal sito instagram.com

Sala interna | tratta dal sito instagram.com

Pertosa

Durata Tour - Visita Grotte - 1 ora e 30

Il Carso

Tra i beni notevoli della Campania si può notare la straordinaria bellezza naturale del Carso, un tipo di paesaggio che ha dato origine a grandi cavità. Queste grotte si formano quando l'acqua piovana penetra in rocce acide e solubili come il calcare, formando dei buchi. Non solo le rocce carsiche sono belle da vedere, ma sono tra le più insolite sulla terra. Il Carso non è abitato solo dalla fauna selvatica e da organismi che vivono sotto terra, ma è anche un ecosistema che comprende un'ampia varietà di piante che crescono nei crepacci. Le morfologie carsiche ospitano molti minerali interessanti; uno di questi è il gesso. È un minerale solfato morbido che forma bellissimi cristalli quando cresce lentamente sotto terra. Un altro famoso tipo di roccia trovato nelle regioni carsiche è il calcare, molto importante per la società dato che riserva molti usi.

Provincia _____ Salerno
Altitudine _____ 310 m s.l.m.
Prefisso _____ 0975
Patrono _____ san Benedetto da Norcia e san Vittorio di Cesarea
Giorni festivi _____ 21 Marzo e 14 Maggio

Le grotte

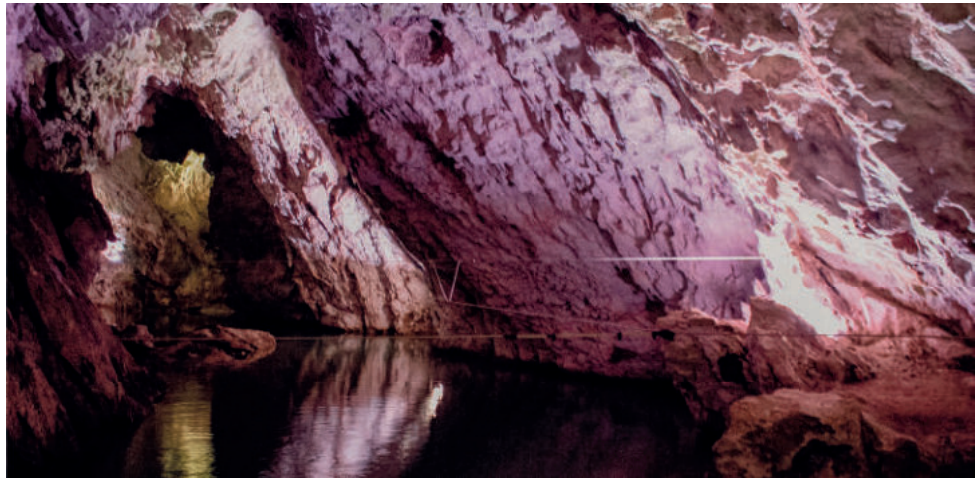
Le Grotte di Pertosa furono scoperte nel 1928 da geologi italiani durante indagini geologiche in cui trovarono l'ingresso della grotta in una frana di duecento metri di altezza. Si ritiene che queste meraviglie naturali siano stata formate da un'eruzione vulcanica del Miocene. Le eruzioni hanno eroso le montagne lasciando dietro di sé lava e gas, plasmando nel tempo queste meraviglie. Tremilacinquecento anni fa l'uomo ha abitato le grotte formando palafitte modulari uniche in Europa, ottanta metri, lunghe due metri per due metri, sopra un piccolo ruscello di cinquanta centimetri. Dal 1897 fino al 1907 due archeologi della zona hanno condotto degli scavi, riportando alla luce resti archeologici, scheletri di animali, armi in pietra, resti di palafitte e utensili vari originali custoditi al museo nazionale di Napoli, al museo provinciale di Salerno e al Pigorini di Roma soltanto nel 1968.

Passaggio tra grotte

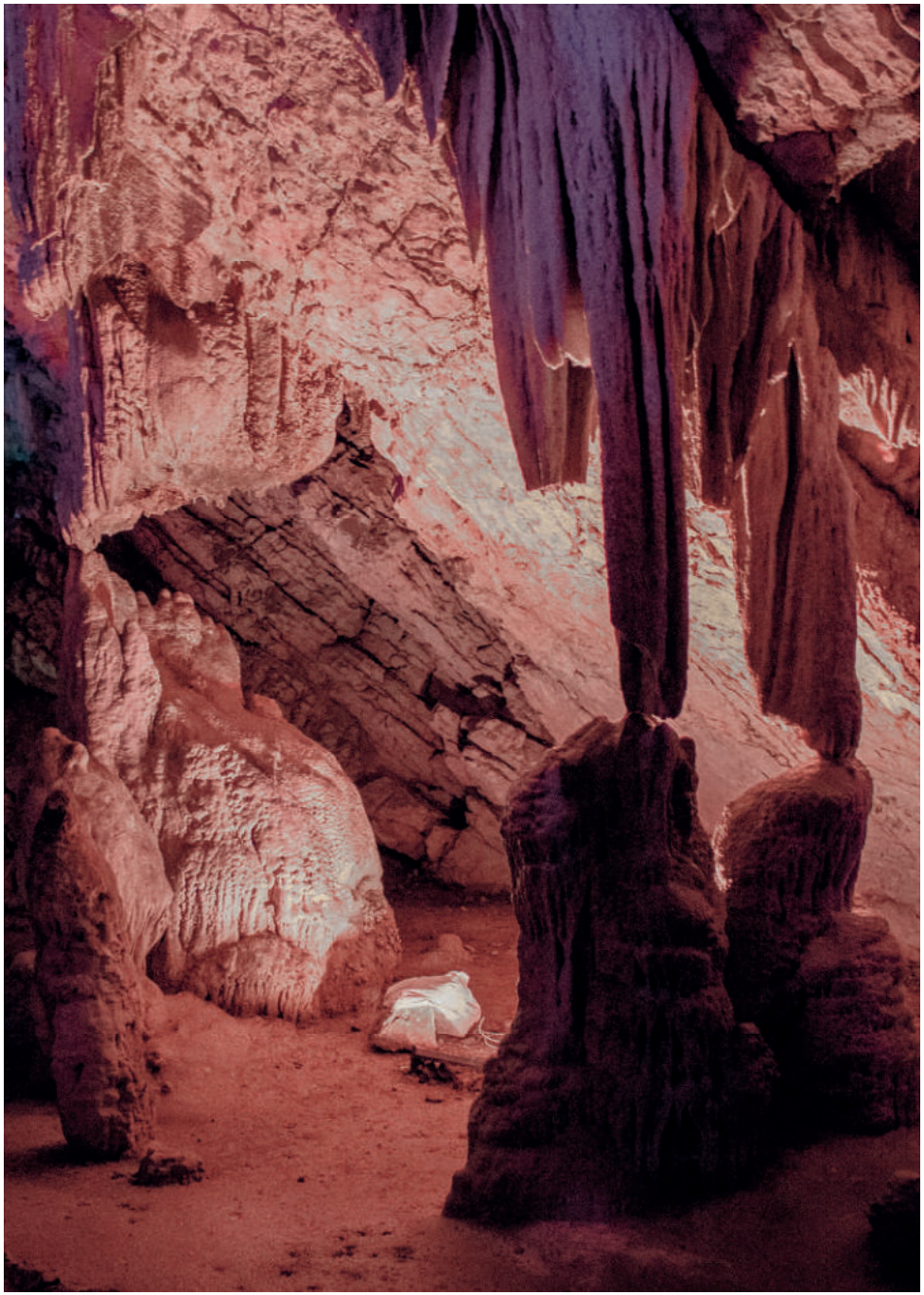
L'ingresso

Nell'Italia meridionale le prime grotte turistiche furono quelle di Pertosa-Auletta (Campania) e di Castelcivita, ambedue fruibili all'inizio degli anni trenta, anche se la seconda fu attrezzata definitivamente soltanto nel 1968. Le grotte offrono uno degli spettacoli naturali più belli della provincia di Salerno. Un avventuroso e turistico percorso speleologico lungo due chilometri è pronto per trasportarvi in un altro mondo fino alla sorgente del fiume Negro. Le uniche grotte in Italia dove si naviga un fiume sotterraneo addentrandosi in barca nel cuore della montagna. Il viaggio inizia con il maestoso ingresso naturale, si prosegue in barca per arrivare alla cascata sotterranea e proseguendo poi a piedi verso la sala del trono. Si potrà provare una sensazione di accoglienza data la maestosa sala alta ben ventiquattro metri e rimanere incantati dal famoso bacio nella roccia: l'unione tra stalattite e stalagmite dopo ventimila anni. L'avventura inizia dall'ingresso principale con l'altarino di San Michele Arcangelo, protettore delle grotte e colui che divide il giorno dalla notte, presente dal 1200. Nel 1526 un frate domenicano di Bologna facendo una descrizione dell'Italia meridionale citò l'ingresso delle grotte notando questo altarino; da allora tutte le grotte vengono chiamate dell'angelo. Nel 1920 alzandosi il livello dell'acqua, si iniziano a portare avanti dei lavori all'interno delle grotte, procedendo con lo sbarramento, in modo da far diventare la grotta unica in Europa con l'entrata in barca. Il viaggio si estende nel cuore della montagna, dall'ingresso fino alla grande sala nonché l'ultima sosta, dieci metri più alta dell'ingresso principale. L'acqua proviene da una sorgente sotterranea situata all'interno delle grotte, versa da trecentocinquanta a seicento litri di acqua al secondo sempre costante d'estate e d'inverno. Il flusso d'acqua regolare alimenta la centrale idroelettrica costruita nelle vicinanze; quanto più ne versa la cascata tanto ne assorbe la centrale.

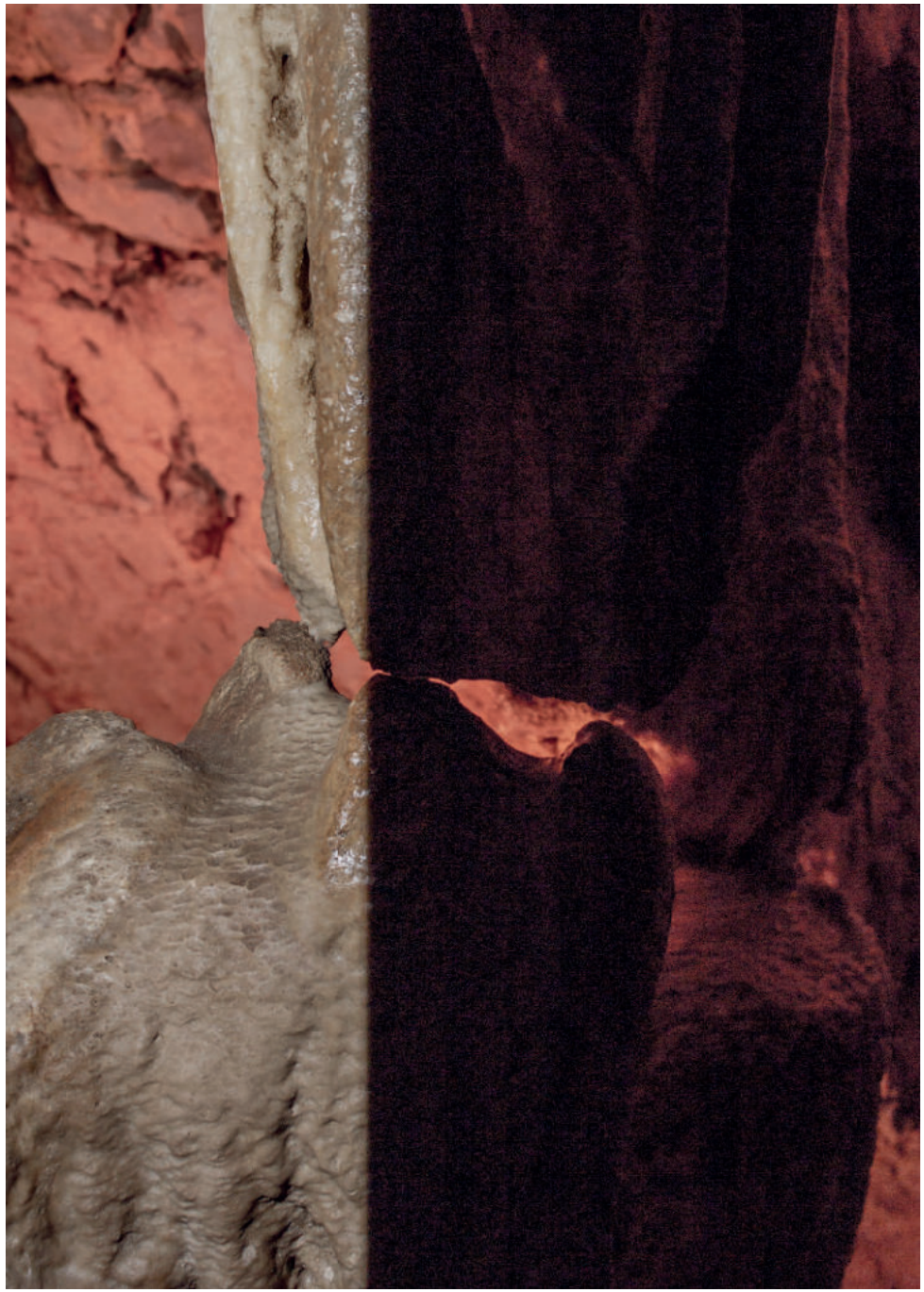
Quasi unione tra stalattite e stalagmite



Ingresso sul fiume Negro

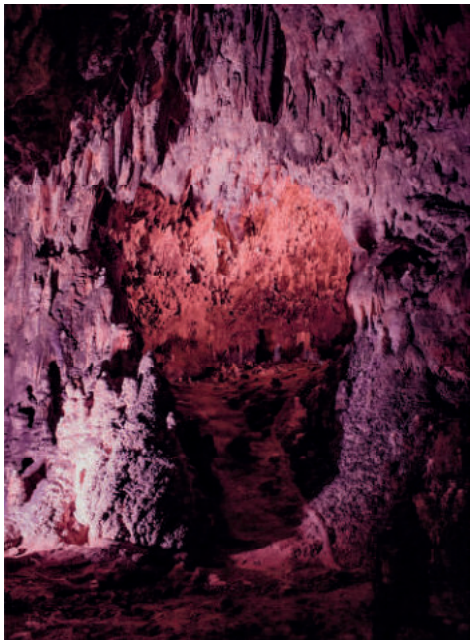


L'unione tra stalattite e stalagmite

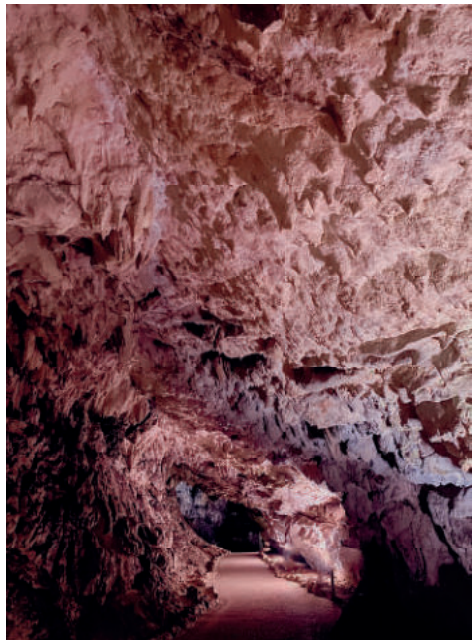


Il bacio nella roccia

Forme nella roccia



Un cuore nella roccia



Passaggio tra grotte illuminato

Chi abita le grotte

Le grotte sono state utilizzate, inoltre, come luoghi sacri a partire dall'età del Bronzo fino a fasi più moderne: lo testimonia il ritrovamento di una stipe votiva, la cosiddetta "stipe interna" con oltre trecento vasetti miniaturistici.. Queste grotte sono piene di bellissime stalattiti e stalagmiti, colonne di marmo, tende di marmo di trulli e molti altri tipi di formazioni di calcio. Ancora prima di essere oggetto di ricerche archeologiche e paleontologiche, le Grotte dell'Angelo, che oggi vengono sfruttate turisticamente, hanno esercitato un notevole fascino paesaggistico. Le grotte sono dotate di un impianto elettrico tecnico scenografico a luce fredda che non dovrebbe provocare la fotosintesi clorofilliana dato che il nemico maggiore delle grotte è la luce. Il fiume che si attraversa è il fiume Negro, sotterraneo che percorre la parte settentrionale delle grotte. Viene chiamato così poiché proviene dall'oscurità della grotta stessa. Migliaia di anni fa a causa di una frana naturale questo fiume ha deviato, cambiando il suo nome in Tanagro, considerando questa grotta il suo covo. Le grotte, se correttamente gestite, garantiscono una crescita culturale globale per le generazioni di curiosi che hanno visitato e continueranno a visitare lo spettacolare mondo delle caverne.

Curiosità

Le grotte venivano utilizzate in primo luogo come rifugi, soprattutto nelle parti in prossimità degli ingressi, presto divennero oggetto di vere e proprie esplorazioni. In alcuni casi le cavità delle grotte furono impiegate come luoghi di sepoltura, in altri, la presenza di resti umani all'interno può essere dovuta a cause accidentali, come la caduta o il trasporto degli stessi ad opera delle acque meteoriche, o addirittura ad eventi violenti durante i quali le persone venivano deliberatamente gettate dagli ingressi verticali.

Ingresso Grotte dell'Angelo

Cosa visitare

Località Muraglione, 18/20

- Grotte di Pertosa-Auletta

Dove alloggiare

Via Casale Sottano

- Palazzo Sabini

Una villa urbana nel cuore della Lucania

+39 328 4531979

Statale 94

- Il mulino ad acqua de Maffutiis

B&B

+39 335 1817431

Via Luca Beatrice

- Palazzo Gentilizio de Maffutiis

Comodità e relax nella natura Auelttese

+39 335 1817431

Esperienze culinarie

Via Muraglione, 9

- Ristorante Venosa

F&B

0975 397009

Largo Re Galantuomo, 11

- Locanda Severino

Stella Michelin

0975 1963197

Contrada Muraglione, 9

- Zì Marianna

Ristorante

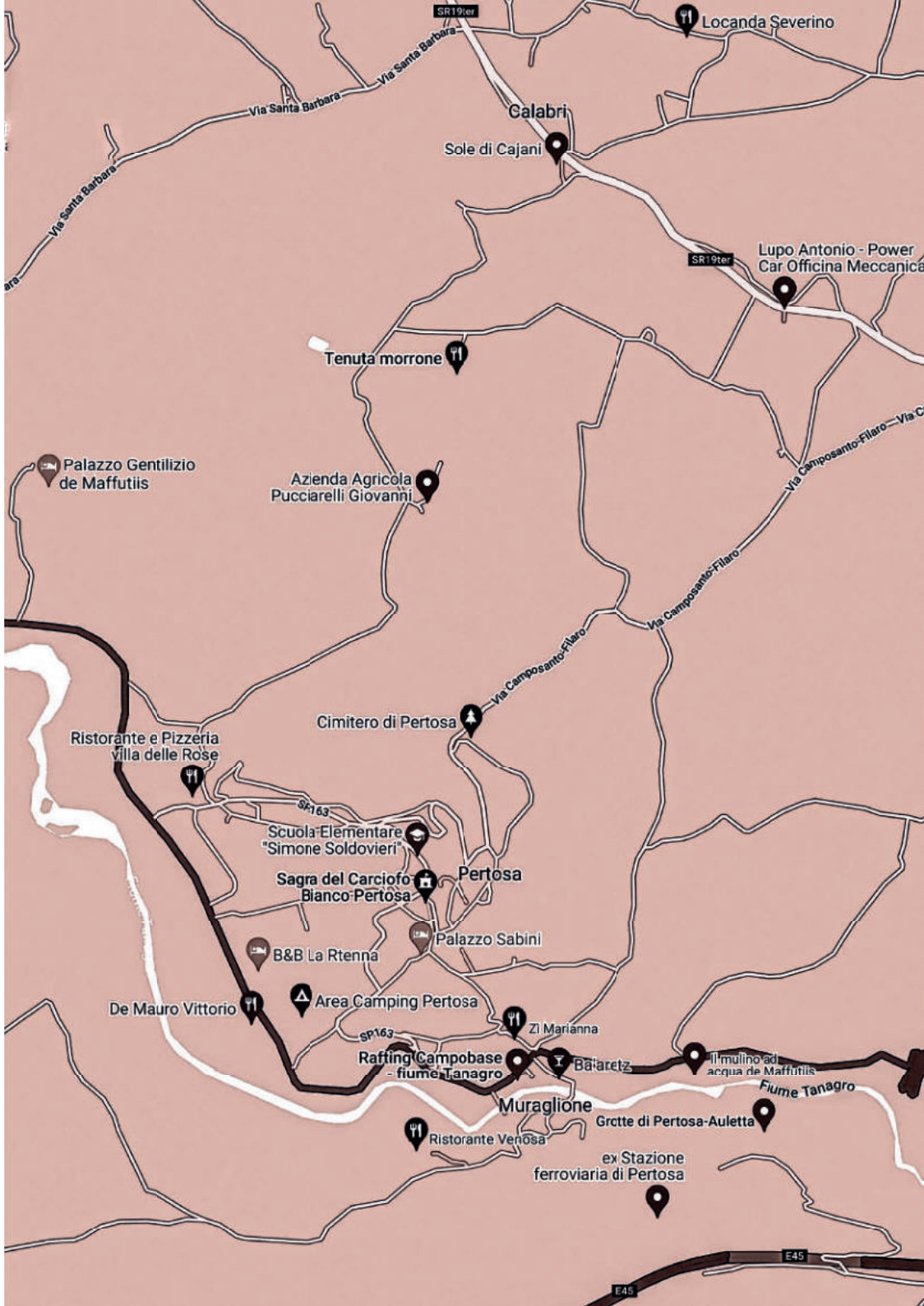
0975 397044

Piano di Saia, 3

- Tenuta Morrone

Dieta mediterranea patrimonio immateriale e culturale dell'umanità

0975 480047



Dove alloggiare

Locanda Severino

Largo Re Galantuomo 11, 84030 Caggiano (SA)
0975 393905
www.locandaseverino.it

"L'ottocentesco palazzo Cafaro custodisce una piccola perla dell'ospitalità: poche camere molto curate, arredate con mobili d'epoca, con tutti i moderni comfort e dalle quali sono state volutamente bandite le tende, per consentire la suggestiva vista sulla valle del fiume Melandro. A disposizione degli ospiti una sala con tavola imperiale e pianoforte e una bottega con specialità del territorio."

Descrizione tratta da touringclub.it

Camera matrimoniale | tratta dal sito locandaseverno.it

Dettaglio comodino | tratto dal sito locandaseverno.it

Sala da bagno | tratta dal sito locandaseverno.it

Palazzo Sabini

Via Casale Sottano
+39 328 4531979
www.palazzosabini.it

"Nato a metà '800, Palazzo Sabini è una villa urbana situata a Pertosa, all'interno di un territorio ricco di risorse naturalistiche e di notevole valore storico culturale. È una delle costruzioni più interessanti del Vallo di Diano ed è stata interamente ristrutturata conservando il grande portone d'ingresso e tutti gli ambienti e i cortili, nonché il rinnovato giardino con una bellissima vista sui Monti Alburni."

Descrizione tratta da palazzosabini.it

Esterno palazzo | tratto dal sito palazzosabini.it

Esterno con balconcino | tratto dal sito .palazzosabini.it

Zona giardino | tratta dal sito .palazzosabini.it

Esperienze culinarie

Locanda Severino

Largo Re Galantuomo 11, 84030 Caggiano (SA)
0975 393905
www.locandaseverino.it

"La Locanda Severino dispone di due sale ristorante. La principale dispone di 17 coperti à la carte, mentre la Seconda sala è adibita ad eventi con una capienza massima di 25 coperti. La sala principale è caratterizzata da diverse opere di Fausto Lubelli un artista Salernitano di calibro internazionale. Le opere rappresentano "I Pulcinella di Fausto Lubelli"."

Descrizione tratta da locandaseverino.it

Piccola pasticceria I tratta dal sito locandaseverino.it

Amuse bouche di benvenuto I tratta dal sito locandaseverino.it

Si, Ma Quant' Sit?

Piazza A. Rosolia Scorzo Strada Statale 19, 84029 Sicignano degli Alburni
+39 333 2091896
www.facebook.com

I proprietari Raffaele e Lucia saranno pronti ad accogliervi dopo lunghi chilometri, quando parlerà solo il desiderio di trovare un posto accogliente e caldo per sgranchirsi le gambe. I piatti forti sono sicuramente i cavatelli in tegamino e un dolce innovativo, in cui è possibile assaporare il connubio tra menta e basilico.

Ravioli fatti in casa I tratti da facebook.com

Polpette al sugo I tratte da facebook.com

Dettaglio bottiglia I tratta da facebook.com

Padula

Durata Visita Certosa di San Lorenzo - 2 ore

La Certosa

Tra i paesi più importanti, che incoronano la deliziosa e fertile valle, sorge Padula adagiata su una collina. Ai suoi piedi in una zona pianeggiante ricca di vegetazione si innalza solennemente monumentale la Certosa di San Lorenzo, la quale si presenta subito in tutta la sua maestosità; con i suoi oltre cinquantamila metri quadri è uno dei complessi monastici più grandi al mondo. La visita permette di vedere i differenti ambienti, dalle cucine agli spazi di preghiera. Da non perdere il Chiostro Grande, di dimensioni davvero monumentali, e lo Scalone Ellittico a doppia rampa, di impatto assolutamente scenografico. Inizia la sua costruzione nel quattrocento per volere di Tommaso Sanseverino, prosegue nel corso dei secoli, arricchendola di tesori e ampliando gli spazi e viene completata nel settecento .

Provincia _____ Salerno
Altitudine _____ 699 m s.l.m.
Prefisso _____ 0975
Patrono _____ san Michele Arcangelo
Giorno festivo _____ 29 Settembre

L'imponenza architettonica

Ai nostri giorni si continua con animazione a dire che la Certosa rappresenta la forma di una graticola al ricordo del martirio di San Lorenzo. Lavorando eccessivamente di fantasia alcuni vedono il manico dei due bracci che chiudono l'atrio, i fili delle celle dei monaci circondanti il chiostro grande e il coppino del maestoso scalone; se i buoni padri certosini avessero inteso dare veramente questa forma al cenobio bisognerebbe riconoscere, posando uno sguardo sulla pianta dell'edificio, che la loro intenzione non sia stata tenuta in considerazione né degli architetti né dai costruttori. L'impostazione architettonica è quella tipica dell'ordine certosino: la parte bassa detta domus inferior comprendeva i luoghi di lavoro come depositi, granai, stalle, lavanderie, ed era destinata ai conversi, frati che non hanno ricevuto gli ordini religiosi, cui toccano i servizi manuali e i rapporti con il mondo 'esterno'. La parte alta detta domus superior è nettamente separata dalla prima, zona di residenza dei padri, destinata alla clausura.

Esterno Certosa

Giardino esterno con vista su Padula

Scalone esterno

Scalone interno

Chiostro d'ingresso

Dettaglio scala elicoidale

Dettaglio architettonico chiostro del cimitero antico

Altare maggiore

Design

Indistinguibili sono le decorazioni che rivestono, abbelliscono e donano colore all'intero ambiente e alla cappa della cucina. Le maioliche in rilievo, utilizzate per mantenere una condizione di igiene e lavabilità immediata, ci ricordano i rivestimenti delle cupole delle chiese Amalfitane; difatti la cupola del Duomo di San Giovanni Battista a Vietri sul Mare diventa un esempio calzante in quanto riporta gli stessi accostamenti di colori vivaci e riconoscibili.

Dal Romanico Al Gotico

La Certosa così come appare oggi al visitatore è di una bellezza e di una grandiosità maestosa che destano stupore: la pietra incrostata di marmi colorati e profusa nella facciata nelle porte e nelle finestre, negli altari, nelle balaustrata, nelle fontane, nei chiostri e nei pavimenti; l'armoniosa coesistenza dei vari stili, dal romanico al gotico e dal gotico al barocco, formano un delizioso mosaico di toni architettonici e fanno, del San Lorenzo, uno dei più ragguardevoli e imponenti monumenti del Mezzogiorno.

Cucina Certosa di Padula I Duomo San Giovanni Battista Vietri

La Vita Religiosa

Visitando oggi la Certosa si prova un senso di meraviglia per la maestosità e la bellezza della costruzione mista a un sentimento di intimo dolore per le opere trafugate nel tempo. Le incursioni piratesche e turche perpetrate ai danni dei suoi possedimenti che, continue e violente, costrinsero i certosini a fortificare le loro varie grance e lo stesso San Lorenzo non valsero a interrompere il cammino verso la grandezza e la prosperità. Fu invece bruscamente arrestato dalla dominazione francese: la vita religiosa fu soppressa in cui i monaci vennero cacciati e dispersi beni venduti. Con il ritorno dei Borbone uno sprazzo di luce squarciò nel 1818 il tenebroso velo che evolveva la gloriosa Certosa tra il tripudio generale della popolazione i certosini prendevano nuovamente possesso del loro angolo di paradiso. Sopravvenne poi l'infame soppressione degli ordini religiosi e fu interrotto il cantico di lode di preghiere che era ritornato a echeggiare tra quelle austere mura claustrali; i certosini furono definitivamente allontanati dal loro asilo di serenità di gioia e della Certosa, una volta luogo di vita e di grandezza, rimase soltanto il malinconico ricordo di un glorioso passato. Dall'immediato primo dopoguerra agli anni '60 la Certosa è stata allietata dalle voci degli orfani ma dopo la loro partenza la Certosa riprese il titolo poco onorifico di "Reggia del silenzio" dove "come giulive e candide farfalle l'ombra dei padri fra le mura gialle volan narrando il vanto della valle".

La sagrestia

La chiesa

Chiostro d'ingresso

Cosa visitare

Viale Certosa, 1

- Certosa di San Lorenzo

Dove alloggiare

Corso Garibaldi, 2 Loc. Sant'Eligio

- Villa Cosilinum

Edificio storico con affreschi ed arcate in pietra

0975 778615

Via noce del conte

- Ca' del Conte

B&B & Relais Agrihouse

+39 340 6603054

Via San Biagio, 30

- Tre Santi

Agriturismo

+39 340 7336100

Via Villaggio Arena, 4

- Aquolelle

Country House

Immerso nel verde del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

0975 77431

Esperienze culinarie

Viale Certosa

- Il Certosino

Ristorante - Pizzeria

+39 349 2320630

Corso Giuseppe Garibaldi, 2

- Porticum Herculis Villa Cosilinum

Cucina Cilentana

0975 778615

Viale Certosa

- Trattoria degli Ulivi

A pochi passi dalla splendida Certosa

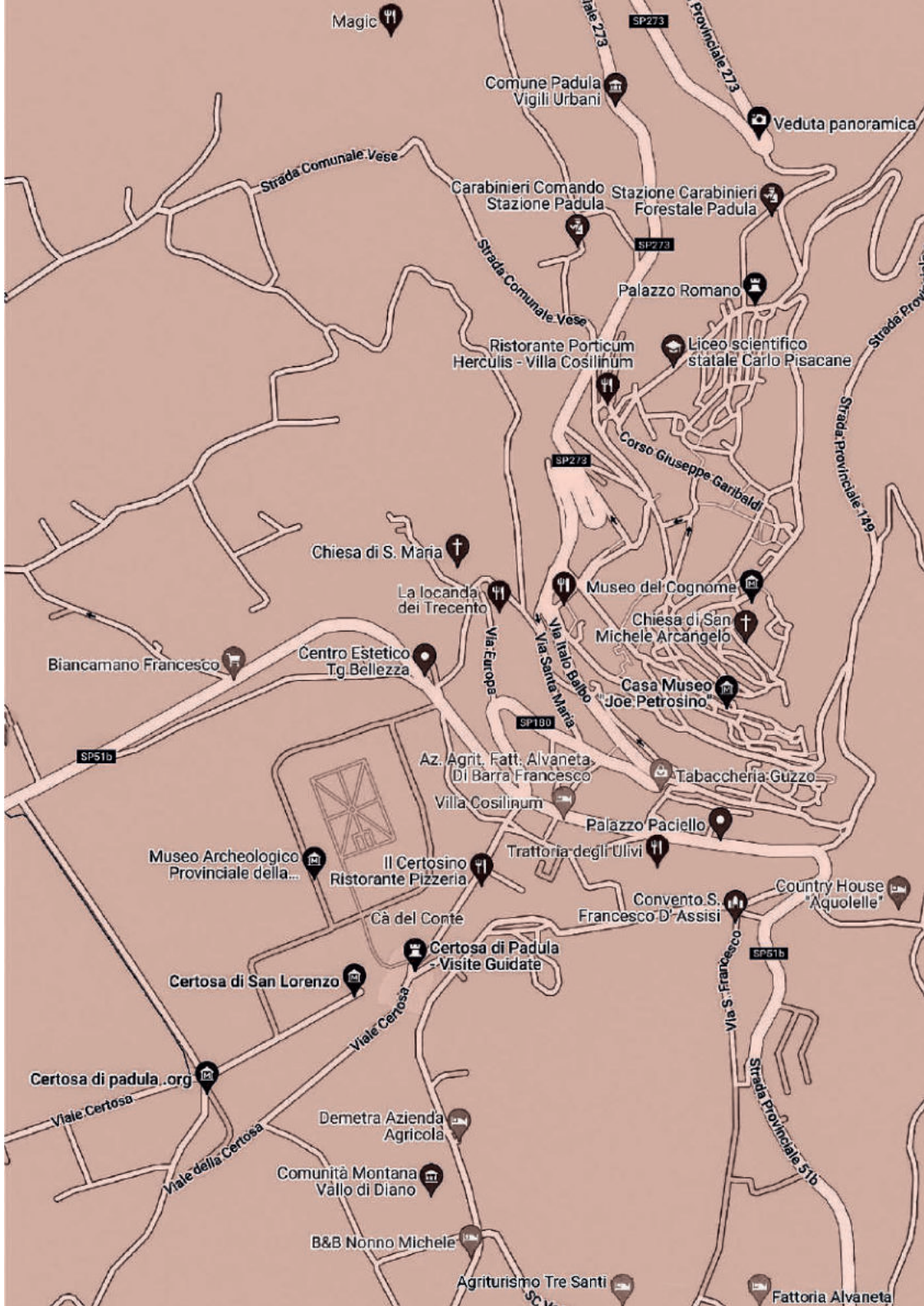
0975 77769

Via Annunziata

- La Locanda dei Trecento

Cucina tradizionale Mediterranea

0975 77680



Dove alloggiare

Villa Cosilinum

Corso Garibaldi 2, 84034 Padula località Sant'Eligio (SA)
0975 778615
www.villacosilinum.com

"Questa dimora storica, situata nel centro della città, è stata il primo archeo-hotel nato in Italia. Le camere non hanno un numero ma un nome che le distingue secondo l'affresco al loro interno. Dispone di attrezzature per congressi su richiesta, di una terrazza panoramica che affaccia sulla valle del Diano e sulla Certosa, di una cantina ricavata nella roccia naturale e di un ristorante con pietanze tipiche locali, da gustare in terrazza o davanti al camino a seconda della stagione."

Descrizione tratta da touringclub.it

Camera matrimoniale | tratta da instagram.com

Dettaglio stanza | tratto da instagram.com

Scalinata hall principale | tratta da instagram.

Fattoria Alvaneta

Via Pantagnone, 84034 Padula località Pantagnoni (SA)
0975 77139 -+39 328 7046591
www.fattoriaalvaneta.it

"Azienda agrituristica realizzata attorno all'antico casale, restaurato secondo i caratteri architettonici tipici d'inizio '900 e in linea con le ambizioni e la filosofia dei titolari. L'ambiente è semplice e rustico, con poche camere arredate secondo tradizione, e la conduzione, cordiale e attenta alle esigenze della clientela, si adopera anche per lo svago e il tempo libero facendo partecipare alle attività agricole dell'azienda o suggerendo piacevoli e interessanti passeggiate nei dintorni."

Descrizione tratta da touringclub.it

Ristorante con forno a legna | tratto dal sito fattoriaalvaneta.it

Camera matrimoniale | tratta dal sito fattoriaalvaneta.it

Piano basso ristorante | tratto dal sito fattoriaalvaneta.it

Esperienze culinarie

Porticum Herculis Villa Cosilinum

Corso Garibaldi 2, 84034 Padula località Sant'Eligio (SA)
0975 778615
www.villacosilinum.com

"Il ristorante offre una sala molto caratteristica, intervallata da arcate in pietra e mattoni dove emergono affreschi armoniosi che trasmettono il senso e l'essenza della tranquillità. In fondo alla sala oltre ad una cucina ben attrezzata troviamo un camino in pietra con una enorme griglia per arrostire carni delle nostre montagne."

Descrizione tratta da villacosilinum.com

Akratos matera primitivo doc | tratto dal sito locandaseverino.it

Carbonara con tartufo nero locale | tratta da instagram.

Carne alla griglia | tratta da instagram.com

Magic

Piazza A. Rosolia Scorzo Strada Statale 19, 84029 Sicignano degli Alburni
+39 333 2091896
www.facebook.com

"All'interno dell'hotel, il ristorante si propone come momento di incontro della cultura culinaria del territorio, rivisitata per rispondere alle esigenze più moderne dell'alimentazione: cucina attenta alle intolleranze, pizza napoletana legata alla tradizione, hamburger gourmet per soddisfare tutti i gusti."

Descrizione tratta da touringclub.it

Gamberi in salsetta | tratti da magichotel.it

Crostacei di mare | tratti da magichotel.it

Tiramisù al cacao | tratto da magichotel.it

Pareti degli ambienti sottostanti allo scalone ellittico

"[...] Il simbolico percorso in asse con la sua ultima tappa, iniziava dal monumento dedicato a San Bruno, posto all'esterno delle mure di cinta del monastero, attraversava la corte esterna, e dopo aver superato gli ambienti cenobitici, riccamente affrescati e arredati, entrava nella zona eremitica. Di stretta clausura, priva di decorazioni, che permetteva ai monaci angeli di mediare nel più assoluto silenzio, per giungere infine allo scalone ellittico, rappresentante il fine ultimo della loro vita, l'accesso al paradiso e il passaggio dalla terra al cielo. "

Giuseppe Verga, 2021
da La Certosa di San Lorenzo A Padula.

San Severino

Durata Visita Borgo Medievale - 2 ore

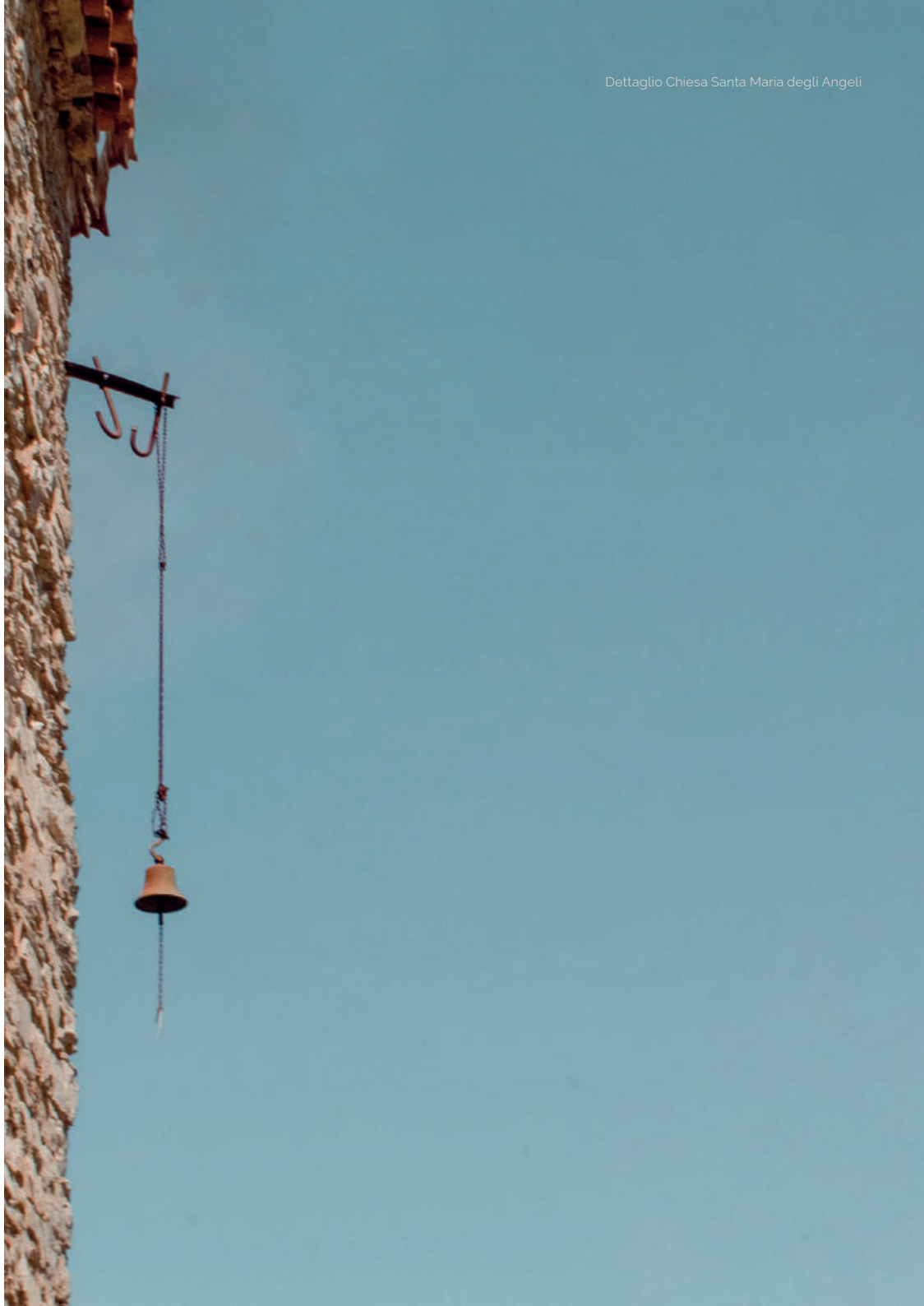
Il territorio

Uno dei borghi minori di epoca medievale abbandonati della Regione Campania, nella zona del basso Cilento, è quello di San Severino di Centola, nell'area del sito UNESCO "Cilento e Vallo di Diano con i siti archeologici di Paestum, Velia e la Certosa di Padula", risultato dell'opera congiunta dell'uomo e della natura ed iscritto nella World Heritage List come bene misto (culturale e naturale). La sua lunga storia comincia con i Longobardi e il suo periodo di maggiore fioritura è intorno all'XI secolo. Il borgo medievale di San Severino di Centola. posto su un'altitudine rocciosa a picco sulla Gola del Diavolo, un'ansa del fiume Mingardo, venne abbandonato dato il suo difficile accesso; fortunatamente nella prima metà del XX secolo l'abitato è stato conformato in una zona più agevole a valle, presso la stazione ferroviaria.

Il borgo medievale

La prosperità successiva del villaggio custodisce reperti dei periodi longobardo, angioino, aragonese, del Seicento e del Settecento, mentre le tracce della prima metà del Novecento sono legate all'ultimo periodo di vita di San Severino.Iniziando il percorso si nota subito che il borgo è sviluppato in direzione assiale, oggi allo stato di rudere, resta solo parte della torre quadrata intorno alla quale sorsero le prime dimore in pietra calcarea, seguendo la pendenza del paesaggio montuoso. La visita comincia dalla parte bassa dell'abitato, con le prime file di case, il primo pianoro e il castello, e sale fino alla parte alta con il Palazzo Baronale e la Chiesa di Santa Maria degli Angeli.

Provincia	Salerno
Altitudine	236 m s.l.m.
Prefisso	0733
Patrono	san Severino e santa Filomena di Sanseverino
Giorni festivi	8 Giugno



Dettaglio Chiesa Santa Maria degli Angeli

Ingresso Palazzo Baronale

Interno palazzo Baronale

Vicoli del borgo

Vista su borgo medievale arroccato e sulla ferrovia

La Gola del Diavolo

Il borgo fantasma

"Il Castello divenne nel XIII secolo possedimento dei Sanseverino, che lo cedettero in suffeudo a Giacomo di Morra e rimase di proprietà dei Sanseverino fino al 1389, quando re Ladislao infeudò Luigi Sanseverino dei Castelli di Camerota e di San Severino. Il Castello passò ai Sanseverino, principi di Salerno, fino alla definitiva avocazione dei loro beni." Durante il Seicento la popolazione che abitava il borgo subì un calo drastico; dai centoventicinque abitanti del 1648 passò ai novantacinque del 1669. Fortunatamente San Severino riesce a risplendere durante l'Ottocento e il Novecento con una ripresa economica, produttiva e della popolazione. In questo periodo la popolazione iniziò a trasferirsi a valle, costruendo abitazioni moderne nelle vicinanze della ferrovia. In poco tempo il vecchio borgo alle loro spalle divenne un fantasma, un mero agglomerato roccioso, lasciato a vegliare sulla nuova San Severino. Oggi per donargli il giusto ricordo e bellezza, è stato installato un potente impianto di illuminazione artistica, che di notte sprigiona i colori più accesi.

La valle del Mingardo

Molto suggestivo poi è il panorama che si gode del sottostante corso del fiume Mingardo, con tutta la sua valle, del Monte Bulgheria e delle montagne del gruppo Gelbison – Cervati, quest'ultima la vetta più alta della Campania. "La valle del Mingardo è importante per il suo passaggio nella "Gola" perché costituiva un punto strategico per il controllo delle vie interne che si spingevano oltre Policastro, fino ai confini calabro-lucani del Principato di Salerno. Oggi si possono apprezzare vedute panoramiche montane, respirando a pieni polmoni, adagiando lo sguardo tra l'artificiale della strada urbana provinciale e il naturale dovuto alle sponde del fiume Mingardo. La gola rappresenta un varco di accesso alle note e rinomate località balneari di Palinuro e Marina di Camerota. Luogo ideale per rappresentazioni teatrali."

Percorso a picco sul fiume MIngardo

Piazzetta della Chiesa di Santa Maria degli Angeli

Cosa visitare

SP109

- Borgo Medievale di San Severino di Centola

Dove alloggiare

Via Fontana, 6

- Nonna suocera

Case vacanze

+39 320 9057521

Via Garibaldi, 1

- Le querce

B&B

0974 934038

Via Santa Margherita, 20

- Amaltea

B&B

0974 934142

Via Vallone Cassiere

- Borgo Antico

Hotel

0974 356582

Via Donna Maria

- Donna Maja

B&B

+39 348 4936636

Via Vignale, 21

- Casale del borgo

Affittacamere

0974 938097

Via Tafariello, 40

- Il Nido della luna

Agriturismo

+39 320 9790203

Esperienze culinarie

Via Giuseppe Garibaldi, 28

- San Severino

Bar

Via Donna Maria, 1

- Da Giorgio

Ambiente esotico

0974 934502

Via Donna Maria, 8

- Il Ruscello Cilento

Lounge&Restaurant

0974 934453

Dove alloggiare

Il castello di San Sergio

Via S. Sergio 84051 Centola (SA)
0974 933096 - +39 3478338738
www.ilcastellodisansergio.com

"Prestigiosa dimora feudale immersa nel verde della collina, nel cuore del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Gli interni conservano l'atmosfera originale, elegante, con mobili d'epoca, soffitti dalle imponenti travi in legno e letti in ferro battuto con decorazioni tipiche della tradizione locale."

Descrizione tratta da ilcastellodisansergio.com

Zona relax con vista | tratta da ilcastellodisansergio.com

 Camera matrimoniale | tratta da iilcastellodisansergio.com

Scalinata hall principale | tratta da ilcastellodisansergio.com

Al Casalicchio

Via S. Filomena 14, 84051 Centola località Foria (SA)
+39 348 4802900
www.beb.italcasalicchio.it

"Antico casolare appena ristrutturato, in collina a pochi km dalle spiagge di Palinuro.
Ottimo per gli amanti del mare e per coloro che vogliono visitare le bellezze del Cilento. Circondato da pace e tranquillità. Ottimo clima, anche d'estate. Accoglienti camere doppie, triple e quadruple dotate di tutti i comfort, con servizio prima colazione."

Descrizione tratta da beb.italcasalicchio.it

Colazione in terrazza | tratta da beb.italcasalicchio.it

Camera matrimoniale | tratta da beb.italcasalicchio.it

Esterno struttura | tratto da beb.italcasalicchio.it

Esperienze culinarie

Agriturismo San Leonardo

Via Badia, 84051 Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, Centola
0974 930029
www.booking.com

In una dimora accogliente e silenziosa circondata dal verde e dal profumo degli aromi cilentani, l'Agriturismo San Leonardo riuscirà a farvi provare l'ebbrezza di prodotti genuini, cucinati in casa. Con il calore del focolare e del forno a legna a vista, la sala diventa un ambiente familiare, che sa di casa.

Limoncello e olio fresco | tratta dal sito instagram.com

Colazione al mattino presto | tratta da instagram.com

Dettagli pre cena | tratta da instagram.com

Osteria U' Brigante

Via Isca Perato snc, 84051 Palinuro, Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, Centola
+39 320 7515194
www.ubrigante.it

"Semplicità e genuinità" sono i due capisaldi della filosofia di vita della struttura. Per questo motivo viene portata avanti quella che è una consolidata abitudine di famiglia: coltivare l'orto, condividendo, con quanti vorranno venire a trovarci, la passione per una cucina fatta di prodotti poveri ma che racchiudono l'essenza dei profumi e dei sapori della terra Cilentana."

Descrizione tratta da ubrigante.it

Esterno struttura | tratto da ubrigante.it

Antipasto di salumi e formaggi | tratto da ubrigante.it

Antipasto cilentano | trattlo da ubrigante.it

Pareti degli ambienti sottostanti allo scalone ellittico

"[...] Il colle di San Severino era collegato visivamente con una serie di sistemi difensivi come i castelli della Molpa e di Camerota ed era in collegamento anche con il castello di Roccagloriosa. Inoltre sulla cima dello sperone roccioso che incombe sull'abitato si trovano ancora oggi i resti di una costruzione che poteva essere una torre di avvistamento che controllava un'area molto più ampia di quella controllata dalla torre longobarda. "

Emilio Buonomo, 1998
da San Severino di Centola

Palinuro

Durata Tour - 4 ore circa

Il mito

Ungaretti compie viaggi, riportati in prose non di rado ammirevoli, a volte con la guida della poesia di Virgilio. A Palinuro un "forte fremito" del mare prodotto da un branco di anatre marzaiole che improvvise si levano in volo all'imbrunire, fa emergere il senso del mito: "ho nella mente Palinuro, il nocchiero dallo spirito tenacemente pronto, il provvido della volontà indefettibile, che pure il sonno con il suo frullo incantevole, riesce a tradire chiudendogli infine gli occhi ribelli. Caduto nei flutti, Palinuro, al loro diaccio, agitato contatto, si riscuote e non sente più, esclusa dalle muraglie impetuose della sopraggiunta burrasca, la nave dove naufraga il suo onore, e, drizzandosi sopra l'acque, tale sforzo sovrumano fa per scorgerla che, trasmutato nell'altissimo sasso oggi ancora palese ai naviganti, la sua fama rinnova all'infinito."

Il territorio

Palinuro per oltre un millennio viene considerata una terra incognita, difficile da raggiungere e non apprezzata. Del piccolo paese sul mare, nel Cilento, si parla per la prima volta di una testimonianza di viaggio del 1777 di tre viaggiatori che, lasciata Paestum, si stavano dirigendo verso la Sicilia. Il destino volle che per una tempesta in corso il loro viaggio venne dirottato verso le coste di Palinuro. Al di là di Paestum, le colonne d'Ercole erano un posto sconosciuto, verso il quale nessun viaggiatore si era addentrato prima; ma a sfidare questa barriera furono i tre pionieri guidati dallo spirito avventuriero più che romantico dei viaggiatori del Grand Tour. Visitano quindi le grotte più tenebrose di Palinuro, il promontorio, la costa e il piccolo paese.

Provincia _____ Salerno
Altitudine _____ 53 m s.l.m.
Prefisso _____ 0974
Patrono _____ santa Maria di Loreto
Giorni festivi _____ martedì dopo Pasqua

Vista da Tenuta Punta Galera

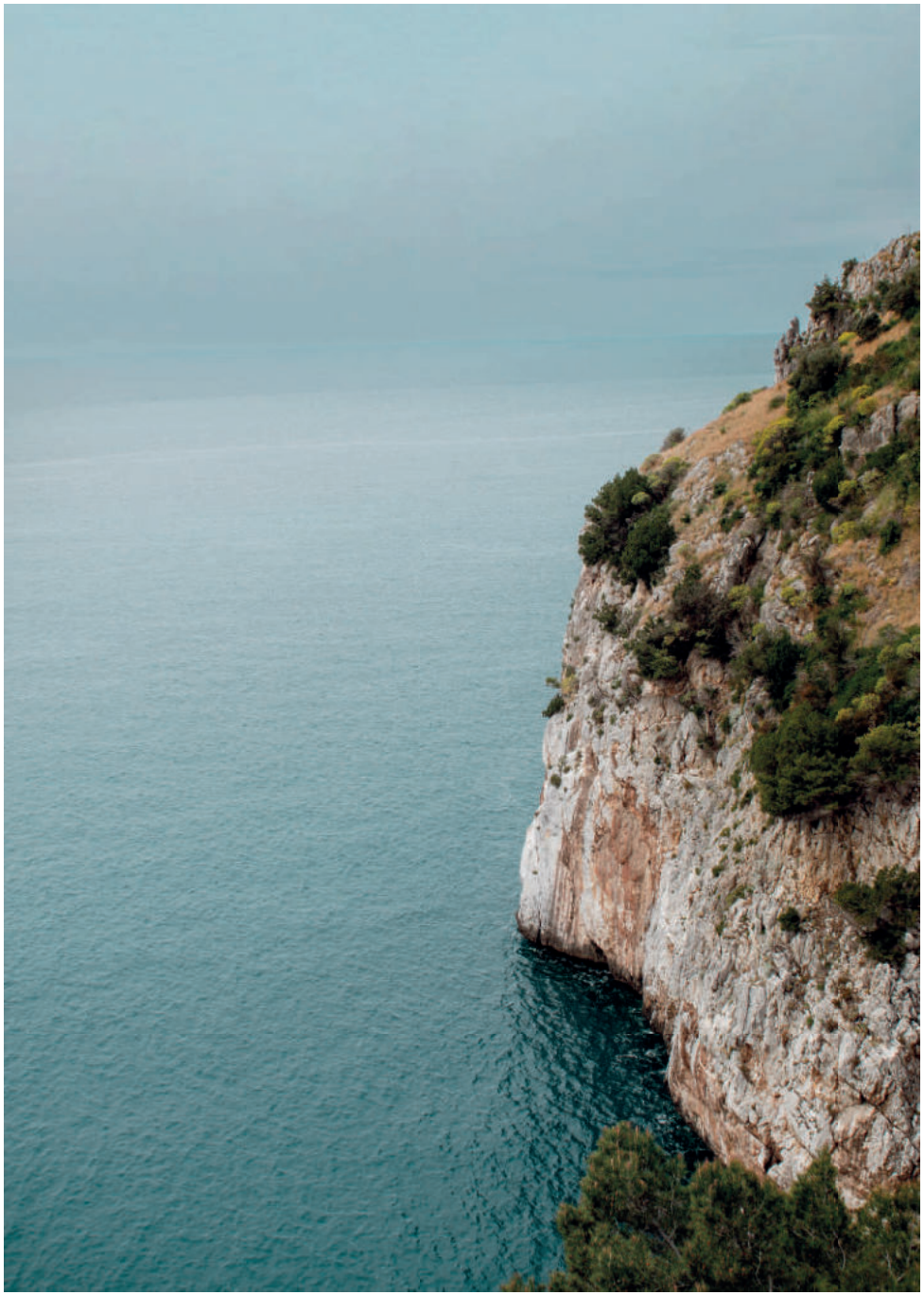
Vista da Tenuta Punta Galera

Via Faro Palinuro

Il percorso

Approdando al porto di Palinuro, il percorso che permetterà di svolgere un'esperienza avventurosa come i tre viaggiatori, ha inizio percorrendo un sentiero che procede in salita lungo la costa e raggiunge, come prima tappa, Punta Fortino. Man Mano che si prosegue verso l'alto, lo sguardo guadagnerà quota e allo stesso tempo potrà godere di uno scorcio in mare sempre più ampio, racchiuso e custodito dalla natura incontaminata. Le montagne seguono una linea che leggermente inizia ad abbassarsi con le colline, terminando poi ad Ovest con Punta Licosa. Il sentiero consentirà di abbandonarsi al suono lento del mare, in cui terra e cielo si fondono in un unico panorama. Grotte in superficie e sommerse, piante particolari, il blu e il turchese che creano un connubio perfetto diventano i tesori autentici di Capo Palinuro. Dal Porto durante la stagione estiva (da Maggio a Settembre) partono le cosiddette "barche navetta" che possono offrire un'esperienza unica tra le meraviglie che da terra non si può avere la fortuna di notare. Queste comprendono senz'altro la spiaggia del Buon Dormire, una delle spiagge cilentane più famose e che viene classsificata da Legambiente come una tra le spiagge più belle d'Italia. Mentre per le grotte emerse, non può mancare la visita alla Grotta Azzurra, Grotta d'Argento, Grotta del Sangue e alla Grotta dei Monaci. La Grotta Azzurra di Palinuro è senz'altro meravigliosa, poiché entrando la vista si annebbia del colore azzurro intenso e luminoso che si riflette in tutta l'area. "Questo straordinario fenomeno è prodotto dalla rifrazione dei raggi solari che penetrano all'interno della grotta attraverso la parete esterna che, interrompendosi a circa diciotto metri di profondità, non poggia sul fondo del mare." Proseguendo il cammino verso nord, imboccando il percorso dal parcheggio comunale del porto, un sentiero che attraversa l'intera Pineta del Promontorio di Palinuro, consente di percorrere circa cinque chilometri di passeggiata nella natura. Circondati da pini con spiragli in cui il turchese dell'acqua diventa protagonista, si può svolgere un cammino romantico tra gli odori e i colori della macchia mediterranea. Proseguendo, viene raggiunta la sommità del promontorio, in cui è possibile sostare in una stazione meteorologica con il faro alle spalle che domina l'intero paesaggio.

Via Piano Faracchio, Via Fratelli Capozzoli, Belvedere



Stazione meteorologica di Capo Palinuro, scorcio del mare

Collina della Molpa

La Molpa

Separata dal promontorio di Capo Palinuro vi è la Molpa, una collina leggendaria che custodisce uno scrigno di saperi. Si raggiunge proseguendo il Sentiero della Molpa dalla durata di quaranta minuti. Una volta arrivati in cima il respiro diventa più leggero, grazie all'aria incontaminata e limpida, si percepisce l'assenza di rumori e di caos e il tempo sembra fermarsi al passato diventato mito. Il paesaggio alle spalle viene occupato dai resti di un antico Castello, mentre di fronte si può ammirare la bellezza delle spiagge del Buon Dormire, citato in anticipo, e il simpatico scoglio del coniglio data la forma insolita. Proseguendo verso Marina di Camerota, ci si imbatte in un altro gioiello della natura: l'Arco Naturale, posto proprio alla base della collina di Molpa. Il passaggio naturale divide la spiaggia della Marinella dalla spiaggia del Mingardo che costeggia le coste di Marina di Camerota e Palinuro. L'arco Naturale è unico nel suo genere, oltrepassandolo si viene a conoscenza di una spiaggetta di sabbia bianca finissima, in cui è d'obbligo attendere il meraviglioso tramonto che cala dietro lo scoglio del coniglio e, soprattutto di notte, diventa meta fissa di stelle cadenti durante la notte di San Lorenzo, il 10 Agosto.

Curiosità

Può capitare di imbattersi durante il cammino tra le rupi costiere cilentane in un profumo che racconta una storia affascinante e misteriosa. La Primula palinuri Petagna è protagonista di un lungo viaggio che inizia il suo corso dal Nord Italia per arrivare al Sud. Dopo essere sopravvissuto alle innumerevoli mutazioni climatiche, la Primula affonda le sue radici in rocce calcaree con superfici umide e fresche trovando finalmente la sua casa. Questa bellezza senza paragone è diventata una specie tutelata nel Cilento e tra Febbraio e Marzo, quando un quantità considerevole di specie botaniche mediterranee svolge il riposo, sprigiona tutta la sua bellezza tra le insenature delle rupi.

Spiaggia del Buon Dormire

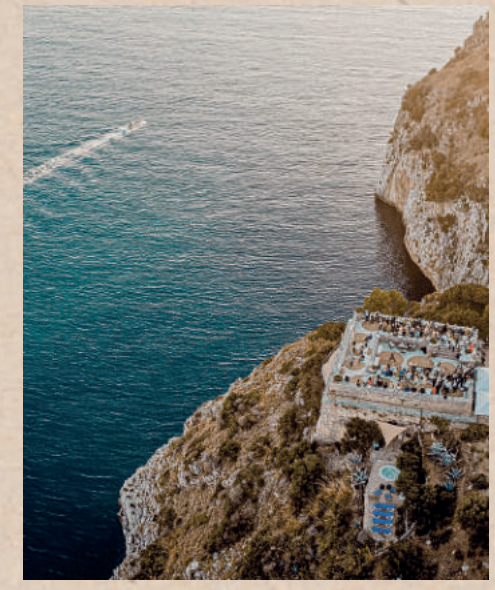
Grotta Azzurra Palinuro

Scoglio del Coniglio

Terrazza Tenuta Punta Galera

Consiglio Culinario Punta Galera

Per godersi a pieno il tramonto che Capo Palinuro dona ai suoi visitatori Punta Galera è il luogo perfetto per emozionarsi sorseggiando un calice di buon vino. Nel mezzo della natura incontaminata, a picco sul mare sorge Torre Mozza: un'antica torre di avvistamento del 1500. In questo scenario unico e mozzafiato, accompagnato dal canto delle cicale e dal lieve rumore delle foglie di ulivi secolari, sarà possibile vivere un aperitivo unico, composto da prodotti locali. Il cacio impiccato su carboni ardenti viene fatto fondere su fette di pane di grano duro per poterne gustare il succo dolce che rilascia. Zeppoline calde e una selezione di freschi cocktail, il tutto preparato direttamente a vista, comporrà un'esperienza da vivere in compagnia e in assoluto spirito Cilentano.



Vista su Torre Mozza | tratta da sito tenutapuntagalera.it

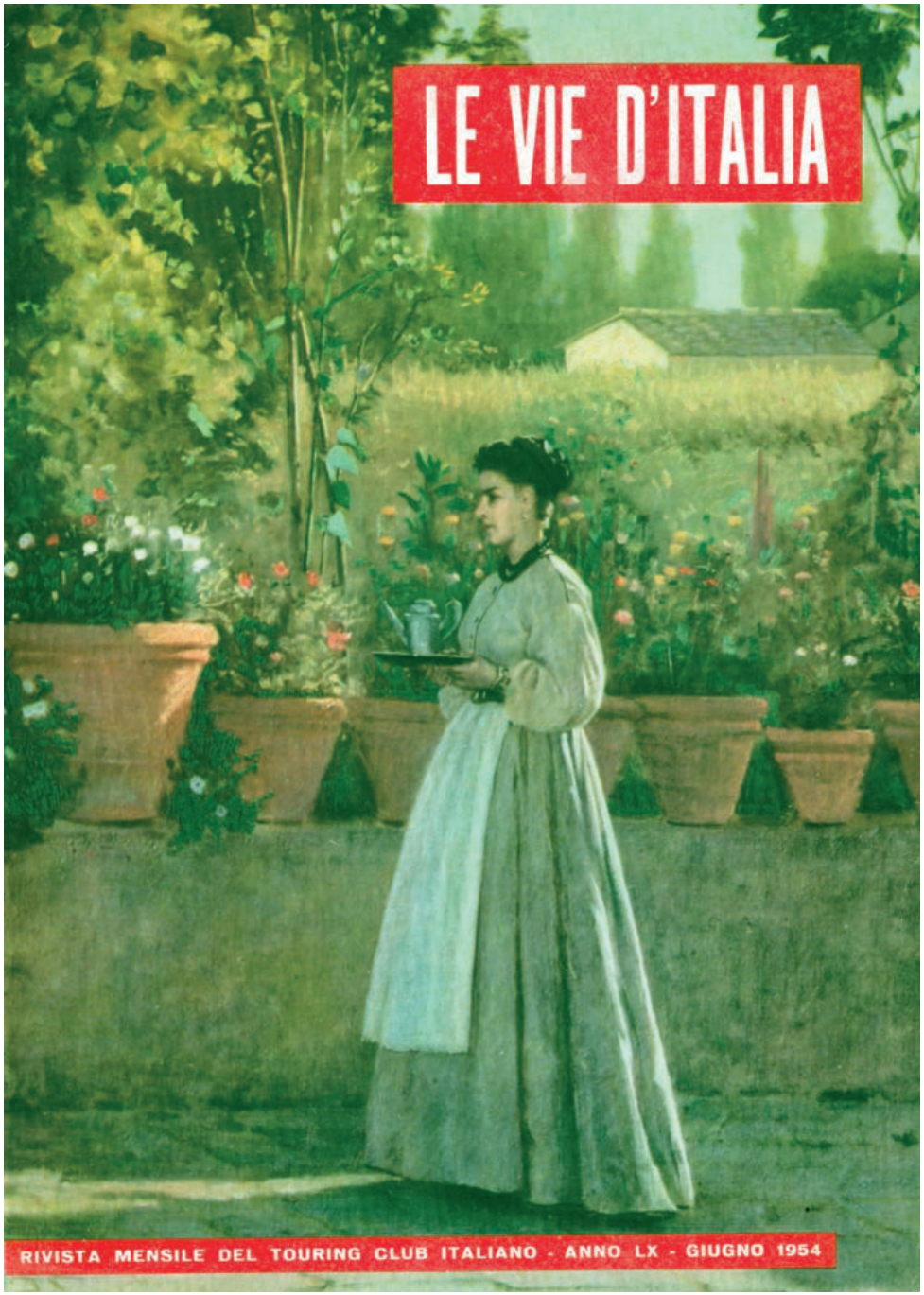
Pubblicità Club Mediterranèe Luglio 1960

Club Mediterranèe

Palinuro viene ricordato non solo perchè offre meravigliose spiagge e passeggiate nel mezzo della natura incontaminata e storie di miti e leggende, ma durante gli anni '50 in questo territorio nasce il fenomeno del "turismo sociale". La storia inizia con Dimitri Koulikovsk: principe russo, malgrado il nome di origine polacca e Gerard Blitz, i nomi che segnano la storia iniziale del fenomeno "Club Méditerranée". Il tutto prenderebbe spunto dalla moglie di Blitz, Claudine, che gli fa sognare, nelle divagazioni culturali del tempo, un mondo dove ragazzi e ragazze semi nudi indossano soltanto collane di fiori, vivendo spensierati al ritmo del sole e del mare, un mondo dove la natura nutre completamente il corpo e la mente, lontani dalle angosce, dove non si conosce la parola guerra, dove l'amicizia e l'amore sembrano essere le sole preoccupazioni di tutti. Un quadro da sogno in un'Europa spaventata dalla guerra fredda e da una nuova minaccia nucleare. Il 27 aprile 1950, presso la Prefettura, vengono depositati i documenti di un'associazione "senza scopo di lucro" dal nome "Club Méditerranée". Accanto alla nascita di questo "turismo sociale" si assiste alla crisi del turismo alberghiero classico, incapace di rinnovarsi in tempi rapidi; molti giovani della classe borghese, e molti intellettuali, annoiati dagli schemi e dai privilegi familiari, tentano di creare nuove abitudini.

Mentre il Touring Club Francia tenta l'avventura di villaggi "sociali" con esiti non positivi, Gerard Blitz punta sul "bonheur", ovvero la felicità, che non si trova nei palazzi di lusso ma bensì sulla spiaggia, al sole e non sicuramente nella tappezzeria pregiata. Tirando le fila del discorso si comprende che in una vacanza non è importante la stanza, ma bensì tutto ciò che si può offrire: sport, distrazioni, la scoperta di nuovi luoghi, l'ambiente simpatico, l'evasione. Tutto questo a un prezzo contenuto, poiché è sufficiente creare dei "gruppi" per rendere accessibile ciò che non lo sarebbe mai stato a un singolo. Blitz inaugura i primi villaggi sul territorio francese accanto alle rovine della Seconda Guerra Mondiale, inventando il "tutto compreso", escludendo i costi di aerei e barche e naturalmente dello shopping all'interno delle boutique presenti in villaggio. Le sere comprendono le notti: si balla, si canta, si ascoltano i gruppi musicali dal vivo senza mai badare al tempo che passa. Le insenature di rocce del Monte Bulgheria sono state rese famose dal "Club Méditerranée", dando luce soprattutto al Capo del Nocchiero. Palinuro non era solo un villaggio da ottocento persone in cerca di distrazioni ma diventò un luogo dove si aveva la sensazione che la vita vera fosse vissuta in quel momento, mentre il lavoro a Parigi o Bruxelles era solo un'eccezione di qualche attimo.

Pubblicità Club Mediterranèe Luglio 1960



Pubblicità Club Mediterranèe Febbraio 1939

Pubblicità Club Mediterranèe Giugno 1954

Cosa visitare

Via Porto
- Porto di Palinuro
- Grotta Azzurra
- Grotta D'Argento
- Grotta del Sangue
- Grotta dei Monaci

Via Faro
- Punta Fortino
- Stazione meteorologica di Capo Palinuro
- Faro di Capo Palinuro

Via Fratelli Capozzoli (Belvedere)
- Capo Palinuro

Via Marinella
- Sentiero della Molpa
- Castello della Molpa
- Spiaggia del Buon Dormire
- Spiaggia della Marinella

Via Arco Naturale
- Arco Naturale
- Scoglio del coniglio

Dove alloggiare

Corso Carlo Pisacane
- Grand Hotel San Pietro

Immersi nel blu mediterraneo con vista sul Golfo di Palinuro
0974 931466

Corso Carlo Pisacane, 160
- Hotel il gabbiano

Al centro della perla del Cilento
+39 320 0420646

Via indipendenza, 52
- Hotel la conchiglia

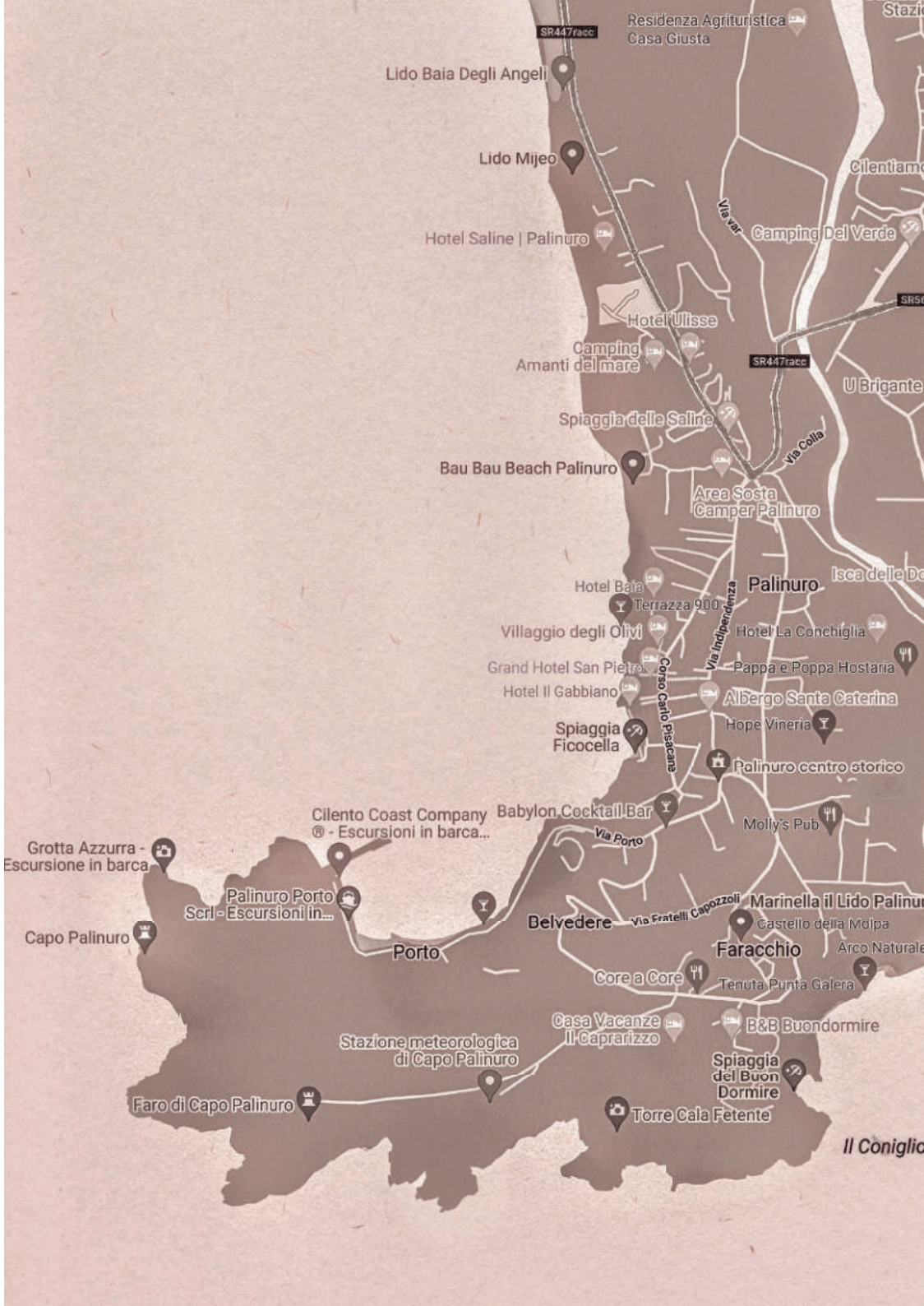
Un piccolo gioiello nel cuore del paese
0974 931018

Corso Carlo Pisacane
- Hotel Baia

Meravigliosa terrazza con vista mare sulla baia di Palinuro
0974 030992

Via Madonna delle Grazie
- Residenza Agrituristica Casa Giusta

In un piccolo borgo collinare a 9 km da Palinuro
+39 377 2249977



Casa Giusta

Via Madonna delle Grazie, 12/14 Foria SA - Residenza Agrituristica e Azienda Agricola

Tre motivi per cui la consigliamo

- Prodotti biologici a chilometro zero
- Eccellente ospitalità e comfort
- Silenziosa, in un piccolo borgo

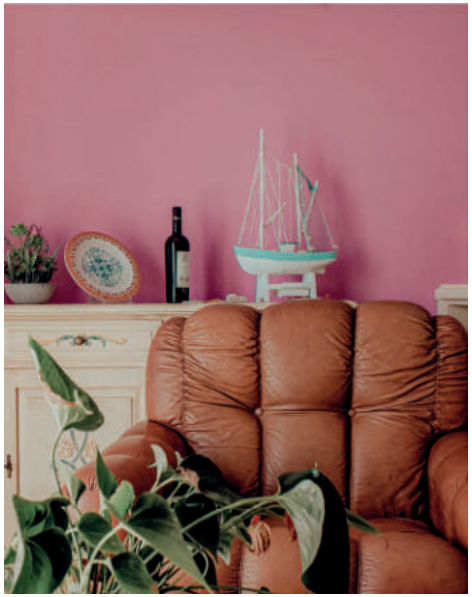
Dopo una lunga giornata piena di attività è giusto abbandonarsi alle dolci note del silenzio che coronano il piccolo borgo di Foria in cui la Residenza Agrituristica Casa Giusta è pronta ad offrire un'accoglienza tipica dell'animo cilentano. Ci si ritrova lontano dal caos cittadino, in cima ad una collina che divide la valle del Lambro da quella del Mingardo. In questo angolo di tranquillità si possono conoscere patrimoni autentici del passato materiali e immateriali. La Residenza Casa Giusta propone un'esperienza all'insegna dell'assoluto comfort in una casa impregnata di valori antichi quali l'idea di condivisione, il contatto viscerale con la terra e i prodotti che ha da offrire. La Residenza è il connubio perfetto tra il sapore del passato e accenni di modernità con il quale riesce a far vivere ai suoi ospiti un soggiorno rilassante permettendo loro di sentirsi come a casa propria. Le camere sono dotate di tutti i servizi in modo da coccolare i visitatori insieme al lieve cinguettio delle prime ore del mattino che permette agli ospiti di svegliarsi in assoluta tranquillità. Per la prima colazione, da godersi nella tranquilla terrazza circondata da profumi inebrianti di piante e fiori, la residenza è lieta di offrire crostatine con marmellata di stagione, miele e fichi locali, mele, arance, pompelmi e limoni provenienti da un terreno biologico. I prodotti legati alla terra quali carciofi, cavolfiori, finocchi, bietole, cime di rapa, origano naturale, formaggio biologico incarnano l'altro lato della residenza agrituristica: l'azienda agricola. Quest'ultima oltre ai principali alimenti accompagna il percorso culinario con olio, vino bianco e rosso. L'olio proviene da olivi secolari, nello specifico l'ulivo pisciottano: la pianta produce questo nettare di olio biologico pettinato direttamente sulla pianta e molito a freddo. Il vino, prodotto particolare dell'azienda agrituristica e agricola, denominato Don Luigi, porta il nome del padre del proprietario e fondatore di questa piccola azienda dove dedicava maggior parte della giornata alla coltivazione e produzione dei terreni e tutto ciò che ha a che fare con la gastronomia. È un misto d'uva, tratta varie qualità di uve locali Centolesi quindi Cilentane come il bianco e il moscato; il trattamento viene eseguito a mano, niente di automatizzato e in locali sterilizzati.

Area colazione di Casa Giusta

Vista su vicoletto

Interno stanza

Camera Ortensia



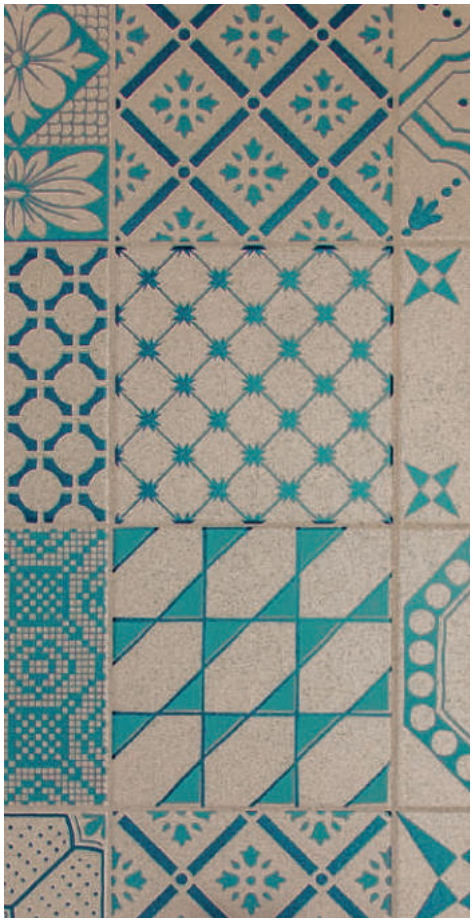
Area relax di Casa Giusta

Vista sul piccolo borgo di Foria

Zona relax Residenza Agrituristica Casa Giusta

Gli interni della Residenza

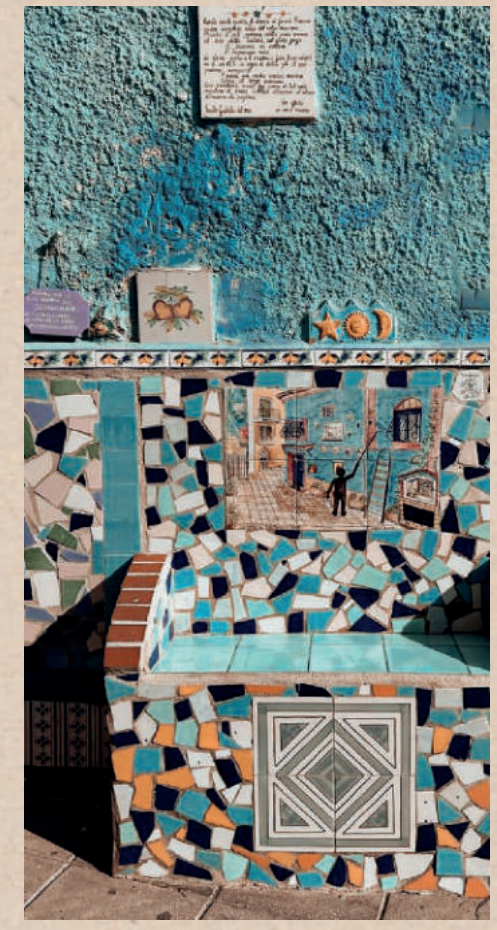
La zona relax della Residenza Agrituristica Casa Giusta è caratterizzata dalla scelta raffinata degli arredi; le tonalità del bianco accostate a schizzi di colore presenti su piastrelle e oggettistica per la colazione ricordano le ceramiche vietresi. Tutto ciò dona un favoloso connubio tra gli antichi valori della Residenza e l'inserimento di accorgimenti di design che rendono la Residenza accogliente e moderna.



Piastrelle zona relax della Residenza Casa Giusta

Design

A Vietri sul Mare, un piccolo paese della Costiera Amalfitana, l'antica tradizione dell'artigianato della ceramica risale al XV secolo. Molte famiglie portano avanti la tradizione di generazione in generazione rendendo i prodotti unici nel loro genere utilizzando tecniche specifiche e segreti di famiglia. Il paesino di Vietri si colora in ogni angolo di piastrelle, oggettistica e mosaici accumunati da colori brillanti e stravaganti.



Via Cristoforo Colombo Vietri I tratta da travelmar.it

Dolci della casa per colazione

Olio e vino biologici

Ortaggi e frutta a chilometro zero

Verdure fatte in casa

Formaggi e salumi biologici

Dove alloggiare

Villaggio degli Olivi

Corso Pisacane 171, 84064 Palinuro (SA)
0974 938501
www.villaggiodegliolivi.it

"Nel centro urbano, un villaggio curato e ben tenuto. Circondato da molto verde, ulivi, fiori e prato all'inglese, si articola in varie e confortevoli soluzioni abitative in stile mediterraneo; ristorante e piscina con vasca idromassaggio. Accoglienza cortese e professionale. I prezzi indicati si riferiscono alla pensione completa e le strutture vengono affittate settimanalmente."

Descrizione tratta da touringclub.it

Camera matrimoniale | tratta da villaggiodegliolivi.it

Veranda esterna | tratta da villaggiodegliolivi.it

Piscina interna | tratta da villaggiodegliolivi.it

Grand Hotel San Pietro

Corso Carlo Pisacane, 171
0974 931466
www. grandhotelsanpietro.com

"Un luogo per sognare: questo è il Best Western Hotel La Conchiglia, da 50 anni un piccolo gioiello posto a Palinuro perla del Cilento, nel tratto di costa tra Punta Licosa e Baia Infreschi. L'Hotel si trova in posizione centrale e panoramica, a breve distanza dal mare, sul corso principale del paese cuore dello shopping e del divertimento."

Descrizione tratta da hotellaconchiglia.it

Interno hall con pianoforte a coda

Camera matrimoniale

Sala da bagno in camera

Esperienze culinarie

Via Piano Faracchio

• **Core a core**
Uno dei più conosciuti e frequentati ristoranti del borgo marinaro
0974 931691

Baia del buon dormire

• **Tenuta Punta Galera**
Aperitivo Torre Mozza
+39 349 4008364

Piazza Virgilio, 15

• **Mollys pub**
Stile Irish pub
0974 930309

Via Isca delle Donne

• **Agriturismo Isca delle Donne**
Azienda agricola
+39 388 4996511

Corso Carlo Pisacane

• **Severino**
Bar Pasticceria Gelateria
0974 938108

Via indipendenza, 28

• **Hope Vineria**
Interagire e degustare in cui di respira il profumo del mediterraneo
+39 349 8833362

Corso Carlo Pisacane

• **Terrazza 900**
Cocktail bar
+39 349 0875977

Via porto, 47

• **Babylon**
Cocktail bar
0974 931456

Core a Core

Via Fratelli Capozzoli, Palinuro, SA - Cucina di mare Palinurese

Tre motivi per cui la consigliamo

- Maestria e genuinità dei prodotti
- Eccellente comfort
- Pesce azzurro fresco

Per sentirsi dei veri palinuresi non può mancare l'esperienza culinaria nel migliore, conosciuto e frequentato ristorante del borgo di mare. Una cucina orientata principalmente sul pesce fresco, scelto al mattino presto al rientro dei pescatori al porticciolo. La location è immersa nel verde, nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, territorio patrimonio mondiale dell'umanità UNESCO sin dal 1998. in un vero e proprio giardino in cui vi è possibile vivere un'esperienza di assoluto relax a luci soffuse. Tra il venticello che attraversa le foglie dei pini e il sapore del mare in bocca, le sensazioni vengono esaltate al massimo, accompagnate con note dolci di un buon vino bianco. Core a Core offre la possibilità di scegliere l'accompagnamento enologico preferito, seguendo i consigli del personale che coccola i commensali in tutte le portate. Abbandonarsi nell'antipasto nudo e crudo con gamberoni, gamberi, mazzancolle, scampi, tartare, carpacci e frutti di mare da inizio ad un viaggio lungo le coste Del Mar Tirreno in cui l'elemento per eccellenza, il pesce azzurro, segue un percorso intrinseco alla dieta Mediterranea. Elementi affascinanti sono senz'altro le sfumature che ogni pietanza assume, ricordando ad ogni boccone i colori della macchia mediterranea che creano un mix perfetto con il mondo equoreo. Proseguendo il percorso, gli spaghetti Palinuro, spaghettone quadrato con gamberi rossi di Palinuro, aglio, olio extra vergine di oliva e pecorino creano un'armonia senza tempo, ricordando ai commensali boccone dopo boccone la scoperta di una cucina tradizionale locale. I palati più variegati vengono sicuramente soddisfatti con la scelta di un secondo di mare che propone una zuppa di pesce con sughetto di pomodorino fresco in cui il pane di grano duro viene tostato e lasciato affogare lentamente. Nelle serate estive, in cui l'aria palinurese diventa torrida, è rilassante lasciarsi accarezzare dalla leggera frescura che rilasciano le innumerevoli piante che circondano l'ambiente. Momenti di comfort con musica dal vivo in sottofondo, che accompagna la degustazione di piatti raffinati, esaltandone ancora di più la bellezza. Una cucina con oltre trent'anni di esperienza che riesce a regalare pietanze come se si stesse gustando un pasto all'interno di una casa di qualche donna del luogo.

Interno Core a Core

Ambiente interno location

Spaghettone Palinuro

Zuppa di pesce

Calici di vino bianco Doroverde, 2020.

Esperienze culinarie

Pappa & Poppa Hostaria

Via Indipendenza 113, 84051 Palinuro, Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
+39 339 3760020
www.pappaepoppahostaria.it

"Un vero e proprio viaggio tra i sapori, tra terra e mare in cui gli ingredienti riescono a mescolarsi in un perfetto equilibrio. Un ambiente familiare che non punta solo all'eleganza e all'esteriorità degli arredi ma anche alla materia prima di eccellenza, tra cui non può mancare il pescato del giorno."

Descrizione tratta da pappaepoppahostaria.it

Cantina vini | tratta da instagram.com

Antipasti finger food | tratti da instagram.com

Interno locale | tratto da instagram.com

Molly's Pub

Piazza Virgilio Poeta 15, 84051 Palinuro, Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
0974 930309
www.mollyspubpalinuro.it

"Il Molly's Pub è un locale in stile Irish Pub che si trova nella piazza centrale della rinomata località turistica di Palinuro. Ci sono tanti buoni motivi per venire a trovarci nel nostro locale... La vasta gamma di Birre nazionali e internazionali, la nostra famosa pizza e l'originale sfilatino. I nostri insuperabili panini consegnati ogni giorno dal fornaio, hanno forme sfiziose e imbottiture fantasiose."

Descrizione tratta da mollyspubpalinuro.it

Sfilatino | tratto da instgram.com

Montanarine | tratte da instgram.com

Birra artigianale | tratta da instgram.com

Stazione Meteorologica di Capo Palinuro vista dall'"Architiello"

"[...] A nessuna altra sporgenza di terra costiera sta così bene appropriato il nome di 'capo'. V'è in esso alcunchè di umano e di spirituale. A cospetto di questo 'capo' ti spieghi perchè gli antichi, così fertili e fervidi di fantasia, dessero un'anima e un volto perfino agli scogli e alle rocce. Giureresti anche tu che qui si tratta di una creatura pietrificata nell'atto stesso della sua più risoluta affermazione di essere vivente."

Cosimo De Giorgi, 1881
da Viaggio nel Cilento..

Giorno 4

Velia	Tour / 40°09'34''N 15°09'16''E
Pioppi	Tour / 40° 10' 28.48'' N, 15° 5' 21.96'' E
Paestum	Detour / 40°25'12''N 15°00'20''E
Battipaglia	Detour /40°37'N 14°59'E

Velia

Durata Visita Parco Archeologico - 3 ore

Il territorio

"M'incamminai per la strada del vertice delle colline, che è veramente amena; poiché vi si veggono continuamente alla parte di mezzogiorno [...] tutte le colline che sono nel tenimento di Ceraso e di Ascea, una estensione di mare.[...] Sono tutte queste colline coverte di mirto, della piccola pianta detta mucchia e di molte odorifere erbette, che tramandano fragranza.[...] Alla radice della collina in piano vi è un lago ove comunemente oggi si pretende, che esistesse il porto della città: e vi è chi afferma di avervi ritrovati alcuni anelli di ferro, ove legavano le navi, e alcuni pezzi di fabbrica co' mattoni, che disegnano esso porto." La descrizione fatta da Francesco Maria Lancilotti delle rovine di Velia, quali si presentavano alla fine del XVIII secolo è di grande importanza in quanto si tratta di una delle prime ricognizioni effettuate sul sito della città.

Dopo un breve esordio dedicato alle motivazioni della sua visita alle rovine di Velia, Lancilotti dedica alcune righe alla storia della città, soffermandosi in particolare sul soggiorno di Cicerone e sulla distruzione della città da lui attribuita ai Saraceni. Il testo si chiude con la descrizione del castello, che lascia ai visitatori un senso di grande stupore. "Si osserva finalmente un forte castello nell'estremità della collina, il quale sembra di epoca assai posteriore di Velia, essendo fabbricato co' rottami di essa città, e oggi si appella Castello a Mare della Bruca, appunto per l'acqua, che dal monte Bruca alla città scendeva." Come il suo illustre vicino, il Parco Archeologico di Paestum, anche il Parco Archeologico di Elea Velia si inserisce nella cornice dei più importanti siti archeologici. La città, fondata intorno al VI secolo. a.C., diventa presto conosciuta e rinomata per la sua Scuola Filosofica, ed entra a pieno titolo tra le più floride della Magna Graecia. A differenza di Paestum, non cade sotto il dominio lucano, ma, divenuta romana, continua ad essere un centro importante e luogo di villeggiatura della classe dirigente romana.

Provincia	Salerno
Altitudine	293 m s.l.m.
Prefisso	0974
Patrono	san Nicola di Bari
Giorni festivi	6 Dicembre

Quartiere Meridionale

L'inizio della visita

La visita del Parco Archeologico permette di leggere la successione greco - romana della città: le mura, i quartieri, l'Area portuale, le terme ellenistiche e quelle romane, la Porta Rosa, l'Agorà, l'Acropoli. Percorrendo il lungo e a tratti ripido percorso dal Quartiere Meridionale al Quartiere Settentrionale, si giunge a Via di Porta Rosa, che si conclude con il grande spartiacque che mette in collegamento le due zone principali dell'insediamento: Porta Rosa. Divenuta il monumento simbolo del Parco Archeologico è ritenuta inoltre, un raro e spettacolare esempio dell'uso dell'arco da parte del mondo Greco. Infatti, si può notare un arco a volta a tutto sesto in pietra arenaria. Scendendo lungo Via di Porta Rosa si arriva ad una deviazione dove le Terme Ellenistiche mostrano tutto il loro splendore. In particolare da notare le mura delle terme, che sono realizzate con la tecnica a scacchiera tipica del periodo ellenistico a Velia.

Porta Rosa

Mattoni Porta Rosa

Vista da insenatura in torre

Testa di Parmenide

Mura della Torre medievale

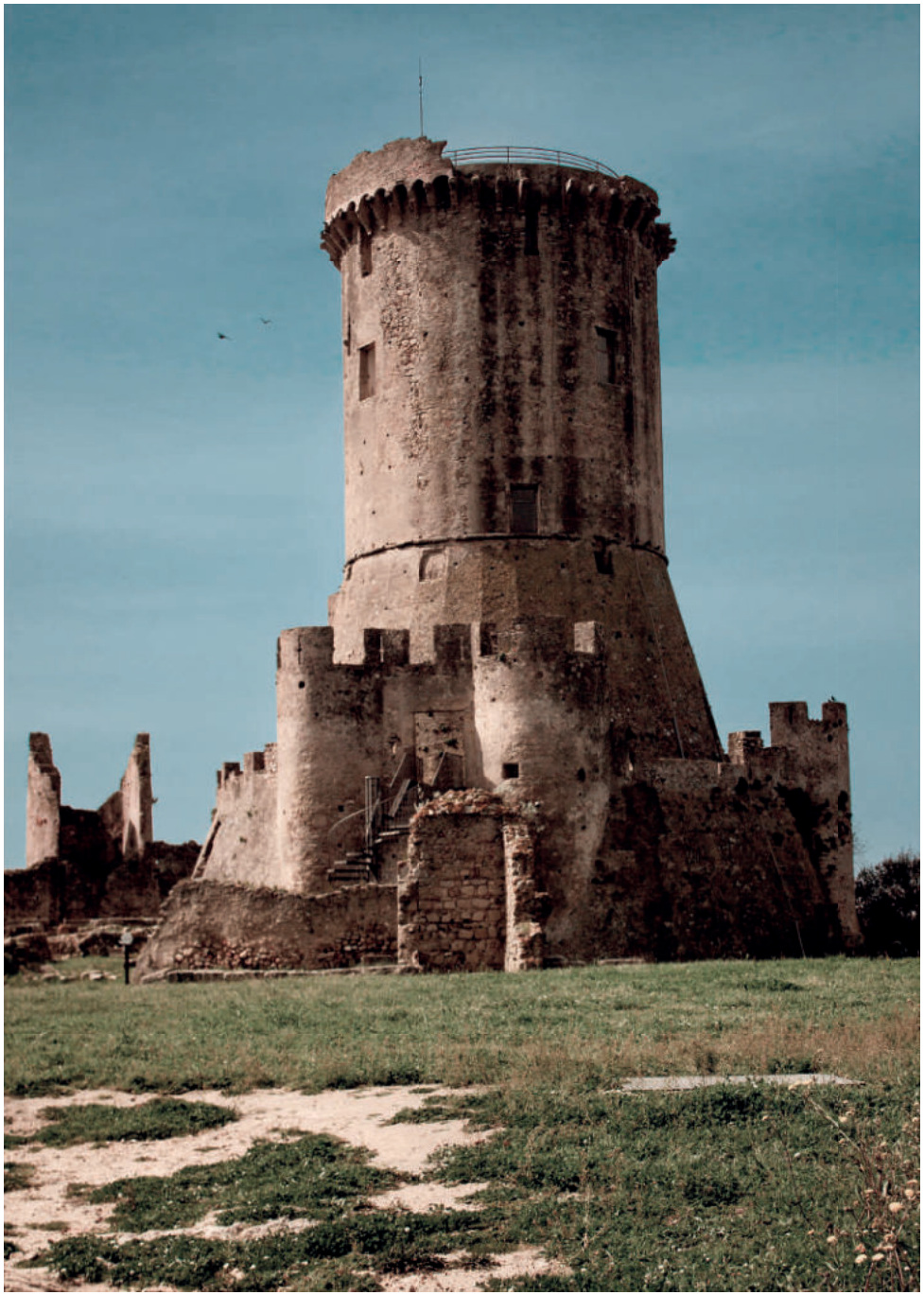
Il quartiere arcaico e l'Antiquarium

Imboccando il sentiero verso l' Acropoli sembra di sentirsi catapultati nel Quartiere Arcaico dove sorgono resti di abitazioni costruite con blocchi a poligono irregolare, il teatro: una struttura assemblare dove venivano eseguiti i dibattiti più celebri, restituiscono tracce originali di storia passata, ripercorribili ancora oggi. Salendo in alto si scorge la terrazza dell'Acropoli di cui la protagonista ne diviene la fortificazione medievale: l'imponente e silenziosa Torre circolare, fulcro del sistema difensivo. Il luogo in cui sorge permette inoltre di ammirare non solo i resti archeologici, ma anche un paesaggio mozzafiato in mezzo alla natura. Diventa fondamentale, in questo spazio, la visita all' Antiquarium della Cappella Palatina adibita ad esposizione museale sulle fasi più antiche della città; tra cui si può scorgere la cosiddetta Testa di Parmenide: una scultura in marmo ritenuta lo specchio del pensatore vissuto ad Elea nel V a.C, nonché massimo esponente della scuola eleatica, una scuola filosofica, presocratica che influenzò correnti filosofiche, in particolare l'atomismo e la scuola socratica. Il fulcro fondamentale della scuola eleatica portava avanti la teoria che i sensi non aiutassero nell'indagare l'essere, anzi confondevano. Solo affidandosi a metodi e concetti matematici, utilizzando il pensiero si può giungere alla Verità. L'esame del territorio di Velia deve necessariamente concludersi con Palinuro e con La Molpa, il costone roccioso a est del promontorio, lambito dall'altro fiume, il Mingardo. Non si può negare che Palinuro e il suo porto siano stati al di fuori dell'area di influenza o di controllo politico di Velia, almeno a partire da un certo periodo in poi.

Design

Una produzione particolare di Elea-Velia sono i "mattoni velini" che si riferiscono al sistema di bollatura. I mattoni presentano la parte inferiore piana mentre quella superiore ha due scanalature di forma rettangolare. Sopra i mattoni si può notare la presenza di due bolli a lettere rilevate ΔH (delta-eta), in grego antico "pubblico" destinati alla proprietà pubblica di laterizi. La produzione in larga scala di questi mattoni bollati potrebbe coincidere con i lavori di rifacimento della cinta muraria che durante l'età ellenistica era innalzata in mattoni cotti.

"Mattoni Velini" | Foto tratta da Il Parco Archeologico di Elea - Velia



Torre circolare

Vista dalla fortificazione medievale

Il teatro greco-romano

Cosa visitare

Piazzale Amedeo Mauiri

- Parco Archeologico di Velia

Dove alloggiare

Via porta Rosa, 49

- Victoria resort

Un rifugio in Cilento
0974 971640

Viale Magna Grecia

- Hotel Porta Rosa

Lusso è sentirsi a proprio agio
0974 972024

Viale Magna Grecia

- Rumi Hotels & Spa

Boutique Hotel
0974 977128

Viale delle Sirene, 11
Offre Cicloturismo per scoprire la natura Cilentana

- Hotel bacco

0974 972389

Località Elce

- Angelo Panoramic hotel

Piccolo e confortevole albergo sommerso tra cielo e mare
0974 276581

Esperienze culinarie

Via Magna Grecia

- Naos

Un viaggio nei sapori e nei profumi della cucina Cilentana
0974 977128

Contrada Via Grisi, 9

- Le macine

Prodotti a km 0
+39 338 7732156

Via Porta Rosa

- Porta rosa

A piedi dall' Area Archeologica di Elea-Velia
0974 972024

Via Porta Rosa

- Yes bistrot

Da provare il: "Tanto pe' canta"
0974 972505

Dove alloggiare

Hotel Porta Rosa

Viale Magna Grecia
0974 972024
www.hotelportarosa.it

"L'Hotel Porta Rosa è di recente costruzione. Deve il suo carattere al materiale di alta qualità utilizzato e per i suoi arredi. Dispone di 20 camere, tutte dotate di tutti i comfort. Ha molto spazio, sia interno che esterno, tra cui una piscina e un centro benessere, un'area lettura all'aperto e un parcheggio privato."

Descrizione tratta da hotelportarosa.it

Camera matrimoniale | tratta da instgram.com

Veranda zona relax | tratta da instgram.com

Piscina zona relax | tratta da instgram.com

Terra Di Elea

Via Stampella 6, 84046 Ascea (SA)
0974 972285
www.terradielea.it

"L'agriturismo Terra di Elea è una piccola isola di pace nel cuore d'una terra amata e abitata da millenni da moltissimi popoli, tra cui i Greci che qui hanno lasciato tracce importanti della loro stupenda civiltà. A soli 5 minuti di auto dalle spiagge e dal mare cristallino di Marina di Ascea."

Descrizione tratta da www.terradielea.it

Camera matrimoniale | tratta dal sito terradielea.it

Esterno ristorante | tratto dal sito terradielea.it

Zona giardino | tratta dal sito terradielea.it

Esperienze culinarie

Naos

Via Magna Grecia
0974 977128
www.rumihotels.it

"Un viaggio nei sapori e nei profumi della cucina cilentana, cercando di esaltare ogni materia prima che il territorio ed il mare hanno da offrirci ogni giorno. Lo chef Andrea Impero insieme al nostro chef Andrea Vicario hanno ideato questo menù per donare agli ospiti del ristorante Naos all'interno del Rumi hotel, un'esperienza che va oltre il semplice atto del mangiare ma che possa lasciare il ricordo di un viaggio nel Cilento."

Descrizione tratta da rumihotels.it

Polpo con scarola e uvetta | tratto dal sito rumihotels.it

"Frisella" del Cilento | tratta da instgram.com

Gambero rosso d'Acciaiol | tratto dal sito rumihotels.it

La Porta Rosa

Via Porta Rosa, 84046 Ascea località Marina di Ascea (SA)
0974 972536

www.ristoranteportarosa.it

"La Porta Rosa è situata ai piedi del Parco Archeologico di Velia e offre una proposta davvero interessante. Un porto sicuro per gli amanti della buona cucina di mare e di carne, con l'aggiunta di favolose pizze servite anche al metro. I prodotti sono genuini e quasi tutti a km 0 e un'attenzione esemplare è rivolta al cliente con gentilezza e cortesia. Deliziosi i fritti, rigorosamente artigianali e ben eseguiti."

Descrizione tratta da ristoranteportarosa.it

Menù degustazione | tratto da instgram.com

Raviolo con ricotta di bufala | tratto da instgram.com

Zuppa di pesce | tratta da instgram.com

Mattoni Parco Aecheologico

"[...] Sono molti dunque, per concludere, e sono molto importanti, i contributi di Elea e degli eleati alla cultura dei Greci. Quello che è stato detto nelle pagine precedenti è solo un tentativo di darne una prima idea, rendendo i visitatori consapevoli e partecipi dell'orgoglio che è inevitabile e giusto sentire pensando al ruolo delle colonie greche in suolo italico nella storia della cultura occidentale."

Eva Cantarella, 2015
da Il Parco Archeologico di Elea-Velia

Pioppi

Durata tour - 3 ore circa

Il borgo marittimo

Posta delicatamente in una tranquilla insenatura dominata ad est dalla Punta del Fico, un tempo meta importante per i traffici marittimi, Pioppi sprigiona il suo fascino che la contraddistingue dalle altre località marittime cilentane per il turismo. Località senz'altro trafficata, caotica e internazionale, divenuta conosciuta da ogni parte del mondo duranti gli anni Settanta, quando medici coordinati dal prof. Ancel Keys studiarono quella che oggi viene conosciuta come "Dieta mediterranea". Il paese, soprattutto durante la stagione estiva è abitato da un turismo vivibile e non stressante, facilitato anche da luoghi strategici all'interno del paese in cui è possibile chiacchierare e rilassarsi in tranquillità udendo le onde del mare. Entrando a Pioppi, attraversando Via Caracciolo si potranno scorgere localini dove sarà possibile mangiare del pesce appena pescato.

Provincia _____ Salerno
Altitudine _____ 10m s.l.m.
Prefisso _____ 0974
Patrono _____ san Nicola di Bari
Giorno festivo _____ 6 Dicembre

Il palazzo vinciprova

Alle spalle, come da protezione sul borgo marittimo, la natura incontaminata sfoggia il suo verde magnifico. L'area collinare sembra toccare il blu del mare in un ambiente di pura eleganza. La breve spiaggia situata nell'ampia insenatura che a nord ovest è chiusa da Punta del Fico segue la scia di abitazioni costruite per vivere un sogno al mare. La presenza del lungomare rende fruibile la battigia del mare in un percorso che collega il centro cittadino con il silenzio e la quiete della natura. Qui si erge il Palazzo Vinciprova, sede del Museo Vivo del Mare, del Museo della Dieta Mediterranea e custode della biblioteca personale di Ancel Keys. Il palazzo divenuto proprietà del Comune di Pollica, fu donato da donna Linda, l'ultima erede di questa famiglia. Per il suo aspetto (sembra assomigliare ad una fortezza) viene appunto comunemente denominato "castello" e la sua estetica restituisce caratteristiche di barocco rurale. Si possono notare infatti lungo la terrazza fortificazioni merlate e arabesche che creano l'ingresso principale verso il litorale, con lo sguardo diretto al mare, poiché meta di traffici marittimi in passato.

Esterno Eco Museo

Lungomare di Pioppi

Facciata esterna Palazzo Vinciprova

Stemma del Ripolo

Polipo del Mar Tirreno

Il museo

Alla sommità dello scalone principale, lo stemma del Ripolo dipinge la parete, la quale segna il confine per accedere alle varie stanze del museo della Dieta Mediterranea. Il museo è articolato in più zone e sezioni; la visita inizia dal piano interrato in cui sarà possibile compiere un'avventura tra le onde del mare. Acquari e vasche sono colme di organismi vivi tipici dell'ambiente marino, in particolare del basso Tirreno. Le vasche, denominate con termini tipici dell'area marina Cilentana come Infreschi, Capo Palinuro, Leucosia contengono specie di piante marine e falesie rocciose tipiche delle coste cilentane. Nella zona espositiva vi sono vetrine che mostrano strutture ossee degli animali marini, conchiglie dell'area mediterranea e tropicale e la raccolta di attrezzature adatte per la pesca. Proseguendo lo scalone principale del palazzo, descritto in anticipo, ci si può immergere in ogni singolo prodotto che la Dieta mediterranea propone, accompagnati da materiale multimediale audiovisivo relativo alla storia e alla preparazione del prodotto. All'interno del museo è possibile scorgere fonti vive della storia, trecento testimonianze di esperti, ricercatori, cuochi e centenari di Pollica che arricchiscono il patrimonio culturale di sapere. Un museo che sicuramente ha a cuore la condivisione per vivere bene e in salute.

Lungomare di Pioppi

Area marina espositiva

Ricreazione area marina protetta

Vetrina espositiva

Testing tattile di fagioli

Le esposizioni interattive

Il percorso comprende cinque sale espositive arricchite da installazioni per il gusto, l'olfatto e infine il tatto, per vivere un'esperienza a trecentosessanta gradi. Nel museo è possibile scorgere, tra una stanza e l'altra, sentieri interattivi in cui toccare con mano il prodotto scoprendone la storia, i pregi e i difetti, creando, così, un forte legame con il cibo stesso. Il museo diventa quindi, una via concreta per tramandare gli studi lasciati da Ancel Keys per diffondere uno stile di vita ispirato ad una alimentazione sana, al rispetto dell'ambiente e delle tradizioni locali.

Curiosità

Slow Food è un' associazione internazionale no profit che lavora per ridare valore al cibo nel rispetto di chi lo produce, in simbiosi con l'ambiente creando un bagaglio di saperi dei produttori, dei territori e delle tradizioni locali. Slow Food protegge e promuove cibi e tradizioni enogastronomiche che rischiano di sparire a causa dei moderni stili di vita e di consumo. Ventidue sono i presidi Slow Food Campani da tutelare. I prodotti Cilentani del territorio del parco nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni su cui è seguito il presidio Slow Food sono: oliva salella ammaccata del Cilento, cacioricotta del Cilento, alici di Minoica, ceci di Cicerale, fagioli di Casalbuono, salsiccia e soppressata del Vallo di diano, salsiccia di Gioi e fagioli di Controne.

dieta mediterranea
questione di stile
alma
Seges
www.almaseges.com
www.almasegesfood.com

FARINA DI POLPA DI CARRUBE
SEMI DI CARRUBO
(CARATI)

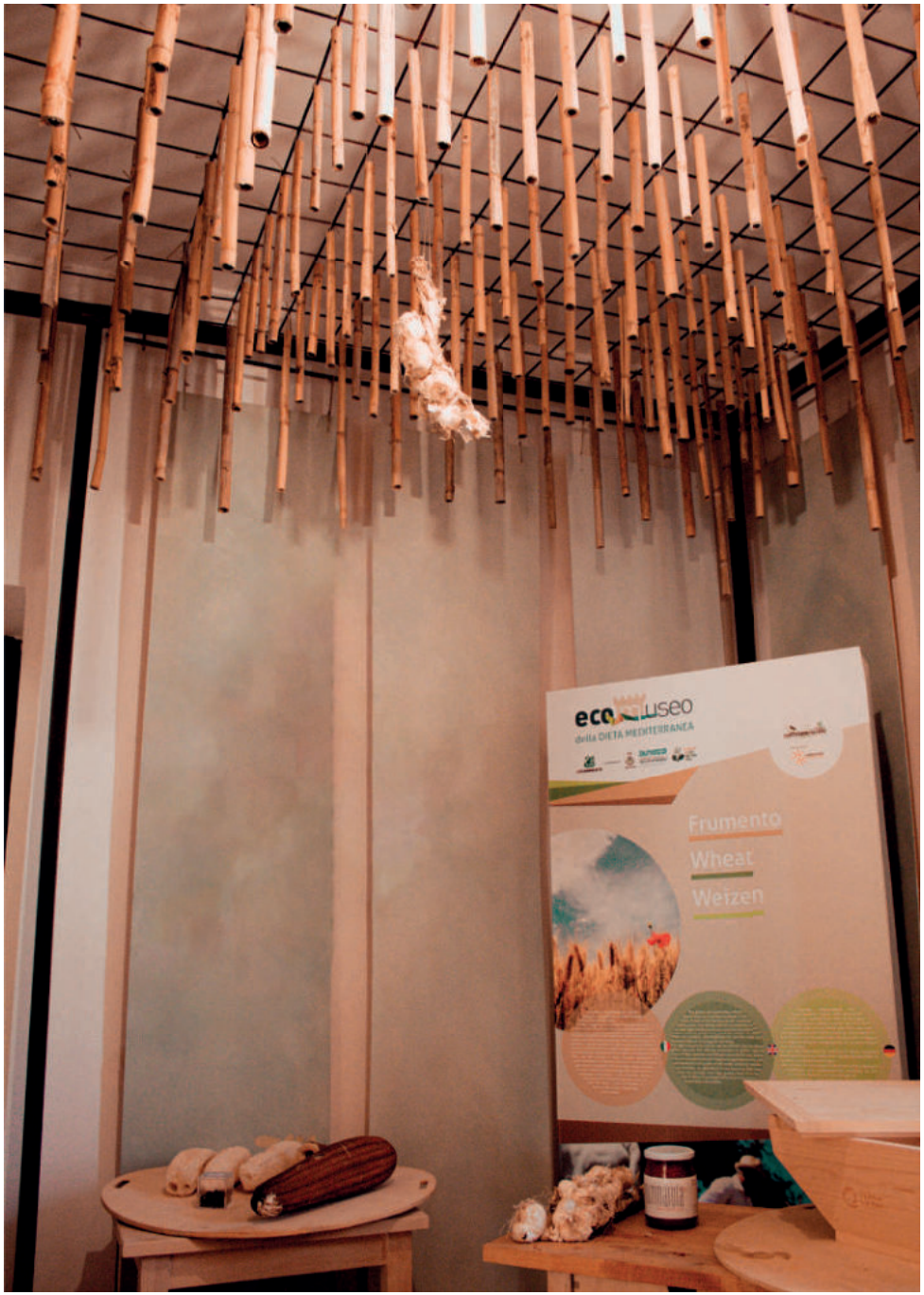
Collezione di spezie

"Boccaccio di Pummarola"

Esposizione di piantine

Piramide Alimentare

Biblioteca di Ancel Keys



Interno stanze

Esposizione di legumi

Cosa visitare

Lungomare Ancel Keys

• **Lungomare di Pioppi**

Dove alloggiare

Via Caracciolo, 228

• **La concha suites**

Dimora d'epoca
+39 329 9515970

Via Porto del Fico

• **Promenade bleu**

Hotel
0974 271033

Loc Tarallo

• **Il Melograno**

Splendido panorama, la tranquillità e il relax
0974 901054

Via Giuseppe Ungaretti, 27

• **Suscettibile**

B&B
+39 329 3136478

Loc Moresani

• **I moresani**

Agriturismo immerso nella natura
0974 90086

Via Porto del Fico, 11

• **Villa Laura**

Abbandonarsi nel silenzio del Parco Naturale del Cilento
+39 338 4222305

Località Piani, 14

• **Villa Clelia**

Stile rurale Mediterraneo con vista sul golfo di Velia
+39 338 9766765

Dove alloggiare

La Concha

Via Caracciolo, 228
+39 329 9515970
www.laconchasuites.it

"La Concha Boutiques apartments & Suites" è un complesso di 3 boutiques apartments e suites ricavati al primo piano di un dimora d'epoca in pieno centro storico a Pioppi con affaccio direttamente sul mare bandiera blu del Cilento. Ogni appartamento ha una vocazione particolare e come tale è stato concepito nelle forme, nelle distribuzioni interne, negli arredi così come anche nei disegni delle pavimentazioni e dei bagni."

Descrizione tratta da www.laconchasuites.it

Suite "Malia" | tratta da laconchasuites.it

Dettagli interno suite | tratti da laconchasuites.it

Ingresso privato suite | tratto da laconchasuites.it

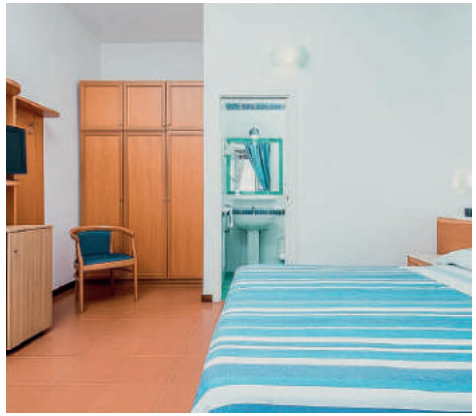
La Vela

Via Caracciolo 130, 84060 Pollica località Pioppi (SA)
0974 905025
www.lavelapioppi.com

"Graziosa costruzione sulla spiaggia, tra magnolie ed eucalipti, particolarmente adatta a ospitare famiglie con bambini e turisti in vacanza; propone camere semplici, moderne, con ceramica di Vietri nei bagni e cucina del territorio al ristorante. Gestione familiare dal 1961.."

Descrizione tratta da touringclub.it

Zona relax | tratta dal sito lavelapioppi.com



Camera matrimoniale | tratta dal sito lavelapioppi.com

Esterno hotel | tratto dal sito lavelapioppi.com

Esperienze culinarie

Via Giuseppe Ungaretti, 27

• **Suscettibile**

Materia prima: il mare
+39 329 3136478

Via Porto del Fico, 15

• **A casa di Delia**

Dov'è nata la dieta Mediterranea
+39 331 7923876

Via Strada Santa Lungomare Pietro Speranza

• **Street stritt**

Gusto, raffinatezza ed eleganza
+39 331 9124056

Via Venezia Maria Vinciprova, 3

• **Al vuttaro**

La giusta location dove godersi un tramonto spettacolare
+39 347 180073

Lungomare Pietro Speranza

• **Mamma Angelina**

Cucina Cilentana mediterranea sul lungomare di Marina di Ascea
+39 338 1407901

Via Caracciolo

• **Pioppi caffè**

Cocktail bar
+39 328 0947526

Via Caracciolo

• **Porto del fico**

Eccellenza del benessere e del gusto
+39 342 0637988

Localita Demanio

• **Le Terrazze di Alvaro**

Ristorante panoramico e prodotti a km 0
0974 633201

A casa di Delia

SS267,620,84068 Pioppi SA - Piatti della Dieta Mediterranea

Tre motivi per cui la consigliamo

- La casa della Dieta Mediterranea
- Eccellente ospitalità
- Vista sul lungomare di Pioppi

Dopo aver svolto un percorso tra i resti dell'antica Elea-Velia, un altro viaggio all'insegna di prelibatezze culinarie è pronto a raccontare la sua storia. "Amavano la pasta fatta in casa, carne bianca, pesce azzurro, avevano l'orto per mangiare prodotti di stagione tutto l'anno, mi chiedevano di preparare la passata di pomodoro da conservare nelle bottigliette di birra da 33cl in modo da poterla sorseggiare a crudo". Queste sono le parole raccontateci tra una pietanza e l'altra della cuoca Delia. Dalla cuoca Delia, ex governante del fisiologo e biologo Ancel Keys, trasferitosi in un villaggio di pescatori, ovvero Pioppi, per quasi trent'anni con l'intento di studiare la dieta mediterranea. Proprio in questo contesto, per volontà del figlio di Delia, viene aperta la struttura A Casa di Delia, ristrutturata nel 2016, in cui si può assaporare la nascita della dieta Mediterranea con piatti home made in cui il pescato del giorno diventa il segno distintivo del luogo. Casa di Delia permette di sentirsi calati a pieno nella dieta Mediterranea compiendo il percorso Mediterraneo il quale offre, come antipasto, minestra soffritta, pizza fritta, bianchetti, alici imbottite, cacio ricotta al forno con olive, zucchine gratinate, patate e moscardini. Proseguendo il percorso, lo chef Amabile diventato proprietario del ristorante, ascoltando consigli e aneddoti, ricevendo incoraggiamento e supporto da Delia riesce, con l'aiuto della sua simpatica famiglia, a far vivere ai suoi ospiti l'esperienza Mediterranea al massimo. Tra i primi non può mancare di certo lo Spaghettone alla Mediterranea con alici e pomodorini, mentre tra i secondi una zuppa di pesce azzurro con lucernia e cuoccio non farà altro che trasportare i commensali alle prime luci del mattino del porto di Pioppi. La degustazione viene accompagnata da un calice di Falanghina che riesce a incantare e a donare ancora più sapore alle pietanze. Per concludere al meglio, un tris di dolci preparati con ingredienti a chilometro zero: crostata con marmellata di mandarini, zeppola di San Giuseppe e crostata alle noci permetteranno di concludere l'esperienza con una nota delicata e un pizzico di amarognolo del liquore al mandarinetto. I più curiosi potranno ascoltare esperienze vissute in prima persona da Delia che, accanto al biologo statunitense vissuto quasi cento anni, è riuscita a creare uno stile di vita con piatti poveri e stagionalità dei prodotti.

Esterno di A casa di Delia

Interno del locale

Tavolo vista mare

Antipasto Mediterraneo

Spaghettone alla mediterranea

Dolci preparati in casa e liquore al mandarinetto

Esperienze culinarie

I Moresani

Casal Velino località Moresani (SA)
0974 902086 - +39 347 3605586
www.agriturismoimoresani.com

"Situata in una bellissima zona di campagna, che salendo apre il panorama della costa cilentana, questa caratteristica struttura è dotata di orto, uliveto e vigna (oltre agli animali) da cui arrivano i prodotti e i sapori che danno vita al menu tipico del Cilento: fagioli con scarola, frittate vegetariane, fusilli della casa, carne alla brace e tanto altro."

Descrizione tratta da touringclub.it

Marmellate e confetture | tratte dal sito agriturismoimoresani.com

Formaggi freschi | tratti da agriturismoimoresani.com

Oliva ammaccata del Cilento | tratta da agriturismoimoresani.com

Street Stritt

Lungomare P. Speranza, II traversa 84040 Casal Velino località Marina di Casal Velino (SA)
+39 331 9124056
www.facebook.com

"Simpatia e informalità sono le cifre dell'accoglienza in questo ristorantino a pochi passi da una delle spiagge "bandiera blu" del Cilento. Vini della regione accompagnano una proposta semplice a base di pesce fresco ed eccellenze locali. Consigliato il piatto di crudi, che qui viene spesso abbinato a frutta fresca di stagione."

Descrizione tratta da touringclub.it

Sala con colori del mare | tratta da instgram.com

Carpaccio di spada | tratto da instgram.com

Nudo di gambero rosso | tratto da instgram.com

Fichi ripieni del Cilento

"[...] Si taglizzava il polpo, si metteva nella pentola, poi si metteva una bella cipolla sempre tagliata a pezzetti, poi qualche pomodorino, cinque o sei, sette al massimo, e infine olio rigorosamente d'oliva. A quel punto mettevo un piatto con un poco d'acqua sopra la pentola e iniziava a bollire, creando così la salsina. Serve tempo per questa preparazione, anche un'ora e mezzo a seconda della quantità di ingredienti che si mettono, facendo cuocere lentamente e poi servendo con lo spaghetto."

Delia Morinelli, 2023
da Siamo tutti mediterranei

Paestum

Durata Visita Parco Archeologico - 3 ore

La visione del parco

A Paestum si è voluta rendere straordinariamente efficace la visione dei tre templi, armoniosi nelle loro purissime linee architettoniche, con la sistemazione all'imbocco della Via del Mare di un bellissimo parco capace di donare ombra e luce, allietando la vista dei visitatori con vivide note di verde e dei tanti colori di fiori variopinti. In quell'incomparabile scenario naturale, con lo sfondo maestoso delle bellezze del passato, promana un senso di forza e di suggestione ineguagliabile, dopo più di duemila anni riecheggiano magnificamente le note più umane e più vive del teatro greco facendo vibrare di intense emozioni l'animo dello spettatore che, nell'atto di gustare l'arcana armonia del dramma classico, ha l'impressione di risentire tutte le voci più misteriose e lontane dal mondo ellenico, un eccezionale quadro d'insieme che solo a Paestum si può compiutamente godere. "L'unica via per diventare grandi e se possibili inimitabili è l'imitazione degli antichi, e ciò che si disse di Omero: chi imparò ad ammirarlo imparò a intenderlo e questo vale anche per le opere degli antichi, particolarmente dei greci". È nelle Immagini scavate nella memoria di Paestum, massi di tufo da cui affiorano miti splendenti di vita, amore per le parole di pietra che riecheggiano le figure di Apollo e di Dionisio. La visita del Parco Archeologico è un'esperienza che permette di rivivere la grandezza di questa cruciale città antica. Oltre agli scavi è imperdibile poi la visita del Museo, con la sua ricchissima collezione di reperti rinvenuti in tutta l'area. Quando Goethe partì dall'Italia disse che "la sua felicità era perduta per sempre!". Dopo di lui, seguendo le sue orme, numerosi artisti vennero a cercare in Campania, nelle vesti del suo passato, la bellezza e la memoria di questo pellegrinaggio d'amore.

Provincia	Salerno
Altitudine	419 m s.l.m.
Prefisso	0828
Patrono	san Vito
Giorni festivi	15 Giugno

Colonna d'ingresso al Macellum

La Basilica, interno

Custodia di storia

Senza dubbio, il Parco archeologico di Paestum è un sito archeologico importante in tutto il mondo poichè custodisce testimonianze della civiltà greca, lucana e romana. L'area su cui si erge, abitata fin dal Paleolitico, vede sorgere la città greca intorno al VII secolo. a.C. Tra il VI e il V secolo. a.C., vive la sua epoca di massimo splendore e i Templi che si possono ammirare vengono costruiti proprio in questo periodo. Cade poi sotto il dominio lucano, senza cessare di splendere; infatti ne sono ancora testimonianza i vasi e le magnifiche tombe affrescate. Continua la sua magnifica crescita in epoca romana: colonia di diritto latino dal 273 a.C., Paestum ottiene da Roma il privilegio di battere moneta. L'architettura rispecchia la romanizzazione della città: il Foro, l'anfiteatro, i santuari, ridisegnano gli spazi. I tre celebri templi comunemente noti come la Basilica, il Tempio di Nettuno e il Tempio di Cerere, essendo stati realizzati in arenaria, essi sono caratterizzati da una maggiore integrità rispetto ad altri edifici sacri della stessa epoca. Il più antico di questi monumenti è la cosiddetta 'Basilica', che presenta 46 colonne perimetrali con capitelli achei: l'architravatura che correva sopra questi ultimi è oggi conservata solo parzialmente. I segni inconfondibili del suo spirito arcaico sono il numero di colonne dispari sulla fronte e la cella, divisa in due navate da una fila centrale di colonne.

Interno Domus Romana

Le peculiarità

Nel 'Tempio di Cerere' appaiono ben conservati soprattutto l'architrave della trabeazione e i frontoni. Il tempio, dedicato in realtà alla dea Athena si presenta raffinato ed elegante, caratteristiche date anche dal giro di colonne esterne di ordine dorico.

Per non perdersi l'occasione di sentirsi catapultati in una domus romana, osservando la nota pavimentazione con mosaico, basta percorrere la seconda strada perpendicolare alla platea est-ovest dove il perimetro in questione viene occupato dalla grande piscina: un'area destinata in passato ad agoni ginnici. Più precisamente il significato di tale piscina affonda le sue radici nel culto: si tratta infatti di un importante santuario destinato al culto di una divinità femminile della fecondità. Oltre ai due grandi templi "Basilica" e "Tempio di Nettuno", procedendo verso sud si varca la soglia e si entra nell'area del Santuario Urbano di Hera, espressione della religiosità antica.

Nei centri della Magna Graecia l'arte assume un accento più vivace, forte, carico e acceso di colore. La pittura orna in maniera eccellente, donando significato, la terracotta. Il museo custodisce antiche statuette in terracotta risalenti al VII sec a.C e numerose metope che costituiscono una preziosa testimonianza arcaica.

Tempio di Nettuno, interno

La Basilica, esterno

Tempio di Nettuno, interno

Tempio di Nettuno, esterno

Tomba del Tuffatore

La Tomba Del Tuffatore

Proseguendo il percorso all'interno del Museo Archeologico di Paestum, tra decorazioni di lastre con fiori, girali e volute, ci si può imbattere in tesori che affondano le loro radici nella Magna Grecia. La Tomba del Tuffatore, scoperta nel 1968, è l'unico riferimento ritrovato legato alla sepoltura della Magna Grecia. Guardando la lastra di copertura si nota il "tuffatore" che si lancia da un pilastro di blocchi di pietra verso l'acqua sottostante. Il vero significato di tale opera rimane un mistero, ma stando alle ipotesi l'immagine rappresenterebbe il passaggio dalla vita alla morte al rito iniziatico. Ci si trova di fronte ad una rappresentazione alquanto tetra e poco armoniosa rispetto a tutte le altre opere del museo che illustrano scene simposiali in cui l'amore omosessuale, il vino e la musica sono i punti cardine.

Design

La Tomba del Tuffatore è un esempio calzante della Pittura Greca databile tra il 480 e il 470 a.C. L'opera è caratterizzata da un'illustrazione portata avanti dai ceramografi attici del periodo capaci di raffigurare composizioni allegre, accattivanti, complesse e dalla indiscutibile plasticità. La Tomba è formata da cinque lastre di calcare del territorio locale. Ciò che la rende unica nel suo genere è il fatto di essere completamente affrescata sulle cinque pareti che restituiscono rispettivamente cinque affreschi differenti. Si possono distinguere infatti riti conviviali, la scena di un banchetto funebre nel secondo, l'elemento del vino nel terzo e una figura femminile nel quarto. Infine si arriva alla lastra di copertura, che restituisce il nome alla Tomba, in quanto viene raffigurato il Tuffatore e il suo gesto.

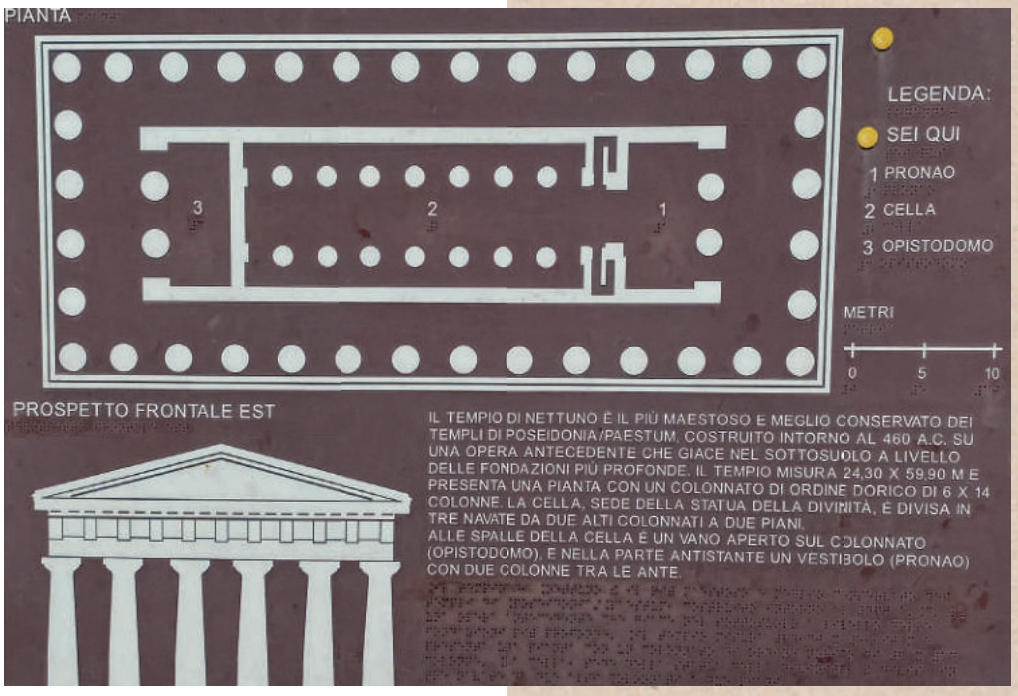
Interno Tempio di Nettuno

Il Tempio di Nettuno

Durante il percorso ci si ritrova davanti al meraviglioso Tempio di Nettuno. Il 'Tempio di Nettuno', il meglio conservato, viene considerato il più bel tempio dorico del mondo greco: esso si distingue per l'armonia particolare delle proporzioni, ottenuta anche grazie a raffinati accorgimenti tecnici di correzione della prospettiva. Il tempio affonda le sue radici nell'età classica, infatti un elemento che salta subito all'occhio nel mentre ci si perde a camminare all'interno del tempio, è il connubio particolare tra la trabeazione e il colonnato. Data l'imponente altezza della trabeazione ci si sente protetti da mura possenti e forti e non dalle snelle architetture comuni in Grecia.

Design

Come illustra il Responsabile Scientifico del Parco, Francesco Iuliano Scelza, il Parco Archeologico Paestum & Velia si sta avvalendo di soluzioni molteplici che vanno incontro a diverse esigenze delicate. La percorribilità all'interno del parco e successivamente del museo diventa autonoma per tutti grazie ad una rete di sentieri in battuto percorribili in assoluta tranquillità. Inoltre questi sentieri sono collegati a guide sonore che permettono alle persone un sereno svolgimento del percorso; integrato da pannelli tattili che consentono un ulteriore livello di accessibilità.



Pannello tattile I Tempio di Nettuno

Cosa visitare

Via Magna Grecia, 919

- Parco Archeologico di Paestum

Dove alloggiare

Via Nettuno, 9

- Hotel Villa Rita

In una campagna prospicente le mura dell'antica Paestum in un parco di due ettari.
0828 811081

Via Nettuno, 3

- Il Giardino di Athena

Vista sulle rovine di Paestum
+39 320 3715316

Via Tavernelle, 86

- Tenuta Duca Marigliano

Un contesto di grande fascino all'interno del quale la tenuta di inserisce alla perfezione, per stile, eleganza, tradizione
0828 721297

Via Tavernelle, 64/66

- Hotel Dei Templi

Ristrutturazione di un antico edificio storico, sito nel cuore dell' antica città di Paestum
+39 333 2121103

Via Laghetto, 15

- La Chora di Paestum

Luogo ideale per il viaggiatore del grand tour contemporaneo
0828 723225

Esperienze culinarie

Via Nettuno, 2

- Ristorante Nettuno

Immerso in un mosaico storico-artistico
0828 811028

Via Magna Grecia, 816

- Oasi

Cenare con vista frontale dei templi
0828 811935

Via Magna Graecia, 831

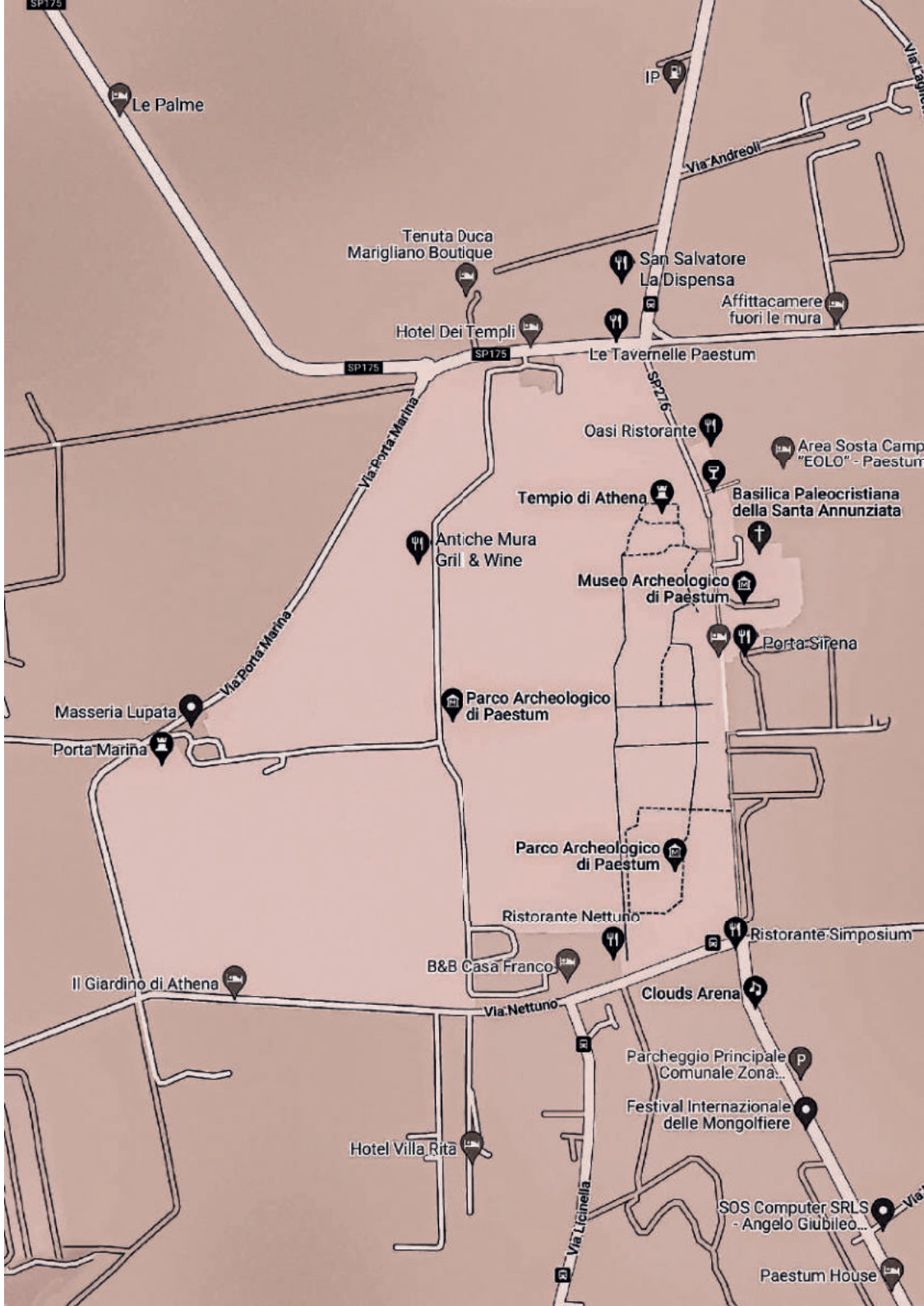
- Le tavernelle

A ridosso delle mura di Paestum
+39 339 3827827

SS 18, Località Cafasso

- Dispensa San Salvatore

Una Pausa di cose buone
0828 1998888



Dove alloggiare

Le Palme

Via Poseidonia, 123 84047 Capaccio Paestum località Paestum (SA)
0828 851025
www.lepalme.it

"Immerso in un bel giardino di palme, offre camere confortevoli, tutte con balcone e sale comuni ampie e accoglienti; attività di animazione in luglio e agosto e colazione a buffet sia dolce sia salata. Attraverso una pineta si raggiunge la spiaggia privata, con bar e ristorante all'aperto che, come quello interno all'albergo, offre cucina del territorio e mediterranea. Accoglienza gentile e gestione professionale."

Descrizione tratta da www.lepalme.it

Camera matrimoniale | tratta da *lepalme.it*

Spiaggia privata| tratta da lepalme.it

Ingresoo hotel | tratto da lepalme.it

Porta Sirena

Via Ponte Marmoreo, 3 84047 Capaccio Paestum località Paestum (SA)
0828 721035 - +39 339 2190258
www.portasirena.it

"Dal nome di una delle quattro antiche porte di accesso a Paestum, una bella masseria dei primi del '900, ristrutturata, da cui sono state ricavate confortevoli camere, arredate con mobili attuali affiancati a pezzi antichi. Nello spaccio si possono trovare tutti i prodotti del caseificio di proprietà, che si occupa di trasformare il latte degli oltre 1000 capi di bufale allevati nei terreni dell'azienda."

Descrizione tratta da touringclub.it

Camera matrimoniale | tratta da portasirena.it

Zona esterna | tratta da portasirena.it

La piscina | tratta da portasirena.it

San Salvatore La Dispensa

84047 Capaccio - Paestum (SA) - Azienda Agricola

Tre motivi per cui la consigliamo

- Prodotti biologici a chilometro zero
- Eccellente comparto vino
- Culla della Dieta Mediterranea

La scoperta di uno scrigno di altri tesori antichi può continuare non lontano dall'area archeologica di Paestum in cui il tempio da visitare sarà colmo di tradizioni familiari, prodotti biologici e tipici del territorio. Il punto forte della dispensa sicuramente è la presenza delle bufale che terranno compagnia ai loro ospiti in ogni portata culinaria; non può mancare infatti l'assaggio dei bocconcini di bufala e della "zizzona" della dispensa. La preparazione della mozzarella denominata come "L'oro bianco del Cilento" è una tradizione portata avanti da famiglie intere di casari, che al mattino presto intingono le mani nel latte caldo per formare meraviglie intrecciate. L'assaggio, permetterà di visionare una sfera di un colore bianco porcellanato assaporandone una crosta esterna sottile fino ad arrivare ad una pasta delicatamente elastica. La dispensa San Salvatore offre anche un'enorme selezione di vini estendendosi per quaranta ettari di terreno, in cui l'Aglianico e il fiano spiccano come pezzi d'arte d'altri tempi. Il "Pian Di Stio", un fiano, potrà coccolare i momenti di relax tra una portata e l'altra essendo un vino delicato e assolutamente biologico. La tradizione vinicola per la Dispensa San Salvatore diventa cultura, passione giornaliera, sperimentazione e soddisfazione di una popolazione che è nata e cresciuta con questi valori, alla base del loro stile di vita. Difatti la testimonianza di questa sapienza può essere assaporata in calici dolci di sapere. Per concludere l'esperienza alla Dispensa è necessario non farsi mancare "cose buone" preprarate direttamente a mano dalla formidabile cucina, pronta ad accarezzare gli ospiti più golosi. Gli elementi primari tra cui la ricotta di bufala e le uova prodotte direttamente in Dispensa San Salvatore, creano un connubio perfetto con la pasta frolla e la sfoglia croccante. D'obbligo diventa la degustazione del babà San Salvatore, fatto lievitare il giusto per donare una pasta soffice ad ogni morso; inoltre, con questa prelibatezza non sarà difficile sentirsi inseriti strettamente nella cultura culinaria Campana. Insieme, queste morbide meraviglie deliziano i palati, diffondendo odori sublimi per l'intera sala. La particolare avventura all'interno delle Dispensa San Salvatore viene resa ancoa più più emozionante dall'eccellente e professionale accoglienza da parte del personale, pronto a consigliare i migliori accostamenti, soffermandosi su chicche originali che migliorano l'assaporamento delle pietanze.

Packaging personalizzati San Salvatore La Dispensa

Bocconcini San Salvatore

Babà San Salvatore

Dispensa San Salvatore

Esperienze culinarie

Antiche mura Grill & Wine

Via Tavernelle 20, 84047 Capaccio Paestum località Paestum (SA)
0828 1998535 - +39 338 4545593
www.paestumantichemura.com

"Alla fine del pranzo, ci fu il discorso. I più, giunti ormai alla meravigliosa fase che chiamavano «saziare gli angoli», erano di buon umore e tolleranti.Centellinando la bevanda preferita e rosicchiando i deliziosi dolcetti, dimenticarono i loro timori." J. R. R. Tolkien.

Descrizione tratta da .paestumantichemura.com

Sostanza e qualità I tratta dal sito instagram.com

Formaggi e noci | tratti da instagram.com

Scelta di vini in cantina | tratta da instagram.com

Porta Sirena

Via Ponte Marmoreo, 5 84047 Capaccio Paestum località Paestum (SA)
0828 721035 - +39 3392190258
www.portasirena.it

"Per chi desidera gustare dell'ottima carne ben frollata, questo è l'indirizzo giusto: belle grigliate di bufalo (la Piana del Sele è rinomata per i suoi allevamenti) e di manzo completano un menù stagionale che propone assaggi di antipasti a base di verdure come parmigiana di melanzane, zucchine alla scapece e zucca stufata, taglieri di salumi e mozzarella di bufala."

Descrizione tratta da portasirena.it

La Cantina I tratta da portasirena.it

Il Caseificio I tratto da portasirena.it

Pasta fatta in casa I tratta da portasirena.it

Pittura murale Parco Archeologico di Paestum

"[...] Vedere il cielo tingersi di rosso, con mille sfumature di viola e pennellate di arancio che illuminano progressivamente i templi, è. un'emozione che difficilmente si può spigare. È pura magia. Il complesso archeologico di Paestum offre una notevole quantità di punti da cui camminare e godere di uno dei luoghi più belli al mondo, lasciandosi ogni volta sorprendere."

Marianna Vallone, 2022

da Campania Regno dell'archeologia

Battipaglia

Durata Detour - 3 ore circa

Il territorio agricolo

A soli quaranta minuti in auto da Paestum, non può mancare una tappa nel centro agricolo e industriale della città di Battipaglia. La cittadina affonda le sue radici nel 1858 da Ferdinando II che diede origine ad una colonia, denominata appunto Battipaglia, in cui i sopravvissuti del terremoto di Melfi trovarono rifugio. Battipaglia e il territorio limitrofo ottennero opere di bonifica dopo la guerra del 1943, restituendo alla città la dovuta bellezza. Il territorio durante gli anni ha iniziato a produrre un ampio range di prodotti agricoli come barbabietola, pomodoro, cereali, tabacco, olivi e di conseguenza la lavorazione e la conservazione di tali prodotti sono diventati step essenziali del processo di produzione. Sicuramente l'attività per eccellenza e anche la più conosciuta del territorio rimane l'allevamento del bufalo che porta avanti, a gonfie vele, l'industria casearia.

Provincia _____ Salerno
Altitudine _____ 72 m s.l.m.
Prefisso _____ 0828
Patrono _____ santa Maria della Speranza
Giorni festivi ___ prima domenica di Luglio

La specialità

L'elemento rinomato del territorio di Battipaglia è senz'altro, appunto, la mozzarella di Battipaglia. La sua origine viene accomunata ad una collegio di monaci, residenti a Capua, che offrivano ai pellegrini un formaggio di bufala detto "mozza". Il prodotto girò i mercati salernitani tra Capua e Aversa mostrandosi come un prelibato latticino per i viaggiatori. Il termine "mozzarella" venne coniato per la prima volta da un cuoco papale, Bartolomeo Scappi, che scelse un altro termine più indicato per la conservazione e commercializzazione ovvero "provatura" meglio conosciuto come "provola". Il commercio del prodotto diventa sempre più florido e ampio, includendo prodotti derivanti dal latte di bufala. Come citato in precedenza, il sistema ferroviario nel territorio di Battipaglia diventa importante appunto per la diffusione del prodotto.

La Zizzona

La treccia

La storia

Nel 1996 ne viene riconosciuta la Denominazione D.O.P. di Origine Protetta. La preparazione della mozzarella di bufala è adatta anche ai principianti data l'elevata semplicità del processo e i pochi ingredienti che esso richiede. Latte di bufala, caglio e sale, abile manualità per la filatura, al fine di produrre una meraviglia senza tempo. Gli step di lavorazione sono rispettivamente filtraggio del latte in appositi colini, coagulazione del latte, filatura della cagliata ottenuta, mozzatura (taglio) della cagliata precedentemente filata e salatura. A riempire la platea del suo fascino, la regina suprema è la "zizzona" di Battipaglia date le sue enormi dimensioni (1-5 kg). Il nome, come si può intendere, richiama il seno femminile di una misura considerevole. Inoltre la sua storia sembra derivare da una leggenda in cui una ninfa etrusca si innamora perdutamente di un Tusciano. La ninfa era a conoscenza del segreto su come realizzare il prelibato formaggio, ma il destino volle che in un attimo di passione rivelò all'innamorato la ricetta. Ben presto tutti gli abitanti del villaggio vennero a conoscenza della ricetta, la voce si sparse velocemente fino ad arrivare alle orecchie degli dei che decisero di punire i due amanti. I giovani vennero condannati a vagare tra le paludi del territorio senza mai potersi incontrare, ma fortunatamente gli abitanti del villaggio decisero di riunirli donando al paese il nome della ninfa e al fiume quello del giovane innamorato.

Cosa visitare

84091 Battipaglia SA

- Il territorio Agricolo di Battipaglia

Dove alloggiare

Via Napoli, 29

- Hotel Palace

Un elegante e moderno albergo
0828.308263

SS18

- Hotel commercio

Moderno e confortevole, ottima posizione
0828 380202

Via Istituto Orientale, 76

- Hotel Happy

Situato a dieci km dalla costa
0828 673312

Via Orto Grande

- Tenuta Fasaranella

In mezzo a filari di avocado, kiwi e susine e cani di ogni razza
+39.320 2851524

Via S.S.18

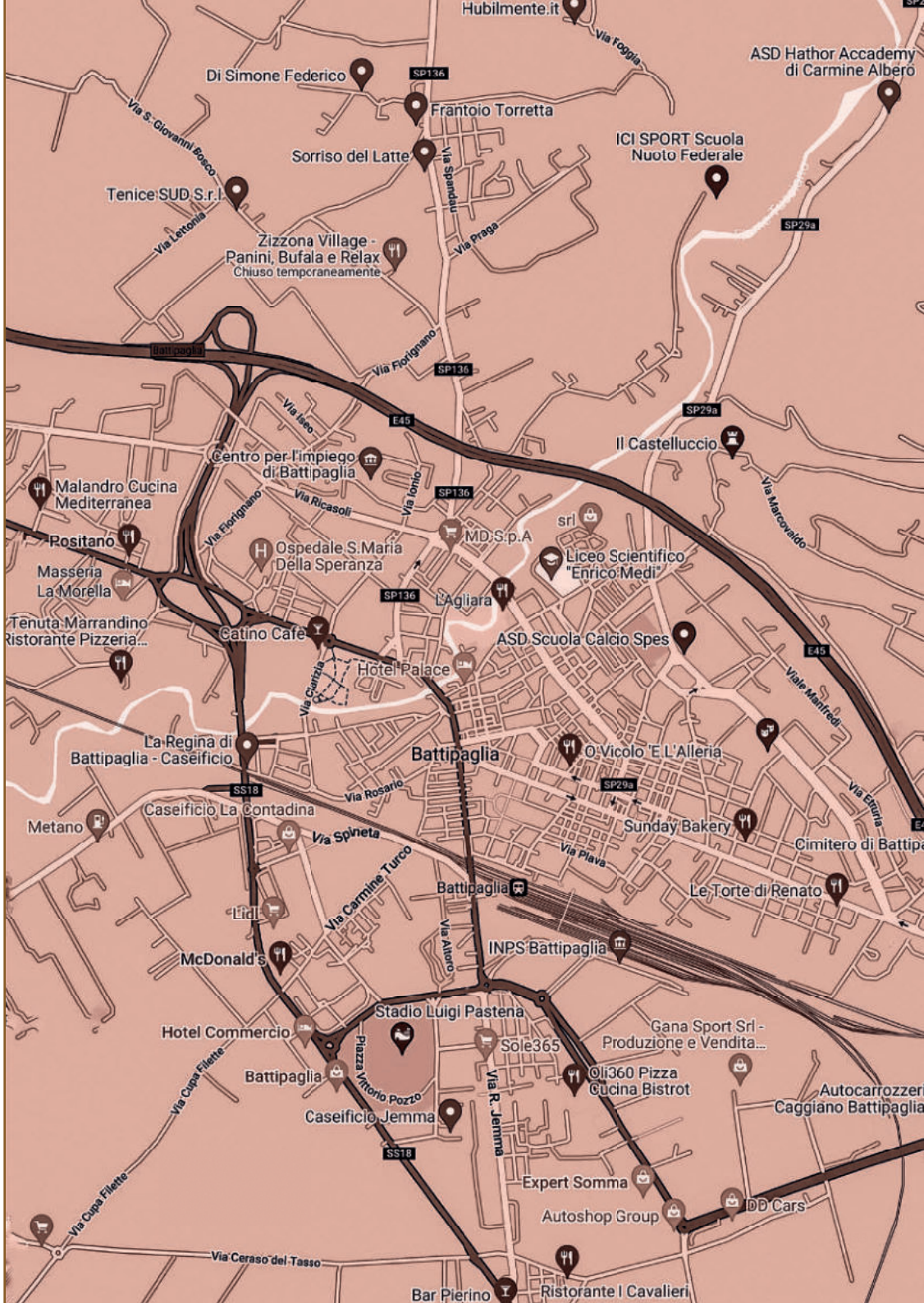
- Hotel San Luca

Circondato da ampi giardini privati
0828 304595

Via Litoranea Località Spineta

- Sunrise Accessible Resort

Offre una spiaggia privata
+39 342 7331047



Dove alloggiare

Hotel Commercio

Via Variante, SS 18 Tirrena Inferiore, 54,
84091 Battipaglia SA
0828 380202
www.commerciohotel.it

"L'Hotel Commercio è a pochi passi dallo svincolo autostradale A3 di Battipaglia. Moderno e confortevole, perfetta location per il viaggio d'affari, per meeting e convegni e per una meravigliosa vacanza grazie alla strategica posizione: tra Costiera Amalfitana e quella Cilentana e a pochi passi dai Templi di Paestum."

Descrizione tratta da .commerciohotel.it

Camera matrimoniale | tratta da villaggiodegliolivi.it

Veranda esterna | tratta da villaggiodegliolivi.it

Piscina interna | tratta da villaggiodegliolivi.it

Antica Masseria La Morella

SP 8 84091 Battipaglia località Santa Lucia (SA)
0828 51008 - +39 393 9447177
www.lamorella.it

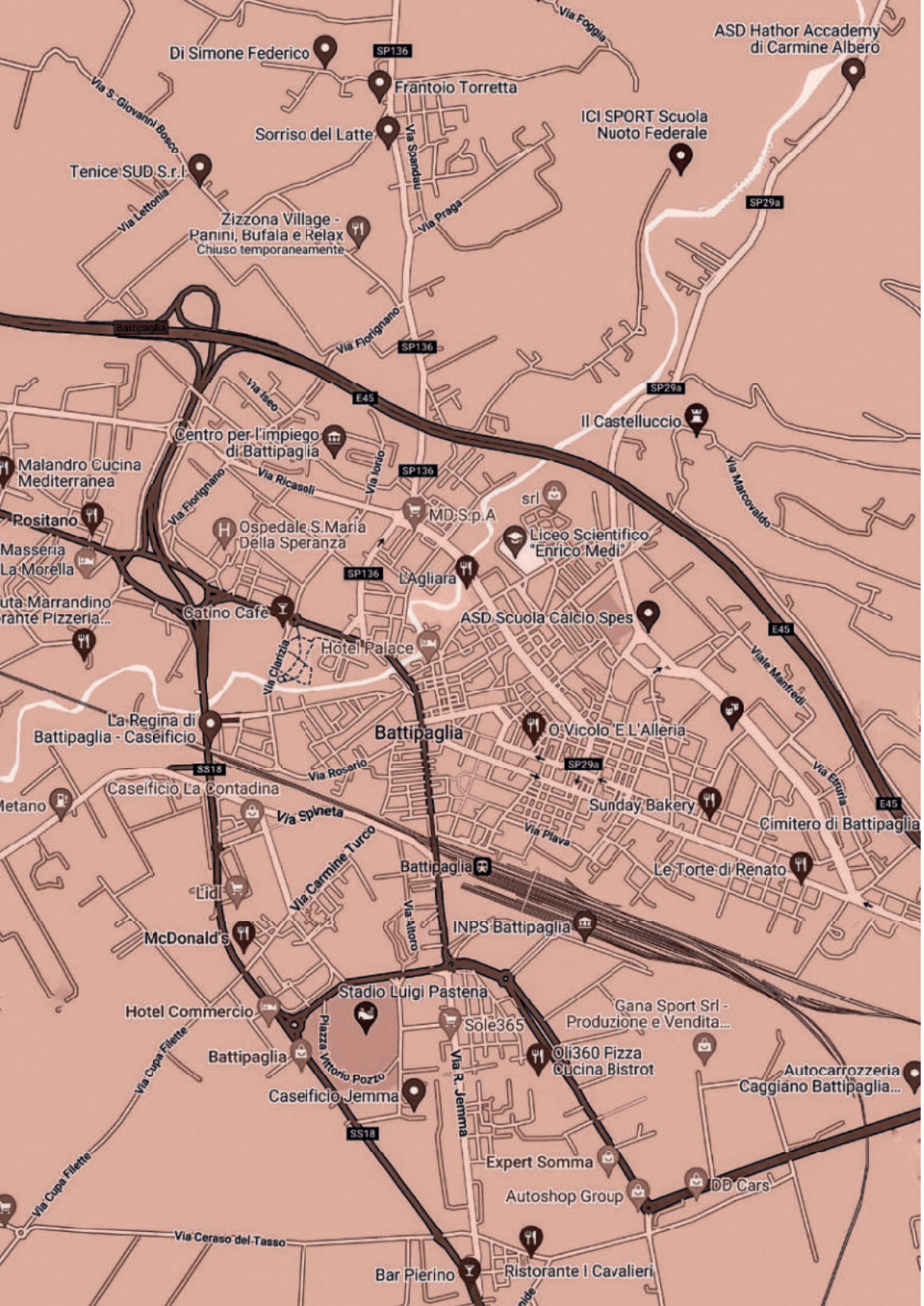
"Caratteristica masseria con imponente edificio padronale (oggi destinato agli ospiti), chiesa, stalle, granai e forno per il pane. Tutt'intorno, una tenuta di oltre 30 ettari con ampia possibilità di passeggiate distensive. In azienda si può visitare il caseificio in occasione della lavorazione delle mozzarelle; è anche fattoria didattica con tour del vigneto, preparazione del pane e osservazione di api."

Descrizione tratta da touringclub.it

Zona esterna I tratta da lamorella.it

Zona relax I tratta da lamorella.it

Camera matrimoniale I tratta da lamorella.it



Esperienze culinarie

Via Lettonia

- **Caseificio la fattoria**

Primo a registrarne il marchio
408 28672209

S.S. 18

- **Casa Bufala**

Migliore caseificio della Piana del Sele
+39 392 0929999

Via Velia, 2

- **Caseificio Jemma**

Votata miglior mozzarella di Bufala Campana DOP
0828 300336

SS18

- **Caseificio La contadina**

Un latte pregiato, lavorato a mano secondo tradizione.
0828 987178

Via Bosco I, 40

- **RIstorante I cavalieri**

Mario Saba, un appassionato di cucina e di qualità
+39 335 9818287

Via Amerigo Vespucci

Malandro
Cucina Mediterranea
+39 320 9376879

Esperienze culinarie

L'Agliara

Via Olevano 49/51 84091 Battipaglia (SA)
+39 333 6681260
www.agliararistorante.it

"A pochi passi dal centro, ambiente caldo e curato per questo ristorante che propone una cucina legata alla tradizione campana, con menu classici realizzati con prodotti locali, come la mozzarella di bufala ma anche legati al territorio italiano. Oltre ai menu che variano con le stagioni, panini gourmet e antipasti di salumi e formaggi accompagnati da una buona selezione di vini e birre artigianali locali."

Descrizione tratta da touringclub.it

La sala interna | tratta da agliara.eatbu.com

Salsa siriana:muhammara | tratta da agliara.eatbu.com

Cucina locale, primo piatto | tratto da agliara.eatbu.com

O Vicolo 'e L'alleria

Via De Amicis 21 84091 Battipaglia (SA)
+39 380 6832112
www.ovicoloelalleria.it

"Senza dubbio un luogo fuori dall'ordinario, un'antica dimora di famiglia di cui ancora oggi conserva gli arredi e le tradizioni. Gigino, tramanda le ricette della nonna: polpette di pane, carne alla pizzaiola, viccio servito nel maccaturo (il pane nel fazzoletto da cucina annodato), il vino sfuso, tutte tradizioni che ricordano le vecchie locande dei primi anni del dopoguerra, dove l'acqua come allora è sempre offerta al viandante. Prima di sedersi ognuno prende il bicchiere da sé nella credenza."

Descrizione tratta da touringclub.it

Mozzarella di bufala | tratta da instgram.com

Tagliere di salumi e formaggio | tratto da instgram.com

Primo piatto | tratto da instgram.com

Bibliografia

Giorno 1

- Touring Club Italiano, Campania : [tesori universali affacciati sul golfo, profumi mediterranei sulla sagoma del vulcano: qui, dove il mare luccica, e tira forte il vento], Milano,Touring Editore, 2015
- Touring Club Italiano, Campania : [Napoli, Caserta, Benevento, Ischia, Pompei, la Costiera, il Vesuvio, il Cilento, Capri], Touring Editore, 2008
- Associazione turistica Pro Sant'Agata,Pro Loco,Sant'Agata de' Goti (Gruppo Associati Pubblitaf 09), 2009
- Monumenti Religiosi, (n.d.). Scribd. https://it.scribd.com/doc/229657273/Monumenti-Religiosi
- Caudium montesarchio, (n.d.). Scribd. https://it.scribd.com/doc/229648648/Caudium-Montesarchio
- Vincenzo Russo Director, Guida turistica Montesarchio VII a.C. (Il Taburno, Ed.), 2015
- Antonio De Cristofaro Benevento, (n.d.), Benevento città d'arte e le bellezze del Sannio

Giorno 2

- D'Antonio, N. (n.d.), Le Città del Vino - oltre cento vitigni autoctoni

Giorno 3

- Andrea Di Meo, Il 3D come strumento di resilienza nel Museo Speleo-Archeologico delle grotte di Pertosa-Auletta (Salerno)
- Riccardo Guglielmino, Pertosa - Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche, Année 1994 13 pp. 395-413
- Veronica Chiarini, Laura Sanna2, Paolo Forti1 e Jo De Waele, L'interesse scientifico delle grotte turistiche in Italia
- Federico Amabile, La Certosa Di Padula, Tipografia Santos Cantelmi, Salerno, 1964
- Giuseppe Verga, La Certosa Di San Lorenzo A Padula, 2021
- BDC – Università degli Studi di Napoli n 1, 2015
- Ungaretti e il mito Di Emerico Giachery, 2012
- Christiane Peyre, Yves Raynouard, Histoire et légendes du Club Méditerranée
- Henri Raymond, Hommes et dieux à Palinuro (Observations sur une société de loisirs)
- Antonio Rinaldi, Capo Palinuro, Mito, storia e Attualità, Centro Studi e Ricerche P. Virgilio Marone, Acciaroli, 2003

Giorno 4

- Giovanni Greco e Fritz Krinzinger, Velia studi e ricerche
- Emanuele Greco, Velia e Palinuro problemi di Topografia antica - Mélanges de l'école française de Rome, Année 1975 87-1 pp. 81-142
- Bartolomeo Ruggiero, Eva Cantarella, Il Parco Archeologico di Elea - Velia, Capaccio Scalo (SA)
- Touring Club Italiano, Guida D'Italia, Campania, Milano, 1981
- Irene Mondelli, Siamo tutti mediterranei, I piaceri del Gusto, Mensile 9 Marzo 2023 La rete dei musei,Salerno
- Emanuele Greco, E Mitchell, Mahvash Alemi, Doppiavù Snc, Paestum, La città dei tre Templi, Salerno, 2022
- A.C. Carpiceci, M. Vassalluzzo, Campania I tesori del Sud Ieri e Oggi, Salerno
- Gabriel Zuchtriegel, I luoghi dell'Archeologia, Paestum

Sitografia

Giorno 1

- https://it.wikipedia.org/wiki/Valle_Caudina
- https://fondoambiente.it/luoghi/sentiero-del-martorano?ldc
- https://it.wikipedia.org/wiki/Sant%27Agata_de%27_Goti
- https://fcrc.it/santagata-dei-goti/
- https://www.travel365.it/borghi-campania.htm#sant-agata-de-goti
- http://santagatadeigoti.info/Annunziata/Chiesa_Annunziata.htm
- https://www.mondovagandosenzameta.it/visitare-sant-agata-de-goti/#Curiosita_su_Sant%E2%80%99Agata_de_Goti
- https://www.e-borghi.com/it/borgo/Benevento/252/sant%E2%80%99agata-de%E2%80%99-goti
- https://www.e-borghitravel.com/it/23/speciale_borghi_fra_le_nuvole.html
- https://www.galleriaincontro.it/it/artisti-opere/bruno-cassinari
- https://www.beniculturalionline.it/location-4635_Castello-Ducale-di-Sant%27Agata-de%27-Goti.php
- http://santagatadeigoti.info/Chiesa_SanFrancesco.html
- https://www.sivsantagata.it/monumenti/porta-san-marco/
- https://www.bandierearancioni.it/approfondimento/alfonso-maria-de-liguori-il-santo-di-santagata-degoti
- https://www.usertv.it/2021/10/05/santagata-linfiorata-entra-nellinventario-del-patrimonio-immateriale/
- https://www.touringclub.it/evento/infiorata-del-corpus-domini-a-santagata-degoti#:~:text=Un%20evento%20straordinario%20che%20si%20ripete%2C%20ormai%20ogni,stragrande%20maggioranza%20degli%20abitanti%20di%20Sant%27Agata%20de%20Goti.
- http://santagatadeigoti.info/Duomo/Il%20Duomo.htm
- http://www.quicampania.it/sannio/sant%27agata-dei-goti.html
- https://it.wikipedia.org/wiki/Montesarchio
- http://www.prolocomontesarchio.it/montesarchio-citta/enogastronomia/
- https://it.wikipedia.org/wiki/Benevento
- https://www.comune.benevento.it/portale/arco-di-traiano/
- https://www.clubunescobenevento.it/tesori-di-benevento/duomo-di-benevento/
- https://storienapoli.it/2023/01/07/chiesa-santa-sofia-benevento/

Giorno 2

- https://it.wikipedia.org/wiki/Taurasi
- http://fieraenologicataurasi.com/
- https://it.wikipedia.org/wiki/Trevico
- https://www.irpinianews.it/trevico-la-piazza-del-tiglio-intitolata-a-ettore-scola/
- https://www.irpiniapost.it/regno-di-vallata-impiccare-il-caciocavallo-e-un-peccato-mortale/
- https://it.wikipedia.org/wiki/Zungoli

Giorno 3

- https://it.wikipedia.org/wiki/Senerchia
- https://www.ecoturismocampania.it/escursioni-oasi-wwf-valle-della-caccia-senerchia/
- https://infoirpinia.it/senerchia-sentiero-del-boschetiello/
- https://it.wikipedia.org/wiki/Pertosa
- https://www.studiarapido.it/il-carsismo-le-grotte-carsiche/
- https://www.grottedipertosa.it/le-grotte/
- http://www.campaniaforyou.it/grotte-di-pertosa-auletta-salerno/
- https://it.wikipedia.org/wiki/Padula
-https://it.wikipedia.org/wiki/San_Severino_(Centola)
- https://it.wikipedia.org/wiki/Palinuro
- https://www.agriturismocasagiusta.it/

Giorno 4

- https://it.wikipedia.org/wiki/Ascea
- https://museopaestum.cultura.gov.it/
- https://it.wikipedia.org/wiki/Pioppi_(Pollica)
- https://www.museovivodelmare.it/
- https://it.wikipedia.org/wiki/Paestum
- https://www.ladispensa1988.it/
- https://it.wikipedia.org/wiki/Battipaglia